Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 10 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 281 Fondazione 1881

CLAMOROSA DECISIONE DEL GOVERNO FRANCESE

Chirac in affanno chiude le Camere

Le gravi spaccature causate nell'esecutivo dai moti studenteschi

PARIGI — Parlamento chiuso per tre mesi: è l'ultima clamorosa notizia che viene da questa Francia tormentata e amareggiata, che non riesce a far passare le riforme dell'università e della scuola media superiore, che non riesce a processare tre militanti di «Action directe» (la giuria popolare ha dato forfait, per paura del terrorismo), che non riesce nemmeno a mettere in circolazione le nuove monete da dieci franchi senza che si sollevi una mezza rivoluzione popolare (troppo uguali alla moneta da mezzo franco).

La lunghissima «vacanza» nei lavori assembleari è stata annunciata ieri dal primo ministro Chirac ai gruppi di maggioranza, giscardiani e neogollisti: porte chiuse a «Palais Bourbon» e al «Palais du Luxembourg» dal 21 dicembre sino al 2 aprile. Non vi sono dubbi sui motivi della decisione: il governo, dopo la batosta degli ultimi giorni che lo hanno portato ad un soffio dalla crisi, non è in grado di affrontare temi «scottanti», quali la riforma del «codice di nazionalità», la privatizzazione delle prigioni, la legge sulla programmazione militare. Non può affrontarle, perché è diviso al suo interno su questi temi, contro i quali l'opposizione preannuncia una lotta comune.

La realizzazione della piattaforma neo-liberale subisce un vistoso rinvio perché, dice il presidente del gruppo gollista alla Camera, Pierre Messmer, c'è bisogno di una «riflessione approfondita». In altre parole, il governo ha necessità di riprender fiato, essendo arrivato boccheggiante alla fine del braccio di ferro con il movimento studentesco. «È una svolta totale nella coabitazione», ha protestato il deputato Pascal Clement, seguace di Barre (uno dei presidenziabili per l'88, e dunque rivale di Chirac). I parlamentari di sinistra hanno accolto con battute ironiche la notizia: «Il governo ha fifa», ha sintetizzato l'ex ministro socialista della cultura, Jack Lang.

Il Presidente francese Mitterrand, che proprio ieri pomeriggio veniva intervistato (per due ore) all'emittente radiofonica «Europe 1», ha detto che il governo «fa benissimo» a praticare una pausa nella sua azione: «La saggezza dimostrata nel ritirare il progetto di legge sull'università dev'essere seguita da altre scelte conformi.

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni conducono naturalmente a pensare che il modo di affrontare i problemi può cambiare, ho quasi voglia di dire che «deve cambiare». Basta questa frase del capo dell'Eliseo per mostrare in quale paralisi è sprofondata la maggioranza di governo: evitare ogni attività legislativa per cento giorni significa accettare una sconfitta la cui unica alternativa era l'immediato soccombere.

Non sarà facile per Chirac, e per i suoi amareggiati seguaci, risalire la china: ma almeno può provarci, mentre di certo nuovi scontri in Parlamento (si profilava da subito quello sulla riforma del codice di nazionalità, un argomento che guarda caso interessa moltissimo i giovani, sensibili ai diritti civili) avrebbero affrettato la crisi.

Ieri, per la prima volta dal 25 novembre, non vi sono state manifestazioni e cortei di protesta a Parigi: gli studenti hanno trascorso una giornata di «vigilia» chiusi a discutere in tutte le facoltà, quelle di sinistra come la Sorbona e Jussieu, quelle di destra come Dauphine e Assas. È la quiete dopo la tempesta: o forse «prima» della tempesta, nella malaugurata ipotesi che la manifestazione indetta per oggi si concluda in modo drammatico, come avvenne giovedì scorso. Galvanizzati dalla vittoria sul governo, gli esponenti del coordinamento studentesco hanno adesso il problema (per quanto paradossale possa sembrare) della rapida e impressionante crescita del loro movimento.

«Possibile — si chiedono alcuni — che sia già tutto finito?». Emergono così «due anime» nei giovani: quella di una sinistra «moderata», che non vuole lasciare spazio allo sfruttamento politico della nuova manifestazione, e quella di una sinistra «comunista rivoluzionaria».

Giovanni Serafini

VIOLENTI SCONTRI FRA «ANTINUCLEARISTI» E FORZE DI POLIZIA

Gli autonomi si scatenano alla centrale di Montalto

Alcuni feriti leggeri, decine di contusi, barricate, sassaiole e anche molotov

Montalto di Castro — I manifestanti «Per la pace e contro il nucleare» fronteggiano minacciosi le forze di polizia *(Telefoto Ansa)*

MONTALTO DI CASTRO — Dieci arrestati, tre feriti, decine di contusi, lacrimogeni, incendi, barricate, sassaiole, cariche, biglie di ferro e bulloni scagliati con le fionde. Ancora una volta gli autonomi si sono scatenati, trasformando in una violenta battaglia contro polizia e carabinieri quella che era stata annunciata come una manifestazione per la pace e contro il nucleare.

Che i quattrocento ultrà — giunti da varie parti d'Italia con quindici pullman e alcune auto private per bloccare la centrale nucleare viterbese di Pian dei Gangani — cercassero il pretesto per provocare disordini lo si sapeva, tant'è vero che in zona erano arrivati in rinforzo anche gli uomini del reparto Celere di Napoli. Ma che si presentassero addirittura con i tascapani pieni di bottiglie molotov è stata una spiacevole sorpresa.

Comunque, sia i sindacati dei lavoratori della centrale — che lunedì avevano invitato i loro iscritti a presentarsi regolarmente al lavoro «senza accettare provocazioni» — sia la stessa cittadinanza di Montalto di Castro hanno isolato i manifestanti.

Alle 6 gli estremisti, usando travi di legno e tubi, hanno eretto una barricata. Rinforzata anche con pullman messi di traverso sulla sede stradale.

È stato allora che le forze dell'ordine (600 uomini in tutto) sono entrate in azione. Al lancio dei candelotti lacrimogeni gli autonomi, che si erano divisi in due gruppi ai lati della strada, hanno risposto con bottiglie incendiarie, sassi, bulloni e biglie di ferro. Poliziotti e carabinieri hanno caricato; nei campi si è sviluppata una durissima guerriglia. Sull'Aurelia il traffico è rimasto paralizzato. Poi è tornata la calma.

Le prime avvisaglie delle violenze che poi si sarebbero avute ci sono state alle 4.30 quando gli autonomi, bloccando lo svincolo che dalla via Aurelia porta alla centrale nucleare, hanno impedito il passaggio dei pullman e delle auto degli operai. Questi ultimi sono stati invano sollecitati a partecipare a un'assemblea.

Ma solo fino alle 7.30. A quell'ora, infatti, i dimostranti si sono raggruppati sull'Aurelia tentando di formare un corteo per raggiungere Montalto di Castro. E sono ricominciati gli scontri, i tafferugli, le sassaiole, i lanci di lacrimogeni. Dopo, gli autonomi hanno riferito ai giornalisti che la polizia aveva «sparato ad altezza d'uomo con armi da fuoco», ma la circostanza è stata seccamente smentita dal vicequestore che ha diretto le operazioni (nessun manifestante risulta ferito da colpi di pistola). Gli ultrà se la sono presa anche con un treno merci in transito sulla vicina linea ferroviaria: sassi sono stati tirati contro vagoni che trasportavano vetture della francese Renault.

Terminati gli incidenti sull'Aurelia i dimostranti hanno raggiunto Montalto di Castro dove hanno chiesto e ottenuto dal sindaco Leo Lupidi di poter tenere un'assemblea pubblica in piazza Gravisca. Lì gli agenti hanno fermato alcuni giovani con le tasche piene di sassi (uho aveva anche una fionda). Alle 11.30 gli autonomi hanno lasciato la cittadina senza provocare altri disordini.

Il bilancio della battaglia voluta dagli «antinuclearisti» targati Autop è di dieci arrestati durante gli scontri, tre ricoverati (più che altro per misura precauzionale) e sette medicati all'ospedale di Tarquinia, e decine di medicati (poliziotti, carabinieri, manifestanti), al pronto soccorso della centrale nucleare.

Alle 14 i dipendenti presenti al lavoro nella centrale nucleare erano circa un migliaio, appena un quinto della forza lavoro. Questo perché la gran parte degli operai e dei tecnici, rimasta bloccata all'alba sull'Aurelia interrotta a causa degli incidenti, ha preferito tornare a casa; i mille sono riusciti a entrare utilizzando un ingresso secondario a circa un chilometro e mezzo da quello principale.

Nel pomeriggio gli operai si sono riuniti in assemblea condannando la manifestazione indetta dagli autonomi, «formazione che si è sempre posta contro il movimento sindacale dei lavoratori».

G. B.

Borsa in caduta libera (−3,17%)

ROMA — Ribasso consistente ieri in Borsa: a Milano l'indice Mib è sceso del 3,17 per cento con un leggerissimo miglioramento rispetto al −3,30 per cento di metà mattinata. Questo 1986 che si era iniziato all'insegna del più sorprendente dei boom si avvia al termine alimentando previsioni pessimistiche. Infatti si è ritornati ai livelli dei primi giorni di luglio quando il brusco calo aveva riportato la quota a 1531, anzi, più in giù ancora: 1525.

L'ondata di vendite determinata da ordinativi giunti per lo più dall'estero e dai fondi d'investimento si è ripercossa in particolar modo sugli assicurativi. Le azioni del Lloyd Adriatico hanno perduto il 7,22 per cento, la Ras il 4,30 e le Generali il 3,05. Anche i titoli dei grandi complessi industriali sono usciti pesantemente sacrificati dalla seduta di ieri in piazza degli Affari: Fiat meno 3,25 per cento con un peggioramento nel dopolistino e Montedison meno 2,48 per cento.

In sostanza, i guadagni, rispetto al principio dell'anno, con questa mazzata si sono ridotti al 52,5 per cento e il ribasso di ieri trova riscontro solo in quello del 14 luglio scorso che fu del 3,23.

Gli operatori attribuiscono questo andamento negativo del mercato finanziario a diversi fattori. In primo luogo la situazione politica interna che fa prevedere prossima una crisi di governo, ma anche quella internazionale, con particolare riguardo alla Francia.

Inoltre, a suscitare preoccupazioni è la questione della tassazione dei «capital gains» — considerata una vera spada di Damocle — date le richieste in questo senso avanzate da diversi partiti. Com'è noto, il ministro delle Finanze, Visentini, si oppone con la massima fermezza a questo genere d'imposta controbattendo anche le tesi sostenute di recente dal Premio Nobel per l'economia, Modigliani.

Fonte d'insoddisfazione sono anche i frequenti aumenti di capitale decisi da società che in molti casi pagano dividendi quanto mai modesti.

Tra oggi e domani, secondo i propositi del presidente della Consob, dovrebbe essere affrontato anche il problema del mercato ristretto al quale si vuole imprimere nuovo slancio mediante una sostanziale riforma.

Servizio in Economica

UN VERTICE A PALAZZO CHIGI NON SCONGIURA GLI SCIOPERI

Veterinari precettati I medici non mollano

ROMA — Il sottosegretario Amato ha tentato ieri sera una mediazione per evitare lo sciopero dei medici ospedalieri che da domani riprendono le agitazioni per il rinnovo del contratto. Prima della riunione a Palazzo Chigi il ministro della funzione pubblica Gaspari ha ribadito che l'entità delle offerte e i mezzi disponibili «restano quelli di prima», cioè la proposta fatta dal ministro della sanità Donat Cattin che premia il medico a tempo pieno con aumenti fino al 40 per cento e limita al 20 per cento gli aumenti agli altri.

Alla riunione doveva prendere parte anche il ministro della sanità ma Donat Cattin non ha potuto raggiungere Roma per le agitazioni nel settore aereo che lo hanno bloccato a Finale ligure. Il ministro della sanità aveva in programma anche un incontro con il collega del tesoro Goria per verificare la disponibilità economica al rinnovo di un altro contratto, quello che blocca il settore dei medici di famiglia, in tutto 70 mila, in sciopero da ieri fino al 19 dicembre con le visite pagate dai pazienti.

Dopo l'incontro di Palazzo Chigi, cui hanno preso parte i leader delle associazioni autonome dei medici, Paci, Marini e Ferri, la mediazione sarà ripresa dal sottosegretario Amato nella giornata di oggi. Sembra comunque difficile evitare lo sciopero di domani e venerdì nella sanità pubblica.

Frattanto i veterinari sono stati precettati. Come aveva annunciato alla fine della scorsa settimana, il ministro della sanità, Carlo Donat Cattin, ieri mattina ha fatto consegnare centinaia di precetti ai veterinari che avevano indetto uno sciopero di quarant'otto ore (dovrebbe finire questa sera).

La reazione della categoria è stata pesante. I veterinari accusano il governo di avere due pesi e due misure: «Siamo precettati solo noi, perché le altre categorie, come gli autotrasportatori?», si chiede Elio Gallina, segretario del sindacato dei medici veterinari.

Di fronte a questo atto di autorità del governo, i veterinari hanno minacciato uno sciopero bianco fino al termine delle prossime festività natalizie.

Finora non sembra che la notizia della trasmissione da parte di Donat Cattin agli altri ministri interessati di un disegno di legge per migliorare il trattamento economico dei veterinari abbia modificato l'atteggiamento polemico e, dopo le precettazioni, irritate, della categoria. Il progetto è stato trasmesso ieri mattina, quando lo sciopero era già partito (e anche i precetti).

La legge punterebbe a equiparare il trattamento del personale medico e veterinario degli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera a quello dei dipendenti doganali, in quanto sarebbero state accertate «le comuni modalità di esercizio delle loro delicate e disagiate funzioni».

Il disegno di legge ha caratteristiche di urgenza (in attesa del più ampio provvedimento organico di riordino del ministero della sanità) e tra l'altro prevede un avvio di perequazione economica del personale medico veterinario del ministero a quello del servizio sanitario nazionale, com'è già avvenuto per il personale medico degli enti previdenziali.

La precettazione scattata ieri mattina nelle principali città sedi di centri di controllo sulle carni e il pesce ha consentito la macellazione della carne, la funzionalità dei mercati generali e delle industrie private della trasformazione e macellazione. A Roma, Rimini, lungo la costa adriatica e quella tirrenica sono state assicurate le vendite dei prodotti ittici. In alcune città, come a Milano, l'assenza dei veterinari nelle prime ore avrebbe causato alcune violenze e numerosi tentativi di contrattazione abusiva.

I veterinari hanno protestato immediatamente. «Si viene a vanificare il diritto di sciopero», ha sostenuto Elio Gallina, che ha poi anticipato l'intenzione di procedere a uno sciopero bianco «che avrà danni incalcolabili». I veterinari si difendono affermando di aver garantito le urgenze e le emergenze e i rifornimenti agli ospedali e alle comunità.

R. R.

In pieno subbuglio

L'Italia è in pieno subbuglio sindacale in questo dicembre «caldissimo» sul fronte dei contratti. Nelle scuole di ogni ordine e grado sono in corso scioperi articolati. Il traffico aereo è rimasto ieri bloccato negli aeroporti di Fiumicino e di Napoli. I ferrovieri confederali hanno costretto a cancellare più di trenta convogli di lungo percorso (e domenica non ci saranno le carrozze letto). Nel settore della sanità, scioperano biologi, chimici e fisici sanitari.

Queste le agitazioni in corso. Ma ce ne sono altre in vista che riguarderanno il pubblico impiego, sia a livello interregionale, sia a livello nazionale. Anche i bancari sono in ebollizione, nonostante la ripresa delle trattative: le minacce vengono stavolta dai dirigenti. A prescindere dalla bontà delle cause e degli obiettivi, ce n'è a sufficienza per temere di veder rovinata la tradizionale tregua natalizia.

Di particolare gravità e ampiezza appare lo sciopero dei ferrovieri aderenti alle tre confederazioni (sono 130/140 mila), che obbligheranno a una mezza paralisi la rete nazionale. Le Ferrovie hanno invitato gli automobilisti a prestare la massima attenzione in prossimità dei passaggi a livello, in quanto alla protesta potrebbero partecipare anche gli addetti alla custodia. Alla base della protesta sindacale vi sono il meccanismo pensionistico, il temuto ridimensionamento dell'occupazione, la mancata attuazione di alcuni accordi.

A pagina 2

IRANGATE: DAVANTI ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA POINDEXTER E NORTH

Si rifiutano di aprir bocca l'ammiraglio e il colonnello

WASHINGTON — Per il secondo giorno consecutivo i grandi network televisivi sono entrati nell'aula del Campidoglio, dove si svolge l'inchiesta parlamentare sul cosiddetto Irangate e hanno trasmesso in diretta il dramma personale dei due personaggi chiave, l'ammiraglio John Poindexter e il colonnello Oliver North. Poindexter era il consigliere per la sicurezza del Presidente Reagan. North faceva parte del National Security Council, l'organo consultivo che ha sede accanto alla Casa Bianca e che, nella complessa connection Usa-Israele-Iran-contras, svolse invece funzioni esecutive di spettanza della Cia.

L'uno e l'altro, l'ammiraglio e il colonnello, hanno dovuto lasciare la Casa Bianca e sono tornati ai loro reparti: alla base della Marina di Norfolk e alla base dei marines alle porte di Washington. Due militari di carriera, che hanno servito il Presidente in una delle più controverse, spregiudicate, difficili operazioni «coperte» della storia americana.

Poindexter era in borghese. North in uniforme con le decorazioni guadagnatesi in Vietnam. Poindexter, rotondo e abbondantemente stempiato, ricordava uno dei tanti funzionari ministeriali della capitale. North, alto e quadrato, richiamava gli attori degli anni Cinquanta e le battaglie cinematografiche contro i «maledetti musi gialli».

Non hanno risposto alle domande del presidente e dei componenti la commissione esteri della Camera. Il presidente, Dante Fascell, è un democratico della Florida. Si sono appellati al quinto emendamento costituzionale e al loro diritto di negare testimonianze che dall'inquisitore giudiziario (Indipendent Counsel) possono essere usate contro di loro. Parleranno — hanno detto gli avvocati che li assistevano in aula — ma solo al momento opportuno. L'uno e l'altro desiderano riferire tutto quello che sanno, i retroscena, lo svolgimento e la durata dell'Iranian connection, l'apertura dei conti correnti svizzeri, la diversione del denaro di Khomeini ai contras in un momento in cui era vietata da una legge del Congresso. Diranno tutto questo. Ma non ora.

Interesse personale? No. O, almeno, non principalmente. Poindexter e North possono avere infranto norme penali autorizzando e manovrando fondi illegali. E, in effetti, da Berna si apprende che una richiesta di indagini è giunta alla magistratura elvetica dal Dipartimento della giustizia americano. Gli svizzeri «esamineranno il caso». Tuttavia — lo si può anticipare — non faranno nulla che smentisca la proverbiale segretezza garantita alle transazioni bancarie e che sta alla base della floridezza della tollerante Confederazione.

Ieri però l'ammiraglio e il colonnello non hanno dato l'impressione di volersi riparare dietro l'immunità penale che il Congresso può loro riconoscere in cambio della testimonianza. Non l'hanno chiesta e l'hanno anzi esclusa. Nel loro silenzio si avvertiva la preoccupazione di non incrinare la linea di difesa, al di là della quale si è attestato il Presidente. Il Presidente deve rimanerne fuori, comunque.

La linea di difesa è questa: il Presidente non sapeva delle forniture dirette di materiale bellico americano prima dell'«ordine esecutivo» (17 gennaio 1986). Sapeva, perché lo sapevano tutti, a partire dai giornali, delle forniture israeliane. Nega però di averle approvate, come sostiene Israele, e come ha detto di avere creduto Robert McFarlane. McFarlane ha deposto lunedì sera: è il terzo esecutore dell'operazione.

Infine, il Presidente non sapeva del riciclaggio svizzero del denaro degli ayatollah e del suo incanalamento in Centro America.

Cesare De Carlo

Inter e Torino contro l'Europa

Inter e Torino tornano oggi sulla scena europea per le partite di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. I neroazzurri hanno il compito più agevole perché ospitano il Dukla Praga a San Siro con all'attivo la vittoria per 1-0 conquistata quindici giorni fa.

Impegno più difficile per i granata: anch'essi devono difendere una vittoria, contro il Beveren, ma ottenuta in casa per 2-1 e oggi saranno impegnati sul campo dei loro avversari.

Entrambe le partite saranno trasmesse in diretta Tv. Beveren-Torino è in programma su Raiuno, alle 17.30; l'incontro Inter-Dukla Praga sarà invece teletrasmesso da Raidue, con inizio alle 20.30.

Servizio nello sport

Vera sovranità popolare

Ci sono due tradizioni e due prassi nella politica estera americana: una, antica, è quella della diplomazia aperta, coerente con l'impegno alla massima trasparenza e per la quale la diplomazia segreta non è solo moralmente inaccettabile, ma politicamente sbagliata perché gli elettori hanno il diritto di essere informati, altrimenti viene a mancare una delle premesse fondamentali del processo democratico: quella di conoscere i fatti, per poter giudicare. L'altra tradizione, molto più recente, è quella della diplomazia delle «operazioni coperte», una diplomazia anomala suggerita dalla durezza dei rapporti internazionali, ma irriconciliabile con le regole del «fair play» che l'americano medio vorrebbe sempre rispettate.

La prima è affidata al Dipartimento di Stato e al suo segretario, la seconda al Consiglio di sicurezza e ai consiglieri del principe.

Dagli anni '50 in poi queste due prassi, alle quali per la verità i presidenti repubblicani Eisenhower, Nixon e oggi Reagan, hanno fatto ricorso più frequentemente di quelli democratici, si sono svolte in parallelo.

La deposizione resa da Shultz alla commissione Esteri del Congresso è solo la prima di una serie di testimonianze che si succederanno nelle prossime settimane fino, si può esserne certi, al completo accertamento della verità.

È indubbiamente una lezione di democrazia per noi europei che, come nel caso del Watergate, seguiremo la vicenda con perplessità e forse con qualche ironia. Ma c'è anche da chiedersi che razza di politica è mai quella che non commisura rischi gravissimi ai possibili vantaggi, limitati. Tanto più che è ormai provato al di là di ogni ragionevole dubbio che quando i fatti e i misfatti delle «covered operations» vengono alla luce, la condanna dell'opinione pubblica è certa e inequivocabile come la legge di azione e reazione nella fisica.

Fu così negli anni '70 quando, nel clima del dopo Vietnam emersero a opera della commissione Church le attività clandestine condotte dalla Cia nel corso di un ventennio. È così anche oggi, di fronte allo stillicidio di rivelazioni sull'Irangate. Sono queste le occasioni in cui, pur tra amarezza e frustrazione, l'America ritrova se stessa, con la riaffermazione non retorica, ma storica e autentica, di quel principio della sovranità popolare che trova la più lapidaria affermazione nella Carta Costituzionale che, non a caso, inizia con «Noi, popolo degli Stati Uniti...».

Giuseppe Mammarella

Merano: un attentato contro bus di italiani

MERANO — Attentato anti-italiano a Merano. Un ordigno esplosivo è scoppiato sotto un pullman parcheggiato in una piazza centrale della cittadina. I danni sono rilevanti. Secondo i primi accertamenti, sarebbero stati utilizzati circa due etti di esplosivo di natura ancora incerta che sono stati collocati vicino alla ruota anteriore destra dell'automezzo. Il pullman è della ditta di autotrasporti «Tito» di Matera e aveva portato a Merano una quarantina di studenti lucani di una scuola professionale per un corso di aggiornamento. Non vi sono state sinora rivendicazioni.

L'azienda di soggiorno di Merano ha subito messo a disposizione un pullman per il gruppo di giovani. La comitiva era arrivata l'altra mattina e doveva rimanere a Merano alcuni giorni.

Rudolf Hoelzl, presidente degli albergatori della provincia, in una dichiarazione ha «condannato duramente questo atto criminale che non ha nulla a che vedere con le tradizioni di ospitalità locale» e ha espresso la solidarietà dell'associazione ai giovani.

L'attentato potrebbe essere un atto di ritorsione contro l'imbrattamento con i colori della bandiera nazionale della lapide che, nel cimitero di S. Paolo Appiano, ricorda i terroristi sudtirolesi degli anni 60. Questa è l'ipotesi avanzata dagli inquirenti anche in relazione con l'indignazione suscitata dall'atto vandalico fra gli Schuetzen e le centinaia di persone presenti alla cerimonia annuale con cui viene onorata la memoria «di quanti — come ha dichiarato nel corso del rito funebre il francescano Leopold Von Strassen — non esitarono a sacrificare tutto, persino la vita, per la fede la patria».

Pistola in una valigia di due italiani a Londra

LONDRA — Due passeggeri italiani sono stati arrestati all'aeroporto londinese di Heathrow perché avevano una pistola nel loro bagaglio a mano. Idue italiani stavano per imbarcarsi su un volo della «Klm» diretto da Londra ad Amsterdam. Al controllo di sicurezza il contenuto dei loro bagagli a mano ha insospettito gli agenti di servizio. In uno dei bagagli è stata trovata una pistola.

I due italiani sono stati immediatamente arrestati e portati nella centrale di polizia dell'aeroporto per essere interrogati.

Scotland Yard si è rifiutata di fornire l'identità dei due passeggeri. Possiamo solo dire che sono stati arrestati durante un controllo di sicurezza al terminal quattro dell'aeroporto di Heathrow — ha affermato un portavoce della polizia — in relazione a ciò che è stato trovato nel loro bagaglio a mano».

I due italiani si stavano imbarcando su un volo che parte la mattina presto da Londra,, usato soprattutto dagli uomini d'affari britannici. L'arresto è avvenuto alle ore 08.10 del mattino.

Il portavoce di Scotland Yard, ad una precisa domanda, si è rifiutato di dire se possa esistere alcuna «conessione terroristica». Il terminal quattro è il più moderno dell'aeroporto di Heathrow e possiede le apparecchiature di sicurezza più efficaci.

Il portavoce di Scotland Yard ha infine spiegato che l'oggetto trovato nel bagaglio a mano è stato inviato ai laboratori della polizia per «perizie scientifiche». Sulla base del responso delle prove di laboratorio sarà decisa la sorte dei due arrestati, ha affermato il portavoce.

DALL'INTERNO

OLTRE CHE NELLA SANITÀ, AGITAZIONI A RAFFICA ANCHE NELLA SCUOLA E NEI TRASPORTI

È tutto uno sciopero questo dicembre caldo

In vista fermate anche nel pubblico impiego e nelle banche - Domenica niente carrozze letto

ROMA — L'Italia è entrata nel vivo delle agitazioni sindacali. Oltre ai medici, ai veterinari e in generale a tutto il personale della sanità, ieri sono iniziate altre agitazioni. Nei prossimi giorni scatteranno nuovi scioperi, alcuni dei quali rischiano di rovinare il tradizionale equilibrio che precede le feste natalizie. Eccoli.

Scuola — Gli scioperi articolati proclamati dalle organizzazioni sindacali autonome (come lo Snals) e da Cgil-Cisl-Uil continuano nelle scuole di ogni ordine e grado. Ieri si sono astenuti dall'ultima ora di lezione i docenti delle scuole secondarie superiori. Fra due giorni scadranno i dieci giorni di agitazione (2-12 dicembre) proclamati dai sindacati. Continuano intanto le trattative con il ministero della Pubblica istruzione per tentare di trovare un punto di convergenza nell'ambito delle trattative per il contratto di lavoro degli insegnanti. I sindacati attendono anche una risposta da parte del Senato, cui si erano appellati venerdì scorso: hanno chiesto una particolare attenzione per le loro richieste economiche in occasione della discussione della legge finanziaria dell'87.

Aerei — Bloccato il traffico ieri all'aeroporto di Fiumicino, come a quello di Napoli, per uno sciopero di 24 ore proclamato da hostess e stewart dell'Alitalia e dell'Ati. Regolari sono stati solo i voli da e per le isole e alcuni su tratta nazionali nelle prime ore del giorno.

Treni — Dalle 21 di questa sera inizia uno sciopero di 24 ore dei ferrovieri aderenti ai sindacati confederali. I disagi saranno notevoli: verranno cancellati oltre trenta convogli di lungo percorso. Domenica sera comincerà uno sciopero (sempre di 24 ore) dei ferrovieri aderenti al sindacato Fisafs. Non è finita: è stato confermato lo sciopero di un giorno (dall'una del 14 alla stessa ora del 15) del personale viaggiante della Compagnia carrozze letto.

Sanità — Oltre a tutte le altre categorie del mondo della Sanità che in questi giorni hanno proclamato scioperi, ieri si sono astenuti dal lavoro biologi, chimici e fisici sanitari del Servizio nazionale. Lo sciopero continuerà anche oggi.

Pubblico impiego — I sindacati nazionali hanno confermato lo sciopero indetto per il prossimo 19 dicembre. Riguarderà il personale di Inps, Inail, Coni, Aci, enti culturali. L'Unione sindacati professionisti pubblico-privato impiego (Usppi), insieme al sindacato autonomo Cisas, ha confermato i due scioperi interregionali del 15 e 16 dicembre e lo sciopero nazionale (con manifestazione a Roma) del 18 dei lavoratori del pubblico impiego e di ingegneri, architetti, avvocati, agronomi, giornalisti, biologi, chimici, geometri e periti pubblici.

Bancari — Le trattative sono riprese, ma per ora non si vede la luce. Anzi, minacciano di scendere in sciopero anche i dirigenti bancari. Agitazioni più dure verrebbero chieste dagli iscritti alla Silcea-Cisal: secondo un comunicato, i lavoratori chiedono «di bloccare anche stipendi e tredicesime se la conclusione della vertenza non avverrà in tempi brevissimi».

RIUNIONE UNITARIA DELLE SEGRETERIE IN ATTESA DELL'INCONTRO COL GOVERNO

Cgil, Cisl e Uil ancora lontane sui problemi-base delle pensioni

ROMA — Problemi fiscali e riordino pensionistico sono stati al centro di una riunione unitaria delle tre segreterie Cgil, Cisl e Uil, che si è svolta ieri sera presso la sede della Uil.

In materia fiscale, i tre sindacati sono in attesa di una data per l'incontro di «chiarificazione» richiesto al ministro Visentini. Nella riunione, alla quale hanno partecipato i segretari generali Pizzinato, Marini e Benvenuto, si è deciso di sollecitare inoltre un incontro con la presidenza del Consiglio e i ministri delle Finanze, del Tesoro e del Lavoro.

Le questioni fiscali saranno al centro di una manifestazione/convegno organizzata a Milano dalla Cgil per il 13 e il 14 dicembre: la relazione è stata affidata al direttore dell'Ires Stefano Patriarca, mentre le conclusioni saranno svolte da Pizzinato. L'iniziativa vuole essere — ha spiegato il segretario generale della Cgil — «un contributo della confederazione alla riflessione generale su questi temi».

Per quanto riguarda invece le pensioni, fra le tre confederazioni esistono ancora divergenze su alcuni punti non secondari. Si è convenuto ieri sera di mettere a punto entro l'anno una riflessione specifica che conduca a un documento unitario sulla materia, consentendo di superare le divergenze. Su questa base, verranno organizzate nel corso del mese di gennaio apposite riunioni regionali unitarie, per poi approdare tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio a una iniziativa nazionale.

Le divergenze tra Cgil, Cisl e Uil riguardano tre punti specifici: la natura dei fondi pensionistici integrativi (che per la Cgil devono mantenere carattere individuale e volontario e utilizzare parte dell'accantonamento per l'indennità di fine rapporto); il minimo di anzianità per aver diritto alla pensione (la Cisl ritiene che vada mantenuto l'attuale «zoccolo» di 15 anni, mentre la Cgil sarebbe disposta a salire a 20, a condizione che vengano varate le riforme in discussione dell'indennità di disoccupazione e le nuove normative per lavoratori precari e stagionali); il trattamento per i pubblici dipendenti, per i quali è prevista una omogeneizzazione di norme e trattamenti per tutti coloro che non abbiano superato, all'entrata in vigore del nuovo ordinamento, i 15 anni di anzianità.

Sui due punti fondamentali, comunque — entità del tetto pensionabile e contributivo e aggancio delle pensioni alla dinamica salariale — tutte e tre le confederazioni sono d'accordo nel chiedere modifiche al d.d.l.

In una pausa dei lavori delle segreterie, Pizzinato ha chiarito la posizione della Cgil in materia di fondi previdenziali integrativi, sottolineando l'«anomalia» italiana, che vede una quota di salario differito pari al 37 per cento.

L'OPINIONE PUBBLICA CONDIZIONATA DALL'EMOTIVITA DEL DOPO-CHERNOBYL

L'atomo, fantasma tra i partiti Deciderà l'«insalata radioattiva»?

Si vanno delineando gli schieramenti in vista della conferenza di gennaio a Venezia sull'energia

Il nucleare all'italiana

Caorso — La più grande centrale attualmente in funzione in Italia (840 megawatt). Ferma attualmente per la ricarica del combustibile, è considerata «vecchia e malandata» dagli ambientalisti. Ci sono 4.500 bidoni di scorie ammassati nel cortile interno che nessuno sa come smaltire. Nel corso della sua attività dal 1981 ha collezionato più di cento fermate improvvise per guasti di varia natura. «Ordinaria amministrazione», dice l'Enel. «Centrale inaffidabile», sostiene il presidente della Lega ambiente Chicco Testa. Il piano di emergenza prevede in caso di incidente l'evacuazione nel raggio di 2 chilometri: è inadeguato rispetto alle norme internazionali, affermano i Verdi. Anche il Psi chiede un limite sul modello statunitense, circa 15 chilometri. In questo caso bisognerebbe prevedere l'evacuazione di città come Piacenza e Cremona, e i costi dell'emergenza supererebbero i vantaggi della produzione di energia. Quando è in funzione, produce energia in grado di illuminare una città come Milano.

Latina — È la più malandata, quella che certamente verrà chiusa, sono d'accordo anche i partiti di governo. Il 3 gennaio 1985 a Borgo Sabotino si sarebbe sfiorato un potenziale disastro: una granata inerte di 70 chili, proveniente dal poligono di tiro di Foceverde, ha sfiorato le condutture di raffreddamento. La centrale, 200 megawatt di potenza (ma funziona al di sotto della metà da qualche anno) non ha un sistema di contenimento esterno, proprio come quella di Chernobyl. Entrata in funzione nel '68, è la più pericolosa delle centrali italiane: il piano di emergenza non è adeguato e il sistema di funzionamento (moderato a grafite, raffreddamento a gas) è poco affidabile.

Trino Vercellese — La centrale, in funzione dal 1964, ha una potenza di 160 megawatt. Presto finirà il suo ciclo ma il Pen prevede di affiancargli un nuovo impianto da 1000 megawatt che ha avuto il consenso della Regione Piemonte. Il vecchio impianto ha avuto una fermata durata due anni per alcune modifiche al reattore, a seguito di malfunzionamenti che l'Enel definì «errori di gioventù». Il nuovo impianto viene oggi contestato dai Verdi. Il Pen a Trino prevede l'utilizzo dei reattori Westinghause e l'Ansaldo (progettista) ha dimensionato il progetto su vaste portato per renderlo conveniente: almeno tre impianti da realizzare in Italia.

Montalto di Castro — Centrale supercontestata, teatro degli incidenti di ieri. Ormai verso la fine i lavori di costruzione, due reattori con potenza di circa 2000 megawatt. Il cantiere è stato avviato nel 1978 e sulla localizzazione le polemiche sono ancora in corso. I costi per la costruzione avrebbero già superato i 5.600 miliardi secondo i Verdi (2.500 secondo le stime dell'Enel). Da tempo si parla di ipotesi di raddoppio.

Pec — È il reattore a neutroni veloci in costruzione sul lago Brasimone, al centro dell'Appennino tosco-emiliano. Deve servire «come prova e qualificazione del combustibile» per i reattori veloci (autofertilizzanti) sulla cui sicurezza anche gli esperti hanno espresso perplessità.

ROMA — L'atomo della discordia è uno spettro che si aggira nelle stanze dei partiti, tocca le coscienze, mette in crisi certezze e strategie, divide e logora chi non ce l'ha, come l'Italia che fa i «miracoli» importando energia. È un bel rebus nel mondo politico, questo nucleare mai nato che gli autonomi contestano con le molotov e l'Enel difende con i denti, un rebus diventato un incubo nelle segreterie di maggioranza e opposizione da quando ha messo in moto la macchina dei sondaggi e questa ha detto che 7 italiani su 10 sono contro le centrali.

Perché conferenza nazionale, dibattito in Parlamento e consulto di esperti sono importanti per decidere il sì o il no alle centrali, ma ancor più importante per i partiti sembra essere l'orientamento popolare, la paura del voto che oggi, dopo Chernobyl, premia senza incertezze i nemici dell'atomo. L'insalata radioattiva di questa maledetta primavera '86 ha fatto più di mille campagne antinucleari. E quando il vicesegretario del Psi Martelli si è deciso a cavalcare la tigre dell'ecologia negli altri partiti c'è stato lo sbandamento.

Di nucleare l'Italia ne ha tanto poco da essere in fondo alla classifica europea: se in Francia la capacità nucleare installata è di 26.148 megawatt, in Germania di 12.243, in Inghilterra di 9.898, da noi è appena di 1.285 megawatt, una «miseria» che ha contribuito a far salire a 30 miliardi di lire la spesa del 1985 per far fronte al nostro fabbisogno energetico.

In gennaio, a Venezia, un gruppo di «saggi» nominati dal ministro Zanone fornirà il materiale al Parlamento per il dibattito sul Pen, il Piano nazionale che prevede la costruzione di nuove centrali per un totale di 12 mila megawatt, di cui la metà prodotti con l'energia a fissione.

Più sicurezza e maggiore protezione ambientale, ma in linea di massima nessuno stop al nucleare, sembra essere l'orientamento delle due indagini conoscitive avviate dalle commissioni industria e sanità della Camera sul dopo-Chernobyl in Italia. La visita dei parlamentari agli impianti (Caorso, Trino, Montalto, Garigliano e Latina) ha messo in luce una carenza di strutture sanitarie, i limiti dei piani di emergenza, il problema dello smaltimento delle scorie.

Intanto, ecco le posizioni, partito per partito.

Dc — Favorevole al nucleare. L'abbandono «è contro gli interessi del Paese», dice De Mita. La posizione ufficiale è riassunta in un documento approvato dalla direzione (unico contrario, il responsabile giovanile Renzo Lusetti). Bruno Orsini, responsabile del settore energetico, spiega però che la Dc vuole tutte le garanzie per la sicurezza dell'ambiente.

Psi — Contrario all'energia dell'atomo. Il vicesegretario Martelli ha aperto la «campagna d'autunno» contri il nucleare. La direzione del Partito è compatta: no alle nuove centrali, stop alle altre non in regola con la sicurezza e i piani di emergenza. Di Donato, responsabile dell'ambiente, indica il risparmio energetico, le fonti rinnovabili e la fusione come alternativa. De Michelis punta tutto sul metano. Ma in questi giorni si parla di correzione del tiro: Craxi sarebbe un po' meno antinucleare.

Psdi — Il segretario Nicolazzi è stato fra i primi a parlar chiaro: chiusura di Ratina, blocco dei lavori a Trino 2, continuazione dell'esercizio solo per Caorso e Trini 1. E una moratoria di cinque-sei anni, con la sospensione delle nuove centrali. La posizione, ribadita pochi giorni fa da responsabile dell'energia Maurizio Pagani, ha incontrato l'apprezzamento delle associazioni ecologiste.

Pri — Col nucleare, ma con prudenza. La direzione repubblicana è cauta. In vista della conferenza di Venezia ha posto dieci quesiti agli scienziati che ritiene i «più abilitati a rispondere su questo tema». Il Pri non nasconde i dubbi, ma è contro «le decisioni emotive».

Pli — Il segretario Altissimo, ex ministro dell'Industria, è per gli impianti nucleari. Il ministro dell'Ambiente, De Lorenzo, vuole però limitare i rischi ecologici e punta sull'energia «pulita». Il partito è comunque per le nuove centrali.

Gli altri — Comunisti nel dubbio: fuori dal nucleare, ma con gradualità. Demoproletari convinti: il nucleare è morto, non ha senso tenerlo in piedi. I radicali: nucleare, no grazie. Contro l'atomo la sinistra indipendente. A favore i missini.

G. S.

Risponde ai sorpassi con la pistola

VIBO VALENTIA — Due operai dell'Italsider di Taranto, Giovanni Saturnino, di 47 anni, e Antonio Paglini, di 52 anni, entrambi palermitani, sono stati feriti, ieri mattina a colpi di pistola dal conducente di un'automobile che avevano ripetutamente sorpassato sulla corsia Nord dell'autostrada «Salerno-Reggio Calabria». Saturnino, colpito da un proiettile alla gamba destra, è stato dichiarato guaribile in dieci giorni; Paglini, sfiorato da un colpo al braccio destro, in cinque giorni. I due hanno raccontato ai carabinieri che, a bordo di una «Giulietta», si stavano recando a Taranto per prendere servizio quando hanno visto che il conducente dell'automobile che li seguiva lampeggiava con i fari per segnalare loro l'intenzione di superarli. Paglini e Saturnino, ai carabinieri, hanno detto che tra loro e il conducente dell'altra auto è cominciata una serie di sorpassi.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI HA INCONTRATO ANDREOTTI

Passa per Firenze la politica della «mano tesa» dei sovietici

FIRENZE — «Avanti dopo Reykjavik». Questo motto può sintetizzare il messaggio personale che il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze ha fatto pervenire ieri al nostro ministro degli esteri Andreotti in Palazzo Vecchio. Latore del messaggio è stato il viceministro degli esteri dell'Urss Anatoli Adamichine che, insieme con Andreotti e con il vicesegretario generale delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo Jan Martenson, ha partecipato al simposio sulla «Sicurezza globale nella prospettiva del Duemila», organizzato dal «Forum per i problemi della pace e della guerra».

La disponibilità di Mosca per una ripresa del dialogo Est-Ovest sul disarmo, «senza pregiudiziali o collegamenti dei temi in discussione», è stata illustrata durante il lungo colloquio che Andreotti ha avuto con Adamichine, affiancato dall'ambasciatore sovietico a Roma Nikolai Lunkov, nello studio del sindaco Bogianckino.

L'emissario del Cremlino ha comunicato al governo italiano, e ha ribadito più tardi nel suo intervento pomeridiano al dibattito, che l'Unione Sovietica intende perfezionare gli accordi che si erano delineati nel vertice islandese tra Reagan e Gorbacev sugli armamenti nucleari a medio e a lungo raggio, lasciando aperta ogni ulteriore verifica sull'iniziativa americana per la difesa strategica (il cosiddetto scudo spaziale) e sul rispetto del trattato ABM (riguardante i missili antibalistici).

«Abbiamo chiesto al ministro Andreotti che il dialogo riprenda senza interruzioni e pregiudiziali, benché gli americani abbiano fatto un sorprendente passo indietro dopo che ci eravamo dichiarati disposti ad accettare la loro opzione zero su tutti gli armamenti nucleari», ha detto il viceministro sovietico, aggiungendo: «L'atteggiamento assunto dai paesi dell'Europa Occidentale dopo Reykjavik ci pare inspiegabile, perché erano stati gli stessi Paesi che avevano spinto l'Urss a fare le concessioni respinte dagli Stati Uniti. Abbiamo perfino acconsentito alle ricerche di laboratorio del progetto Sdi, purché esse non diventino esperimenti nello spazio».

ITALIA IN BREVE

Stranieri e tasse-salute

ROMA — L'Inps ricorda che entro domani va versata la tassa sulla salute per l'anno '86 da parte dei cittadini stranieri, residenti in Italia, che, avendo chiesto di fruire dell'assistenza sanitaria, sono iscritti al Servizio sanitario nazionale. Il contributo si applica sul reddito complessivo conseguito nel 1985 in Italia e all'estero ed è pari al 7,50 per cento sul reddito fino a 40 milioni e al 4 per cento sul reddito da 40 a 100 milioni. In ogni caso, la tassa non può essere inferiore a 750.000 lire. Entro la stessa data dell'11 dicembre gli interessati, già iscritti al predetto Servizio sanitario alla data dell'11 novembre, possono chiedere di non fruire più dell'assistenza; in tal caso occorre versare il contributo, per ogni mese di iscrizione, pari a un dodicesimo di quello dovuto per l'intero anno, rispettando comunque il versamento minimo di 750.000 lire. Poiché il decreto con cui sono state stabilite le misure del contributo '86 è stato pubblicato solo nel novembre scorso, gli eventuali versamenti effettuati in precedenza a titolo di acconto vanno portati in diminuzione del contributo complessivo ancora da versare.

Viva lo spumante italiano!

ROMA — Per le feste natalizie, ma anche per ogni altra occasione importante, brindate con spumante italiano. Questo l'appello-invito che la Confagricoltura rivolge agli italiani alla vigilia delle feste di fine anno. L'organizzazione degli imprenditori agricoli ha selezionato quest'anno i migliori spumanti italiani e ne farà omaggio, per le feste, a politici, giornalisti, gente dello spettacolo, sportivi, tecnici. Decine di migliaia di «champagnotte», le bottiglie di vetro verde spesso, fatte apposta per resistere alla pressione delle bollicine, stanno per essere recapitate nelle case di «chi conta».

Benzina: ribasso possibile, ma...

ROMA — Sulla base della consueta rilevazione dei prezzi petroliferi Cee della settimana, sono maturate le condizioni per un ribasso di 5 lire al litro per la benzina super, che potrebbe quindi passare dalle attuali 1280 a 1275. È quanto si apprende in ambienti petroliferi. Con ogni probabilità, tuttavia, i consumatori non beneficeranno di questa diminuzione, in quanto il governo procederà a fiscalizzare il ribasso maturato. Tutto fermo, invece, per quanto riguarda gli altri prodotti petroliferi.

Le «soldatesse» al Senato

ROMA — Comincerà subito dopo la conclusione della sessione di bilancio al Senato l'esame, da parte della commissione difesa, del ddl presentato dal governo per istituire il servizio militare femminile volontario. Il provvedimento, composto da cinque articoli è stato presentato dai ministri della difesa Spadolini, del bilancio Romita e del tesoro Goria. Nella relazione che accompagna il provvedimento si rileva, tra l'altro, che il servizio militare «impone sacrifici, rinunce e severi impegni fisici», sottolineando che «non possono essere questi sacrifici e queste rinunce a limitare l'accesso della donna al servizio delle forze armate». Il provvedimento stabilisce che il servizio militare femminile è su base prettamente volontaria e può essere esplicato in qualità di ufficiale, di sottufficiale e di militare femminile è su base prettamente volontaria e può essere esplicata in qualità di ufficiale, di sottufficiale e di militare di truppa in servizio volontario.

BENZINA SUL FUOCO L'«ALLARME» LANCIATO DAL SEGRETARIO DEMOCRISTIANO

Dc e Pri, è ormai una rissa quotidiana «Cannonate» tra De Mita e Spadolini

ROMA — Più che di guerra aperta, si può forse parlare solo di cannonate reciproche, cui si fanno seguire incrociate assicurazioni pacifiche. Ma certo tra democristiani e repubblicani è una rissa ormai pressoché continua e comunque qualche gradino più oltre quell'atteggiamento «paroliberistico» cui aveva accennato alcuni giorni fa Spadolini.

A iniziare la tenzone fu in qualche modo Spadolini che, in consiglio nazionale repubblicano, mostrò di «capire poco» l'atteggiamento di De Mita, seguito a ruota da Visentini che si chiese perché mai la staffetta doveva avere come destinatario un dc. La replica di De Mita fu aspra. E da quel giorno si rincorrono comunicati, note ed editoriali a firma dei maggiori esponenti dei due partiti.

Di due giorni fa un violento corsivo della «Voce» in cui il segretario del Pri se la prendeva con i giovani democristiani che De Mita aveva calcolato in tanti quanti sono gli iscritti al partito repubblicano (i giovani dc, affermava la «Voce», «rappresentano rispetto agli iscritti al Pri, vecchi e nuovi, gli eredi dei clericali integralisti che furono avversari assieme dell'unità e della libertà»).

Di ieri, dopo la chiusura di De Mita del convegno dei giovani dc, un nuovo affondo sul giornale anch'esso — come è facile supporre — frutto della penna prolifica del segretario repubblicano. «Nessuno ha delegittimato o vuol delegittimare la Dc. La toponomastica della cosiddetta staffetta non è come tale in discussione», assicura la «Voce». Che poi rimarca però come i discorsi effettuati da De Mita a «braccio» e cioè senza un testo scritto, facciano raffiorare una certa ostilità contro tutti, «specie contro i laici» e mostrino poi il riemergere di una visione bipolaristica «fondata sulla contrapposizione dei due maggiori partiti e la svalutazione sistematica dei minori».

Una strategia che il Pri mostra di non gradire affatto mettendo in guardia la Dc dal proseguirla. Perché — termina il fondo della Voce — attaccare i repubblicani «giocando su presunte distinzioni interne» e mescolare questioni tecniche (la riforma delle istituzioni) a quelle politiche «non solo non agevola la soluzione di nessun problema, ma rischia di aggravare» la situazione.

Replica dc in serata, ma confinata nella difesa dei giovani del partito che avevano tra l'altro approvato a Lanciano un documento a favore dell'obiezione di coscienza. E' stato Yerick, l'anonimo corsivista del «Popolo» a rilevare come il Movimento giovanile sia figlio di coloro che scelsero la lotta al fascismo e che combatterono anche per ottenere il rifiuto del servizio militare.

«Sarà come dice Visentini — conclude la nota — che il Pri è a sinistra della Dc, ma allora di fronte a questa difesa così impudica di una visione militarista che guarda con sospetto alle convenzioni degli obiettori, speriamo che il presidente repubblicano intervenga per ricordare agli incauti corsivisti che i valori alti di una società democratica coincidono con la garanzia e la difesa delle posizioni più deboli e delle minoranze».

Enti locali: 2 ore di sciopero

ROMA — Cgil, Cisl, Uil e Cisnal hanno confermato per oggi lo sciopero di due ore dei dipendenti degli enti locali (Comuni, Province, Regioni). Altre quattro ore di lotta, già programmate nei giorni scorsi, sono state pure confermate per il prossimo 19 dicembre. L'agitazione è stata decisa a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. A proposito dello sciopero odierno, il segretario generale dell'Unione enti locali della Uil (Undel), Fabrizio Lucarini rileva in una dichiarazione che «questo contratto sta incontrando notevoli difficoltà; il confronto con gli enti locali e le regioni e con il governo segna il passo di fronte ai problemi non risolti

LE AZIENDE COSTRUTTRICI HANNO PRESENTATO IL SISTEMA ALLA CAMERA

Via schede di carta e matite copiative Forse arriverà la votazione elettronica

ROMA — Basta con le schede di carta, le matite copiative, gli scrutinii interminabili, fonte di discussioni accese. Ma basta soprattutto coi brogli sui voti di preferenza, oggetto di verifiche che vengono smentite l'un l'altra. Il voto elettronico è pronto. E a sollecitarne l'adozione si è provveduto ieri con la presentazione ufficiale del sistema alla commissione Affari costituzionali della Camera. Auspici le aziende costruttrici Sweda (gruppo Fineur) ed Enida (Eni) e il presentatore di una proposta di legge in materia, il dc fiorentino Bruno Stegagnini, che è membro della giunta per le elezioni di Montecitorio.

Sistema semplice e in qualche misura esaltante, quello messo a punto per la presenza in cabina di un video «intelligente». Sullo schermo, a colori, possono comparire le domande (è il caso dei referendum) o i simboli dei partiti. L'elettore, con una speciale matita potrà toccare il «Sì» o il «No», così come uno dei simboli. In questo secondo caso il video gli fornirà tutti i candidati della lista prescelta, con numero e nome, indicazione delle preferenze (dopo il massimo consentito l'apparecchio si blocca) e — in una nuova fase — informazione definitiva: all'elettore, cioè sarà fatto sapere per che partito e per quali candidati di questo ha votato. A questo punto si potrà spingere un tasto di conferma definitiva che equivarrà all'inserimento della scheda nell'urna.

I vantaggi? Notevoli, assicurano gli interessati. Innanzitutto sarebbe molto più rapida dell'attuale la precisazione dei risultati (in 3 ore circa dalla chiusura dei seggi si dovrebbero avere i «numeri» delle politiche), poi si potrebbero contenere i costi di gestione elevati dell'attuale processo elettorale.

Ancora, sarebbe garantita la sicurezza del voto e infine — come già detto — si escluderebbe ogni possibilità di brogli vista l'impossibilità di intervenire sulle schede da parte degli «scrutatori» dei vari partiti.

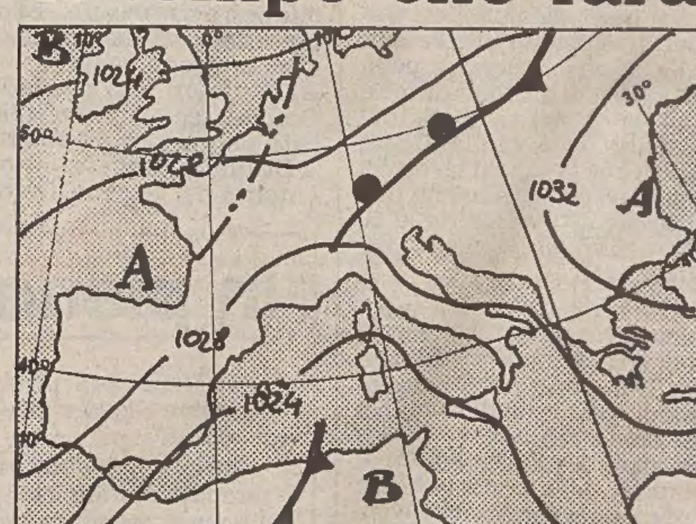
Una volta chiusi definitivamente i seggi, infatti, il presidente — eliminato il sigillo apposto sulla macchina all'avvio del voto — sarà in grado di ottenere sulla stampante i risultati di lista e le preferenze, ma al contempo li avvierà (basta a questo scopo una normale linea telefonica) alle prefetture che, a loro volta, li riverseranno al ministero degli Interni.

Da notare, ancora, come con questo sistema verranno in pratica abolite le schede nulle (sul video non è possibile scrivere, ma solo «rispondere» ai dati messi in computer), ma non le «bianche» visto che il cittadino potrà decidere di «passare» definitivamente la propria scheda senza aver fatto alcuna scelta.

I costi, infine. 830 miliardi per video e computer per ciascuno degli 85 mila seggi previsti attualmente, più altri 55 miliardi per la sistemazione degli apparati nei centri di raccolta per un totale di circa 885 miliardi di lire. Costoso? Non c'è dubbio. Ma tra schede, scrutatori e apparati ogni attuale elezione costa al paese almeno 200-250 miliardi. Mentre con il nuovo sistema elettronico messo a punto (tempi di realizzazione concreta dal possibile momento di scelta dai 14 ai 18 mesi) c'è la possibilità concreta di votare per anni e anni tanto per le politiche che per le amministrative, le europee, i referendum.

A. C.

Il tempo che farà



Situazione: un sistema perturbato proveniente dall'Atlantico tende a interessare le regioni centro-settentrionali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti e nevicate sui rilievi alpini. Tendenza ad attuazione della nuvolosità e dei fenomeni a iniziare da Ovest. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile in temporanea intensificazione con possibilità di locali piogge o temporali specie sul basso versante tirrenico e sulle isole maggiori. Dopo il tramonto intensificazione della foschia sulle zone pianeggianti del Nord e del versante adriatico.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Mari: da poco mosso a molto mosso il mare di Sardegna. Mossi gli altri mari a Ovest della penisola, localmente molto mosso il mar Ligure. Poco mossi, tendenti a mossi l'Adriatico e lo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 11; Bolzano −7, 3; Verona −2, 7; Venezia 0, 10; Milano 2, 6; Torino 4, 6; Mondovì 3, 4; Cuneo 2, 3; Genova 7, 9; Bologna 4, 6; Firenze 7, 14; Pisa 10, 15; Falconara 3, 12; Perugia 5, 11; Pescara 2, 14; L'Aquila −2, 7; Roma Urbe 3, 15; Roma Fiumicino 5, 17; Campobasso 4, 11; Bari 5, 13; Napoli 5, 17; Potenza 0, 9; Santa Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 7, 17; Messina 11, 16; Palermo 10, 17; Catania 8, 16; Alghero 8, 16; Cagliari 13, 17; Imperia 13, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 4, 9; Atene s. 6, 18; Belgrado n. −1, 1; Berlino p. 0, 7; Bruxelles n. −1, 7; Buenos Aires s. 22, 32; Il Cairo s. 8, 21; Copenaghen n. 6, 11; Ginevra s. −3, −1; Helsinki neve −2, 3; Istanbul s. 4, 13; Gerusalemme s. 3, 13; Lisbona s. 8, 17; Madrid n. 4, 16; Mosca n. −8, −6; New York n. 1, 6; Oslo s. 5, 7; Parigi n. 7, 13; San Francisco s. 11, 16; San Paolo n. 20, 29; Stoccolma p. 8, 10; Sydney s. 20, 24; Tel Aviv s. 8, 19; Varsavia n. 10, 12; Vienna n. −2, −1.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 9 dicembre 1986 è stata di 65.600 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

UN CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Guerra di Spagna: il sangue, la poesia



«Cultura e società nella Spagna degli anni Trenta — Le passioni dell'ideologia»: questo il titolo di un convegno internazionale di studi che si apre domani a Trieste, organizzato — a cinquant'anni dalla guerra civile spagnola — dalla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università (Istituto di filologia romanza, Istituto di storia medioevale e moderna).

È noto che la guerra di Spagna rappresentò un fatto di cruciale importanza per la storia del periodo interbellico in Europa. Essa fu, tra l'altro, il primo scontro in campo aperto fra le potenze fasciste e le forze antifasciste, sia democratiche sia rivoluzionarie. Le sorti della guerra furono decise sostanzialmente a livello internazionale: Germania e Italia si schierarono con il golpe militare franchista, Messico e Unione Sovietica aiutarono il governo repubblicano, Francia e Inghilterra rimasero incerte e quasi inerti.

La lunga e sanguinosa tragedia vide pure la partecipazione, numerosa e «qualificata», di molti italiani: circa 50 mila «volontari» mandati dal governo fascista a combattere per Franco, varie migliaia di emigrati politici antifascisti accorsi nella speranza di invertire la marcia della storia europea degli anni '20 e '30.

Il conflitto, che prostrò l'intero popolo spagnolo, non fu una guerra senza senso per la gente comune, com'era stata, per molti europei, la prima guerra mondiale. Nei due schieramenti erano rappresentati diversi e inconciliabili principi etici e ideologici, prima ancora che politici: da un lato i ceti tradizionalmente privilegiati (latifondisti, nobili, militari, clero) e i loro seguaci di estrazione popolare, che volevano la restaurazione di un ordine sociale gerarchico messo in serio pericolo dalla vittoria del «Fronte popolare» nelle elezioni del febbraio 1936; dall'altro una buona parte delle classi lavoratrici, che auspicava l'avvento di una nuova società fondata sulla libertà politica, l'uguaglianza economica, la solidarietà comunitaria, la dignità individuale.

L'interesse storico e politico per la guerra civile in Spagna ha toccato personaggi di grande rilievo della cultura di ieri e di oggi: da Hemingway a Orwell, da Bernanos a Dos Passos, da Enzensberger a Chomsky. Dalla letteratura alla cinematografia, dalla pittura alla fotografia, molte opere significative hanno caratterizzato e simboleggiato l'attenzione per l'esaltante e drammatica esperienza spagnola del 1936/'39.

Di tante diverse sollecitazioni vuol farsi interprete il convegno triestino, che si aprirà domani, alle 9.30, nell'aula Ferrero dell'Università vecchia, con le relazioni di José Alvarez Junco, dell'Università Complutense di Madrid («Antecedenti della guerra civile»), di Dario Puccini, dell'Università di Roma («La poesia della guerra civile nella prospettiva d'oggi») e di Claudio Venza, dell'Università di Trieste («Storiografia e politica di fronte alla guerra e alla rivoluzione in Spagna»).

Domani pomeriggio, nella sala convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, il convegno proseguirà con le relazioni di Eduardo Colombo, Carmen Garcia Nieto, Donatella Moro Pini, Marco Maurizio Puppini e Antonietta Cancellier. Seguiranno venerdì (tra mattina e pomeriggio) gli interventi di Manuel Aznar, Rosa Rossi, Patrizia Picamus, Juan Carlos Iglesias, Giandomenico Perti, Giuliana Di Febo, Mario Di Pinto, Ettore Ferroni, Octavio Prenz, Marcello Flores e Antonio Melis.

Due le iniziative collaterali al convegno: da oggi al 20 dicembre, nella sala esposizioni della Biblioteca del popolo (via del Teatro Romano 7), sarà aperta una mostra di fotografie e manifesti della guerra civile e verranno proiettati una dozzina di «video» storici, realizzati in collaborazione con l'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza di Torino e con il Centro studi libertari di Trieste; tra i titoli, da segnalare «Las Hurdes» di Luis Buñuel, «Sierra de Teruel» di André Malraux, «El corto verano de l'anarquia» di Hans Magnus Enzensberger.

Venerdì alle 21, inoltre, al cinema Ariston verranno proiettati due film sulla Spagna: «Lo spirito dell'alveare» di Victor Erice (1973), con una straordinaria, piccola protagonista, Ana Torrent, e «Terra di Spagna» di Joris Ivens (1937), con il commento di Hemingway: nato dalla volontà di un gruppo di scrittori e intellettuali americani di produrre un film per rendere popolare negli Stati Uniti la causa repubblicana, è considerato il più bel documentario sulla guerra spagnola.

Sopra, foto di Robert Capa.

Miccia di grandi fatti

«Che cosa ci si può augurare da questo ripensamento sulla guerra civile spagnola e dal convegno di Trieste? Beh, io, come critico e storico della letteratura, e come studioso in generale, mi auguro che, con spirito di grande tolleranza e con giusta obiettività si giunga ad approfondire in tutti i suoi aspetti, e con molta documentazione e serietà, quel momento cruciale della coscienza contemporanea che è stato il conflitto spagnolo, preludio per certi versi della seconda guerra mondiale. Perché penso che da lì nascano molte cose: dal riesame critico dei fronti popolari a quello dei regimi totalitari, e perfino il primo annuncio della lotta contro lo stalinismo e le sue degenerazioni».

Chi risponde così è Dario Puccini, professore ordinario di letteratura ispanoamericana all'Università romana La Sapienza, tra i primi e più prestigiosi relatori al convegno che s'inaugura domani. Puccini è autore di uno studio fondamentale sulla poesia spagnola di parte repubblicana, quel «Romancero della resistenza spagnola», edito nel '60 da Feltrinelli, poi più volte ristampato e tradotto in Francia, Messico e Spagna.

— In questo cinquantesimo anniversario, com'è stata commemorata, o meglio rimediata, la vicenda della guerra civile spagnola?

«È ancora difficile fare un bilancio, perché l'86 è solo l'anniversario dell'inizio del conflitto, ed è presumibile che le rievocazioni continuino fino all'89. Comunque, già l'anno scorso, in Spagna, sono cominciati a uscire libri che si occupavano in un modo o nell'altro di quell'avvenimento, come il volume curato da Tuñon de Lara, Julio Arostegui e altri, «La guerra civil española, 50 años despues», che è un panorama dei vari aspetti della guerra, o come quello di Riccardo de la Cierva e Sergio Vilar, «Pro e contra Franco»: due soli esempi tra le decine e decine che potrei citare. E poi radio, televisione, cinema, giornali quotidiani hanno trattato il tema con ampiezza e spesso con inevitabile chiassosità».

— E in Italia?

«In Italia non è stata organizzata nessuna riunione di grande rilievo nazionale, ma in compenso, in alcuni atenei (Trieste, Milano, Roma, Cagliari e altri) si sono svolti e sono previsti convegni di studio di notevole interesse. Per non parlare di un programma mandato in onda dalla televisione, rigoroso e serio».

«In Italia, inoltre, si è dato molto spazio, su giornali e riviste, al cinquantesimo anniversario della morte di Federico Garcia Lorca: che continua a essere un evento carico di significati e di emblematicità, talora con toni simbolici e mitici. È di questi giorni un convegno internazionale, molto qualificato, che si è tenuto all'Istituto universitario di Bergamo. Buone anche le giornate di studio organizzate, a due riprese, dal dipartimento di studi storici dell'Università di Roma e dall'Istituto spagnolo di cultura, accompagnate da mostre e proiezioni di film».

— Che cosa di nuovo è uscito da queste «verifiche»? E, secondo lei, quali sono state le conseguenze più rilevanti che un fatto così traumatico come la guerra di Spagna ha avuto nella cultura e nell'arte?

«Mi sembra che il contributo degli storici sia stato di grande portata, tanto in Spagna quanto in Italia. In Spagna, in particolare, perché è il primo dibattito che si svolge dopo la morte di Franco, in piena democrazia. Talora il giusto desiderio di conciliazione che anima oggi gli spagnoli (la guerra civile è un tema scottante e la paura del sangue versato allora ha paralizzato la vita spagnola per molti anni, favorendo la mano dura di Franco), si è tradotto in un'impossibile visione neutrale e persino, in alcuni casi, in un invito alla dimenticanza. Ma l'oblio non è un criterio né politico né tanto meno storiografico.

«Lei mi domanda: che effetti nell'arte ha avuto quella tragedia? Se non vogliamo abbreviare citando la «Guernica» di Picasso, ricordiamo che molte opere importanti sono state composte nell'esilio, come i film di Luis Buñel, oppure nell'esilio interno, come molti romanzi, poesie, opere teatrali e artistiche degli anni passati. Film come «Morire a Madrid» o come certi drammi di Sastre, "Buero vallejò di Arrabal" (è solo un esempio) nascono da quel clima complesso».

— Nel convegno di Trieste lei parlerà della poesia della guerra civile nella prospettiva d'oggi. Ma di quale poesia? Di quella dello schieramento nazionalista/franchista, di quello del fronte repubblicano, o di entrambe?

«Max Aub ha scritto una volta che "l'unica cosa che era preparata alla guerra civile era la poesia". Credo si riferisse soprattutto (e forse soltanto) alla parte repubblicana, dove predominò spesso il caos politico e dove la poesia si valse delle innovazioni dell'avanguardia di quegli anni e del più qualificato legame di sempre con i metri e i modi popolari. Infatti alla guerra erano preparati i generali che fecero il "golpe", che riuscirono ad avere unità politica e strategica e che condussero le operazioni militari con mezzi più adeguati, aiutati anche da Mussolini e da Hitler.

«Ma la poesia di parte nazionalista/franchista, come del resto le altre manifestazioni d'arte e di cultura, furono ripetizioni di forme tradizionali, con qualche punta di retorica e di ultracattolicesimo alla spagnola. È un fatto, diciamo, storico che dalla parte repubblicana si trovarono i migliori esponenti della poesia di quegli anni, a cominciare da Antonio Machado, della vecchia generazione, per arrivare ad Alberti, Aleixandre, Hernandez, Prados e così via.

«A Valencia, dove in aprile ho partecipato a due affollatissime riunioni, di scrittori dell'area mediterranea e di storici, ho avuto modo di paragonare i manifesti delle due parti in lotta, e mi ha colpito la presenza di una scuola di pittura murale ispirata al futurismo russo o al surrealismo francese o a forme "moderne" di grafica popolare spagnola (con ricordi goyeschi). Questo nei manifesti repubblicani; negli altri, un diffuso gusto pompieristico e retorico, con una profusione di una sorta di maschilismo muscolare, di mascelle protese e di tanti saluti romani...».

R. B.

SEMPRE PIÙ INTENSI E FRUTTUOSI I RAPPORTI TRA EDITORIA E INFORMATICA

Chi è in testa a Bit Parade

Nel 1983 il primo boom, poi la crisi: ma una crisi di crescita, con il crollo degli «home computer» e una crescente specializzazione – Come cambia la domanda in libreria, come si orienta la scuola

Accadde all'improvviso, nel 1983. E non occorreva abitare nel mondo del libro e dell'editoria: infatti se ne accorsero anche i lettori distratti. Aggressiva, con il respiro di una ventata istantanea, l'informatica era penetrata nelle librerie italiane. Decine e decine di volumi, guide, manuali cominciavano finalmente a essere pubblicati: tanti abbecedari che insegnavano a compilare i rudimenti del Basic sulle tastierine delle prime macchine a larga diffusione: i Vic 20, gli Spectrum, i Commodore 64.

«In quell'anno ci fu un boom — ricorda Sergio Zorzon, della "Italo Svevo" di Trieste — soprattutto sotto Natale. Sembrava non si vendesse altro, diventò un fenomeno popolare. Né noi né le più grosse case editrici l'avevamo previsto».

A prevederlo era stato invece il giovane Gruppo editoriale Jackson. Sui giornali, nel parlare comune della gente, un sentimento del nuovo diceva che era tempo di informatizzarsi, che il Basic sarebbe diventata la lingua del futuro, guai a non conoscerla.

Di questo sentimento comune la Jackson fece una filosofia. Inventò un'editoria veloce, indirizzata soprattutto ai giovani, si guadagnò ben presto il primato di un settore ancora in fasce. Assieme alla Franco Muzzio Editore e a Tecniche nuove, diede il via a un nuovo mercato librario, quello della «formazione informatica di base»: «Il Basic per tutti», «Impariamo il Pascal», «Programmi pratici», «La musica con il calcolatore», questi i titoli che infoltivano i primi cataloghi. Intanto, in libreria, gli scaffali si andavano riempiendo.

Da allora sono passati tre anni. Che cos'è cambiato nei rapporti fra l'informatica e l'editoria? Ha avuto ragione chi pronosticava uno «sboom» altrettanto immediato, chi parlava di un mercato destinato a esaurirsi in due o tre battute, oppure si è trattato di un successo crescente e progressivo?

Il percorso seguito in questi tre anni da Mondadori è, sotto certi aspetti, esemplare. «Anche il nostro incontro con l'informatica — dice Federico Canobbio, responsabile del settore per la Mondadori — risale al 1983. Allora provavamo ancora a orientarci. Nelle Edizioni elettroniche Mondadori ViFi pubblicavamo titoli di elettronica e di informatica, ma ci interessava anche il pubblico dei giovanissimi e di coloro che cominciavano appena a masticare bit e byte».

«Il mio primo dizionario dei computer», del disegnatore Luca Novelli, utilizzava a esempio il fumetto per raccontare, quasi fossero favole, storie di microprocessori, di memorie e di stampanti.

Nemmeno due anni dopo la tendenza si inverte. Crolla, per saturazione, il mercato degli home computer (i piccoli elaboratori casalinghi buoni a tutto: dai videogiochi all'amministrazione del condominio, dai compiti di scuola alla dieta dimagrante). Le vetrine non celebrano più le tastierine sotto-il-mezzo-milione da attaccare al televisore di casa. L'informatica cambia, e nelle librerie cambiano i clienti interessati a quegli scaffali.

«Certo, c'è stato un grosso ridimensionamento — spiega Sergio Miccoli, della "Mondadori per voi" —, prima la mamma e il ragazzino arrivavano più spesso. Oggi per i computer della prima fascia, gli "home", non si pubblica più. Quelli che vengono da noi sono in gran parte professionisti o impiegati che in ufficio hanno il "personal" e vogliono farlo funzionare».

Crisi, quindi. Ma crisi di crescita e nascita di un'informatica adulta. Anche questa sotto gli occhi di tutti: più numerosi i terminali negli uffici, piani d'aggiornamento «digidattico» varati in fretta e furia dalla scuola, istituti universitari, aziende e capiuffcio che si innamorano dei «personal», segretarie che reclamano il «video per scrivere». Una gran voglia di lavorare meglio e — come dice la pubblicità — con tanta creatività in più.

Solo oggi infatti, in Italia, medici, ingegneri, notai, geometri, commercialisti, architetti e giornalisti scoprono che elettronico è bello. Via carta e penna, via archivi e scartafacci polverosi, d'ora in poi monitor silenziosi, stampanti laser, data base e floppy disk, e soprattutto tanta manualistica da cui apprendere. Come ai tempi del «duce»: libri e dischetto.

«Vorrei rivendicare un nostro piccolo primato — dice Stefano Angeli, responsabile della gestione commerciale alla Franco Angeli Editore —: siamo stati i primi a pensare al mercato delle aziende e dei professionisti. Nel 1964 abbiamo cominciato a pubblicare una rivista, «Management e informatica», che precorreva i tempi di almeno dieci anni. Il nostro manuale di Cobol, un linguaggio di programmazione particolarmente adatto alle applicazioni commerciali, ha avuto un grandissimo successo: centocinquantamila copie. Oggi in catalogo abbiamo un centinaio di titoli e le novità dell'86 sono una trentina». Se la nuova frontiera dell'informatica guarda ai professionisti, l'editoria le tiene dietro svelta.

E le librerie confermano. «È un settore in forte movimento — dicono alla "Borsatti" di Trieste —: le novità sono di breve durata. Ne teniamo tre o quattro copie per titolo, ma vanno via velocemente. Anche il ricambio è rapido, segue gli orientamenti dell'hardware e del software: in pratica, se viene lanciato un nuovo modello di computer o un nuovo pacchetto di programmi ci sono sempre due o tre case editrici con la pubblicazione pronta».

La Jackson fa comunque la parte del leone. Pubblica nientemeno che venti diverse riviste, dedicando ogni testata agli utenti di un sistema (Ibm, Olivetti, Commodore) o ai patiti di un settore (grafica, automazione industriale, musica elettronica). E sulla più diffusa di queste riviste compila mensilmente la «Bit Parade», una classifica dei libri più venduti. A ottobre spopolava «Lotus 1-2-3», seguito da «Pc-Dos» e da «Manuale del dBase II» (tutte pubblicazioni Jackson, naturalmente).

La «formazione informatica di base» è ormai lontana mille miglia: tutti e tre sono manuali altamente specializzati, delle guide dettagliate che servono a scoprire le risorse di sofisticati programmi d'archivio, i trucchi più nascosti dei sistemi operativi.

E la scuola? Il serbatoio delle neonate professioni elettroniche, la culla della generazione «dischetto/dipendente»? Chi si rivolge alla scuola, in questo mercato di pagine e bit?

«Per aprire all'informatica scolastica, noi della Zanichelli — risponde Antonio Consolandi, responsabile delle collane scientifiche — abbiamo atteso che il ministero della pubblica istruzione desse il via al piano nazionale e ai nuovi programmi per il biennio superiore. Nessun avventurismo: bisognava vedere quale sistema operativo venisse adottato (è ufficiale, sarà l'MS-DOS), e studiare la compatibilità fra le nostre proposte e le macchine che le scuole stavano acquistando».

È l'Ibm che collabora infatti, quest'anno, con la Zanichelli. Oltre ai libri di testo, la casa bolognese fornisce agli insegnanti di fisica e di matematica i programmi da utilizzare direttamente in classe. «È tutto lavoro fatto in Italia, produzione originale di insegnanti e specialisti che conoscono bene i problemi della nostra scuola». Tra l'altro, uno dei prossimi titoli è stato affidato a Mario Tonti, professore di meccanica all'Università di Trieste, e attento da molti anni allo sviluppo di nuovi strumenti didattici.

E poi, è proprio la Zanichelli (assieme alla giapponese Sansjusja e a un pool di editori stranieri) ad avere proposto il primo dizionario in otto lingue memorizzato su un compact-disc: un vocabolario di quaranta milioni di parole, tutte alla portata del video di un personal computer. Un investimento notevole, destinato a trasformare anche tecnologicamente la stessa casa editrice.

Gli altri non stanno però a guardare. Einaudi immagazzina su disco la propria Enciclopedia, la Jackson stringe accordi con La Nuova Italia e ne utilizza i canali commerciali, Le Monnier, Buffetti, Mondadori premono già alla porta delle scuole con dischetti e documentazioni.

L'informatica in libreria? Un mercato destinato ad appiattirsi in due o tre battute? Macché, il futuro è disco.

Roberto Canziani





In alto, due vignette sui rischi del computer: lo spionaggio e il furto elettronico; i rapporti di dipendenza (o addirittura «sentimentali») tra uomo e macchina.

DI PASSAGGIO A TRIESTE PRIMIZIE DI «COMPUTER GRAPHIC»

Le immagini nate dal nulla

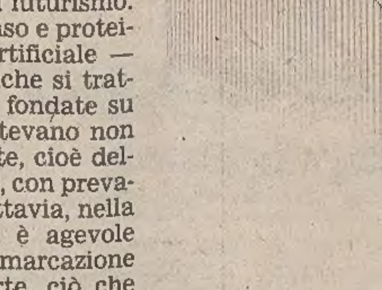
Il computer ha toccato anche le soglie dell'invenzione immaginifica. La «computer graphic» e, in senso più lato, l'eidomatica — ossia l'informatica dell'immagine — sono nate, come sempre accade nel progresso tecnologico, per scopi utilitari; ma gli sconfinamenti dal tracciato ortodosso sono facili e allettanti, se vi si mettono gli artisti desiderosi di confrontarsi con la nuova strumentazione, com'è sempre successo, quanto meno dal futurismo.

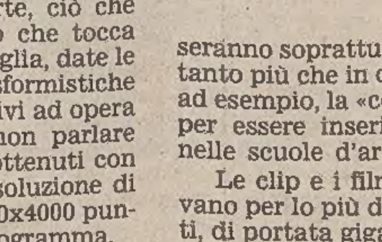
Le seduzioni dell'immenso e proteiforme potenziale visivo artificiale — perché di immagini sintetiche si tratta, che nascono dal nulla, fondate su algidi algoritmi — non potevano non coinvolgere le sfere dell'arte, cioè dell'invenzione fine a se stessa, con prevalenti valenze estetiche. Tuttavia, nella produzione concreta, non è agevole tracciare una linea di demarcazione tra ciò che pertiene all'arte, ciò che aderisce alla funzione, ciò che tocca solo i territori della meraviglia, date le straordinarie capacità trasformistiche cui sono soggetti i dati visivi ad opera dei supercomputer, per non parlare degli effetti iperrealistici ottenuti con sistemi che hanno una risoluzione di immagine superiore ai 4000x4000 punti di matrice per ogni fotogramma.

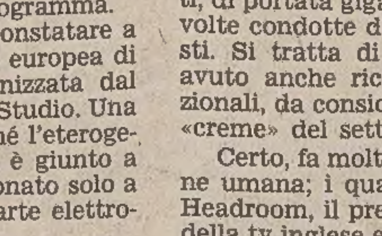
È quanto si è potuto constatare a Video-time II, la rassegna europea di «computer graphic» organizzata dal Club Rosselli e da Teatro Studio. Una primizia per Trieste, perché l'eterogeneo collage di produzioni è giunto a noi dopo essere stato visionato solo a Camerino, al Festival di arte elettronica.

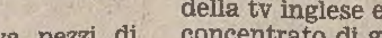
Il programma allineava pezzi di estrazione diversissima; il linguaggio del computer si associa spesso ad altre tecniche di animazione, alla postproduzione tv, in un missaggio stratificato quanto mai stimolante. Le comunicazioni visive del futuro immediato passeranno soprattutto per queste strade, tanto più che in certi paesi, in Francia ad esempio, la «computer graphic» sta per essere inserita istituzionalmente nelle scuole d'arte.











Le clip e i film presentati provenivano per lo più da società indipendenti, di portata gigantesca o minimale, a volte condotte da cooperative di artisti. Si tratta di prodotti che hanno avuto anche riconoscimenti internazionali, da considerare quindi come la «creme» del settore.

Certo, fa molto effetto la simulazione umana; i quasi/uomini come Max Headroom, il presentatore elettronico della tv inglese ed americana, glaciale concentrato di glamour, fashion, divina artificialità, provocano una conturbante ammirazione. Non meno sconcertante è il prodotto di un gruppo franco/canadese che è riuscito a creare un intero film di grafica computerizzata. Prodigio di simulazione «Tony the peltric», per altro un androide non proprio apollineo: suona il pianoforte indicandoci, nella mimica facciale quasi impercettibile, le sfumature emotive che lo attraversano. Come a dire che il computer rende visive le tensioni psicologiche.

Tra le altre, numerose cose degne di attenzione, la Germania occidentale (The Flying Picture Company/Bosch) ha presentato una parossistica visita a un museo, come una trascinante pubblicità a suon di valzer, dai colori maliosi (cooperativa di Monaco). Della Spagna è da ricordare soprattutto «Menina» (ATC Madrid), una radiografia più che una visitazione della pittura di Velazquez, dove l'«infanta» di Spagna viene sottoposta a prolungate, impietose metamorfosi, con letture assonometriche, transpaziali, anamorfiche.

Dell'Italia i ben noti «Giovanotti mondani meccanici» (la cui essenza è già condensata nel nome) hanno presentato «Tamburo», la clip su Teresa de Sio che, sia pure con intonazione diversa dalle loro storie ludico/crudeli, mantiene il ritmo e la qualità che li distingue. Con microcomputer, anche il gruppo «Video-sintesi» di Roma riesce a tramare storie garbate come «Pippo non lo sa», che rievoca con divertita ironia la dimensione italiana degli anni '30 attraverso le svagatezze della canzoncina scacciapensieri.

Tra clip, spot pubblicitari, indagini crudeli dentro le maglie della pittura, è ancora tutto da chiarire l'uso «artistico» del computer, al di là dei prodigi tecnici che sa compiere. O forse, spogliandoci degli abiti critici finora indossati, dobbiamo ammettere che McLuhan aveva ragione quando diceva, riferendosi alle nuove tecnologie, che il «medium» è di per sé l'espressione, il messaggio stesso.

Maria Campitelli

Sfogliando le riviste

MITTELEUROPA

È nata una nuova rivista, internazionale, centroeuropea. Warum, perché? Lo spiega il direttore di «Mitteleuropa», Cesare Tomasetig, sul primo numero del trimestrale di Alpe Adria edito da Marsilio (con redazione a Venezia, tel. 041/707188). «Tutto parte da una considerazione semplice — scrive Tomasetig — che via via è diventata una convinzione: le popolazioni che vivono nell'area geografica danubiano/adriatica hanno interessi comuni, di tipo economico, culturale, politico, ma danno l'impressione di non saperlo». Perché dunque la nuova rivista? «Semplicemente per parlare di queste cose, e per parlarne assieme: Austriaci, Italiani, Jugoslavi, Ungheresi...». Al primo numero di «Mitteleuropa» hanno contribuito tra gli altri Ciril Zlobec, Vittorio Strada, Carlo Sgorlon, Giorgio Vidusso, Joseph Zoderer, Gianfranco Bertani, Gianni Bravo, Federico Pecorini, Nino Vascon, Paolo Budinich, Alberto Francesconi.

TEMPO PRESENTE

Tra i numerosi argomenti proposti sul n. 66/67 di «Tempo presente» segnaliamo gli articoli di Mauro Martini sul «dopo Chernobyl», di Pietro Corsini sul problema difesa in Italia, di Paolo Statuti su Vladislav Felicianovic Chodasevic, poeta (1886/1939), e le interviste di Carlo Cavaglià a Daniele Del Giudice su scrittura e immagine e di Alberto Sensini a Leo Valiani sul quarantennale della Repubblica.

IL FUOCO

Terrorismo: quali rimedi? è il titolo dell'editoriale che apre il n. 3 del trimestrale di cultura romano «Il fuoco», che ospita anche due scritti di Bortolo Pento, uno sul poeta Giorgio Caproni, l'altro su «artificio o velleitarismo nella pseudoavanguardia poetica».

GEODES

«Geodes» di novembre dedica ampio spazio (con splendide fotografie di Angela Prati) a Trieste, la cui tipicità di storia e di costume è presentata da Gianni Marchio e Gualberto Niccolini, con un contributo di Pierluigi Sabatti sulla grande mostra dedicata a Massimiliano d'Asburgo. Il fascicolo in edicola contiene anche un dossier sul rimboschimento e servizi sull'Irlanda, il Kashmir e un «gioiello» dell'Italia minore: Ispica, nei pressi di Ragusa, in Sicilia.

PAGINE ISTRIANE

È uscito il numero doppio 1/2 dell'86 di «Pagine Istriane», il cui inserto centrale, a cura di L. Del Pino con testi di M. Gerbini, arricchito da belle fotografie, è dedicato a Fianona d'Istria. Dopo il profilo biografico di B. Nider, la redazione ricorda Jacopo Cella, chersino. Paolo Blasi illustra il Canzoniere di G. de Manzini, M.G. de Favento de Mottoni tratta di Oreste Dequel, scultore capodistriano recentemente scomparso e di Aldo Bressanutti, pittore e incisore. Bruno Maier ricorda la figura di Marcello Fraulini, mentre V. Fragiacomo dibatte la questione della liturgia glagolitica in Istria. Ancora interessanti articoli di L. Chiozzi Calci: «Il moretto fiumano», di F. Semi: «Ricordi capodistriani, il giro della colonna», di L. Gorlato: «Geologi Istriani in Sardegna», di O. Buglia Gianfigli: «Da Sisto V a Maria Teresa di Calcutta», di Mario Doria, che fornisce, tra i toponimi istriani, quello di Matterada.

DALL'INTERNO

IL BARONE PRONTO A TESTIMONIARE SUL «PROCESSO IRNERI»

Di chi è la «Gottard»? Lo dirà de Rothschild

Un giudice volerà a Londra per interrogarlo sul travaso di azioni dal Lloyd Adriatico

ROMA — Il barone Elia de Rothschild è pronto a testimoniare al processo che si sta celebrando a Roma contro lo «staff» dirigenziale del Lloyd Adriatico. Ma i suoi impegni di «big» della finanza internazionale gli impediscono di presentarsi in aula e allora sarà uno dei giudici del tribunale a spostarsi a Londra, dove il banchiere ha fissato un appuntamento.

Il colloquio si svolgerà nell'abitazione di de Rothschild in Ormonde Gate in una data ancora da definire, ma che sarà compresa tra il 21 gennaio e il 14 febbraio del prossimo anno. A raccogliere le dichiarazioni del banchiere sarà il giudice a latere dell'ottava sezione penale del tribunale, dott. Bruno Fasarelli.

La deposizione di Elia de Rothschild è di estrema importanza nell'economia del giudizio che ha come protagonista l'avvocato triestino Giorgio Irneri, presidente del Lloyd. Con lui vengono giudicati per esportazione di valuta (nel capo d'accusa si parla di oltre 250 miliardi di lire) sua moglie Lina Magni, Marco Gambazzi, già presidente del consiglio di amministrazione della società «Gottard Finanze» di Lugano, Luigi Annieri, uomo d'affari svizzero, Anna Maria Faggioli e due funzionari di banca, Silvano De Nardi e Maurizio Mazzanti, rispettivamente del Credito commerciale di Milano e della filiale di Trieste del Credito italiano.

Secondo l'accusa Ugo Irneri (padre di Giorgio, fu per anni presidente del Lloyd e morì nel 1979) nella seconda metà degli anni Sessanta avviò una grossa operazione che si sarebbe conclusa anni più tardi con la cessione di oltre il 70 per cento delle azioni della compagnia di assicurazioni alla «Gottard Finanze» dietro la quale, sempre secondo l'accusa, si sarebbero celati gli stessi Irneri.

In questo modo ben 115 miliardi avrebbero preso la strada della Svizzera insieme con altre decine di miliardi costituenti gli utili realizzati dal Lloyd Adriatico nel periodi che va dal 1976 al 1983. Alla tesi accusatoria la difesa degli imputati replica sostenendo che la «Gottard» non è degli Irneri, ma di de Rothschild, come lo stesso banchiere ha confermato in una lettera inviata al tribunale di Roma il 28 febbraio scorso.

E sarà proprio questa lettera argomento della prima delle numerose domande che, concertate in aula tra i giudici e avvocati saranno poste al finanziere dal dottor Fasarelli. Il teste sarà chiamato infatti a confermare il suo scritto, oltre, naturalmente, a parlare diffusamente del travaso di azioni alla «Gottard Finanze». De Rothschild in particolare dovrà precisare quali furono e quali sono attualmente i suoi rapporti con gli imputati e gli sarà domandato in che modo «giustifica l'erogazione di somme obiettivamente notevoli in occasioni di eventi afferenti la famiglia Irneri o la città di Trieste (acquisto e rifacimento del teatro Rossetti di Trieste; contributo di 375 milioni di lire all'ente Pro Senectute della stessa città)».

Inoltre dovrà spiegare come mai, anche dopo la cessione delle azioni, l'avvocato Giorgio Irneri abbia mantenuto un ruolo preminente nella gestione del Lloyd Adriatico con cospicui proventi. Gli sarà infine chiesto «se ebbe a cedere alla "Schweizer Quick Olding", parte del capitale della "Gottard Finanze" o del Lloyd Adriatico. E se è in grado di fornire "puntuale documentazione" sull'operazione che culminò con l'acquisto di gran parte del pacchetto azionario della compagnia triestina».

Sergio Geraldini

Il più caro di tutti



ROMA — Già più volte preannunciata e poi slittata, l'emissione del nuovo francobollo da 20 mila lire avverrà il 5 dicembre 1987. Lo ha annunciato ieri ufficialmente il ministero delle Poste. Il nuovo francobollo (che avrà un disegno «di sicurezza» analogo a quello degli altri francobolli della cosiddetta serie «alti valori» che vanno da 1500 a diecimila lire) servirà a comporre le costose affrancature necessarie per alcuni particolari servizi postali. Il francobollo da 20 mila lire ha il più elevato valore facciale mai apparso in Italia

EX TOSSICODIPENDENTI DI VARESE

Ancora Aids Due i morti

La scorsa settimana un terzo decesso

VARESE — Altre due vittime, altre due vite stroncate da questa miscela terribile che è la droga e l'Aids. Il governo promette interventi e intanto si continua a morire, senza un perché e purtroppo anche senza una speranza di poter debellare entro breve tempo la «peste» del 2000.

Si sono spenti tutti e due a distanza di qualche ora l'uno dall'altro. E per entrambi la stessa diagnosi, lo stesso certificato di morte, la stessa tragedia: Aids, sindrome da immunodeficienza acquisita, incapacità dell'organismo di resistere all'attacco delle malattie. Dalla più grave alla più banale. Questa volta le vittime sono due giovani di 23 e 25 anni, ex tossicodipendenti: Marco Rampon e Francesco Magliano, varesini. Da qualche tempo erano in cura presso la divisione infettivi dell'ospedale regionale e lottavano con speranza contro il male che inesorabilmente li aveva colpiti.

Alla fine della scorsa settimana l'aggravamento, il ricovero d'urgenza, il coma e domenica il decesso. Decesso che portava a tre i morti per Aids nel giro di pochi giorni e che conferma come Varese sia, in Lombardia, ma non solo in Lombardia, una delle città più flagellate da questa peste moderna contro la quale tardivamente si stanno coalizzando le autorità sanitarie nazionali. Il rispetto per il dolore di due famiglie non consente di superare più di tanto la barriera di riservatezza che circonda questi drammi immensi. La tossicodipendenza sembra la madre di queste altre due tragedie varesine. Marco Rampon e Francesco Magliano stavano tentando con tutte le loro forze di uscire dal tunnel e il secondo era in attesa di giudizio per un episodio accaduto in via Dandolo, a Varese, nell'estate del 1985: il pestaggio di Rolando Pigna, la sua morte addebitata a cause che i periti non sono riusciti a chiarire fino in fondo e che sono al centro di un processo di Corte d'assise tra i più complicati e incerti.

Tre i casi di Aids in città. A Varese la gente comincia ad avere paura. E se l'allarmismo non si giustifica c'è chi non si stupisce di questa epidemia pensando a quel 75% di siero positivi tra i detenuti tossicodipendenti «censiti» lo scorso anno dai medici del centro trasfusionale e di ematologia. Una zona a rischio, insomma.

Antonio Siccardi, varesino, professore di biologia e genetica all'università di Milano, una lunga carriera di ricercatore nei santuari del sapere scientifico di mezzo mondo, conferma che purtroppo siamo molto lontani dalla vittoria sul morbo. Egli, insieme con altri ricercatori sta studiando da un anno e mezzo la struttura del virus. «Ma la sua conformazione è tale — dice Siccardi — da rendere difficilissima l'individuazione di una efficace risposta immunitaria.

«Per la prima volta nella storia della ricerca — continua il professore — di un virus si sa tutto quello che si deve sapere. E per la prima volta, nonostante ciò, la scoperta del vaccino trova un ostacolo insormontabile: la somiglianza tra la struttura molecolare del virus e quella delle cellule umane e quindi la difficoltà di scovare l'anticorpo idoneo».

Giampiero Nicolini

ABEL E FURLAN SI SONO RIFIUTATI DI COMPARIRE IN AULA

Processo Ludwig: respinte le eccezioni della difesa

VERONA — Il processo Ludwig va avanti, ma per gli imputati, soggettivamente, è forse già finito. Ieri infatti la corte d'Assise dopo quasi cinque ore di camera di consiglio, ha respinto tutte le eccezioni procedurali sollevate dalle difese e a questo punto avrebbe voluto interrogare Wolfgang Abel e Marco Furlan, ma loro non si sono presentati. Hanno scelto il silenzio: hanno sostanzialmente confermato quanto il giovane veronese ebbe già a dire al giudice istruttore, il 2 aprile 1985, e cioè: «Non intendo più parlare in quanto ritengo di avere già detto tutto».

Alterigia? Disprezzo per la giustizia terrena? O forma di protesta come i ripetuti tentativi di suicidio? Il magistrato che ha disposto il rinvio a giudizio non ha dubbi e ha parlato apertamente di «stolida ostinatezza» nel rifiuto al dialogo, di «frasi insensate e stupide»

Vero è che i due imputati — si sentiva commentare ieri — avrebbero potuto esternare ieri, soprattutto alla giuria popolare, la loro asserita «prostrazione davanti alla giustizia» invece hanno scelto la «scena vuota» in corte d'assise. La procedura dà loro la facoltà di comparire in udienza in qualsiasi momento del processo (e in questa prospettiva c'è attesa anche per oggi) tuttavia sembrano avere già perso l'attimo anche emozionalmente più intenso che era stato loro riservato ieri.

A meno ché non abbiano «studiato» che l'istruttoria dibattimentale mostri da sola quelle contraddizioni che, a loro giudizio, avrebbero già dovuto essere evidenziate dagli inquirenti. E se così è, l'udienza di ieri non è stata poi così negativa per Wolfgang Abel e per Marco Furlan.

La vedova del nomade, Guerrino Spinelli, a esempio, chiamata a testimoniare, ha sostenuto che suo marito — morto dieci giorni dopo l'incendio della sua auto — le parlò ripetutamente di essere stato assalito «da tre uomini incappucciati», così la figlia Filomena Spinelli. Padre Mario Lovato — fratello di uno dei due religiosi massacrati a Monte Berico — ha raccontato invece che poche settimane prima della sua tragica fine la vittima «era stata minacciata da un tipo barbuto e capelluto che teneva in mano un paio di forbici per tagliare le siepi». Infine Danilo Lucano ha ammesso di aver riconosciuto Marco Furlan ma «dopo che gli inquirenti gli avevano già mostrato delle foto apparse su un giornale».

Basterà questo «clima di mistero» sull'inchiesta Ludwig (non dimentichiamo anche gli otto arresti fatti per gli omicidi poi attribuiti agli attuali imputati e al clamoroso abbaglio che portò in galera il professor Silvano Romano) a salvare Abel e Furlan da una condanna che, in questo momento, appare assai probabile?

ITALIA IN BREVE

Finita l'emergenza a Goro

FERRARA — Anche il sindaco di Goro, il quinto comune del Ferrarese rifornito con autobotti, ha revocato l'ordinanza di divieto di uso di acqua potabile per l'alimentazione. La decisione è stata presa ieri nel tardo pomeriggio dopo gli ultimi controlli da parte del presidente multizonale che hanno trovato atrazina e simazina abbondantemente sotto i livelli di rischio.

Inizia la causa per Maradona jr.

NAPOLI — È stata fissata per oggi davanti al pretore di Napoli, Del Sasso, la prima udienza del processo intentato da una ragazza napoletana, Cristiana Sinagra, per il riconoscimento giudiziale della paternità del proprio figlio da parte di Diego Armando Maradona. Secondo la giovane, padre del bambino (al piccolo nato il 20 settembre scorso in una clinica del quartiere Vomero è stato imposto il nome di Diego Armando) sarebbe, infatti, Maradona, con il quale, sempre a dire della donna, avrebbe avuto una relazione sentimentale. La paternità è stata però sempre respinta dal calciatore argentino.

E Messner fa l'«en plein»

MILANO — Reinhold Messner ha raggiunto il 3 dicembre scorso la cima del Vinson (5140 metri, la montagna più alta dell'Antartide). Lo ha reso noto, in un comunicato, la «Trekking international», precisando che l'impresa di Messner, partito per l'Antartide il 27 novembre scorso con l'alpinista Osvald Olz e l'operatore televisivo d'alta quota Wolfgang Thomaseth (arrivati in vetta con lui), è stata seguita da una équipe del Tg1. Dopo aver conquistato per primo al mondo le 14 vette più alte della terra, Messner ha raggiunto così un altro obiettivo, l'ascesa della cima più alta in ciascuno dei continenti: Everest (Asia), Kilimangiaro (Africa), Elbruz (Europa), Aconcagua (America meridionale) e McKinley (America Settentrionale), Karstenz (Oceania) e Vinson (Antartide). La spedizione rientrerà in Italia poco prima di Natale.

L'IRRIDUCIBILE PRETE ANTIABORTISTA

Risponde din don al no del pretore

GIUSSANO — Nonostante l'ordinanza del pretore, don Agostino Cerri ha suonato le sue campane anti-abortiste: alle 2 del pomeriggio esatte le campane della chiesa di San Filippo e Giacomo, una delle tre parrocchie di Giussano, un centro di 20 mila anime alle porte di Milano, hanno fatto sentire ancora per ben cinque minuti il rintocco dell'agonia per i «fratelli minimi», vale a dire per gli embrioni delle interruzioni di gravidanza.

Alle 2 del pomeriggio, infatti, nell'ospedale Borelli ogni martedì vengono eseguiti a norma di legge gli aborti da un équipe proveniente da Milano poiché tutto il personale a Giussano è obiettore. I protagonisti di questa storia ormai arcinota sono due: don Agostino Cerri e il pretore Niccolò Franciosi. Comprimari, il professore dell'ospedale e la Curia di Milano; vittime (non c'è dubbio) le donne interessate che avrebbero per lo meno avuto diritto a un minimo di riservatezza. Partecipazione straordinaria di Franco Zeffirelli che ha mandato un telegramma di solidarietà a don Cerri.

Dunque, dopo mesi di campane a morto antiabortiste e qualche denuncia, il pretore di Desio, Niccolò Franciosi, emette un'ordinanza per disturbo alla quiete pubblica.

Franciosi è un uomo duro, di poche parole, è stato pubblico ministero al processo di Seveso sulla diossina, è abituato a tener testa alla stampa. Ma stavolta appare ingenuamente stupito per il gran chiasso attorno alla vicenda: «Sono sbalordito per questa Italietta spaccata in due. Le campane non c'entrano niente con l'aborto. Preciso poi che io non ho impedito nulla, ho solo emesso un decreto che, peraltro, don Cerri ha già contestato». Don Cerri, da parte sua, appare cautamente soddisfatto. A chi gli chiede se suonerà tutti i martedì risponde: «Ogni giorno la sua pena».

E' andato in pretura a Desio per incontrare Franciosi non appena ha saputo del decreto ma non l'ha trovato. Gli hanno mostrato l'ordinanza e lui l'ha impugnata subito. «Finché il cardinale non mi dice di smettere, io non smetto» e poi definisce il silenzio della Curia di Milano «di un certo significato, una scelta intelligente nel rispetto di un parroco che come tale gode di fiducia». Dice anche che, se avesse incontrato il pretore, gli avrebbe detto grazie. E a ragione, vista la pubblicità che gli è piovuta addosso.

Poi, però, don Cerri appare anche frastornato dall'improvvisa notorietà.

Ma allora cosa vuole questo anziano prete, massiccio, occhialuto, con stretto accento lombardo? Disdegna la pubblicità ma ha scatenato un putiferio, invita a «meditare sulle scelte che portano le donne all'aborto» e poi le mette duramente alla berlina con le campane. «La mia è solo un'operazione pastorale — dice — consiglio i dubbiosi e ammonisco i peccatori».

Caterina Emili

LA PROSSIMA REVISIONE DELLE AUTO

Si preparino al check up le matricole entro il '76

ROMA — La revisione del parco autoveicoli in circolazione sul territorio nazionale è stata regolata con decreto del ministro del Trasporti pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri.

In particolare — comunica il ministero dei Trasporti — il provvedimento prevede che vengano sottoposte a revisione le seguenti categorie di veicoli: autovetture a uso privato immatricolate per la prima volta entro il 1976, con esclusione di quelle che siano state sottoposte a collaudo o revisione dal 1982 in poi. Autobus, autoveicoli di peso complessivo superiore a 3,5 tonnellate, rimorchi di peso complessivo superiore a 3,5 tonnellate, autovetture e motocarrozzette in servizio di piazza o di noleggio con conducente, autoambulanze, con esclusione di quelli immatricolati per la prima volta successivamente al 31 ottobre 1986 o che dopo tale data siano stati sottoposti a collaudo.

E ancora: autoveicoli a uso speciale e autocaravan di peso complessivo fino a 3,5 tonnellate, motocarri e altri motoveicoli a tre ruote (motocarrozzette escluse), che siano stati immatricolati per la prima volta entro il 1981, con esclusione di quelli sottoposti a collaudo o revisione dal 1983 in poi.

Inoltre il decreto del ministro prevede che vengano sottoposte a revisione alcune categorie di veicoli leggeri con esclusione dall'obbligo dei promiscui e dei rimorchi di peso complessivo fino a 3,5 tonnellate, sempre che siano stati sottoposti a revisione o collaudo nel 1980 o negli anni successivi.

Le operazioni di revisione dovranno essere effettuate secondo il seguente calendario comunicato dal ministero dei Trasporti.

Ultima cifra della targa da sottoporre a revisione: 1 - 2 - 3 entro il 31 marzo; 4 - 5 - 6 entro il 30 giugno; 7 - 8 - 9 entro il 30 settembre; 0 entro il 31 ottobre.

Per coloro che non ottemperanno a questi adempimenti è prevista una sanzione amministrativa e il ritiro immediato della carta di circolazione.

Le operazioni di revisione riguardano soprattutto i freni, lo sterzo, il campo di visibilità del conducente, le luci, i catadriotti e il circuito elettrico, gli assi, le ruote e i pneumatici, le sospensioni, la trasmissione, il telaio e gli elementi a esso fissati, il silenziatore e i gas di scarico, il segnalatore acustico, il tergicristallo ed eventuale bara baraincastro posteriore.

SEQUESTRATO UN CHILO A MILANO

L'eroina viaggia tra i crackers

MILANO — Un chilogrammo di eroina purissima è stato sequestrato dagli uomini della Squadra mobile di Milano. Protagonisti principali della vicenda i tre fratelli Palella, due dei quali, Giovanni di 36 anni e Roberto di 28, sono stati arrestati a Milano, mentre il terzo, Carlo di 31 anni, è stato arrestato negli Stati Uniti, a Brownsville, un centro texano ai confini con il Messico dove i tre fratelli (nati a Tammina, in Libia, da genitori italiani) erano emigrati da circa 5 anni.

Giovanni e Roberto Palella erano già noti alla polizia statunitense per avere «trafficato» una partita di un chilogrammo di cocaina con il Messico. Gli altri due arrestati sono Mario Gennari, di 32 anni, residente a Sesto San Giovanni (Milano), considerato l'intermediario dell'«affare» che i Palella avrebbero dovuto concludere in Italia; e Felice Orlando, di 30 anni, palermitano, con precedenti per associazione a delinquere.

Giovanni e Roberto Palella sono arrivati in Italia qualche tempo fa e hanno incontrato subito Mario Gennari.

Gli inquirenti milanesi sono stati subito avvertiti quando l'uomo è partito alla volta di Milano, portando con sé l'eroina. Gli arresti sono scattati quando i Palella hanno incontrato, in vari punti di Milano, dapprima Gennari, poi Orlando. Giovanni Palella è stato bloccato nei pressi della stazione centrale mentre viaggiava a bordo di una «Fiat 127», portando con sé due scatole di «crackers» ricevute da Orlando, all'interno delle quali era contenuta, divisa in due sacchetti, la sostanza stupefacente.

---

†

Dopo lunga malattia è cessato di vivere

Giovanni Zugan (Berto)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARTA, la sorella ROSINA, il suo adorato WALTER e nipoti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. LIPARTITI.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 dicembre 1986

Si associano le famiglie SCHERLICH, VIDALI e VENDRAMIN.

Trieste, 10 dicembre 1986

ENZO e FULVIA MORGERA partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Francesco Vozza

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

Ferruccio Verdelli

non è più.
Ne danno il doloroso annuncio la moglie GINEVRA, il fratello RICCARDO con la moglie ALDA e i figli, la sorella BRUNA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Divisione Chirurgia d'urgenza.
I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 dicembre 1986

Prendono parte con profondo dolore alla scomparsa dello

zio Ferruccio

LORENZO, GIULIANO con MALGARI, VINCENZO e GABRIELLA.

Trieste, 10 dicembre 1986

Partecipano al dolore:
— DEA e ALDO DE ROSSI con SERGIO
— DANIELA ed ENZO STERA

Trieste, 10 dicembre 1986

Commossi partecipano al lutto:
— ANITA e UMBERTO BRUSADIN con i figli

Trieste, 10 dicembre 1986

Ricorderemo sempre con affetto il nostro amico

Ferruccio

MILA e GIANNI SEUNIG.

Trieste, 10 dicembre 1986

Commossi partecipano al lutto i condomini di via Bellosguardo 25.

Trieste, 10 dicembre 1986

LUCIANA, MASSIMO e ALBERTO BIANCHI partecipano con commozione al dolore per la scomparsa di

Ferruccio Verdelli

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

Il giorno 5 dicembre è mancato all'affetto dei Suoi cari

Bruno Curtolo

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIUCCIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 dicembre 1986

Partecipano al lutto:
— ANTONIETTA, ALDA e SERGIO

Trieste, 10 dicembre 1986

Al dolore dei congiunti si associa la famiglia STARC.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

Il 7 dicembre si è spenta

Angela Cante ved. Longhena

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA e CARMEN, i nipoti ALESSANDRO e ROSSANA, il fratello GIUSEPPE e parenti tutti.
Si ringraziano i dottori PRELOG e PREMUDA e il personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno il giorno 11 corr. alle ore 12 dall'ospedale Maggiore, direttamente per la chiesa di Sgonico.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

È mancato al nostro affetto

Francesco Debelli

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA, le sorelle, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. PRESCA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1986

Ricordando sempre il caro

Luciano Radessich

— LUCIO e ADA

Trieste, 10 dicembre 1986

Ricordano il caro amico

Luciano

— EDDA e PINO LONGO

Trieste, 10 dicembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie: ORZA, BUROLO, SMILOVICH, MUZZI.

Trieste, 10 dicembre 1986

La famiglia KARIS partecipa con profondo dolore alla scomparsa di

Luciano Radessich

Trieste, 10 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Luciano Radessich

LUCY ed ETTORE.

Trieste, 10 dicembre 1986

Nel III anniversario della scomparsa di

Redo Fait

la famiglia Lo ricorda con affetto e grande rimpianto.

Muggia, 10 dicembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Luccari

Decorato sul Campo al Valor Militare

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSINA, la zia TECCHI, i cognati, i nipoti, i cugini SERGIO e MARA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della Rianimazione di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1986

Prendono parte al lutto:
— zia PINA e GRAZIELLA

Trieste, 10 dicembre 1986

Piangono il caro

Bruno

RITA, FULVIO, ROSSELLA.

Trieste, 10 dicembre 1986

Partecipano al lutto le cugine DEA, NOVELLA, CRISTIANA.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Goglia ved. Gollessi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FRANCO, la nuora PINA, i nipoti FABIO, LUCIANO, LORELLA, la sorella EMILIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1986

Partecipano al lutto CLAUDIA e famiglia RAVALICO.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

Il giorno 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Veronica Gregorich ved. Gorella

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 11 alle ore 8.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1986

Si associa la famiglia COCEANI.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqua Burlin ved. Perini

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il duomo di Muggia dove verrà impartita la benedizione alla cara salma.

Muggia, 10 dicembre 1986

NIVES è vicina al dolore di SERGIO e SILVIA per la scomparsa di

Jolanda Nordio Filini

amica carissima d'infanzia e di sempre.

Trieste, 10 dicembre 1986

La moglie e la figlia di

Carlo Aumaître

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1986

STELLA ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo dolore e hanno voluto onorare in vario modo la memoria del caro marito

Silvio Spekar

Trieste, 10 dicembre 1986

Nel II anniversario della scomparsa di

Laura Benko

i familiari La ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 10 dicembre 1986

II ANNIVERSARIO

Maria Gioia Panizzon Viezzoli

Ti ricordiamo con immutato amore e rimpianto.

I familiari

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 17.30 nella chiesa di S. Teresa in via Manzoni.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

Giuseppe Lavarone

ci ha lasciati per sempre il 5 dicembre 1986.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, amici e parenti.

Un sentito grazie al Primario prof.ssa LICIA TENZE, ai signori medici, alla Caposala suor SANDRA e suor MASSIMINA e a tutto il personale della II Medica dell'ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore al medico curante dott. TOMMASO LIPARTITI per le amorevoli e assidue cure per lungo tempo prestate al nostro caro.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

Il giorno 7 dicembre ha cessato di vivere

Pietro Canziani

Ne danno il triste annuncio il dott. BUBNICH e famiglia, i vicini di casa e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto del Reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara per le cure prestate e in modo particolare il personale e la direzione dell'Eca di Muggia per la costante assistenza.
I funerali seguiranno domani giovedì, alle ore 9, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il duomo di Muggia, dove verrà celebrata la Santa Messa.

Muggia, 10 dicembre 1986

---

†

È spirata serenamente la nostra cara mamma

Giuditta Gabas ved. Romano

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli ROMANA e STELIO unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. BRUNO MARINI.

Trieste, 10 dicembre 1986

Si associano al lutto le famiglie: SAITZ BERNARDO e MARIO.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

Il 5 c.m. è deceduto il

GEOM.

Fedele Berardengo

Nel darne l'annuncio doloroso, i familiari sentono il dovere di esprimere al prof. GIAN MARIA TONINI, direttore del reparto urologico di Trieste, alla sua équipe, al personale tutto il più sentito ringraziamento per l'intelligente, generosa, umanissima cura riservata al loro caro.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

È mancata ai suoi cari

Stefania Bordon ved. Giacomini

Ne danno il triste annuncio il figlio e la nuora.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 dicembre 1986

---

†

È mancato ai suoi cari

Carlo Bertotti (Drago)

pensionato Esso

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

Trieste, 10 dicembre 1986

Al caro e indimenticabile

Mario Rui (Uccetti)

un triste addio. MARIO BROSS.

Trieste, 10 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Milani

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Eugenio Corte

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 10 dicembre 1986

Le famiglie RIOSA PREDONZAN ringraziano quanti hanno voluto portare l'ultimo saluto al loro caro

Silvano

Trieste, 10 dicembre 1986

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA volonteroso cerca qualsiasi lavoro tel. 273208. 65808/3

ESPERTA stenodattilo buona conoscenza inglese anche francese tedesco telexista offresi tel. 571601. 64698/3

FORTE sano robusto 20enne cerca un occupazione anche a contratto a termine. Tel. 814495. 65829/3

IMPIEGATA esperienza import export spedizioni stenodattilo conoscenza sloveno serbocroato tedesco offresi seria ditta anche part-time tel. 731074.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista commessa o commessa per negozio abbigliamento. Scrivere a Publied cassetta nr. 50/L 34100 Trieste. 65832/4

LA Fulcro cerca personale automunito per facile lavoro da svolgere in zona di residenza, per informazioni presentarsi oggi ale ore 17 in via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. Via Rosani 15, Borgo San Sergio Trieste. Garantisce alto guadagno e incentivi mensili. 332/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6317/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 811344. 6317/6

RAPIDAMENTE sgomberi cantine soffitte trasporti traslochi prezzi equi. Telefonate 771500.

8 Istruzione

CORSO cucito-taglio Sitam iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 presso Lega Nazionale tel. 767491 pasti. 6369/8

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTI banchi bar fine produzione svendesi. Gasparini 041/640222 Maerne.

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO sopramobili quadri libri mobilia epoca viennese salottini scrivanie rimanenze ereditarie sgomberando. Telefonare 631037, 301110. 6041/10

11 Mobili e pianoforti

A.ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582.

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgombero gratis appartamenti, cantine, soffitte. Interpellateci. 43038-768102. 65692/11

MOBILI soprammobili lampade tappeti biancheria della nonna acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Rapidità contanti eventualmente sgomberando. Telefonare 305709 abitazione 941093.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6291/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 6393/14

APRILIA Benelli Guzzi nuove e usate a prezzi scontatissimi per rinnovo locali. Informazioni al 946438 Baroncelli. 050310/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089. Fiat nuove, Mercedes 190 E - 200 E - 250 D. Pronte leasing rateazioni: 200 E ABS 85, 127 81, Ritmo 81, Panda 30 82, Giulietta 1.8 82, Giulietta 1.6 82, Alfasud 83, R 5 Alpine 81, Uno 45 85, Fiesta XR 2 82, Golf 1100 77-81, Opel corsa 83, Bmw 320 80. 050319/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat 127 Sp 80, Fiat 127 900 super 83, 127 1050 5 m 82, A112 Junior 84, Volk Golf GTI 83, Ford Fiesta 1.1 Ghia 85, Austin Rover 2000 12/84, Volk Golf Diesel 81, Bmw 320 M 60 79, Renault R 4 GTL 80, R 5 TL 81, R 5 GTL 83, Super 5 TC 85, Super 5 GTL 85, Super 5 TSE 85, R11 GTC 83. R 18 turbo 125 Hp 12/83, Fuego GTX 2000 81. Renault Dagri via Flavia 118. Tel. 281212. 9/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 PX '85, Honda 125 XL, Peugeot 205 GR '85, 309 GR '86, 305 Break '85, 305 SR/GLD, 104ZS, A112 E, Metro LS/MG turbo, Fiat Uno 45, Ritmo 130 Abarth, 127, Fiesta, Golf, CX 2.0 Pallas '84, LNA, Horizon LS/GLS, Samba GL, Pescacia '73. 6311/14

CONCESSIONARIA Saab Girometta - Autorizzato Scat Mercedes 280SE, Maserati Biturbo, Delta 1.3, Beta 1.6 HPE, Opel corsa, Escort 1.3 GL, Volvo familiare, R 5 TL 5p, Fiorino pick-up, Audi 100 TD, R 20 TS. Via Franca 4/2 tel. 304893. Aperto sabato mattina. 6324/14

USATO Si gruppo Dino Conti Strada della Rosandra 2 tel. 281444 usati garantiti permute dilazioni Fiat 126, Pandá 30, Uno 45, Ritmo, Regata 70, 127 sport, 127 1050 '82, 128 CL, 128 Panorama, Lancia Prisma 1600, A112 Elite '85. Aperto sabato mattina. 6310/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto riscaldamento bagno al modico prezzo di lire 100.000. Tel. 68752. 591/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Gamba, 774927: affittasi ufficio tristanze bagno centrale con garage 4 posti macchina; appartamento arredato stanza soggiorno cucinotto; altri appartamenti per studentesse. 60318/19

BOX auto zone Valmaura-Rozzol e posti auto-moto in autorimessa Buonarroti affitto. Tel. 422595. 65825/19

SIT Studio Immobiliare Triestino Srl, Passo Goldoni 2 affitta magazzino 35 mq 350.000 mensili. 728644. 22/19

SIT noleggia uso ufficio in palazzina di prestigio stanze arredate uso segreteria fotocopiatrici accessori. 728644. 22/19

20 Capitali Aziende

BAR analcolico, centrale, vendesi. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 6363/20

BOUTIQUE articoli regalo centralissima cedesi con ottimo avviamento arredamento nuovo. Informazioni riservate, Greblo, 68789. 23/20

FILATI e biancheria intima licenza arredamento posizione centrale, 90.000.000. FARO, 729824. 17/20

FRUTTA-verdure, avviatissimo, buon reddito, zona valida, vendesi. Solario Immobiliare, tel. 61061, orario 16-19. 6363/20

GEOM. Sbisà: CENTRALE attività arredamenti, elettrodomestici, mq 250 circa, cedesi. 942494. 6304/20

RISTORANTE noto cedesi con ottimo avviamento arredamento licenza. Informazioni riservate. Greblo, 68789. 23/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento recente soggiorno due camere cucina definizione immediata. Tel. 763189. 14/21

PRIVATO compera appartamento salone, 3 stanze, panoramico, pagamento immediato. Tel. 946269. 6349/21

VESTA cerca appartamenti da 2-3-4 stanze servizi, zone diverse per la nostra clientela. Tel. 730344. 6298/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana, 733275: S. LUIGI primingresso, appartamento con mansarda, mq 145. Esente provvigione. 6302/22

AGENZIA Meridiana, 733275: LOCALE commerciale, mq 36, ampie vetrate zona Alfieri.

ALABARDA, 768821: adiacenze via Giulia epoca decorosa II piano 2 stanze cucina wc doccia, buona manutenzione, 30.000.000. 6360/22

ALLOGGIO in casetta unifamiliare completamente ristrutturato: due stanze, cucina, bagno, wc, riscaldamento autonomo, giardino, garage. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus. 69210-61763. 1/22

ATTICO palazzina recentissimo panoramico 80 mq grande terrazza 2 posti macchina. 775788. 65510/22

Continua in ultima pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CHIESTA LA MODIFICA IMMEDIATA DEL PROVVEDIMENTO SUI CONTRIBUTI SANITARI

Nuovo attacco frontale del Pli sul fronte della «tassa salute»

Gli emendamenti presentati minacciano di compromettere il varo della legge finanziaria entro l'anno

ROMA — I liberali non si fidano delle promesse del ministro del Tesoro Goria e chiedono subito una modifica della tassa sulla salute. Ieri nonostante gli appelli lanciati dai rappresentanti degli altri partiti della maggioranza, il Pli ha presentato i propri emendamenti all'articolo 31 della legge finanziaria che prevede appunto i contributi per la sanità.

La questione minaccia di provocare nuovi attriti nella maggioranza. Infatti, benché tutti siamo propensi a rivedere l'imposta, se la modifica alla finanziaria dovesse passare, la legge tornerebbe necessariamente alla Camera mettendo seriamente in forse la possibilità di concludere il suo esame entro la fine dell'anno.

Goria aveva assicurato che entro dicembre sarebbe stato presentato un nuovo disegno di legge sull'argomento, ma ora il Pli nutre dei dubbi sull'effettiva volontà del governo di intervenire. «Dopo le dichiarazioni del ministro delle finanze Visentini — ha detto il vicepresidente dei senatori liberali Bastianni — sembra che la disponibilità già manifestata dai liberali nel rispettare la solidarietà della maggioranza, non abbia trovato altrettanta disponibilità da parte del governo».

L'iniziativa del Pli non è piaciuta per niente agli altri partiti della maggioranza e in particolare al ministro del Tesoro che, in una dichiarazione, ha ricordato l'impegno assunto dal governo «di presentare un progetto entro Natale, e Natale non è ancora arrivato. Se gli intendimenti dei liberali sono quelli dichiarati li valuteremo a livello di governo. Certamente la loro posizione non è apprezzabile come contributo alla governabilità del Paese». Il presidente dei senatori dc Mancino ha affermato inoltre che non è opportuno proporre di modificare la tassa sulla salute nell'ambito del dibattito sulla Finanziaria.

G. S.

Chi deve versare e come calcolare l'aliquota

Il contributo sanitario 1986 e le diverse categorie

CONTRIBUENTI	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA	BASE IMPONIBILE	CONTRIBUTO MINIMO	SCADENZA DEL VERSAMENTO
ARTIGIANI E COMMERCIANTI	7,5% reddito sino a lire 40.000.000. 4% da L. 40.000.000 a lire 100.000.000. Nulla oltre.	Reddito complessivo percepito nel 1985. Meno redditi già assoggettati, pensioni e parte eccedente. L. 4.000.000 per redditi dominicali, agrari, da fabbricati e da capitale.	L. 648.000	25 luglio 1986 (50%) 20 dicembre '86 (50%)
LIBERI PROFESSIONISTI	Come sopra	Come sopra	L. 648.000	20 dicembre 1986
DIPENDENTI E PENSIONATI CON ALTRI REDDITI	Come sopra	Come sopra	Non esiste	20 dicembre 1986
CITTADINI NON MUTUATI	Come sopra	Reddito complessivo percepito nel 1986. Senza quota esente	Non esiste	30 giugno 1987

Chi deve versare. Sono tre le categorie interessate alla scadenza del 20 dicembre 1986:

1. **Liberi professionisti.** Si tratta di tutti coloro che esercitano la libera attività con iscrizione agli elenchi e albi professionali. Quasi tutti, dunque, ma non tutti coloro che svolgono l'attività libera. Sono esclusi, infatti, coloro che svolgono una libera professione priva di albo od ordine professionale, all'atto della riforma sanitaria, (1980) di mutua pubblica. Di conseguenza rientrano fra i cittadini «non mutuati» per i quali l'appuntamento per il versamento del contributo di malattia 1986 è fissato al 30 giugno 1987. Casi tipici di liberi professionisti «non mutuati» (e non interessati, perciò, alla scadenza del 20 dicembre 1986), sono i praticanti procuratori legali in quanto non iscritti all'albo professionale, oppure i neo-laureati che, a causa dell'avvio della professione libera, registrano modesti introiti (riportati al quadro L del modulo 740) per la sporadicità delle prestazioni.

2. **Artigiani e commercianti.** Sia i titolari sia i rispettivi familiari che coadiuvano nell'attività artigianale e commerciale sono interessati alla prossima scadenza. Dopo la confusa situazione degli ultimi giorni di ottobre è stato deciso dall'Inps che la seconda rata del contributo di malattia (la prima è scaduta il 25 luglio scorso) va corrisposta entro il 20 dicembre.

3. **Dipendenti e pensionati con altri redditi.** Dopo aver ritirato presso gli uffici dell'Inps o presso gli uffici postali i bollettini appositamente predisposti dall'Inps dovranno pagare il contributo di malattia, per la prima volta, coloro che risultano titolari di rapporto dipendente e titolari di pensione nel 1986. Come per le altre categorie il reddito complessivo sul quale va calcolato il contributo è quello percepito nel 1985.

Quanto versare. I criteri di calcolo sono unici per tutti i contributi. L'aliquota da prendere in considerazione è del 7,5 per cento per la fascia di reddito sino a 40 milioni, del 4 per cento per la fascia fra i 40 e i 100 milioni di lire. Al di là dei 100 milioni nulla è dovuto.

Quale reddito considerare. Per determinare l'entità del versamento il contribuente deve prendere in esame il modulo 740 compilato nel mese scorso a dichiarazione dei redditi percepiti nel 1985. Gli importi cui bisogna attenersi sono quelli del quadro N. Quale «base imponibile» per il contributo di malattia va considerato, dunque, il reddito complessivo al lordo degli oneri deducibili. Dal reddito complessivo bisogna detrarre gli eventuali redditi già gravati da contributo di malattia, quale lo stipendio, gli eventuali redditi da pensione (in quanto esenti) e inoltre i redditi dominicali, agrari, di fabbricato e di capitale (per la parte che, una volta effettuata la somma, supera lire 4.000.000 annue).

Un esempio. Prendiamo in considerazione un caso concreto riferito alla categoria (dipendenti e pensionati con altri redditi) più esposta al rischio di errati versamenti. Un contribuente che nel 1986 svolga attività dipendente, per calcolare il contributo prende in considerazione il quadro N del modulo 740 di denuncia dei redditi percepiti l'anno scorso. Oltre allo stipendio ha fruito di 5 milioni di lire per consulenze e di 6 milioni di lire per redditi derivanti da un terreno e due fabbricati. La base imponibile, dunque, è di complessive lire 7 milioni (e cioè per intero i redditi da lavoro autonomo e per gli altri redditi la fascia di 2 milioni eccedenti la quota esente di 4 milioni).

Solo per la determinazione dell'aliquota da calcolare, è necessario risalire all'importo dello stipendio al lordo delle ritenute previdenziali e assistenziali. La cifra è rilevabile dal modulo 101 rilasciato dal datore di lavoro.

Il minimale. La legge non ammette che venga effettuato un versamento inferiore a lire 648.000 (lire 54.000 al mese in caso in cui l'attività sia prestata soltanto per parte del 1986).

Attenzione, però: questo contributo «minimale» è previsto soltanto per gli artigiani, commercianti e liberi professionisti. Possono pagare una cifra contributiva anche inferiore al «minimale» i contribuenti che risultano titolari di redditi da lavoro dipendente, da pensione o assimilati (compensi a soci di cooperative, indennità per incarichi relativi all'impiego, gettoni di presenza per incarichi pubblici, indennità per cariche elettive, rendite vitalizie, borse e assegni di studio).

Familiari a carico. Sono esenti dall'obbligo del versamento quei familiari che, in base alle norme sugli assegni familiari sono da considerare a carico degli assicurati. Il coniuge, un genitore e ogni figlio o equiparato sono considerati a carico del contribuente se il reddito 1986 da loro fruito resta al di sotto della cifra di lire 6.493.300, i due genitori se il reddito resta al di sotto di lire 11.363.200.

Questioni controverse. Alcune questioni hanno trovato negli ultimi tempi un responso ufficiale. È tenuto a versare il contributo di malattia colui che risulta nel 1986 soltanto dipendente o pensionato, ma che nel 1985 risulta aver percepito altri redditi oltre la pensione o lo stipendio. È un chiarimento che dissipa molte incertezze così come la precisazione dell'Inps per il caso che, nel corso del 1986, il contribuente risulti essere passato dalla posizione di libero professionista, dipendente o pensionato a quella di «non mutuato» o viceversa: il versamento va fatto entro il prossimo 30 giugno 1987, quale «non mutuato» secondo particolari criteri per la determinazione dell'importo contributivo che è opportuno approfondire presso un Patronato o presso l'Inps.

G. S.

SEMINARIO DEI «BUSINESS AND INNOVATION CENTRES»

Di scena a Trieste i Bics stimolatori delle imprese

Rapporti tra grandi aziende, banche, università e industrie minori

Si tiene oggi a Trieste un seminario sui Bics, «Business and innovation centres», cioè sui Centri d'impresa e di innovazione, promosso dalla Spi nell'ambito del progetto dell'Ebn, European business and innovation centre network, l'associazione che raggruppa i centri creati nei diversi Paesi della Comunità economica europea.

I centri d'impresa e di innovazione hanno lo scopo di ricercare e stimolare l'imprenditorialità nascente e migliorare la possibilità di successo delle piccole imprese, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro. Ciò avviene mediante l'utilizzazione e il coordinamento di varie componenti tra le quali la formazione di imprenditori o aspiranti imprenditori, l'assistenza tecnico/organizzativa, l'innovazione di processo o di prodotto, e forme semplificate di «venture capital».

La Spi, finanziaria di sviluppo del gruppo Iri, è socio fondatore e collaboratore tecnico dell'Ebn ed è il maggior operatore italiano nel settore dei Bics. Infatti, sono stati già costituiti centri a Genova, Trieste e Napoli; sono in corso di definizione quelli di Taranto e di Palermo; mentre altri sono in fase di promozione a Terni, Livorno e nel Mezzogiorno.

L'Ebn, associazione internazionale promossa dalla Cee e presieduta dal visconte Etienne d'Avignon, svolge un'importante funzione.

Il seminario, nei propositi degli organizzatori costituisce «l'occasione per un confronto delle esperienze nazionali per rendere note agli operatori dei Bics le iniziative in corso da parte dell'Ebn e della Cee. Saranno in particolare affrontati i temi dei rapporti tra le grandi imprese, gli istituti di credito, le università e le iniziative innovative di piccola e media dimensione».

Un'incubatrice delle iniziative per lo sviluppo dell'economia

La società per azioni «Bic Trieste» è nata nel maggio scorso per iniziativa di un comitato promotore al quale hanno partecipato la «Friulia» assieme a enti economici, politici, universitari e associazioni di categorie imprenditoriali. A costituire il suo capitale sociale iniziale, che è di 200 milioni di lire, ma potrà essere elevato sino a 2 miliardi, hanno contribuito gli stessi organismi rappresentanti nel comitato promotore.

Il Bic Trieste persegue lo stesso scopo degli altri Bic già operanti in Europa, che è quello di favorire la nascita di nuove iniziative industriali e di servizi, particolarmente con indirizzo innovativo e con un contenuto tecnologico avanzato. È anche previsto che si associno imprese che intendono diversificarsi. È previsto che il Bic disponga di una sede con tipologia industriale in cui troveranno posto sia i suoi uffici sia le mini-aziende da promuovere e avviare.

I servizi resi dal Bic alle aziende consisteranno di: servizi centralizzati di routine come centralino telefonico, telex, fotocopie, sala esposizione, sala per riunioni, ecc.; servizi amministrativi gestionali, servizi legali, protezione dei ritrovati, acquisto di tecnologie complementari, servizi di marketing, servizi finanziari.

Dato il proposito di favorire la nascita di nuove imprese e soprattutto di nuovi imprenditori, avranno importanza fondamentale l'assistenza e il continuo indirizzo e supporto che il Bic darà agli associati. Nel Bic il futuro imprenditore potrà effettuare una prova «pilota» delle proprie idee di prodotto, tecnologia e rispondenza del mercato.



Il presidente della Spi Mario Murri

Si ritiene che la prova possa essere esaurita in tre anni: infatti entro questo termine l'imprenditore avrà abbandonato l'iniziativa oppure, avuta conferma tecnico-economica della sua validità, uscirà dal Bic per dare vita a una nuova impresa con il sostegno delle Finanziarie di sviluppo Spi e «Friulia» e delle facilitazioni previste dalle leggi regionali.

Per accedere al Bic il proponente presenterà anzitutto l'idea che intende sviluppare, illustrandone gli aspetti innovativi. Se l'idea sembrerà suscettibile di sviluppo, si chiederà la redazione di un piano di fattibilità economica, che sarà sviluppato col concorso del Bic. Questo piano sarà oggetto di esame e discussione con un apposito comitato e, se sarà approvato, porterà all'attuazione secondo i tempi che saranno stati concordati. L'esame di fattibilità si dovrà basare anche su tutti gli elementi tecnico-economici di un budget/piano triennale in modo che si possa non solo valutarne l'interesse economico, ma anche i fabbisogni e le fonti di copertura.

Senza che questa indicazione costituisca un limite o un indirizzo, prevedibilmente l'azienda dovrebbe abbisognare di una disponibilità di fondi di circa 200 milioni, dei quali almeno il 10/15 per cento dovrebbero rappresentare il rischio del proponente. Il resto potrà essere reso disponibile dal Bic stesso anche con finanziamenti attivabili su fondi regionali; e con finanziamento a breve nei limiti normali.

La dimensione di ogni singola unità affittata dal Bic agli imprenditori potrà essere attorno ai 100/150 metri quadrati. Si prevede che l'affitto del primo anno sia a canone molto basso, con aumenti al secondo e terzo anno nel quale si dovrebbero raggiungere livelli di affitto correnti del mercato. Per ogni dipendente dell'azienda ospite sarà pagato al Bic un modesto canone, anche questo soggetto ad aumenti negli anni successivi, quale corrispettivo dei servizi resi dal Bic. L'assistenza di tipo specifico verrà fatturata al costo.

È anche previsto che gli imprenditori possano utilizzare solo parte dei servizi e non usino gli spazi interni al Bic; in tal caso verrebbero proporzionalmente ridotti i canoni. Gli strumenti legislativi di sostegno sono già stati predisposti e si ritiene quindi che l'attività del Bic Trieste possa avere inizio nella prima metà del 1987.

UN CONVEGNO SULL'OCCUPAZIONE

Solidarietà sociale in chiave cattolica

MILANO — «Lavorare tutti, lavorare di più» è lo slogan coniato dai «Cattoimprenditori» in vista del convegno che si terrà a Roma sabato prossimo a cinque anni dalla promulgazione dell'enciclica «Laborem Exercens». Un documento di rappresentanti cattolici dell'imprenditoria, del sindacato, della cultura e dei movimenti di base sui temi della solidarietà e del lavoro che verranno dibattuti è stato illustrato nella sede della Camera di commercio di Milano da Piero Bassetti, Giancarlo Lombardi, Domenico Trucchi, Roberto Formigoni e Ivan Guizzardi, a nome dei quindici promotori e dei 100 sottoscrittori.

Dar vita a proposte concrete per l'occupazione e la formazione giovanile è l'obiettivo del convegno romano i cui partecipanti saranno ricevuti dal Papa. La novità dell'iniziativa — secondo Lombardi, presidente della Federtessili — consiste nella ricerca di un impegno comune sul problema dell'occupazione tra parti sociali solitamente lontane. C'è bisogno di uno sforzo culturale del presidente dell'Union camere Piero Bassetti.

Per Roberto Formigoni, europarlamentare e leader del movimento popolare, è ora di dire no a quello che egli considera un approccio superato e pietistico con il solidarismo.

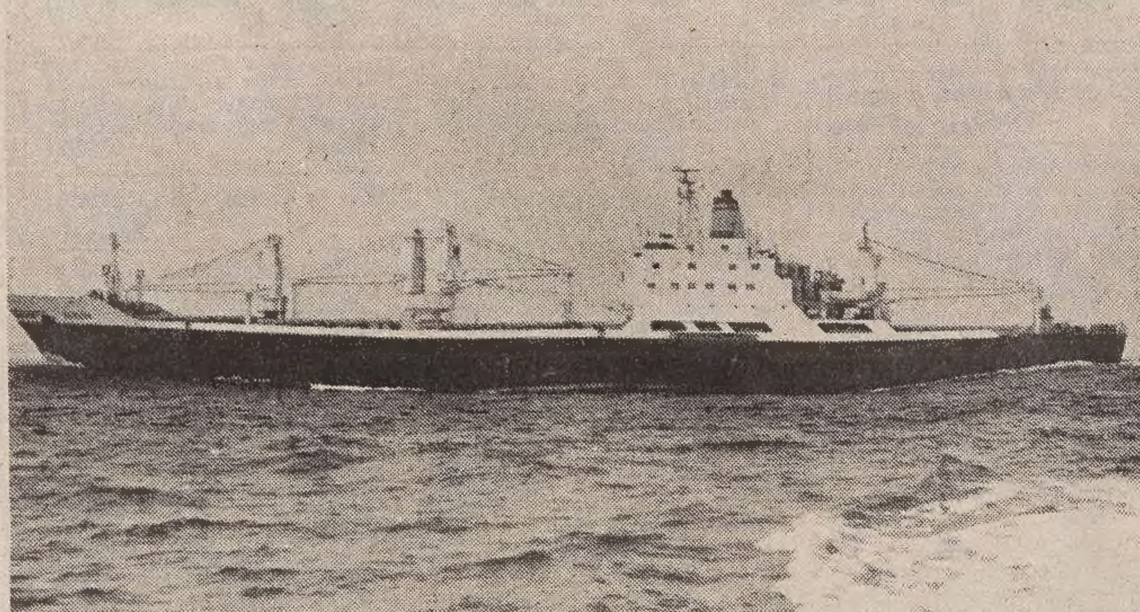
Se da un lato si richiede un rilancio della solidarietà («Il lavoro dev'essere accessibile a quelli che il lavoro cercano e non trovano»), dall'altro s'indica l'esigenza di una «concreta disponibilità a rischiare» in nuove iniziative imprenditoriali: «Non è sufficiente, oggi — si legge — che ciascuno svolga bene il proprio compito; occorre porre in essere fatti nuovi, rischiare opere nuove, creare forme nuove». Solidarietà quindi, ma anche rilancio di managerialità del gusto del rischio, di responsabilità.

Sergio Paroni

■ YEN E CANTIERI — Entro il marzo prossimo la società giapponese Sumitomo ridurrà del 22 per cento, portandolo a 5.900 unità il personale dei cantieri navali, perché la già difficile situazione dell'industria cantieristica è stata notevolmente aggravata dal rafforzamento dello yen. Una parte dei tagli — che avverranno fin dove possibile mediante prepensionamenti — riguarderà anche il settore della meccanica pesante.

PER PORRE FINE ALLA GUERRA DEI NOLI MARITTIMI

Avviato a Roma il dialogo con l'Evergreen di Taiwan



ROMA — Si è svolto a Roma, nella sede del ministero della Marina mercantile, un incontro tra le principali compagnie di linea italiane e la Evergren di Formosa, rappresentata dal suo presidente, C. L. Lim, giunto da Taipei espressamente per questa occasione. Da quanto è dato sapere, la riunione è stata positiva in quanto sarebbe emersa la volontà delle due parti di trovare accordi che permettano di porre fine all'attuale guerra dei noli. A questo fine le compagnie italiane e la Evergreen si incontreranno nelle prossime settimane per esaminare i vari settori di traffico che fanno capo al nostro Paese. Si confida, attraverso tali accordi, di poter giungere ad una convivenza pacifica nei traffici per l'Estremo Oriente, il Golfo Persico, il Mediterraneo e le Americhe, evitando la concorrenza accanita che si è risolta ultimamente in un danno per le compagnie italiane. Particolarmente importante in questo ambito è la funzione del governo italiano che ha predisposto questi incontri e al quale le compagnie dovranno riferire circa le intese che si potranno raggiungere.

M.M.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
9/12	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
9/12	13.00	JASMINE	Bari	49
9/12	13.00	DUBOSSARY	Berdyansk	32/33
10/12	1.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (15)
10/12	5.00	TESTAROSSA	Richard Bay	53 (34)
10/12	7.00	CHENKI	Gibilterra	Arsenale
10/12	12.00	LIKA I	Fiume	36
10/12	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
10/12	sera	BLUE MARLIN	Capodistria	14

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
9/12	14.00	NORASIA ADRIA	51 (15)	Venezia
9/12	pom.	VALENTINO	26	Patrasso
9/12	pom.	ROVER	rada	ordini
10/12	pom.	JASMINE	49	Venezia
10/12	sera	SOVETSKAYA NEFT	Siot 4	ordini
10/12	sera	CZANTORIA	Siot 3	ordini
10/12	sera	NISSOS AMORGOS	Siot 1	ordini
10/12	sera	BELGIA	47	ordini
10/12	sera	LUCY BORCHARD	51 (15)	Ravenna
10/12	22.00	TIEPOLO	26	Zara

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
9/12	13.00	NISSOS AMORGOS	rada	Siot 1

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA APRICA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
HOSS M. (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)

Punto franco nuovo
BUTRINTI (sbarca varie)
SOCAR 101 (inoperoso)
BELGIA (sb./imb. carrelli)
VALENTINO (inoperoso)
NORASIA ADRIA (sb./imb. conten.)
DRACO (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
SOCARCINQUE (att. partenza)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
S.A.F.A.
MAK

Italcementi
PRVI SPLITSKI ODRED (imb. cemento)

Pont. Alder
RASSEL DRAKE

Frigomar
URTXORI (sbarca tonno)

Arsenale Tr. San Marco
ZORINSK
ZIM SIDNEY

Sidemar
TRIESTE
PINGUIN
THEODOROS DEHMET
SERENA
GIANNIESSE

Brevi di finanza

Seconda Borsa congressuale

FIRENZE — L'Alitalia che da anni sponsorizza alcuni fra i più importanti congressi, dopo essere stata promotrice nel 1985, della prima «Borsa congressuale» a Firenze, ha patrocinato anche la seconda, conclusasi negli scorsi giorni su una superficie occupata di 14 mila metri quadrati. Erano presenti, fra i 180 partecipanti, operatori provenienti da Stati Uniti, Brasile, Argentina, Germania, Svezia, Norvegia e altri Paesi. Come ha rilevato il presidente dell'Enit, alla «Borsa» si sono confrontate persone che influenzano in vario modo il mercato congressuale, soprattutto per quanto attiene a «conventions» e «meetings» aziendali. Da qui l'opportunità di creare un «convention bureau» che ai «prodotti» base dell'offerta congressuale associ servizi sia pubblici, sia privati. Fra le proposte più interessanti è da segnalare quella di un intervento organico assicurativo nel campo congressuale, che abbracci tutti gli aspetti legati alla preparazione e all'effettuazione dei congressi, coprendo i rischi tanto dell'organizzazione quanto dei singoli congressisti.

Programma tecnologico Cee

STRASBURGO — Il parlamento europeo ha approvato a Strasburgo un documento nel quale chiede l'immediato avvio di un secondo programma Cee di sviluppo nel settore della ricerca e della tecnologia. I deputati europei approvano in particolare le proposte della commissione Cee pur ritenendo limitati gli stanziamenti previsti, 7.735 milioni di Ecu.

ECONOMIA E FINANZA

L'INDICE MIB HA SEGNATO UN RIBASSO CONSISTENTE: −3,17 PER CENTO

Borsa in caduta libera

**È dal 14 luglio scorso che non si registrava una tale flessione: allora fu del 3,23 per cento
Il Lloyd Adriatico sacrifica il 7,22 per cento - In piazza Affari sempre più corpo al malessere**

ROMA — Riprende la settimana dopo il lungo ponte dell'Immacolata ed ecco che piazza degli Affari prosegue nella sua discesa. Ieri l'indice Mib ha segnalato un ribasso consistente, bloccandosi solo su quota −3,17%, in leggerissima ripresa rispetto al −3,3% di metà mattinata. E così, con un ridimensionato progresso sull'inizio dell'anno pari al 52,5%, la Borsa di Milano si è riportata ai livelli di inizio luglio (la quota è a 1525, allora di 1531). Ma è dal 14 di luglio che non si registrava un ribasso di tale entità (quel giorno la flessione fu del 3,23%).

A soffrire in particolar modo degli ordinativi di vendita (giunti per lo più dall'estero e dai fondi d'investimento) sono stati gli assicurativi: le Lloyd Adriatico hanno sacrificato il 7,22%; le Ras il 4,20. Ma anche le grandi holding industriali, contrariamente al solito, non hanno saputo mettere un freno all'ondata di offerte che hanno fatto precipitare i prezzi in caduta libera. Le Fiat, per esempio: hanno chiuso a 13250 lire con un calo del 3,25%, perdendo nel dopolistino un ulteriore 2,26%, con un prezzo ultimo di 12950 lire. Il che significa, rispetto alla chiusura di venerdì, un calo complessivo del 5,4%. Pesante perdita anche per il titolo privilegiato (−3,39%). Montedison ha chiuso a 2872 lire, con una flessione del 2,48%. Risparmio − 2,9%.

Tra gli altri titoli guida, Generali ha chiuso a 123 mila 600 lire (−3,05%), scendendo nel dopolistino a 122 mila 900 lire. Le Olivetti hanno perso il 2,72% terminando a 12500 lire, mentre le azioni Cofide (finanziaria capogruppo di De Benedetti; ieri era attesa la delibera del consiglio d'amministrazione sul nuovo aumento di capitale) hanno sacrificato l'1,5%. Mediobanca (al centro dell'attenzione per il processo di privatizzazione e la svolta imposta da Raul Gardini) si è attestata su −2,41%.

Le preoccupazioni prendono corpo sempre di più tra le «grida» di piazza degli Affari. Di che male soffre dunque questa Borsa, partita come un razzo all'inizio dell'anno, caduta pesantemente a maggio e poi mai ripresasi completamente? Perché, rispetto a sette mesi fa, ha subìto un ripiegamento su se stessa che l'ha portata a perdere da allora circa il 30%? Gli operatori attribuivano ieri le responsabilità di questo nuovo, ulteriore calo, all'incertezza per la situazione politica traballante (e quindi ai timori di una prossima crisi di governo), ma anche alle difficoltà politiche internazionali e, in particolare, all'ondata che sta attraversando il governo francese di Chirac.

Tuttavia piazza degli Affari sta lottando contro un germe interno, tutto suo, che ha fatto levare più volte le voci di autorevoli personalità del mondo economico finanziario. C'è ancora aperto il problema della tassazione dei «capital gain», per esempio: richiesta da diversi partiti politici, trova la strenua opposizione del ministro delle finanze, che alza gli scudi anche di fronte alle affermazioni (recentissime) del premio Nobel per l'economia Franco Modigliani, nei giorni scorsi a Roma.

Rimane l'incognita sull'intermediazione finanziaria, «Universo» che ormai è alle porte di una robusta pianificazione, più volte auspicata dal presidente della Consob (Commissione per le società e la Borsa). E proprio Franco Piga, tra oggi e domani, dovrebbe finalmente affrontare un altro capitolo, quello del mercato ristretto, per restituirgli nuovo slancio attraverso una sostanziale riforma.

Fallisce l'asta dei Bot

ROMA — Per la terza asta di Bot consecutiva, nonostante i tassi siano costanti da un mese, il mercato non ha rinnovato il portafoglio titoli in scadenza. Nell'asta di metà mese, infatti, a fronte di un'offerta di 2000 miliardi e di altrettanti titoli in scadenza (485 miliardi dei quali detenuti dalla Banca d'Italia) gli operatori hanno presentato richieste per 1225,3 miliardi. L'asta è stata interamente assegnata grazie all'intervento della Banca d'Italia per 774,7 miliardi.

I rendimenti sono quindi rimasti immutati rispetto all'offerta sia per i mille miliardi di Bot semestrali, che hanno visto l'intervento della Banca d'Italia per 375 miliardi, sia per i mille miliardi di annuali, assorbiti per 399,7 miliardi dall'istituto di emissione. In particolare al netto delle tasse il rendimento composto per i titoli a sei mesi risulta pari a 9,57% e per i titoli a un anno a 9,33%, come nelle due aste precedenti.

Più in dettaglio le richieste degli operatori sono risultate inferiori al portafoglio Bot in scadenza per entrambe le tranches: i titoli a 6 mesi hanno visto pervenire richieste per 625 miliardi contro 750 miliardi di titoli in via di rimborso. La Banca d'Italia non deteneva Bot di questa scadenza. Per quanto riguarda i Bot a un anno le richieste sono ammontate a 600,3 miliardi, contro titoli in scadenza per 764,5 miliardi. L'istituto di emissione deteneva titoli a un anno in scadenza per 485,4 miliardi.

Sul parziale insuccesso dell'asta, osservano ambienti finanziari, hanno influito fattori sia stagionali sia contingenti. Perdurerebbe infatti una situazione di tensione di liquidità, che ha recentemente comportato una parziale posticipazione nei regolamenti delle emissioni di Btp e Cct, causate dalle consuete scadenze di fine anno.

Un ulteriore ostacolo alla riuscita dell'asta dei Bot sarebbe poi venuto dalle agitazioni sindacali del mondo bancario. Il fattore stagionalità sarebbe peraltro confermato dal raffronto con i risultati delle aste Bot del novembre e dicembre '85 quando dal mercato, comunque in presenza di buone riuscite delle emissioni di altri titoli pubblici, provennero richieste costantemente inferiori all'offerta anche se non al portafoglio titoli in scadenza.

Dollaro, 1400 a New York

ROMA — *La lira perde terreno sul marco, sostenuto dal tendenziale rialzo dei tassi tedeschi, ma si rafforza lievemente sulle altre valute dello Sme. Il marco tedesco sale alla media Uic a 693,26 lire da 693,175 di venerdì scorso, mentre il franco francese scende a 211,425 da 211,575 e il fiorino olandese a 613,34 da 613,46.*

Ma rispetto a lunedì, giornata nella quale il mercato valutario italiano è rimasto chiuso per la festa dell'Immacolata concezione, la lira guadagna terreno anche sul marco, infatti al fixing di Francoforte la nostra valuta sale a 1,4425 da 1,4420 marchi.

Al fixing di Milano la Banca d'Italia ha venduto 30 milioni di marchi dei 52,4 trattati ufficialmente, ma non è intervenuta nelle contrattazioni in dollari. Fuori dello Sme la sterlina sale a 1984,55 lire da 1975,3 di venerdì e il franco svizzero si indebolisce lievemente a 828,82 da 829,865. Ieri sera il dollaro ha continuato a salire superando quota 2,02 marchi e 1400 lire sul mercato Usa.

Giornata di calma invece sul mercato monetario parigino, dopo la tempesta di lunedì: il franco ha ritrovato il livello di venerdì scorso rispetto al marco tedesco, quotato al fixing 3,28 franchi, dopo essere sceso l'altra mattina al suo più basso livello storico mai registrato nei confronti della moneta tedesca dall'ultimo riassestamento monetario in seno allo Sme, nell'aprile scorso.

Una crisi, che si è tuttavia risolta nella stessa giornata di lunedì, legata al braccio di ferro ingaggiato da oltre 15 giorni dal governo e dagli studenti, sul progetto di riforma delle università. All'apertura, dopo un week-end sconvolto da disordini tra studenti e forze dell'ordine che si erano conclusi con la morte di uno studente e il ferimento grave di altri tre, la moneta tedesca aveva raggiunto la quotazione di 3,29 franchi.

RELAZIONE FIUME DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA ALLA BOCCONI

Finanza, vecchie le strutture

Ciampi lancia un appello alla Cee per il coordinamento delle politiche comunitarie

ROMA — Ulteriore ammodernamento dei mercati finanziari, affinamento degli strumenti di intervento, liberalizzazione valutaria, maggiore partecipazione al processo di cooperazione e concertazione internazionale delle politiche economiche. Sono queste, secondo il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, le principali tappe lungo la strada della trasformazione delle strutture finanziarie, nella cui direzione sono stati già compiuti «progressi importanti».

Nel corso di una conferenza tenuta ieri all'università «Bocconi» di Milano il governatore della banca centrale ha sottolineato che in Italia, più che in altri paesi, l'innovazione è stata il risultato dell'azione delle autorità monetarie, oltre che dell'operare delle forze di mercato. Ciampi ha anche lanciato un appello alla cooperazione tra i paesi della Comunità per l'impostazione delle politiche monetarie «movendo dalla consapevolezza delle crescenti interdipendenze economiche all'interno dell'area».

«Il processo di liberalizzazione valutaria, il passaggio a metodi di controllo monetario indiretto e la stessa innovazione finanziaria — ha detto Ciampi — stanno restringendo i margini per un'azione monetaria autonoma». Nell'intervento di Ciampi non è quindi mancato un accenno al tema dell'efficienza bancaria e un riferimento al fabbisogno e al debito pubblico che «rappresentano una importante limitazione alla pienezza dell'uso di metodi di controllo indiretto».

Ciampi ha ripercorso le principali tappe dell'azione svolta dalle autorità monetarie per porre le basi del passaggio dai metodi di controllo «diretti» del governo della moneta a quelli «indiretti»: a iniziare dal 1975 con la riforma della riserva obbligatoria, per passare al 1981 con il «divorzio» della Banca d'Italia dal Tesoro, per arrivare al giugno 1983 con l'abbandono del massimale sugli impieghi bancari, quale strumento di controllo permanente.

Carlo Azeglio Ciampi

Il tutto, con un'azione di contenimento degli effetti dei disavanzi pubblici sulla base monetaria attuata dalla Banca d'Italia con la promozione di una maggiore articolazione del mercato finanziario attraverso la diversificazione dell'offerta dei titoli e favorendone la detenzione da parte del sistema bancario e del pubblico.

Complementare alla manovra attuata in campo monetario è stata, quindi, l'azione svolta dalla Banca d'Italia nell'ultimo decennio per valorizzare il carattere imprenditoriale dell'attività bancaria, con l'alleggerimento dei controlli preventivi, lo snellimento dei vincoli statutari, l'ampliamento dell'operatività territoriale. «L'efficienza delle banche unitamente alla loro stabilità — ha detto Ciampi — oltre a essere un fattore cruciale per il controllo della moneta e del credito costituisce al tempo stesso l'obiettivo cui è volta la funzione di vigilanza».

Il governatore della Banca d'Italia, ha, quindi, ricordato alcuni punti d'intesa tra le autorità monetarie dei vari paesi in materia di vigilanza bancaria.

«Oltreché sull'esigenza di una più penetrante supervisione cartolare e ispettiva — ha detto Ciampi — le autorità dei vari paesi concordano nel ritenere opportuna l'applicazione di requisiti minimi di capitale; ciò corrisponde non solo a motivi prudenziali ma anche allo scopo di promuovere l'omogeneizzazione delle condizioni di concorrenza tra le banche che operano nei mercati internazionali. Sul piano interno, l'introduzione di coefficienti di capitale che limitino l'assunzione dei rischi risulta coerente con l'indirizzo di accrescere l'autonomia gestionale delle banche». Ciampi ha, quindi, rilevato come «la sfida sulla strada dell'integrazione monetaria europea consista nel rafforzare lo Sme con un insieme efficiente ed equilibrato di regole del gioco; queste non investono solo il governo della moneta ma debbono riferirsi alla politica economica nel suo complesso».

Concludendo, Ciampi ha sostenuto che la banca centrale ha dato il suo contributo non dissociando mai il fine della stabilità da quello dello sviluppo, convinti che le due finalità non sono nel lungo periodo antitetiche, ma strettamente complementari.

Armi all'Iran: Agusta chiede i danni agli Usa

MILANO — «Se nel pacchetto di attrezzature militari cedute dagli Stati Uniti all'Iran c'erano anche parti di ricambio dei nostri elicotteri, chiederemo al Congresso americano un risarcimento dei danni subiti in violazione dei contratti di esclusiva». A parlare così è stato Raffaello Teti, presidente e amministratore delegato del gruppo Agusta, la holding aerospaziale pubblica che quest'anno, dopo un lungo periodo «nero» tornerà a presentare bilanci sostanzialmente in pareggio, con ottime prospettive di guadagno nell'87.

Dalla vecchia gestione, rilevata nell'83 con un mare di debiti, l'Agusta ha infatti ereditato anche tutti i contratti relativi alle forniture di parti di ricambio agli elicotteri iraniani, bloccati da 4 anni dall'embargo per forniture belliche che gli americani hanno violato.

«Se siamo stati danneggiati — ha spiegato Teti durante un incontro con la stampa — faremo valere i nostri diritti. Ci auguriamo che questi vengano riconosciuti con le buone, altrimenti ci riserviamo di intraprendere un'azione legale...». L'Irangate potrebbe avere dunque anche in Italia effetti «secondari» di rilevante peso

D'altro canto nella guerra commerciale per la vendita di armamenti passi del genere potrebbero rivelarsi necessari: «La Francia davanti alla crisi petrolifera e alla contrazione dei mercati ha praticato una politica di "dumping" che consiste nel vendere sistemi aerospaziali con dilazioni anche decennali a tassi bassissimi, gli Usa vendono sistemi regalando la parte avionica (30% del costo globale) e offrendo fortissime "compensazioni", permettendo ai paesi acquirenti di realizzare in proprio parti meccaniche di base».

«Noi — ha proseguito Toti — stiamo adottando una politica diversa. Non offriamo semplici compensazioni, ma permettiamo ai paesi interessati di entrare con noi anche nella fase di progettazione. Non c'è rischio di avere un "drenaggio" di tecnologie, perché in realtà riusciamo a essere più avanzati dei nostri partner reinvestendo in ricerca (circa il 25% del fatturato Agusta quest'anno è stato impiegato nella ricerca, e nell'85 il fatturato era di più di 8 mila miliardi).

«Bisogna capire, nell'industria aerospaziale, che l'importante non è costruire parti qualsiasi di un aereo o di un elicottero, ma di costruire e progettare parti "nobili"». Grazie a questa filosofia l'Agusta ha compiuto passi da gigante: 24 società per tre divisioni (elicotteri, aeroplani, sistemi aerospaziali) situate in Italia e all'estero che in meno di quattro anni sono passate da un passivo di 160 miliardi nell'85 (erano diventati 172 nell'83) a un sostanziale pareggio: «Non ho ancora disponibili i dati relativi al consolidato '86 di tutte le società — ha spiegato Toti —, ma il passivo non dovrebbe comunque superare quest'anno i 5 miliardi, meno del prezzo di 2 elicotteri.

G. M.

La Sofipa apre una sede a Milano

MILANO — La Sofipa, la finanziaria di partecipazione del Mediocredito Centrale, ha aperto una sede a Milano. La società presieduta da Rodolfo Banfi e fondata nel 1983 ha sempre seguito una politica operativa molto prudente, che privilegia l'acquisizione di partecipazioni di minoranza in medie e piccole aziende: «Senza pregiudiziali ideologiche — ha detto Rodolfo Banfi — perché non vogliamo fare discriminazione tra settori maturi e settori in via di sviluppo». Giorgio Tellini, l'amministratore delegato, ha anche annunciato la quotazione in Borsa della società per il 1988. «Una decisione ponderata — ha affermato Tellini — che ci siamo sentiti di affrontare solo in fase di consolidamento avanzato della società».

La Sofipa resta piccola ma dinamica: 18 partecipazioni nei settori più vari, da quelli cosiddetti «maturi» ai comparti innovativi. Di queste 18 società, quelle che hanno tutte le carte in regola per entrare in Borsa (e che lo hanno già annunciato in sede di assemblea degli azionisti) sono 6: La Interpump, la S.S.S. (Servizio segnaletica stradale), la Desar (Elah e Dufour), la Italconsult, la Sfida (controlli di impiantistica alimentare), la Costa Crociere, che, come già annunciato, si quoterà entro due anni. Nessuna pregiudiziale, a differenza di altre società di partecipazione, per quelle aziende che per il momento non hanno intenzione di rivolgersi al mercato.

Tra le partecipazioni che si rivolgono verso iniziative nuove nel settore dei servizi ricordiamo il 10% nella Microage (elettronica), il 6% nella svizzera Siparex Partecipation. La redditvità della Sofipa e delle sue partecipate è intorno al 18%.

Nell'85 la Sofipa ha elevato il capitale a 50 miliardi: oltre al Mediocredito Centrale e ai Mediocrediti regionali è entrata nella compagine aziendale anche la Sai.

B. C.

DOLLARO

1393,75 +0,72% La valuta Usa ha guadagnato ancora terreno, favorita dall'attesa dei buoni risultati dell'economia Usa nel terzo trimestre

BORSA

1525 −3,17% Caduta accelerata per il mercato azionario anche nella prima seduta della settimana. In ribasso praticamente tutto il listino

BORSA DI MILANO

	9/12	5/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10710	10900
Bonifiche ferraresi	34500	35000
Buitoni	8250	8385
Buitoni risp.	4082	4163
Buitoni risp. pr.	3860	3854
Eridania	4790	4845
Eridania r. nc.	2720	2735
Perugina	5505	5500
Perugina risp.	2285	2300
Assicurative		
Abeille	131000	132000
Alleanza	65000	68500
Alleanza risp.	57500	61750
Fondiaria	80500	82000
Generali	123600	127500
Italia Assicurazioni	18850	19810
Latina	13700	14010
Lloyd Adriatico	19025	20505
Milano Assicurazioni	29000	29800
Milano risparmio	15900	16100
Previdente	32500	33600
Ras	57500	60020
Sai	28400	30000
Sai risp.	13810	14020
Toro Assic.	29000	30800
Toro Assic. priv.	17560	19400
Unipol priv.	19720	21000
Bancarie		
Banca Agricoltura	5870	6099
Banca Agric. priv.	2860	2850
Banca Agric. ris. nc.	2610	2629
Banca Catt. Veneto	5950	6155
Banca Mercantile	12200	12290
Banca Toscana	7300	7650
Banco Chiavari	5360	5350
Banco Lariano	3830	4157
Banco di Roma	14330	14900
BNL risp.	23200	23500
Comit	22100	22650
Cr. Commerciale	6000	6080
Cr. Fondiario	4850	4920
Credito Italiano	3010	3100
Cr. Ital. risp.	2890	2890
Credito Varesino	3330	3350
Credito Varesino risp.	2510	2600
Interbanca priv.	19650	20500
Mediobanca	234500	240300
NBA	3480	3550
NBA risp.	1930	1970
Cartarie		
Binda De Medici	4210	3895
Burgo	12200	12510
Burgo priv.	8790	8900
Burgo risp.	11900	12100
Espresso	26190	26700
Fabbri priv.	1981	1999
Mondadori	17510	17900
Mondadori priv.	10705	11200
Cementi		
Cementir	3075	3160
Italcementi	70700	71550
Italcementi risp.	41300	41500
Pozzi	400	400
Pozzi risp.	313	313
Unicem	20000	20500
Unicem risp.	12190	12220
Chimiche		
Boero	5410	5750
Caffaro	1144	1153
Caffaro risp.	1130	1140
Farmit Erba	9850	10000
Farmit. ris. nc.	6000	6200
Fidenza Vetr.	8900	9020
Fmc	2500	2510
Italgas	2465	2515
Manuli	3510	3630
Mira Lanza	36950	37500
Montedison	2872	2945
Monted. ris. nc.	1340	1380
Montefibre	2410	2420
Montefibre ris. nc.	1750	1750
Ossigeno	25900	26100
Ossigeno risp.	18700	18700
Perlier	1880	1995
Pierrel	2100	2280
Pierrel risp.	1351	1380
Pirelli spa	4750	4775
Pirelli risp.	4810	4880
Pirelli ris. nc.	2748	2795
Recordati	11150	11200
Record. risp. nc.	5650	5650
Rol	2090	2290
Rol risp. nc.	1500	1500
Saffa	8650	8700
Saffa risp.	8740	8800
Snia Bpd	4610	4705
Snia Bpd risp.	4561	4691
Snia Tecnopol	5850	5880
Sorin	10706	11100
Uce	1699	1726
Commercio		
Rinascente	949	980,50
Rinascente priv.	515	541
Rinascente risp.	580	581
Silos	2288	2310
Silos pr.	2170	2199
Silos risp. nc.	1170	1175
Standa	12800	13000
Standa risp.	7720	7700
Comunicazioni		
Alitalia	964	996
Alitalia priv.	805	826
Ansaldo trasp.	4690	4760
Ausiliare	6500	6650
Aut. Torino-Milano	10610	11390
Italcable	20800	21550
Italcable risp.	16900	17005
Sip	2450	2600
Sip risp.	2480	2599
Sip warrant	2550	2640
Sirti	8800	9100
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7350	7300
Selm	3380	3501
Selm risp.	3545	3600
Sondel	1006	1050
Tecnomasio	1250	1220
Finanziarie		
Acqua Marcia	2900	2960
Acqua Marcia risp.	1350	1375
Agricola	4110	4175
Bastogi	653	686
Bon Siele	32500	33800
Bon Siele risp.	17000	17500
Breda	8050	8300
Brioschi	1200	1201
Buton	2575	2580
Camfin	3580	3620
Cir	7100	7250
Cir risp.	7000	7210
Cir risp. n.c.	3950	4006

	9/12	5/12
Cofide	4885	4960
Cofide risp. nc.	2820	2899
Comau	4535	4545
Comau warr.	222	233
Editoriale	2450	2640
Eurogest	2310	2395
Eurogest risp.	2470	2470
Eurogest risp. nc.	1350	1380
Euromobiliare	12300	12450
Euromobil. risp.	5450	5450
Fidis	16850	17180
Fimpar	1800	1835
Finarte	2038	2050
Fineurop Gaic	40000	40800
Finrex	1394	1430
Finrex risp. nc.	870	890
Fiscambi	6400	6990
Fiscambi risp.	2500	2800
Gemina	2465	2610
Gemina risp.	2210	2500
Gerolimich	165	170
Gerolimich risp.	115	122
Gim	7905	8105
Gim risp.	4040	4015
Ifi priv.	26800	27650
Ifil	4900	5100
Ifil risp.	2460	2545
Iniz. Me. T.A.	14000	14300
In. Me. T.A. risp. nc.	7300	7430
Italmobiliare	114800	116200
Italmob. risp. nc.	59000	60000
Kernel	1010	1049
Mittel	3605	3685
Part. Finan.	3190	3260
Paf ris. nc. w.	2890	2950
Paf r. nc. ex w.	1301	1310
Pirelli Co.	6700	6830
Pirelli Co. risp.	3930	4020
Rejna	20500	21600
Rejna risp.	20000	20250
Riva finanz.	9450	9450
Sabaudia	2220	2370
Sabaudia risp. nc.	1320	1351
Saes	2760	2820
Saes risp.	1351	1376
Schiapparelli	510	530
Sem	1380	1400
Serfi	5600	5715
Sifa	6185	6370
Sifa risp.	5049	5180
Sme	1850	1925
Smi metalli	2901	3000
Smi metalli risp.	2590	2560
Sogefi	4380	4380
Sopaf	2310	2370
Sopaf risp.	1301	1350
Stet	4435	4602
Stet risp.	4309	4320
Stet warrant	2300	2480
Stet warr. Sip	1915	1915
Terme Acqui	4390	4390
Tripcovich	7200	7490
Tripcovich ris. nc.	2821	2900
Immobiliari		
Aedes	10000	10050
Attività imm.	5360	5520
Calcestruzzi	8500	8650
Cogefar	6690	6985
Del Favero	4520	4630
Inv. Imm. It.	3500	3500
Inv. Imm. It. risp.	3251	3275
Risanamento	14600	14900
Risanamento risp.	10050	10300
Vianini	24000	25000
Vianini ind.	2121	2250
Meccaniche		
Aeritalia	4100	4190
Aturia	2265	2280
Aturia risp.	2175	2185
Danieli	7600	8000
Faema	4010	4040
Fiar	17490	18049
Fiat	13250	13695
Fiat priv.	7101	7350
Fiat risp.	7159	7370
Fochi	2300	2399
Gilardini	20300	20430
Gilardini risp.	14410	14590
Magneti	4350	4560
Magneti risp.	4350	4550
Necchi	3801	3790
Necchi risp.	4150	4205
Olivetti	12500	12850
Olivetti priv.	6980	7100
Olivetti risp.	12500	13000
Olivetti risp. nc.	7200	7435
Pininfarina	18070	18200
Pininfarina risp.	18220	18220
Saipem	4550	4670
Saipem risp.	4590	4590
Saipem war. risp.	1849	1900
Sasib	6960	7200
Sasib priv.	7450	7500
Sasib risp. nc.	4060	4120
Secco	2630	2630
Teknecomp.	2540	2610
Tosi	22950	23500
Valeo	7690	7688
Westinghouse	34890	35000
Worthington	1680	1680
Minerarie		
Cantieri Metal.	4350	4350
Dalmine	405	420
Falck	8610	8850
Falck risp.	8650	8600
Falck risp. pr.	8910	8910
Lmi	1143	1290
Magona	8250	8200
Trafilerie	3320	3400
Tessili		
Benetton	16300	16300
Cantoni	9100	9150
Cantoni risp.	9350	9200
Cucirini	1700	1750
Eliolona	2115	2150
Fisac	8900	8900
Fisac risp.	8010	8010
Linificio	1850	1950
Linificio risp.	1600	1620
Marzotto	5000	5099
Marzotto risp.	5000	5200
Olcese	3965	4050
Rotondi	15200	16000
Sim	10650	10690
Zucchi	3910	3810
Diverse		
Ciga	3420	3620
Condotte To	5450	5470
De Ferrari	2695	2700
De Ferrari risp.	1650	1650
Jolly Hotels	10400	10450
Jolly risp.	10600	10750
Pacchetti	258	268

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro	
C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,50
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,45
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,65
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,30
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	98,85
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,20
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,95
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,05
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,60
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,90
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,50
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,30
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,55
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,20
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,50
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,10
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,15
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,30
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,30
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,45
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,95
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,50
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,45
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,70
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,20
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,65
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,90
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,20
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,40
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,05
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,05
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,20
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,25
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,60
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,75
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,10
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	102,85
Buoni del Tesoro poliennali	
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,90
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,95
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,80
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,80
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	103,75
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,05
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,90
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,05
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,40
B.T.P. apr. 90 ann. 12.%	105,20
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,—
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	107,80

In caduta anche il dopolistino

MILANO — Un nuovo ribasso (3,17 per cento) ha aperto la settimana alla Borsa valori di Milano. L'indice è così terminato a quota 1525 ridimensionando il progresso dall'inizio dell'anno al 52,5 per cento e riportandosi ai livelli di inizio luglio (il primo luglio l'indice era a quota 1531). Un ribasso di pari entità non si registrava in Borsa dal 14 luglio, giorno in cui il listino ha perso il 3,23 per cento.

Gli ordini di vendita hanno interessato quasi tutti i titoli e sono affluiti fin dall'apertura aumentando verso la fine della seduta condizionando in tal modo i prezzi del dopolistino risultati in ulteriore flessione.

Le Fiat hanno chiuso a 13250 lire con un ribasso del 3,25 per cento ma hanno perso un ulteriore 2,26 per cento nel dopolistino segnando un ultimo prezzo di 12950 lire che ha portato al 5,4 per cento il ribasso rispetto alla chiusura di venerdì. Il titolo privilegiato ha perso il 3,39 per cento terminando a 7101 lire per poi scendere nel dopolistino fino a 6960 lire. Le Montedison hanno chiuso a 2872 lire con un ribasso del 2,48 per cento e hanno segnato un ultimo prezzo di 2810 lire dopo aver registrato in apertura un prezzo massimo di 2900 lire. In flessione anche il titolo di risparmio che ha perso il 2,9 per cento terminando a 1340 lire scese nel dopolistino a 1320 lire.

Tra gli altri titoli guida le Generali hanno chiuso a 123600 lire con un ribasso del 3,05 per cento per poi scendere ulteriormente nel dopolistino fino a 122900 lire. In flessione sono risultate anche le Mediobanca che hanno perso il 2,41 per cento con un prezzo di chiusura di 234200 lire; le Olivetti sono scese del 2,72 per cento terminando a 12500 lire.

Gli ordini di vendita sono giunti in Borsa soprattutto dall'estero e dai fondi di investimento mentre, si afferma tra le grida, ancora ridotta è risultata la presenza delle banche a causa degli scioperi dei dipendenti.

L'ondata di vendite che affluisce in Borsa ormai da qualche settimana viene attribuita dagli operatori anche alla incerta situazione politica e ai timori di una prossima crisi di governo a cui si sono aggiunte in questi ultimi giorni incertezze a livello internazionale, in particolare le difficoltà del governo Chirac. Il mercato inoltre — sostengono gli operatori — si sta avvicinando alle scadenze tecniche di fine mese borsistico; venerdì prossimo infatti è in calendario la risposta premi.

Gli scambi intanto si mantengono sui livelli della settimana scorsa: secondo stime provvisorie il volume di affari dovrebbe risultare in linea con quello di venerdì quando sono state scambiate azioni per un controvalore di 174 miliardi.

Tra i titoli del comparto assicurativo, sceso nel complesso del 3,65 per cento, i ribassi più significativi sono stati registrati dalle Lloyd scese nel 7,21 per cento e dalle Unipol che hanno perso il 6,09 per cento. In ribasso anche le Sai (meno 5,33 per cento) le Italia (meno 4,84) e le Ras (meno 4,19). Tra i titoli del gruppo Fiat le Gemina hanno chiuso a 2465 lire con un ribasso del 5,5 per cento; le Magneti hanno perso il 4,60 per cento e le Ifil il 3,92 per cento.

Nel gruppo Montedison le Rol sono scese dell'8,73, mentre le Iniz. Meta hanno perso il 2,09.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	389,46	(− 2,66)
Hong Kong	391,55	(− 4,30)
New York	390,20	(+ 2,20)
Londra	388,50	(− 0,75)
Milano	392,46	(− 2,64)
Parigi	387,06	(− 4,12)
Zurigo	388,50	(− 0,25)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	9/12	5/12
Generali*	123650	127900
Lloyd	19000	20505
Ras	57500	60000
Ras risp.	28600	30900
Montedison*	2830	2915
Montedison risp.*	1320	1390
Pirelli	4750	4775
Pirelli risp.	4810	4880
Pirelli risp. n.c.	2750	2795
Snia BPD*	4480	4675
Snia BPD risp.*	4450	4590
Snia BPD risp. nc.	2480	2580
La Rinascente	950	980
La Rinascente priv.	515	540
La Rinascente risp.	580	580
Gerolimich & C.	165	170
Gerolimich risp.	115	122
G. L. Premuda	2500	2530
G. L. Premuda risp.	1700	1750
Sip*	2500	2540
Sip risp.*	2520	2530
Warrant Sip*	2580	2680
Bastogi Irbs	650	685
Fidis	16850	17180
Sme	1900	1940
Stet*	4550	4705
Stet Warrant 10*	2430	2520
Stet Warrant 9	1900	1950
Stet risp.*	4250	4310
D. Tripcovich	7200	7500
Tripcovich risp.	2820	2900
Attività immobil.	5360	5520
Fiat*	13050	13607
Fiat priv.*	7005	7330
Fiat risp.*	7085	7380
Warrant Comau	222	233
Gilardini	20400	20500
Gilardini risp.	14500	14600
Dalmine	410	420
Lane Marzotto	5000	5100
Lane Marzotto priv.	5000	5200

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	23000
Carnica Ass.	17500	17500
Assitalia	21000	21000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	31,01	—
Fonditalia	»	71,54	—
Interfund	»	34,88	—
Int. Sec. Fund.	»	26,73	—
Italfortune	»	40,70	—
Italunion	»	21,70	22,72
Mediolanum	»	36,04	39,09
Rasfund	lire	39.635	—
Rominvest	doll.	34,73	36,81
Fondo Tre R	lire	37.767	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 348,49; rispetto al giorno precedente: −1,25; rispetto all'anno precedente: +42,46.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.055
America	10.082
Arca BB	19.777
Arca RR	11.775
Aureo	15.533
Azzurro	16.590
BN Multifondo	12.438
BN Rendifondo	11.345
Capitalcredit	10.122
Capitalfit	11.842
Capitalgest	14.121
Cash Management Fund	12.588
Corona ferrea	10.719
Epta Bond	10.507
Epta Capital	10.098
Euro Andromeda	16.008
Euro Antares	12.955
Euro Vega	10.645
Euromob. Capital Fund	10.433
Fiorino	21.832
Fondattivo	13.483
Fondersel	25.176
Fondicri 1°	11.825
Fondicri 2°	10.133
Fondinvest 1°	12.075
Fondinvest 2°	14.517
Fondo centrale	14.187
Fondo Professionale	26.184
Genercomit	16.655
Genercomit rendita	10.063
Geporeinvest	9.956
Geporend	10.070
Gestielle B	10.202
Gestielle M	10.663
Gestiras	n.d.
Imicapital	24.267
Imi 2000	10.106
Imirend	14.764
Interb. Azionario	18.419
Interb. Obbligaz.	13.029
Interb. Rendita	12.688
Libra	16.188
Multiras	n.d.
Nagracapital	13.875
Nagrarend	12.270
Nordcapital	9.841
Nordfondo	12.485
Phenixfund	10.097
Primecapital	25.431
Primecash	12.745
Primerend	18.711
Redditosette	14.801
Rendicredit	10.738
Rendifit	11.758
Risparmio Italia bilanc.	17.142
Risparmio Italia reddito	12.498
Sforzesco	12.297
Verde	11.886
Visconteo	15.635
Fondo Ina	1.845,921

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	181,91	(− 0,42%)
Azionari	222,00	(− 0,67%)
Bilanciati	185,76	(− 0,53%)
Obbligazionari	137,96	(− 0,05%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1393,75	1397,—	1393,75
» USA TP	—,—	1360,—	—,—
Marco tedesco	693,25	692,40	693,26
Franco francese	211,45	211,60	211,42
Fiorino olandese	613,33	612,25	613,34
Franco belga	33,32	33,90	33,32
Lira sterlina	1984,60	1990,—	1984,55
Lira irlandese	1889,10	1860,—	1889,—
Corona danese	183,63	183,50	183,61
Ecu	1442,65	—,—	1442,60
Dollaro canadese	1012,70	1000,—	1012,60
Yen giapponese	8,58	8,45	8,58
Franco svizzero	828,98	828,50	828,82
Scellino austriaco	98,54	98,50	98,53
Corona norvegese	185,30	181,50	185,27
Corona svedese	200,87	198,25	200,87
Marco finlandese	282,85	278,—	282,77
Escudo portoghese	9,34	8,50	9,33
Peseta spagnola	10,26	10,25	10,26
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,30	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,30	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50	—,—
Dracma greca TG	9,90	8,—	9,90
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	909,20	878,—	910,10

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,32 (58,01); delle valute Cee 61,00 (60,99); di tutte le valute 60,56 (60,45).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17270 (17470); argento (per kg) 241000 (247000); sterlina vc 126000 (132000); sterlina nc (ante 73) 127000 (134000); sterlina nc (post 73) 126000 (132000); krugerrand 540000 (580000); 50 pesos messicani 620000 (670000); 20 dollari oro 580000 (700000); marengo svizzero 106000 (112000); marengo italiano 104000 (108000); marengo belga 104000 (107000); marengo francese 104000 (107000).

MEDICINA E SALUTE

VIAGGIO NELLA CARDIOLOGIA CON FULVIO CAMERINI

Questo nostro cuore

Nelle parole del «San Giusto d'oro» il progresso della diagnostica e della terapia

Una coralità di consensi. Questa la visione dell'aula consiliare del Municipio in occasione della recente consegna, da parte dei cronisti giuliani, del «San Giusto d'oro» al prof. Fulvio Camerini, primario della divisione di cardiologia e professore di fisiopatologia cardiocircolatoria all'Università di Trieste. Tale è infatti la notorietà che accompagna questo insigne cardiologo concittadino, tanta la simpatia che sa sprigionare.

Nel corso della suggestiva cerimonia, Camerini si è reso protagonista anche di un excursus estremamente interessante, quando ha preso la parola per raccontare come ha visto cambiare la medicina e svilupparsi la cardiologia; e per ricavare infine, da questa esperienza, delle conclusioni critiche e degli insegnamenti.

E' stata, la sua, un'autentica lezione di vita, che ci piace riproporre ai nostri lettori nella sede più confacente: nella pagina, cioè, dedicata ogni settimana alla Medicina e alla salute.

L'inizio del mio lavoro è stato all'ospedale Maggiore, quel grande quadrilatero costruito con lungimiranza nel 1841, copia architettonica ed organizzativa dell'ospedale della città di Vienna, la capitale dell'Impero austro-ungarico, che era anche simbolo di un mondo scientifico e medico che ha notevolmente contribuito nell'800 al progresso della medicina.

A Vienna operavano in quegli anni grandi studiosi, come l'anatomo-patologo Rokitanski e i clinici Skoda ed Hebra. È questo il periodo dell'«Anatomische Klinik», alla quale farà seguito la clinica del Laboratorio e sperimentale.

Billroth intanto rinnovava la chirurgia ed introduceva nuove audaci tecniche operatorie. Billroth aveva un assistente particolarmente brillante, Arturo Menzel, goriziano, che doveva divenire il primario di una divisione chirurgica dell'Ospedale di Trieste. Ed a Vienna, dove si sviluppavano numerose nuove specialità, studiavano e operavano molti giovani medici triestini.

Trieste e il suo ospedale sono diventati così (come ricorda Erna Lesky) la sede di incontro scientifico tra la medicina mittel-europea (con Vienna al centro prestigioso della cultura medica) e medicina del Regno d'Italia. Trieste si conferma dunque una città di frontiera, non solo nel campo della letteratura, ma anche in quello delle scienze mediche.

Ma questa comunità scientifica, che aveva avuto la sua irripetibile stagione a cavallo del secolo, doveva venir praticamente cancellata dalle due guerre che così radicalmente hanno modificato gli assetti politici e geografici di questa parte del mondo.

E quando ho cominciato a lavorare in quell'antico quadrilatero, che così a lungo ha resistito all'usura del tempo, quel mondo e quella cultura andavano spegnendosi, sebbene fosse ancor vivo il ricordo del recente passato e il fascino di alcuni dei protagonisti di quegli anni.

La cardiologia era allora una parte della medicina interna e per la diagnosi ci si avvaleva, oltre naturalmente che della clinica, di un modesto elettrocardiografo. Le possibilità terapeutiche erano modeste e poco aiuto si poteva dare ai cardiopatici.

Nel mondo andavano però sviluppandosi nuove culture scientifiche e nuove scuole cardiologiche, che dovevano poi risultare egemoniche, come l'americana e l'inglese, dove, sulla scia di un'antica tradizione, Paul Wood apriva le frontiere della moderna cardiologia clinica. A Londra ho avuto la fortuna di studiare prima al National Heart Hospital (dove operava il meglio della cardiologia inglese) e poi alla Post-Graduate Medical School. Estrema razionalità dell'approccio clinico, libertà della critica (in un mondo ancora da noi largamente inquinato dal conformismo accademico) e grande rigore nella ricerca caratterizzavano quegli anni così pieni e così creativi.

È da dire che la distanza che separava allora la cardiologia italiana da quella anglosassone era notevole. Gli anni successivi sono stati anni di lavoro intenso e duro, ma possiamo dire che quella distanza è andata da noi, come nel resto d'Italia, progressivamente riducendosi.

Ma quello che è stato meraviglioso in questi anni è stato il progresso nel campo della diagnostica e della terapia. Così l'elettrocardiografia, che sembrava quasi giunta al limite delle sue possibilità diagnostiche, ha acquisito nuova rilevanza nello studio delle aritmie. È possibile infatti registrare con nuove tecniche per più ore o per più giorni, l'attività elettrica del cuore ed evidenziare complesse alterazioni del ritmo non altrimenti esplorabili.

Altra tecnica diagnostica che ha affinato in maniera mirabile le nostre possibilità di esplorare forma e funzione del cuore è l'ecocardiografia che, impiegando gli ultrasuoni, permette di vedere la muscolatura del cuore, le valvole e i grandi vasi.

Anche la stimolazione elettrica del cuore ha segnato dei grandi progressi e, in pochi anni, si è passati da semplici ed alle volte rozze modalità di stimolazione, a sistemi impiantati altamente sofisticati che possono essere manipolati dall'esterno.

Ma più emblematica forse è la storia del trattamento dell'infarto miocardico, che è passato negli ultimi 40 anni attraverso fasi differenti: dalla prima, la più antica, della «rassegnazione e della speranza», nella quale le possibilità di intervento erano estremamente modeste, a quella della unità coronariche, caratterizzata dal trattamento rapido e selettivo delle complicanze aritmiche prima e dalla loro prevenzione poi, approccio questo che ha permesso di realizzare una significativa riduzione della mortalità. La successiva svolta, molto importante nel trattamento di questa malattia, è quella che stiamo vivendo e che è caratterizzata dal trattamento cosiddetto aggressivo dell'infarto, che permette di bloccare l'evoluzione dello stesso e, alle volte, anche di impedirne la formazione.

Il gruppo cardiologo triestino si è intensamente applicato in alcune di queste attività cardiologiche ed ha stabilito rapporti con la comunità cardiologica in sede nazionale e internazionale. Si cerca così di operare nel campo delle cardiomiopatie (gruppo questo di malattie del cuore la cui causa è ancora misteriosa e intorno alle quali la ricerca è molto attiva), delle tecniche di rivascolarizzazione del miocardio e di valutazione dei farmaci cardiovascolari (campo questo in continua rapida evoluzione).

L'attività medica è diventata così estremamente articolata e complessa, così come un sistema complesso deve venir considerata la cardiologia nelle sue articolazioni sia diagnostiche che terapeutiche. Attività complesse necessitano obbligatoriamente dell'apporto di più persone che devono lavorare in maniera armonica, finalizzata e coordinata. Si è passati così da una medicina individuale ad una medicina di gruppo, e per questo ritengo che un riconoscimento, più che ad una persona, debba venir dato ad un gruppo che ha cercato di operare con determinati intendimenti e metodologie.

Ogni progresso è caratterizzato però da problemi e aspetti negativi. In pochi decenni siamo passati da una figura di medico che formulava una diagnosi basandosi su conoscenze essenzialmente anatomiche e che aveva a sua disposizione delle povere possibilità terapeutiche, ad un medico ricco di tecnologie, che spesso dimentica la clinica e che è sollecitato da una rapida evoluzione della terapia, che spesso conosce solo superficialmente. Rischia di nascere così per dirla con Short, un cardiologo post-moderno, super-specialista, esperto in prove da sforzo, ecocardiografia, aritmologia, emodinamica, ecc., che può conoscere male od ignorare tutti gli altri aspetti della cardiologia. Può esser questa un'operazione gravemente anticulturale che aggraverà quella crisi della medicina che stiamo attualmente vivendo.

Vi è inoltre il grave pericolo che questo nuovo cardiologo ignori o minimizzi i problemi psicologici, che il paziente venga visto sempre meno nella sua interezza e che si perda una visione olistica, totalizzante della medicina. Rischiano pure di scomparire quelle caratteristiche ideali del medico che deve essere disponibile, solidale e percettivo. Inoltre la diagnostica super-sofisticata, le «discussioni alla moviola», l'orientamento verso un'aggressività terapeutica e la generale filosofia medica orientata sulla malattia, possono far dimenticare i problemi del paziente come persona.

«L'irruzione della scienza dunque può ridurre quella che un tempo era l'empatia del medico e la sua capacità di interessamento per gli altri (Shorter)».

Ma la nostra cardiologia non è rimasta chiusa all'interno dell'ospedale. Si è cercato così di sviluppare i rapporti con la comunità. È noto ad esempio che l'arresto cardiaco e la morte improvvisa sono delle evenienze purtroppo notevolmente frequenti, ma la presenza, in tale circostanza, di persone che conoscono i principi del trattamento dell'arresto può aumentare la sopravvivenza di anche il 50%.

Abbiamo cercato perciò di diffondere, mediante corsi intensivi, le conoscenze del trattamento dell'arresto in vari gruppi sociali aiutati dall'Associazione amici del cuore, che in modo così rilevante ha contribuito nell'ultimo decennio allo sviluppo delle strutture cardiologiche. Così il nostro Centro di cardiologia sociale si è dedicato nel campo dell'educazione alla salute, intervenendo già a livello della scuola dell'obbligo, così come particolare attenzione è stata rivolta alla riabilitazione, per cui il paziente con infarto del miocardio non può e non deve più venir considerato un invalido. La bella esperienza dei club coronarici (e da noi del circolo «Sweet Heart») è una conferma in questo senso.

Ma non vi è progresso senza ricerca, che abbiamo cercato sempre di condurre in più campi della cardiologia; per essa non esistono riserve. La ricerca è uno stato della mente, e «può venir fatta nei palazzi come negli slums».

Abbiamo pure cercato di tenere il più possibile attivo il dialogo scientifico con il mondo slavo, mediante incontri periodici, fra i cardiologi dei due paesi, dialogo che non riteniamo fine a se stesso, perché non dobbiamo mai dimenticare, come dice Einstein che «La pace non può esser mantenuta con la forza, ma può essere raggiunta solamente mediante una mutua comprensione».

Chi fa medicina dunque non dev'essere un biotecnocrate più o meno bravo, ma dovrebbe far udire la sua voce come cittadino che ha un suo ruolo nella vita collettiva.

Il cardiologo americano Bernard Lown, presidente dell'International Physician for the Prevention of Nuclear War, nel suo discorso in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la pace, ricordando che 100 milioni di dollari vengono spesi ogni ora per gli armamenti, che l'aspettativa di vita è inferiore di 30 anni in Africa rispetto all'Europa, che 40 mila bambini muoiono ogni giorno per malnutrizione ed infezioni, e che una guerra nucleare rappresenterebbe un genocidio per l'umanità, affermava che a tutti questi problemi un medico dovrebbe essere interessato non solo come cittadino. Non dobbiamo dimenticare infatti che abbiamo fatto un antico e sacro giuramento di alleviare la miseria umana e preservare la vita.

Io spero che il futuro ci permetta di lavorare e meditare, che i responsabili dell'amministrazione della salute tengano il passo e che ricordino che l'accesso alle cure mediche ottimale dev'essere un diritto e non un privilegio della gente.

Fulvio Camerini

Il cardiologo Fulvio Camerini, con accanto la statuina del «San Giusto d'oro», opera prestigiosa dello scultore concittadino Tristano Alberti *(Italfoto)*

FELICE CONCLUSIONE DELLE GIORNATE ITALIANE DI CHIRURGIA

I migliori bisturi sul video

L'importanza di aver posto a confronto varie tecniche – Presentate le più moderne apparecchiature

Le attese della vigilia sono state confermate in pieno. Vivo è stato pertanto il successo delle «III Giornate italiane di videochirurgia», volute e organizzate dal prof. Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di clinica chirurgica dell'Università di Trieste, che si avvale di un centro ormai decennale di produzione di videocassette su argomenti chirurgici.

La realizzazione tecnica di questi videotape si deve alla competenza di Gianfranco Alprinci e Francesco Querinuzzi, nonché alla consulenza scientifica, in particolare, dei professori Gennaro Liguori e Giorgio Strami e dei dottori Mauro Roseano e Fulvio Umeri, con la collaborazione del prof. Giuliano Trevisan e dei dottori Luciano Tense, Bruno Gambardella, Marina Bortul, Nicolò de Manzini, Alessandro Balani, Gianni de Visintini e Valentina Gobessi e della disegnatrice anatomica Laura Zicari.

Varie le tavole rotonde, protagonista sempre il video: oltre alla chirurgia vascolare (presidente il prof. Puglionisi di Roma), che ha permesso di rendersi conto della continua evoluzione tecnica di questa branca chirurgica, di indubbio interesse anche quella riflettente la chirurgia pancreatica.

Il pancreas è una ghiandola annessa al sistema alimentare, che ha la funzione di produrre sostanze enzimatiche importanti per la digestione del cibo; esercita inoltre attività endocrina, ossia secerne ormoni nel metabolismo dello zucchero (insulina e glucagone) e altri ormoni che regolarizzano la motilità delle vie digestive. Quando il bisturi interviene su questa ghiandola per asportarne la sua totalità o la sua parte cefalica si viene a interrompere la continuità alimentare e il sistema escretore del fegato. Il problema più attuale è rappresentato dalla necessità di ricostruire in modo più fisiologico possibile il normale funzionamento delle prime vie digestive.

Si sono rivelate interessanti le proiezioni dei professori Angelo Paletto (Torino), Giuseppe Pezzuoli (Milano) e Carboni (Roma), le quali hanno messo in evidenza alcune tecniche chirurgiche che prevedono la conservazione del piloro e quindi della normale funzionalità dello stomaco o di tutto lo stomaco e del duodeno.

Viva attenzione pure alla chirurgia pediatrica, la cui tavola rotonda è stata presieduta dal prof. Sergio Nordio, illustre pediatra della nostra Università e direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», istituto largamente noto per la sua meritoria attività sempre all'avanguardia in ambito pediatrico.

Notevole interesse ha destato l'impiego della colla di fibrina in vari tipi di interventi, come dimostrato dalla videocassetta del prof. Hugo Alessandrini. Inoltre i numerosi contributi sull'applicazione di tecniche microchirurgiche hanno confermato la sempre più ampia indicazione che l'uso di queste metodiche ha nel particolare tipo di chirurgia.

Per quanto riguarda lo stomaco e il duodeno, il problema messo in luce è quello della necessità di una ricostruzione del transito alimentare dopo l'asportazione di tutto lo stomaco (gastrectomia totale) che risulti il più normale possibile; l'argomento è stato sviscerato attraverso le proiezioni (Ballesta Lopez di Barcellona, Di Matteo di Roma e Rossotto di Ferrara).

Felice ritorno a Trieste, sia pur per due giorni soltanto, del prof. Salvatore Rocca Rossetti (ora a Torino) che, oltre a presiedere il simposio dedicato alla chirurgia urologica, ha presentato alcune videocassette relative ai più complessi interventi di chirurgia per risolvere il problema del carcinoma renale, della fibrosi retroperitoneale e per dimostrare l'impiego degli ultrasuoni per la distruzione dei calcoli ureterali (litotrissia a ultrasuoni).

In ambito urologico, come già per la chirurgia pediatrica, l'impiego delle tecniche microchirurgiche trova vasta indicazione soprattutto nella terapia dell'impotenza vasculogenica, come dimostrato nelle registrazioni effettuate nella clinica urologica di Trieste, diretta dal prof. Carmignani.

La chirurgia dell'ipertensione portale riveste un'accentuata importanza nel Friuli-Venezia Giulia per l'alta incidenza di cirrosi epatica di origine alcolica. Vasto interesse ha pertanto suscitato la presentazione quanto mai organica di questo tema (moderatore il prof. Pezzuoli), che è partita dallo studio endoscopico delle varici esofagee per passare poi alla terapia endoscopica mediante sclerotizzazione e per giungere infine alla cura chirurgica.

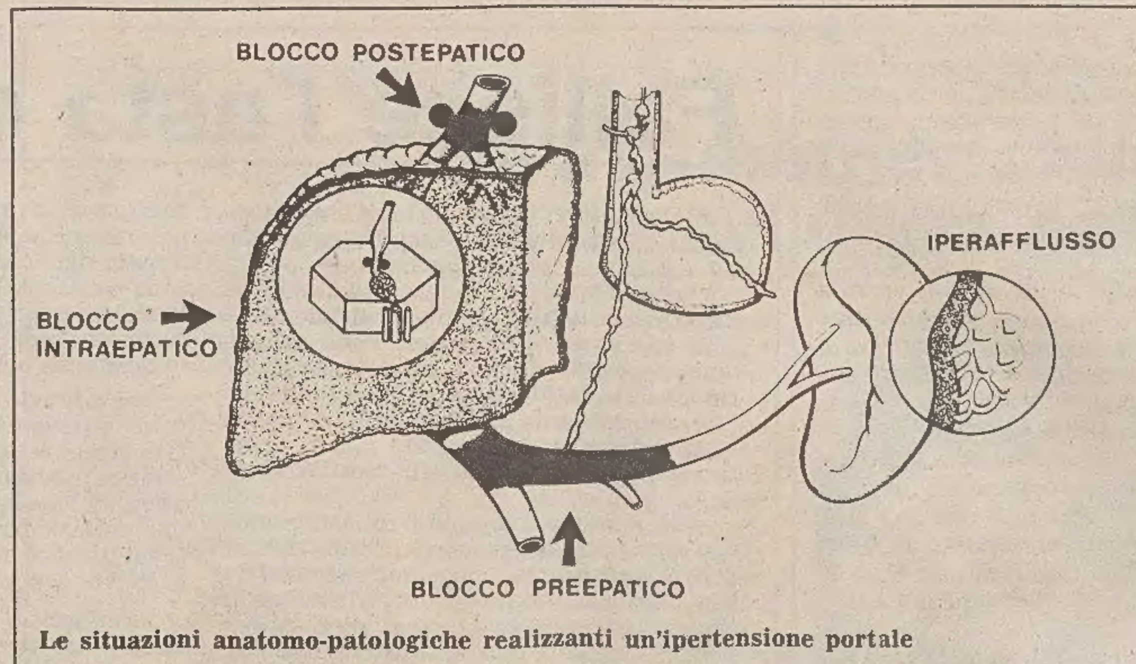
Essa si articola negli interventi di devascolarizzazione esofago-gastrica e nella anastomosi (unione) tra il sistema portale e quello della vena cava, saltando così il naturale filtro epatico aggredito dal male e aggirando pertanto l'ostacolo al deflusso del sangue portuale. Fra i contributi più notevoli quelli dei chirurghi di Padova (Maffei Faccioli) e di Bologna (Gozzetti) e dell'Istituto di clinica chirurgica che ospita il centro regionale per la terapia dell'ipertensione portale, diretto dallo stesso Leggeri.

Di rilevante interesse nella seduta a tema libero presieduta dal triestino prof. Alfredo Nemeth la videoregistrazione di un intervento per carcinoma del retto e un'altra che affronta il problema del trattamento chirurgico del cancro del cardias, ossia della giunzione tra esofago e stomaco, di difficile esecuzione tecnica (queste due videocassette sono state realizzate dall'Istituto di clinica chirurgica).

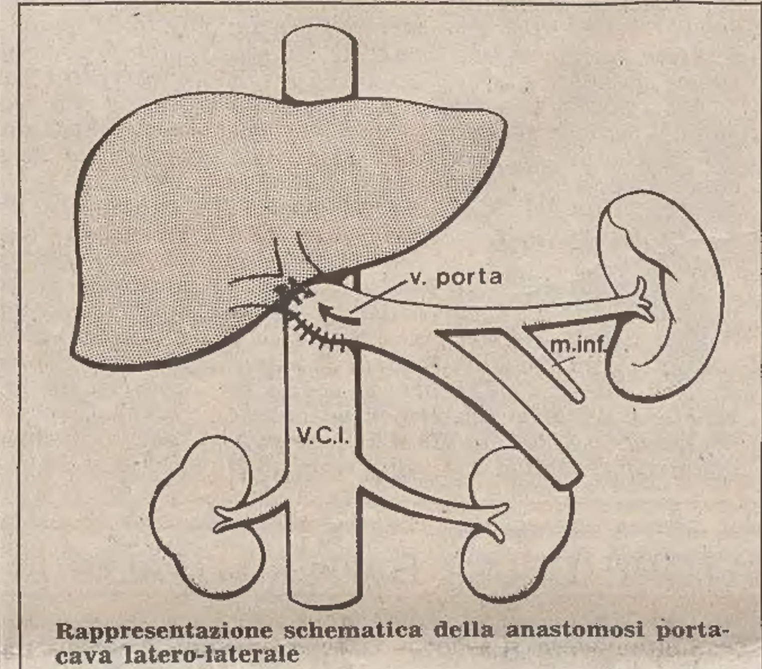
Il convegno di Trieste ha avuto anche il grande merito di presentare l'utilizzazione pratica di alcune moderne apparecchiature, come il bisturi a ultrasuoni, l'ecografia in campo operatorio e la coledocoscopia intraoperatoria, utilizzata tra i primi in Italia dalla scuola di Leggeri: la relativa tavola rotonda è stata moderata dal prof. Ervino Tendella, ordinario di chirurgia toracica dell'Università di Trieste.

Da rilevare che il bisturi a ultrasuoni scioglie i tessuti a seconda della loro elasticità, consentendo in tal modo la sezione di un organo ed evitando nello stesso tempo il pericolo di cospicue emorragie in quanto conserva i vasi di un certo calibro.

Ranieri Ponis



Le situazioni anatomo-patologiche realizzanti un'ipertensione portale



Rappresentazione schematica della anastomosi porta-cava latero-laterale

Tre ormoni stimolano l'amore materno

WASHINGTON — Tra qualche anno anche l'«amore materno» potrà essere somministrato in pillole. Lo hanno annunciato alcuni scienziati americani dell'Università del North Carolina e dell'Università di Toronto che sono riusciti a dimostrare che l'istinto di protezione delle femmine nei confronti dei loro neonati non è determinato soltanto da condizionamenti ambientali, ma ha basi fisiologiche e può essere stimolato anche artificialmente.

Al momento del parto l'organismo reagisce infatti producendo estrogeni, prolattina e ossicitina in gran quantità, determinando a livello cerebrale particolari equilibri chimici che inducono la «novella mamma» a prendersi cura del suo cucciolo o del suo bambino.

«Questi tre ormoni — ha spiegato Alison Fleming, che ha diretto le ricerche — scatenano nella femmina una forte attrazione fisica verso il neonato che, non potendosi esprimere sessualmente, si trasforma in "amore".

Lo stesso effetto si ottiene, hanno precisato gli scienziati del North Carolina, anche somministrando artificialmente, come hanno fatto su cavie da laboratorio, una sostanza a base appunto di ossicitina, prolatina ed estrogeni.

■ FORLÌ — È la causa di morte e di invalidità più frequente in Italia e in tutti i paesi occidentali: si tratta della cardiopatia ischemica, che provoca ogni anno il 46% dei decessi che si verificano nel nostro paese. Il pericolo ischemia, di gran lunga superiore a quello rappresentato dal cancro, è stato affrontato dalle relazioni di cardiologi

PREVENZIONE, METODO SICURO PER EVITARLA

Dal tartaro alla piorrea

Tartaro: i fumatori affermano che è dovuto all'uso (e abuso) di sigarette; tutti gli altri (che fumatori non sono) affermano di avere una predisposizione alla formazione del tartaro, ma in fin dei conti sono già soddisfatti se il dentista non ha trovato carie: tutto sommato il tartaro fa proprio così male ai denti?

«Non me lo tolga, dottore! Vedo i denti così saldi con questo tartaro che li cementa gli uni agli altri, non vorrei poi finire come il mio papà che, poverino, aveva la piorrea e i denti gli sono caduti uno dopo l'altro sani, ma proprio sani...».

Questo è il comune intendere: si fa un gran parlare di placca e di tartaro: ma come di due entità distinte. Il grande pubblico non ha ancora compreso che senza placca il tartaro non si forma.

Che cos'è dunque la placca? È una pellicola trasparente che aderisce strettamente ai denti e che quasi non si vede. Si forma di continuo. E su questa base appiccicosa vivono e si moltiplicano i batteri, specie in zone protette come i colletti, le superfici tra due denti vicini e i solchi e le fossette delle superfici masticatorie. Se la placca è lasciata indisturbata, i batteri si moltiplicano rapidamente. Si può pensare alla placca come a una fabbrica chimica che esiste in bocca e che produce continuamente acidi forti che distruggono i denti (carie) e gengive. La placca si insinua al colletto nel solco libero tra dente e gengiva, i batteri muoiono, la placca si mineralizza, in quanto il calcio solubile della saliva in presenza di un supporto (placca) precipita ed ecco il tartaro: sopragengivale visibile di colore giallastro, ma anche sottogengivale di colore scuro, situato nel solco gengivo-dentario, dove non è visibile.

Sulla scena compare a questo punto la malattia del parodonto, cioè dei tessuti di sostegno della radice del dente: gengiva, legamenti parodontali, cemento e osso alveolare. All'inizio del processo morboso si noteranno un'infiammazione, un arrossamento e una tumefazione delle gengive.

La malattia può peggiorare portando il tartaro sottogengivale sempre più in fondo lungo la radice del dente. Si sono formate così delle tasche gengivali, cioè degli approfondimenti del solco gengivale fisiologico come conseguenza della distruzione delle strutture di sostegno del dente. Da queste, se la lesione proggredisce, si formano le tasche ossee con la perdita di osso alveolare. In questa fase, se la tasca si occlude temporaneamente, può formarsi essudato purulento, quindi si ha la piorrea (letteralmente pus che scorre), termine un tempo erroneamente usato per indicare la malattia parodontale nel suo complesso, ma che rappresenta solo un sintomo di tale malattia.

A questo punto, la maggior parte dei tessuti di sostegno del dente sono andati distrutti e i denti, seppur privi di carie, possono letteralmente cadere.

Naturalmente questa horror-story riguarda gli adulti, che soffrono di solito più di malattie parodontali che di carie. Tuttavia i problemi gengivali non sono limitati agli adulti: quasi tutti hanno prima o poi l'esperienza di una gengivite, cioè di un'infiammazione delle gengive e le gengive che sanguinano sono un segno di infezione.

C'è modo di spezzare questa spirale?

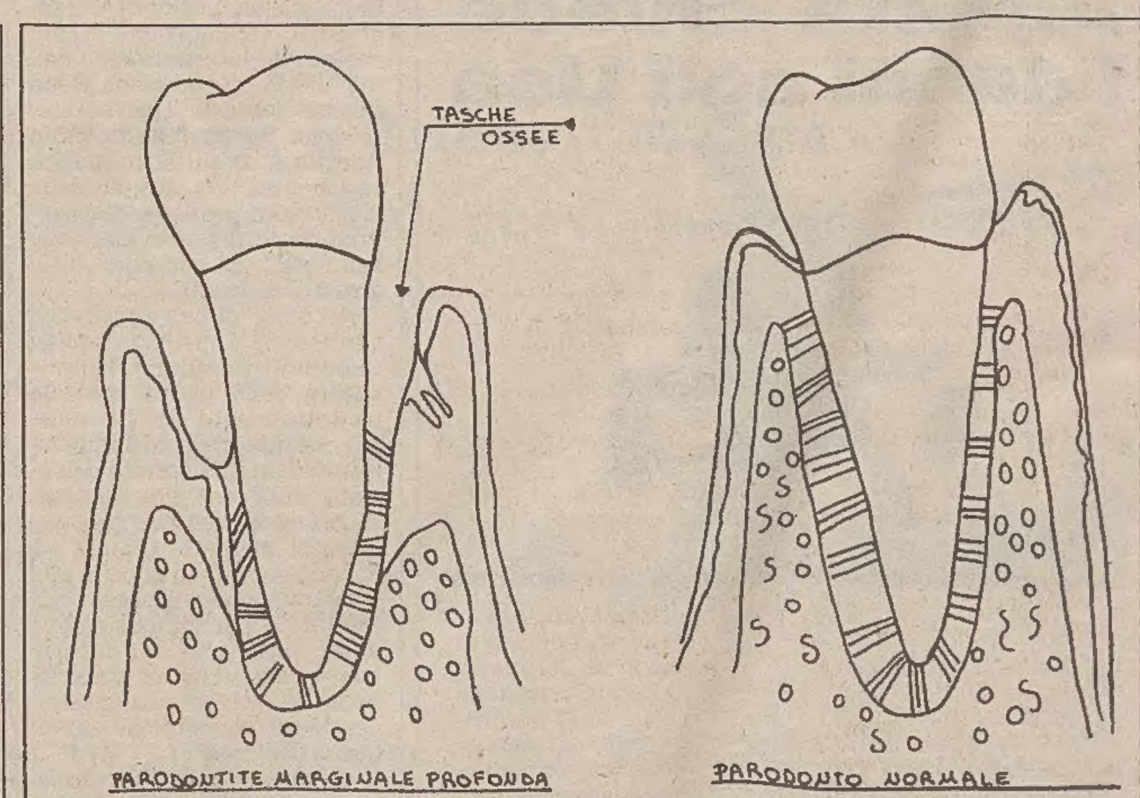
Sì, i mezzi ci sono e sono tutto sommato semplici. Ai primi segni di gengivite, dimenticate la favola della nonna: «le gengive che sanguinano non vanno toccate, guariranno da sole». Non è vero, occorre più che mai uno spazzolamento robusto, che all'inizio renderà le gengive più sanguinanti, ma rimuoverà efficacemente la placca. Naturalmente si userà per tale scopo anche il filo dentale associato allo spazzolino. Se c'è già presenza di tartaro, lo si farà rimuovere dal dentista, che è il solo a poterlo fare con i suoi strumenti a ultrasuoni, e a mano. Questo deposito duro una volta formatosi non viene via spazzolando. Il medico inoltre controllerà che in bocca non esistano punti critici che favoriscano l'accumulo di placca, come denti storti, otturazioni o corone mal eseguite e quindi debordanti, che impediscono il passaggio del filo interdentale.

Il sanitario poi eseguirà l'esame dell'occlusione per verificare che non esista trauma occlusale; se lo accerterà provvederà a eliminare i contatti precoci e gli impedimenti agli slittamenti, facendo molatura morfologica ed eventualmente odontoplastica.

Per ultimo, il paziente curerà l'alimentazione, riducendo l'inutile e dannoso consumo fuori dei pasti principali di zuccheri appiccicosi (sotto forma di caramelle, cioccolato, miele, marmellate, brioches) che alimentano la placca e abituandosi a sostituirli negli spuntini fuori pasto (e perché non anche nei pasti principali?) con cibi che si devono masticare bene come frutta e verdure crude.

In definitiva, i prodotti della placca, cioè carie, gengiviti e piorrea, sono così largamente diffusi che solo pochi possono dirsene immuni. I danni sociali, fisici, psicologici che essi determinano sono universalmente riconosciuti, ma per evitarli, attenti, basta un po' di buona volontà e di prevenzione.

Luciana Alessio Bean
medico dentista



SPARISCONO GLI AGENTI INQUINANTI, GLI AMBIENTI SONO PIÙ SALUBRI

Respirare è vivere: ci aiutano gli ionizzatori

Con la respirazione l'uomo assume dall'atmosfera non solo l'ossigeno, l'azoto, l'anidride carbonica e il vapor d'acqua che la costituiscono, ma anche gli ioni. Egli introduce ogni giorno nei suoi polmoni circa 10 mila litri di aria e, contemporaneamente, da 10 a 20 miliardi di ioni di entrambi i segni.

Lo hanno rilevato, in un incontro di aggiornamento scientifico, i professori Roberto Gualtierotti (Milano) e Mordechai Yavnieli (Tel Aviv), osservando tra l'altro come circa un quinto dell'aria inspirata sia ossigeno; e mentre questo, attraverso gli alveoli polmonari, va a ossidare l'emoglobina, gli ioni si fissano sugli emoblasti fornendo a questi l'energia destinata ai centri regolatori degli ormoni.

Ecco, dunque, che gli ioni penetrano nel nostro organismo svolgendo una complessa azione biologica di cui la scienza ha individuato con certezza gli effetti. Ne deriva che la ionizzazione degli ambienti aumenta salute e rendimento.

Da queste considerazioni agli ionizzatori il passo è breve. Infatti le principali caratteristiche di uno ionizzatore d'aria sono: pulizia e purificazione dell'aria da agenti inquinanti di tipo solido (polvere, fumo di sigarette, fuliggine, polline) e riduzione perfino degli odori di casa e di cucina; arricchimento dell'aria di ioni negativi.

Uno ionizzatore d'aria è in grado di ricostituire il numero di ioni in ambiente chiuso, e inoltre riduce il numero dei batteri presenti nell'aria. Contribuisce anche a sedare molti episodi di cefalea, particolarmente nelle persone meteopatiche, e pulisce l'aria dagli agenti inquinanti di tipo solido, riuscendo utile a quanti soffrono di asma e di altre forme di allergia, favorendo nello stesso tempo un sonno più tranquillo e allentando la tensione nervosa; pulisce anche l'aria dai pollini di qualsiasi tipo, con sollievo di quanti soffrono stagionalmente di riniti allergiche.

Secondo Mordechai Yavnieli, lo studioso al quale si deve la realizzazione dei più moderni e tecnologicamente avanzati ionizzatori, questi apparecchi trattano essenzialmente due tipi di inquinamento: l'esaurimento ionico dell'aria e l'inquinamento solido. Ha osservato lo studioso israeliano che sulle cime delle montagne in prossimità delle cascate e nelle foreste, la concentrazione ionica è pari a 2000-4000 ioni per centimetro cubico d'aria, mentre nel microclima urbano tale cifra diminuisce fino a un livello di 30 ioni negativi e 30 positivi per centimetro cubico.

La campagna in corso per il risparmio energetico raccomanda migliori chiusure di porte e finestre; di conseguenza un quantitativo sempre minore di aria fresca e pulita riesce a entrare nelle nostre case, in cui l'aria circolante è sempre più viziata. L'unica via per combattere tale fatto risiede pertanto nella ionizzazione negativa dell'aria.

La rimozione degli agenti inquinanti di tipo solido, in sospensione nell'aria, viene effettuata a mezzo dell'attrazione elettrostatica delle particelle fino al suolo. Lo ionizzatore carica le particelle trasformandole in ioni negativi che precipitano al suolo per attrazione elettrostatica, evitando che vengano respirate da chi vive nell'ambiente.

Giampaolo Frascati

DALL'ESTERO

A MANAGUA SI TEME IL COINVOLGIMENTO DEGLI USA

Il Nicaragua e l'Honduras scivolano verso la guerra

L'operazione, secondo Tegucigalpa, serve solo a scacciare i sandinisti

MANAGUA — La tensione è aumentata a Managua, dove si teme che il conflitto con l'Honduras possa aggravarsi e coinvolgere gli Stati Uniti. L'emittente del governo «Radio Sandino» ha reso noto che sette soldati sandinisti sono morti durante le incursioni di domenica dell'aviazione honduregna e dodici sono rimasti feriti. La stazione ha diramato anche istruzioni di emergenza su come procedere in caso di bombardamento, precedute dal persistente suono di una sirena di allarme.

Un portavoce del governo ha denunciato nel frattempo che l'Honduras, con l'appoggio logistico degli Stati Uniti, sta concentrando una potente forza militare nella frontiera pronta a sferrare un attacco. Secondo il portavoce quattordici elicotteri dell'esercito americano, guidati da personale specializzato, stanno trasportando soldati honduregni nella zona di frontiera dove i combattimenti sono ancora in corso. Al comando di queste operazioni si troverebbe il generale John Gavin.

Queste affermazioni contrastano con le versioni provenienti da Tegucigalpa, secondo le quali l'intervento di domenica è stato provocato dalla presenza delle milizie sandiniste nel proprio territorio. Il governo del Presidente Josè Azcona ha ribadito che l'Honduras non è disposto a consentire la presenza di truppe estranee.

Le forze armate dell'Honduras hanno iniziato sabato scorso una vasta operazione che — secondo Tegucigalpa — mira a snidare gli effettivi dell'esercito popolare sandinista che da dodici giorni sono penetrati in Honduras attraverso il dipartimento di El Paraiso. Gli effettivi honduregni arrivavano alla pista aerea di Jamastran, a circa 150 chilometri a Est di Tegucigalpa.

Il maggiore Ramon Milciades Martinez, ufficiale al comando del secobdo battaglione aerostrasportato del gruppo tattico speciale (Ate), ha dichiarato che nella zona di frontiera si trovano ancora undici battaglioni sandinisti, sette a Las Miles e quattro nella regione di Jalapa e che non conosce ancora l'esatto ammontare delle perdite

L'ufficiale ha smentito voci secondo le quali le forze armate dell'Honduras hanno attaccato località civili in territorio nicaraguense, segnalando che l'aviazione è intervenuta soltanto in territorio honduregno e che sono stati colpiti gli obiettivi specifici ordinati dall'alto comando.

Intanto, il maggiore Roger King, l'ufficiale statunitense incaricato delle relazioni pubbliche della forza di operazione congiunta «Bravo», ha dichiarato che gli elicotteri per il trasporto delle truppe honduregne sono partiti dalla base aerea di Palmerola, nel centro del paese, e che nessuno di essi, come pure i membri degli equipaggi, recavano «armamento militare offensivo».

Tegucigalpa — Piloti americani all'interno di uno degli elicotteri dislocati in Honduras

I PAESI MEDITERRANEI NON VOGLIONO TURBARE I RAPPORTI CON GLI ARABI

Un altro fallimento per l'Europa Non c'è accordo sul terrorismo

Londra proponeva di aprire i confini all'interno e chiuderli all'esterno - Niente da fare

LONDRA — La creazione della «Fortezza Europa», un continente a più facile mobilità interna ma di più difficile accesso esterno, è rinviata. L'idea è degli inglesi: poiché non piace ai paesi mediterranei, che non intendono turbare i loro affari con gli arabi, la questione è stata messa d'un canto durante la riunione di ieri dei ministri degli interni e della giustizia della Comunità Europea. E, cancellato questo argomento, l'incontro s'è afflosciato nella routine. I ministri — decisione scontata — hanno votato un documento sul terrorismo che manderanno ai loro colleghi di governo addetti agli affari esteri e al Comitato europeo di Bruxelles.

Il documento è riservato. Riguarda sia i gruppi terroristici pronti ad agire in territorio europeo sia gli stati che li proteggono armandoli, finanziandoli o addestrandoli. Alla sua stesura hanno contribuito tutti gli stati della comunità. In esso si parla di un censimento di 200 persone disposte ad attentati e sabotaggi in Europa. L'Italia, da parte sua, ha informato gli altri paesi che nel «proclama» delle «cellule comuniste combattenti» reso pubblico recentemente a Torino si parla di una «strategia internazionale» del latente terrorismo nostrano. L'Europa, comunque, non dovrebbe lasciarsi sorprendere perché le liste dei sospetti sono ormai coordinate sulle «linee calde» che uniscono le varie polizie e i vari servizi di sicurezza al fine di tenere costanti canali di informazione.

Il documento è stato approvato da undici paesi su dodici. S'è dissociata la Grecia secondo una linea ormai stabilizzata: il governo Papandreu ritiene che non esistano ancora prove sufficienti a inchiodare paesi arabi a responsabilità nel terrorismo internazionale. Secondo il ministro dell'interno italiano Scalfaro questa greca è «una posizione di debolezza» che, in ogni caso, non inficia l'unità tecnica — vale a dire dei collegamenti e dello scambio di informazioni — dei paesi europei.

In margine al dibattito sul terrorismo, due preoccupazioni. Una, di parte francese, riguarda le minacce che in questi giorni hanno ricevuto i giudici popolari parigini chiamati a formare le Corti davanti alle quali si celebrano processi per attentati terroristici. La seconda, di parte inglese, riguarda la questione dell'asilo politico. Così come, in passato, brigatisti rossi e neri trovarono rifugio in paesi vicini all'Italia, anche «bombardieri» dell'Ira sono stati ospitati nella Repubblica irlandese mentre erano ricercati in Gran Bretagna. Ha detto il primo ministro, signora Thatcher: «In Europa non ci sono combattenti per la libertà perseguitati, ma solo terroristi».

Oltre alla questione terroristica, i ministri dell'interno e della giustizia si sono occupati della violenza negli stadi. «Va un po' meglio adesso», ha commentato Scalfaro, suggerendo che, quando gli incidenti fuori dalle zone degli impianti sportivi sono chiaramente riferibili a scontri tra gruppi di tifosi, si applichi la regola della «responsabilità oggettiva» delle società calcistiche che ha già dato, a suo giudizio, buoni risultati per quanto concerne ciò che avviene dentro gli stadi.

Scalfaro ha riferito ai suoi colleghi europei sull'incontro avuto lunedì sera all'ambasciata d'Italia a Londra con l'Attorney General (ministro della giustizia) americano Edwin Meese. Questi, che aveva chiesto di vedere il ministro italiano, gli ha esposto la posizione di Reagan sul cosiddetto Irangate affinché Scalfaro la riferisse agli altri. E così è avvenuto.

La riunione dei ministri ha avuto un attimo di suspense quando si è saputo, come riferiamo in prima pagina, che a Heathrow erano stati fermati due italiani con una pistola. I due — dei quali come è usanza inglese non si conosceranno i nomi fino al processo — vanno stamane davanti alla Corte.

Roberto Ciuni

Un cantante italiano «espugna» Amburgo

BONN — Vittoria della provincia italiana ad Amburgo. Il sovrintendente della Staatsoper Rolf Liebermann e il regista Johannes Schaaf avevano progettato di comune accordo una messinscena completamente nuova per il «Rigoletto»: invece di ambientare il melodramma a Mantova, come vuole la tradizione, avevano pensato a uno sfondo inedito, la Ruhr con le sue industrie e il suo inquinamento, la regione forse più popolata d'Europa.

L'opera di Amburgo ha una buona tradizione, e non solo in Germania, ma di rado i suoi spettacoli hanno l'onore delle prime pagine dei giornali: ricevono ottime critiche ma non destano scandalo. Questa volta, il «Rigoletto» avrebbe dovuto portare un po' di pubblicità. Liebermann è uno degli uomini di spettacolo più stimati del nostro continente.

I francesi lo avevano chiamato all'Opera di Parigi per rilanciare questo palcoscenico scaduto dal livello principale. E Liebermann ci riuscì, per poi mettersi in contrasto con il governo, come sempre capita quando si ha una personalità troppo forte. Schaaf è il regista di «Momo», il film tratto dall'omonimo romanzo di Michael Ende, che ha avuto un enorme successo.

Il cantante non ha approvato la messinscena, non ha affatto apprezzato lo sfondo di ciminiere e altoforni ed è andato a protestare direttamente da Liebermann. Benché Nucci in gioventù abbia lavorato alla Fiat, o forse proprio per questo, non ama le fabbriche e ha posto a Liebermann un ultimatum: o si torna alla tradizione o io non canto. Il sovrintendente ha cercato invano un compromesso.

L'ha spuntata con i nazisti, l'ha spuntata contro Giscard, ma non ce la fa contro un artista italiano fedele ai miti operistici. Nucci ha vinto. Via lo scenario costato mezzo milione di marchi, circa 350 milioni di lire, via Schaaf con i suoi collaboratori (ma sono stati pagati regolarmente: 100 mila marchi, 70 milioni di lire, in tutto). Rigoletto potrà cantare nella Pianura padana e non del bacino della Ruhr. Ma adesso i critici attendono al varco Leo Nucci: o sarà fantastico, o anche lui, si presume, dovrà dire un addio ad Amburgo.

DEPLORATA DA GERUSALEMME LA CONDANNA ONU, «INSENSIBILE AL TERRORISMO»

La tensione resta viva in Cisgiordania Il bilancio per ora è di quattro morti

421 i palestinesi uccisi da Amal

BEIRUT — Per tutta la mattina ieri vi sono stati sporadici scontri attorno ai campi profughi della periferia Sud di Beirut, accerchiati da forze del movimento sciita «Amal», mentre i palestinesi non si sono ritirati dalla strategica collina di Maghdousheh nei pressi di Sidone. Non è del tutto chiaro se questa situazione significhi il definitivo fallimento di un'iniziativa proposta dalla Libia per la cessazione del fuoco sui due fronti.

L'altra sera a Damasco, il «numero due» del governo di Tripoli A. S. Jalloud, aveva annunciato che era stato raggiunto un accordo per la fine dei combattimenti con i gruppi palestinesi considerati filo-siriani. Da parte sua, il leader di Amal, Nabih Berri, aveva accettato di spostare a ieri mattina alle 6 locali un suo «ultimatum» relativo alla situazione a Maghdousheh. Ma dopo l'ora fissata dal massimo responsabile sciita, non si sono avute novità.

L'attività militare di ieri mattina attorno ai campi palestinesi di Beirut è stata solo meno «pesante» di quella di lunedì: nella zona di Chatila si sono visti all'opera i franchi tiratori mentre in quella di Bourj-Brajneh vi sono stati anche scontri di artiglieria.

Sul fronte di Maghdousheh i colpi sono stati isolati, ma i palestinesi non hanno lasciato — questo è il punto che per Amal tiene bloccata l'intera situazione — le loro postazioni sullo strategico versante Nord-orientale della collina. Secondo un annuncio sciita fatto ieri mattina Beirut, i palestinesi hanno mandato nuovi «fighter» a Maghdousheh.

La cosiddetta «guerra dei campi» è ormai entrata nella decima settimana. Nelle prime nove, terminate domenica scorsa, sono stati accertati complessivamente 421 morti e 1.445 feriti tra i palestinesi. Il bilancio dei combattimenti di lunedì non è stato reso noto. Ma si sa che lunedì sera vi sono stati almeno otto feriti alla periferia Sud di Beirut.

Nel frattempo anche l'Unione Sovietica sta collaborando agli sforzi condotti da Iran, Libia e Siria per raggiungere una tregua nella «guerra dei campi»: lo ha rivelato lunedì l'ambasciatore Vassili Kolotocha dopo un incontro con il primo ministro Rashid Karame, e le sue dichiarazioni sono state riprese ieri da numerosi giornali. Il diplomatico ha spiegato che i contatti proseguono dietro le quinte e sono ancora in corso; alla domanda se è davvero convinto che sarà possibile raggiungere un accordo fra l'Olp e Amal, Kolotocha ha risposto «dobbiamo essere ottimisti».

GERUSALEMME — La tensione resta viva nelle località della Cisgiordania, dove negli ultimi giorni si sono verificati gravi incidenti tra manifestanti arabi e soldati israeliani con un bilancio di quattro morti e numerosi feriti. Nuovi disordini si sono verificati a Gerusalemme e nei dintorni, a Betlemme e a Hebron. Nel campo profughi di Jelazoun, ove i dimostranti hanno incendiato copertoni di automobili, un reparto della guardia di frontiera è intervenuto con i gas lacrimogeni. Diverse strade sono bloccate da cumuli di pietre.

A Gerusalemme giovani nazionalisti palestinesi hanno invitato a scioperare commercianti e studenti. Peraltro a quei commercianti che avevano chiuso i loro negozi, i soldati israeliani hanno intimato la riapertura minacciando si saldare con la fiamma ossidrica i lucchetti delle saracinesche.

Il coprifuoco è stato abolito nelle cittadine di Ramallah ed El Bireh, alla immediata periferia di Gerusalemme, mentre le lezioni sono state riprese nel nuovo campus dell'università di Bir Zeit, teatro giovedì dei primi scontri che si sono allargati poi a tutta la Cisgiordania.

Incidenti anche nella striscia di Gaza: lunedì sera un ufficiale e un soldato israeliani sono stati feriti con un lancio di pietre da dimostranti arabi. Ieri è stata la volta di un ragazzo arabo ferito nel corso di una manifestazione di protesta.

Il coprifuoco resta in vigore nel campo profughi di Balata, vicino a Nablus. Ieri mattina è stata avviata un'inchiesta per accertare se il ragazzo di dodici anni trovato morto al termine dello scontro di lunedì tra dimostranti e soldati sia stato effettivamente ucciso da questi ultimi. Sempre a Nablus, la locale università di A-Najah resta chiusa per una settimana.

Ieri sera il parlamento israeliano ha discusso tre mozioni di censura presentate dai partiti comunista e progressista di sinistra nonché dal «Kach» di estrema destra. Il primo ministro Yitzhak Shamir ha spiegato la reazione del governo: «Le forze dell'ordine si sono comportate secondo le norme e le istruzioni ricevute. Deploro la perdita di vite umane. I disordini sono stati provocati da agitatori dell'Olp. La calma sarà presto ristabilita».

Il governo ha reagito ieri mattina anche al voto anti-israele di ieri notte alle Nazioni Unite. «Non siamo stati sorpresi dalla decisione unilaterale del consiglio di sicurezza, che non ha contribuito in passato e non contribuisce adesso alla lotta contro il terrorismo», ha detto Ehud Gol, portavoce del ministero degli esteri. «Ci rammarichiamo — ha aggiunto — per l'astensione degli Stati Uniti e pensiamo che sia stata una decisione sbagliata».

Ha sedici anni il giovane arabo ferito ieri mattina a Gaza mentre, secondo la versione ufficiale, «cercava di strappare il manganello dalle mani di un soldato». Il giovane è ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Anche un ebreo è stato ferito a Gaza dal lancio di pietre di dimostranti.

Nel campo profughi di Balata, presso Nablus, il coprifuoco è stato sospeso per un'ora per consentire agli abitanti di fare approvvigionamenti. Nonostante il coprifuoco, anche ieri si sono svolte manifestazioni palestinesi di protesta.

A Bir Zeit cinquecento studenti hanno marciato ieri mattina dal nuovo campus dell'università verso il vecchio, chiuso fino a gennaio dall'autorità. I soldati, che controllavano a distanza la situazione, non sono intervenuti.

A Gerusalemme lo sciopero dei commercianti ieri è stato parziale. Come gesto pacificatorio, il ministro delle finanze ha stanziato una somma pari a centomila dollari per risarcire i danni di quei negozi e abitazioni di arabi arrecati dai manifestanti ebrei il mese scorso nella parte vecchia della città.

Nel corso di una visita in Cisgiordania il vice primo ministro e ministro delle costruzioni David Levy ha chiesto che vengano impiegate le «maniere forti» contro i fomentatori dei disordini degli ultimi giorni.

«La maggioranza della popolazione araba desidera vivere tranquillamente», ha aggiunto Levy, il quale ha colto l'occasione per riproporre la necessità di nuovi insediamenti ebraici nella regione.

A sua volta il ministro della difesa Yitzhak Rabin ha detto che la politica dell'Olp si fonda sul principio del «tanto peggio per la popolazione, tanto meglio per la centrale palestinese». Secondo Rabin l'ondata di agitazioni sarebbe diretta contro i palestinesi moderati e filogiordani.

RITA LEVI MONTALCINI HA CONQUISTATO STOCCOLMA

Svezia e Norvegia in festa per la consegna dei Nobel



Questo è il vestito, firmato Capucci, che vestirà stasera Rita Levi Montalcini alla cerimonia per la consegna dei Nobel

STOCCOLMA — Svezia e Norvegia in festa oggi: il 10 dicembre è per tradizione il «giorno Nobel» e a Stoccolma e Oslo vengono consegnati i Premi dell'anno nel corso di solenni cerimonie sempre uguali ma sempre anche di grande fascino. Il giorno non è naturalmente scelto a caso: è l'anniversario della morte di Alfred Nobel, l'inventore della dinamite e fondatore dei Premi che portano il suo nome. Per le sei materie (medicina, fisica, chimica, letteratura, economica a Stoccolma), e pace (a Oslo) i premiati sono quest'anno ben undici tra cui la signora Rita Levi Montalcini: come di costume i riconoscimenti vengono consegnati rispettivamente dalle mani del Re di Svezia e da quelle del Re di Norvegia.

C'è una ragione per questa divisione della località dell'assegnazione delle consegne: quando Nobel morì, Svezia e Norvegia erano una nazione sola, che poi si divise pacificamente in due. Nel conteggio di dare e avere che sciolse l'Unione, si tenne conto anche dei Nobel, la maggior parte dei quali restò a Stoccolma ove ha sede anche la Fondazione che amministra il patrimonio mentre il Premio per la pace, forse il più prestigioso, toccò a Oslo. Questa fondazione, sempre guidata da grandi esperti economici e finanziari, anche quest'anno è riuscita a fissare l'importo dei Premi a un livello che rispetta, relativamente al 1985, l'aumento del costo della vita: per ogni materia vengono oggi consegnati due milioni di corone (400 milioni di lire) in Scandinavia esenti da ogni tassa e imposta nonché al di sopra di ogni regola valutaria.

La prima cerimonia si svolge a Oslo, all'una del pomeriggio: a ricevere il premio è Elie Wiese, l'ebreo ungherese e oggi cittadino americano che dopo la guerra forse più di ogni altro si è adoperato perché l'olocausto nei campi di concentramento non venga dimenticato. La consegna del Premio per la Pace avviene sempre in un'atmosfera di raccoglimento e alta tensione emotiva, perfettamente in linea con le intenzioni del riconoscimento. A Stoccolma invece, qualche ora più tardi, l'atmosfera è di gran festa: la cerimonia della consegna si tiene nel magnifico Palazzo dei concerti nella via Reale ed è poi seguita da un pranzo di gala nei saloni di rappresentanza del municipio di Stoccolma. Qui si va avanti a ballare e a divertirsi sino alle ore piccole.

I premiati quest'anno sono per la medicina la professoressa Rita Levi Montalcini e il professor Stanley Cohen «per le loro scoperte sui fattori di crescita». Per la letteratura il riconoscimento è andato allo scrittore nigeriano Wole Soyinka, per la fisica congiuntamente ai professori Ernst Ruska, Gerd Binning e Heinrich Rohrer, per l'economia James Buchanan e infine per la chimica congiuntamente ai professori Dudley Herschbach, Yuan Lee e John Polani.

La signora Levi Montalcini, che la stampa locale ha seguito con il massimo interesse, si è attirata tutte le simpatie sia perché minuta e gentile, sia per la sua eleganza «tipicamente italiana», nonché infine, per la storia della sua vita che ha commosso tutti. «Forse posso dire grazie a Hitler e Mussolini se ho preso il Nobel — ha detto tra l'altro ai giornalisti — perché l'offesa di colpirmi solo perché ebrea mi ha stimolato al massimo negli studi e nel lavoro».

M. B.

CON L'INIZIO DELL'INVERNO C'È STATA UN'INTENSIFICAZIONE NELL'ATTIVITÀ DEI MUJAHEDDIN

Aereo sovietico abbattuto in Afghanistan: 40 vittime

ISLAMABAD — Le fonti diplomatiche occidentali hanno segnalato ieri un'intensa attività della guerriglia afgana tra la fine di novembre e i primi di dicembre con l'abbattimento di un aereo da trasporto militare sovietico e numerosi elicotteri.

Il 29 novembre un missile lanciato dai mujaheddin ha colpito un apparecchio da trasporto militare e 40 persone sono rimaste uccise. Cinque si sono salvate lanciandosi col paracadute a Mohipor, a Est dell'aeroporto di Kabul. In precedenza fonti della guerriglia avevano segnalato 25 morti per quell'episodio.

Il 23 novembre in violenti combattimenti nel distretto di Panjwai, provincia Sud orientale di Kandahar, 80 militari afgani e sovietici sarebbero rimasti uccisi. Dopo questi scontri due elicotteri hanno trasportato 40 salme di afgani da Kandahar a Kabul mentre i corpi dei russi sono stati spediti direttamente nell'Unione Sovietica. Il 30 novembre sovietici e afgani si sarebbero ritirati dalla zona. In un altro episodio, avvenuto il 2 dicembre, i guerriglieri hanno attaccato due autocarri con a bordo soldati afgani e agenti del servizio segreto Khal e ne avrebbero uccisi da 30 a 40.

Gli autocarri facevano parte di un convoglio militare assalito nelle vicinanze di Lalandar, vicino a Kabul. Una colonna corazzata è stata inviata sul posto, ma si è ritirata sotto il fuoco dei mujaheddin.

Il 24 novembre nei pressi di Jalalabad, nella provincia orientale di Ningaraar, i guerriglieri hanno abbattuto un elicottero sovietico e quattro passeggeri sono rimasti uccisi mentre il pilota è riuscito a salvarsi col paracadute. L'ultima settimana di novembre un altro elicottero è stato distrutto dagli insorti islamici a Jabal-Es-Jara, nella provincia di Takhar, a Nord Est di Kabul. Secondo i diplomatici «molti civili» sono rimasti uccisi e feriti nel bombardamento sovietico di Takhar di novembre.

Nonostante l'approssimarsi dell'inverno i guerriglieri sono stati assai attivi nella zona della capitale: quattro persone sono rimaste uccise e 11 ferite in un attentato del 22 novembre al ministero della pubblica istruzione. Una decina di altri attacchi sono stati compiuti da mujaheddin contro obiettivi governativi a Kabul, la scorsa settimana. I sovietici hanno risposto al fuoco dell'artiglieria.

Nel bombardamento del 10 dicembre, sette persone sono rimaste uccise nel quartiere di Karte Parwan di Kabul. Il 25 novembre i guerriglieri hanno danneggiato un magazzino governativo nella zona di Pul-E-Charkhi della capitale e con la collaborazione degli operai di un deposito, hanno saccheggiato un'armeria nella stessa zona nell'ultima settimana di novembre.

Un elicottero militare è stato abbattuto il 1.o dicembre nelle vicinanze di Pue-E-Charkh e un altro il 2 dicembre ad Argandeh, dove intensi combattimenti sono avvenuti fra le truppe governative e i guerriglieri.

Con l'inizio dell'inverno anziché abbandonare le regioni a Sud e a Occidente di Kabul come di consueto, i mujaheddin sono rimasti e in alcuni casi hanno persino aumentato i loro effettivi. Un diplomatico ha detto che i guerriglieri utilizzano nuove armi molte buone, specialmente antiaeree, pare di fabbricazione svizzera.

Nel frattempo fonti diplomatiche occidentali hanno rivelato il recente rimpasto nel governo afgano è stato deciso per estromettere ministri vicini all'ex presidente Babrak Karmal. Giovedì scorso è stata annunciata infatti la nomina del generale Mohammed Rafi a ministro della difesa e quella di Abdul Wakil a ministro degli esteri. Il primo ha già ricoperto lo stesso incarico mentre il secondo era stato responsabile delle finanze.

ANATOLI MARCENKO STAVA PER OTTENERE IL PERMESSO DI EMIGRARE IN ISRAELE

Scrittore dissidente russo muore in prigione

MOSCA — Lo scrittore dissidente russo Anatoli Marcenko è morto nella prigione sovietica di Christopol in cui scontava una condanna a dieci anni per tradimento. Lo scorso anno aveva iniziato uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni della sua detenzione. La notizia, non confermata ufficialmente, è stata diffusa a Mosca dai familiari e dagli amici del dissidente. La morte è sopravvenuta proprio quando a Marcenko era stato «apparentemente concesso il permesso» di emigrare in Israele.

Gli amici hanno reso noto che Larisa Bogoraz, moglie del dissidente, ha ricevuto ieri una comunicazione dalla direzione del carcere di Christopol, circa mille chilometri a Est di Mosca, nella quale si afferma che Marcenko è morto nell'ospedale della prigione.

Il primo arresto di Marcenko risale al 1960, quando fu condannato «per una rissa tra operai». Tuttavia evase dal carcere e cercò di scappare in Iran. Fallito il suo tentativo di fuga nello stesso anno venne condannato a 6 anni di lavori forzati.

Appena liberato, nel 1966, scrisse il libro «Moi pokazanija» (in Italia: «I confortevoli lager del compagno Breznev») che diventò una delle testimonianze più agghiaccianti della vita in un lager sovietico. Il dissidente, nato nel 1936, fu arrestato una seconda volta nel 1968 «per violazione del regime del passaporto interno» e condannato a un anno di prigione. Non ebbe il tempo di finire di scontare la pena che fu condannato ad altri due anni perché con il libro aveva «diffamato lo stato sovietico».

Nel 1971 uscì di prigione, ma per vivere ad almeno 100 chilometri da Mosca. È in questo periodo che sposò Larisa Bodoraz, ex-moglie di Yuli Daniel. Quattro anni più tardi, nel 1975, fu nuovamente arrestato con l'accusa di «violazione delle regole d'esilio» e condannato a 4 anni di esilio in Siberia. Chiese di emigrare, ma dal 1979 fu posto di nuovo a domicilio coatto a Karabanovo (regione di Vladimir). Il 18 marzo 1981 venne nuovamente arrestato per motivi sconosciuti e il 4 settembre dello stesso anno subì la dura condanna a 10 anni di prigione. La morte è sopravvenuta proprio quando sembravano schiudersi le porte verso l'emigrazione in Israele.

La signora Bogoraz è ebrea, ma non ha alcun parente in Israele. Di recente aveva dichiarato che prima di accettare il permesso voleva parlare della questione con il marito, che non vedeva più dall'aprile del 1984. Il Kgb non aveva risposto alla sua ultima richiesta di colloquio. Da allora (un mese fa) le uniche notizie provenienti dalla regione di Christopol, dove Marcenko era rinchiuso in attesa di essere mandato in esilio interno fino al 1996, erano contenute nel telegramma di ieri mattina.

Il 21 novembre scorso, alle continue richieste di notizie da parte della donna sullo stato di salute del dissidente, un funzionario del Kgb aveva risposto che Marcenko «si sentiva meravigliosamente bene».

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Uefa si sceglie le otto più belle

Il calcio europeo cede all'inverno

Quattro vittorie, tre sconfitte e quattro pareggi: questi i risultati ottenuti nello scorso fine settimana dalle undici squadre impegnate nel turno di campionato tra le sedici che scenderanno in campo per il ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. Finiti i campionati svedese e sovietico, anche le due squadre italiane e quella austriaca hanno riposato per l'appuntamento europeo delle nazioni maggiori. Hanno due squadre impegnate Italia, Belgio, Scozia e Rfg, ma non sarà agevole per nessuno mantenere la doppia presenza. Tredici i gol segnati all'andata, tre le vittorie esterne (Göteborg, Inter e Barcellona).

Inter-Dukla Praga — Il cammino europeo dei nerazzurri sembra in discesa e Trapattoni può tranquillamente coltivare i suoi sogni di coppa. Per gli italiani ci sarà solo da mantenere i nervi saldi e Altobelli avrà l'opportunità di consolarsi dopo gli errori di Malta. Il Dukla Praga sembra in disarmo. In campionato ha pareggiato 1-1 in trasferta con il Tatran Presov, è appena ottavo in graduatoria con 14 punti, a otto dai cugini dello Sparta Praga, che guida la classifica.

Beveren-Torino — La squadra di Radice pesa le sue ambizioni. Finora ottima in coppa, da qualche settimana è priva di Kieft e ha subito un gol assai pericoloso in casa. Ma il Toro ha carattere e grinta per non farsi matare.

Borussia Moenchengladbach-Ranger Glasgow — I tedeschi sono usciti con un prezioso pareggio dalla bolgia di Glasgow e potrebbero accontentarsi dello 0-0. Il Borussia però è squadra orgogliosa, grande protagonista in Europa, per cui cercherà la solita goleada, ma gli scozzesi sono un osso duro specie in trasferta.

Il Borussia, che sembra disinteressarsi del campionato, ha perso sabato 2-0 col Norimberga, è nono in classifica con 17 punti, a sette dall'Amburgo. Il Rangers ha pareggiato 0-0 con l'Hibernians, è quarto con 30 punti, a otto dai concittadini del Celtic.

Barcellona-Bayer Uerdingen — Dopo una crescita difficoltosa il Barcellona sta diventando protagonista della stagione, forse proprio perché, memore della disfatta finale dell'anno scorso, Venables ha graduato differentemente la preparazione. Due gol di vantaggio bastano ai catalani che troveranno un avversario probabilmente demoralizzato.

L'Uerdingen uscirà mestamente di scena, dopo la brillante semifinale in Coppa delle Coppe ottenuta la scorsa stagione. Il Barcellona ha vinto sabato 2-0 a Pamplona, è primo con 24 punti, tre in più del Real Madrid. L'Uerdingen ha vinto 3-2 con il Mannheim, è settimo in classifica con 17 punti, a 5 dall'Amburgo.

Hajduk Spalato-Dundee United — Nonostante i due gol di vantaggio faranno bene gli scozzesi a non fidarsi sia perché sono consci della loro fragilità esterna, sia perché troveranno di fronte a sé un avversario di grande caratura. L'Hajduk ha perso 1-0 con lo Sloboda Tuzla, è settimo in classifica con 14 punti, a quattro dal Vardar. Il Dundee United ha pareggiato 0-0 ad Aberdeen, è secondo in classifica con 32 punti, a sei dal Celtic.

Göteborg-Gand — Gli svedesi, protagonisti delle ultime stagioni europee, sono a un passo dai quarti di finale grazie al successo esterno. Per il Gand, nel gelo di Göteborg, l'impresa pare quasi disperata. Il campionato svedese è finito, il Gand ha pareggiato 1-1 con l'Antwerpt ed è 13.o con 10 punti, a 14 dall'Anderlecht.

Vitoria Guimarães-Groningen — È il confronto meno nobile di questo turno, fra due compagine di non eccelsa levatura. I portoghesi sembrano in grado di rovesciare l'andata. Il Guimarães ha vinto 2-0 con il Portimonense ed è secondo con il Porto con 21 punti, a due dal Benfica. Il Groningen invece ha perso 3-0 con l'Ajax ed è nono in classifica con 16 punti, a 15 dallo stesso Ajax capolista.

Tyrol Innsbruck-Spartak Mosca — Difficile fare previsioni perché lo Spartak ha fatto mirabilie tra ottobre e novembre, è giunto terzo in campionato, poi ha deluso nell'andata mostrando un notevole calo in coincidenza con la fine della stagione sovietica. Il Tyrol è invece stato una delle sorprese della Coppa Uefa e sabato ha riposato. Il campionato austriaco si è infatti fermato: la nazionale ha assolto l'impegno europeo vincendo in Albania.

Concluso il turno supplementare della Coppa Uefa ci saranno il 24 gennaio a Colonia i sorteggi per i quarti di finale delle tre manifestazioni che sono in programma il 4 e 18 marzo.

I CECOSLOVACCHI IN TRASFERTA SONO MOLTO PERICOLOSI

Il Trap fa spazio a Passarella Contro il Dukla fuori Tardelli

MILANO — Rientrerà Passerella questa sera nella formazione dell'Inter che affronterà il Dukla di Praga per il ritorno degli ottavi di finale di Coppa Uefa. «Meno male. Se ci sarà da tirare un rigore lui non sbaglia» ha osservato una voce maligna. Già, perché dopo i clamorosi errori di Malta la fiducia in Altobelli come rigorista ufficiale è molto scemata, anche se del capitano nerazzurro rimane intatto il carisma.

Comunque il rientro di Passerella non va visto in relazione a eventuali rigori da tirare, operazioni nelle quali l'argentino è un maestro, ma come l'auspicato ritorno della difesa interista allo schieramento che Trapattoni considera titolare. Uno schieramento che tuttavia non vedrà il ritorno in panchina del jolly Mandorlini. L'allenatore ha infatti confermato che Mandorlini sarà ancora in campo, spostato a terzino sinistro.

È veramente singolare il destino di questo giocatore che da un paio di stagioni, e con tecnici diversi, parte riserva ma poi finisce per giocare più di molti altri titolari. Un positivo riconoscimento alla sua volontà e dedizione alla squadra, con cui riesce a farsi perdonare una tecnica non certo sopraffina.

La conferma di Mandorlini comporterà l'avanzamento di Baresi in mediana e di Piraccini mezz'ala destra. Ad andare in panchina sarà così ancora una volta Tardelli.

Una formazione, quindi, che può apparire difensiva. Trapattoni non lo ha negato: «La vittoria per 1-0 che abbiamo ottenuto nell'andata a Praga non deve illuderci di avere la qualificazione già sicura in tasca. Il Dukla farà di tutto per cercare di rimontare, schierando una formazione prettamente offensiva. E che sappia farsi valere in trasferta lo ha già dimostrato: nel precedente turno ha eliminato dalla Coppa i tedeschi di Bayer Leverkusen, una squadra assai forte, che ha saputo trafiggere con un gol prezioso nella seconda partita in Germania. Noi così dovremo stare molto attenti. Comunque non baseremo certo la partita di oggi sul semplice contenimento degli avversari, ma cercheremo di segnare ancora e di mettere definitivamente al sicuro la qualificazione».

Altobelli ha negato che i famosi rigori sbagliati a Malta possano influire negativamente, dal punto di vista psicologico, sul suo rendimento: «Io sono solito dimenticare sia le cose buone sia quelle brutte. E così quei due rigori sbagliati appartengono a un passato che non ha il minimo peso. Certo, mi dispiace averli sbagliati, ma niente di più. Stasera io e i miei compagni saremo concentratissimi e sono sicuro che si vedrà anche un grande Rummenigge. Kalle in questi ultimi giorni ha dimostrato che sta recuperando in pieno la forma».

Il Dukla sarà sicuramente più forte di quello che l'Inter ha incontrato a Praga. Rientrerà infatti, dopo una lunga assenza per infortunio, il suo regista Kriz, considerato il cervello delle manovre dei cecoslovacchi. La sua assenza nell'andata era stata nettamente accusata dalla squadra.

«L'Inter — ha detto il tecnico Lopata — era già favorita prima della partita di andata e naturalmente lo rimane, avendo vinto a Praga. Noi però non partiamo battuti. Siamo una squadra che sa farsi valere più in trasferta che in casa: lo abbiamo dimostrato in Coppa e anche in campionato, guadagnando otto punti fuori casa, contro i sei sul nostro campo».

■ BECKENBAUER — Sarà ancora Franz Beckenbauer a guidare dalla panchina la nazionale tedesca occidentale durante i mondiali di calcio del 1990, che si svolgeranno in Italia. Il presidente della federazione Hermann Neuerberger ha reso noto che l'ex libero della nazionale e del Bayern ha accettato invece di prorogare di due anni il suo contratto.

Milano, ore 20.25, Raidue

INTER	●	DUKLA
Zenga	1	Koslelnik
Bergomi	2	Hostercky
Mandorlini	3	Novaz
Baresi	4	Fiala
Ferri	5	Rada
Passarella	6	Griga
Fanna	7	Bittingel
Piraccini	8	Urban
Altobelli	9	Kriz
Matteoli	10	Luhovy
Rummenigge	11	Fitzel
Malgioglio	12	Novak
Calcaterra	13	Lausman
Cucchi	14	Gajger
Tardelli	15	Vadura
Rivolta	16	Korejcik

UN GOL DI VANTAGGIO DA DIFENDERE

Il Torino a Beveren Radice è ottimista

Beveren, ore 17.30, Raiuno

BEVEREN	●	TORINO
De Wilde	1	Lorieri
Lodders	2	Corradini
Gorez	3	Francini
Pfaff	4	Zaccarelli
Lambrichts	5	Junior
Stalmans	6	E. Rossi
Peeraer	7	Beruatto
Fairclough	8	Sabato
Theunis	9	Cravero
Kusto	10	Dossena
Lemoine	11	Comi
Marinelli	12	Copparoni
Buyens	13	Ferri
Maes	14	Pileggi
Ekeke	15	Lerda
Rosez	16	Lentini

BEVEREN — «Tenere il campo con la necessaria calma e concentrazione per ripetere le brillanti prove di Nantes e Gyoer». Questa la «ricetta» dell'allenatore del Torino, Gigi Radice.

I granata non avranno un compito facile: all'andata vinsero per 2-1 ed ora agli avversari potrebbe bastare un 1-0 per buttarli fuori dalla competizione internazionale. Ma Radice, come si vede, fa affidamento sui confortanti precedenti: due trasferte, che si conclusero con un inaspettato successo per 4-0 e un pareggio per 1-1, due prestazioni decisamente autorevoli: «La squadra ha dimostrato di aver raggiunto una certa maturità — ha proseguito il tecnico — e questo mi conforta. Dosando con giudizio rischio e prudenza dovremmo farcela».

L'ottimismo di Radice deriva anche dal fatto di poter disporre di Francini, che si è ripreso da un infortunio subito nell'ultima giornata di campionato, e di Sabato, che non aveva giocato all'andata perché squalificato: «Sono due pedine importanti — ha commentato il tecnico — Sabato è giocatore d'ordine e d'esperienza; Francini un difensore con vocazione offensiva, un'attitudine molto utile proprio perché ci manca un uomo come Kieft».

In effetti Sabato è il giocatore con più presenze «europee» del Torino: sono 27, 19 con la maglia dell'Inter e 8 con quella dei granata. Il suo ingresso avviene a scapito di Ferri, che andrà in panchina. La formazione granata non è un mistero: ad eccezione di Sabato giocheranno gli stessi uomini dell'incontro di andata. Radice punta di nuovo sulla formula ad una sola punta: «È quella che ci dà le migliori garanzie. Lo spostamento di Cravero da libero a centrocampo si è dimostrato riuscito, permette a Junior e Dossena una maggiore libertà di movimento anche in fase offensiva. Nel ruolo di libero c'è poi un uomo di classe come Zaccarelli, che, nonostante l'età, è sempre una pedina molto preziosa».

A Comi, unico attaccante, toccherà il compito di mettere in difficoltà una difesa avversaria che a Torino ha mostrato qualche pecca, mancava però dello stopper titolare Lambrichts, un atleta piuttosto rude e roccioso (ed infatti la sua assenza era dovuta ad una squalifica).

La comitiva del Torino è composta da diciotto uomini (i primi undici dovrebbero scendere in campo): Lorieri, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Sabato, Beruatto, Rossi, Cravero, Dossena, Comi, Copparoni, Pileggi, Lerda, Ferri, Lentini, Bellatorre e Mariani.

SOLO RISPETTO PER I CAMPIONI D'EUROPA, I RUMENI DELLO STEAUA BUCAREST

Coppa Intercontinentale: il River sembra sicuro di conquistarsela

TOKYO — *Nella partitissima dei due mondi di domenica prossima, i campioni argentini del River Plater sono fiduciosi di riportare in America Latina la prestigiosa Coppa Intercontinentale Toyota, vinta nel 1985 dalla Juventus dopo cinque anni di ininterrotto predominio delle squadre sudamericane. «La Coppa Intercontinentale è l'ultimo trofeo che manca al nostro album già così ricco di affermazioni. Ripeteremo a livello di club il trionfo della nazionale argentina nel Mundial del Messico 1986» — ha detto in una conferenza stampa Hugo Santilli, presidente della squadra laureatasi campione del Sud America 1986 battendo i colombiani dell'America de Cali.*

Undici giocatori accompagnati dai dirigenti e dall'allenatore Hector Veira sono giunti a Tokyo dopo un volo di 36 ore da Buenos Aires. La rosa è completata da altri sette giocatori arrivati il giorno dopo, assieme ai campioni d'Europa 1986, i romeni dello Steaua Bucarest.

L'incontro con la stampa è stato una passerella di divi del calcio mondiale. Con Santilli e l'allenatore Veira, si sono presentati Pumpido e Ruggeri, nazionali dell'Argentina, e Gallego, uno dei protagonisti del trionfo nel Mundial del 1978. «La nostra è una formazione di grande levatura tecnica — ha detto il presidente Santilli —. Accanto a tre nazionali dell'Argentina di oggi e a due ex nazionali ancora validissimi, ci sono due assi uruguayani. Siamo sicuri di farcela».

L'allenatore Veira ha ancora viva nel ricordo la partita dell'anno scorso che vide la Juventus di Platini piegare ai rigori dopo 120 minuti di tempi regolari e supplementari i rivali dell'Argentinos Juniors. Uno spettacolo bellissimo, da annali del calcio: «La Coppa 1985 andava divisa a metà. Quella del 1986, però, la riporteremo in Sud America e siamo preparati a vincerla, sia nei 90' regolamentari sia nei supplementari e, come no, anche alla roulette dei rigori».

Da tutti viene espresso rispetto per lo Steaua Bucarest, la prima formazione dell'Est europeo a presentarsi sul palcoscenico dello stadio Olimpico di Tokyo dove si disputerà la partitissima. «Sanno manovrare bene la palla — rileva Veira — sono ottimamente organizzati».

Il presidente Santilli ha detto confidenzialmente dopo la conferenza stampa che avrebbe preferito incontrarsi con squadre creative e fantasiose come la Juventus o il Barcellona: «Questi romeni sono metodici e meccanici. Potrebbero spezzare i nostri punti di forza: ritmo, inventiva, spettacolo».

Ma Per Veira, un allenatore della nuova generazione di tecnici argentini tesa a esaltare le virtù dei singoli nel rispetto del collettivo, non sembrano esistere dubbi: «Il River Plate è uno dei grandi nomi del calcio mondiale. Siamo duttili, capaci di praticare vari stili di gioco: attacchi in massa o veloci contropiedi, secondo le esigenze della partita.

Anche Pumpido, il portiere dell'Argentina nel Mundial messicano, Ruggeri e Gallego, il capitano, si sono mostrati fiduciosi: «Siamo tranquilli. Il River Plate sa giocare in ogni condizione ambientale e domenica offriremo tutti i numeri del nostro repertorio».

Veira non ha ancora rivelato la formazione ma la squadra dovrebbe schierarsi con Pumpido in porta; Gordillo, Gutierrez (uruguayano), Montenegro, Ruggeri in difesa; Alfaro, Alonso, Enrique, e Gallego a centrocampo; Alzamendi (uruguayano) e Funes in attacco. «Certo, se avessimo anche Maradona avremmo già la vittoria in tasca. Quello è grande perché gioca con i piedi, con la testa e... con le mani», ha detto Veira alludendo al gol di rapina con la mano segnato dal niñ de oro nella partita con l'Inghilterra in Messico.

Il River Plate ha sostenuto un primo allenamento (molto intenso di quattro ore) e prevede sedute giornaliere fino a sabato. Un incontro di allenamento con la nazionale giapponese previsto è stato annullato per motivi organizzativi e dovrebbe essere sostituito da una partita con una squadra giovanile nipponica.

Sarà assente Ducadam

«Siamo stanchi per il viaggio, ma saremo pronti per la partita» ha detto l'allenatore Iordanescu, che ha appena lasciato il calcio attivo dopo aver disputato con lo Steaua l'incontro contro il Barcellona nella finale europea.

Non sarà in campo invece l'eroe di Siviglia, il portiere Helmut Ducadam, che parò tutti i rigori battuti dagli spagnoli dopo i supplementari. «È infortunato», ha spiegato l'allenatore, e ha aggiunto che altri due giocatori sono leggermente infortunati ma dovrebbero recuperare. Fra questi è il cervello della squadra, Ladislau Boloni, colpito da stiramento muscolare e precipitatosi alla ricerca di qualche mago dell'agopuntura per rimettersi in sesto.

Lo Steaua, con 19 giocatori, è arrivato dopo un viaggio di due giorni via Pechino. «Abbiamo finito il campionato romeno e abbiamo bisogno di riposo. Ma la Coppa vogliamo vincerla — ha detto Boloni —. La partita sarà bella, vibrante e leale. Piace anche a noi il gioco d'attacco».

DOMENICA AL «FRIULI» RITORNA LA SERIE A

Udinese: dopo la salutare sosta adesso si pensa all'Atalanta

UDINE — Udinese-Atalanta, domenica allo stadio Friuli, per inaugurare l'ultima serie di incontri prima della boa di metà campionato. «E noi dobbiamo vincere, sarà anche lo stesso ritornello dall'inizio dell'anno, ma è così», dice Paolo Miano, che lascia gli spogliatoi del Moretti zoppicando lievemente per una contrattura alla gamba destra. Niente di gravissimo, lui domenica conta di essere regolarmente in campo anche se il dottor Zanelli non lo perde di vista un attimo.

«Il fatto è — dice Miano — che non possiamo più sbagliare». Quattro partite, sei punti: è utopia, oppure è una meta raggiungibile? «È possibile, possibilissimo, anche perché noi non dobbiamo perdere occasioni come quelle delle partite contro l'Atalanta e l'Empoli, o il Torino in casa. Però — spiega Miano — non mi sembra il caso di fare tabelle: gli incontri sono lì, uno dopo l'altro, domenica dopo domenica, e noi dobbiamo giocare senza pensare a questa o quella tabella di marcia. Anche perché le nostre avversarie sono sempre lì pronte ad approfittare dei nostri errori per allungare la loro corsa, il loro distacco da noi. È andata bene quando abbiamo sconfitto l'Ascoli, in quella occasione abbiamo recuperato punti importanti alle nostre avversarie. È andata meno bene contro il Como, noi abbiamo perso, e le nostre avversarie hanno tutte conquistato qualche punto: insomma le tabelle proprio non servono».

A proposito di Como: sono passati dieci giorni e la pausa di domenica è servita a dimenticare, insomma una domenica lontano dal clima campionato ha fatto bene all'Udinese.

«Sì, da una parte abbiamo avuto più tempo per pensare agli errori, dall'altra abbiamo smaltito la rabbia, la delusione, tutta quella ridda di sentimenti accumulati in riva al lago di Como».

Intanto sta per giungere in Friuli l'Atalanta...

«Una buona squadra, tutto sommato. Una squadra che però rispetto allo scorso campionato ha un Donadoni in meno. Ma a noi non deve interessare troppo quello che fa l'Atalanta, il clima che respira la società nerazzurra: in questo momento dobbiamo pensare solo a noi stessi».

Ieri i friulani hanno lavorato con la consueta lena e costanza improvvisando sul finire dell'allenamento una partitella in cui (con Ginulfi arbitro) si è distinto... De Sisti, e non soltanto per la sgargiante tuta arancione che risaltava nella sera incipiente, ma anche per gli scatti e il movimento che faceva.

Eccezion fatta per Miano, dolorante come detto alla gamba destra, tutti gli altri bianconeri si sono mossi abbastanza bene; il solo Susic è apparso un po' affaticato tanto da abbandonare il campo con un po' di anticipo rispetto ai compagni. Quest'oggi sarà invece assente Daniele Pasa impegnato a Napoli con la nazionale militare. Tra una coincidenza aerea e l'altra il centrocampista veneto dovrebbe comunque riuscire a essere in Friuli nuovamente domani, in modo da partecipare all'allenamento del giovedì.

Guido Barella

Campionato «under 18» regionale

GIRONE A: Sangiorgina-Pro Tolmezzo 4-1, Buiese-Fontanafredda 1-1, Cividalese-Sacilese 0-0, Juniors-Spilimbergo 1-2, Tarcentina-Aurora 1-0, Pasianese-Cussignacco 2-2, Cordenonese-Sanvitese 3-1.

CLASSIFICA: Cividalese, Spilimbergo 17; Sacilese 16; Cussignacco 14; Pasianese 13; Sangiorgina 12; Fontanafredda, Juniors 11; Buiese, Cordenonese 9; Sanvitese, Tarcentina 6; Aurora 4; Pro Tolmezzo 3.

GIRONE B: Pro Cervignano-Pieris 1-2, San Canzian-Trivignano 1-2, San Giovanni-Monfalcone 2-2, Cormonese-Portuale 1-2, Manzanese-Itala San Marco 2-0, Sangiorgina-Zaule 2-0, Gorizia-Lignano 6-0.

CLASSIFICA: Gorizia 19; Manzanese 17; Monfalcone 14; Portuale, San Giovanni 13; Trivignano 12; Zaule 11; Cormonese 10; Itala San Marco, Pro Cervignano, San Canzian, Sangiorgina 7; Lignano 6; Pieris 5.

GLI ALABARDATI HANNO RIPRESO LA PREPARAZIONE A TURRIACO

Alla Triestina si piange ancora sulla grande occasione perduta

TURRIACO — Nell'ambiente alabardato è ancora palese la delusione per il risultato positivo a metà di domenica scorsa, quando, con la vittoria già in pugno, la Triestina ha pagato al massimo prezzo le occasioni sprecate, anche clamorosamente, fallendo il meritato raddoppio e lasciandosi raggiungere nel finale. Ferrari non vuol sentire parlare di risultati in crescendo da parte della squadra, quando gli si fa presente che, in vista di domenica contro il Cesena, alla luce del gioco e dei risultati delle ultime giornate, l'impegno sembra più abbordabile.

«Quale crescendo? — sbotta alla sua maniera — Io parlerei piuttosto di calando, visto che non siamo capaci di portare in porto un risultato acquisito, per scarsa capacità realizzativa».

— Ultimamente la Triestina, però, sta imponendo sempre più il suo gioco, specie negli incontri fuori casa.

«Anche questo non è vero; è dall'inizio del campionato che noi giochiamo a questo livello, per cui non è cambiato niente. Non basta giocare, bisogna fare i gol per vincere».

A questo punto ci rendiamo conto che l'allenatore non si è ancora rassegnato al risultato contro la Lazio, per cui non insistiamo sull'argomento e chiediamo notizie sulle condizioni fisiche di Causio e Menichini che non hanno preso parte all'allenamento a Turriaco (il primo ha svolto solo qualche giro di campo). «Franco lamenta una distorsione e Menichini risente di una contusione a livello muscolare. È del tutto prematuro saperne di più circa il loro probabile impiego per la prossima partita casalinga».

Gli altri titolari, presenti alla seduta del martedì, con eccezione di Cerone in permesso speciale, si sono regolarmente allenati sul rettangolo del «Minin» di Turriaco. Anche Strappa ha svolto un lavoro più leggero a titolo prudenziale, mentre non hanno preso parte alla partitella finale Costantini e Orlando.

L'impegno della prossima giornata prevede il Cesena ospite al Grezar. Vittoriosa domenica sul Bari la formazione bianconera ha avuto un inizio di campionato non troppo esaltante, subendo cinque sconfitte di cui una tra le mura amiche. Inoltre ha una delle difese più perforate della categoria, e questo potrebbe essere uno stimolo o una speranza in più per le alabarde, che sembrano ancora stentare oltre il dovuto, per concretizzare le occasioni propizie.

A questo proposito non abbiamo ancora dimenticato quanto espresso dall'allenatore Ferrari in varie occasioni a mente e animo più pacato. Il concetto espresso si appellava all'inutilità di ripetere quasi alla noia da parte di cronisti e osservatori che le punte della Triestina non segnano o segnano poco; l'importante è sviluppare un certo gioco e creare le occasioni.

Sembra, di sfondare una porta aperta, ma non è coerente dimostrare insofferenza con chi si lamenta della sterilità degli attaccanti, avvalendosi delle ragioni del livello di gioco, e poi considerare un «calando» il far buon gioco senza realizzare in proporzione al costruito, come successo all'Olimpico.

Fabio Bidussi

Rappresentativa: i convocati

Su segnalazione del selezionatore regionale sono convocati per una prova di selezione della rappresentativa regionale che avrà luogo giovedì 11 dicembre alle ore 14.30 sul campo di Spilimbergo: Seffino, Sebastianis, Gregorat (Sevegliano), Gomirato (Olimpia), Mazarotti Mauro (Manzanese), Bibalo (Portuale), Laurini, Macorig (Torreanese), Garofoli (Tavagnà F.), Galliussi, Vit, Bolzon, Tirelli (Pasianese), Soncin, D'Anna (Sanvitese), Gei (Costalunga), Dorigo (Juniors), Butazzi, De Sabo, Veneziano (Monfalcone), Righini (Buiese), Poletto, Dal Cin, Crestan (Sacilese), Bastone, Pentore, Pittis (Sangiorgina), Trevisan (Itala San Marco), Michelini (Cussignacco), D'Agnolo, Cleva (Spilimbergo), Cozzarin (Cordenonese), Del Sal (Maranese), Pinatti (Gradese), Straulino (Tarcentina), Gualdino, Tuzzi (Cividalese), Furlanis, Biel, Sozza (Centromobile), Busetti (S. Giovanni).

PANORAMA DEL CALCIO DILETTANTISTICO TRIESTINO

Portuale, prima vittoria stagionale Rakar sulla panchina del Costalunga

In un campionato come quello di Promozione, più che mai caratterizzato dalle «zebrette» di Trivignano e dall'assenza di valide alternative, giacché la Pasianese non è andata oltre il pari a Buia e il Monfalcone, sfrattato temporaneamente dal Cosulich, ha conosciuto al Comunale di via Boito l'amarezza della prima sconfitta di fronte alla rediviva Manzanese, la novità della giornata può essere rappresentata dalla prima vittoria stagionale del Portuale.

Un successo lungamente atteso, sospiratissimo dopo dieci tentativi falliti e ampiamente meritato, visto che il divario fra il Portuale visto domenica e la malcapitata Cormonese non è stato sufficientemente evidenziato dal risultato finale. Una squadra diversa da quella squinternata e rassegnata di quindici giorni prima, più viva, determinata e mai in balia dell'avversaria. Tatticamente è risultato positivo l'arretramento di qualche passo di capitan Coslevaz, mossa sperimentata con successo già a Casarsa, nonché la libertà d'azione concessa a Colizza in un ruolo ibrido tra punta e mezzapunta che gli è senza dubbio maggiormente confacente.

A tenere in apprensione la retroguardia isontina nella propria area è stato mandato Cecchi, un ragazzotto ancora un po' acerbo e tendenzialmente pigro, con il fiuto però del gol, come lo attestano le sue innumerevoli marcature nei campionati minori e il bellissimo gol di domenica, quando non solo è stato puntuale all'appuntamento aereo, ma è riuscito ad imprimere di testa la traiettoria voluta al pallone che ha battuto Zuppicchini.

Un arricchimento del centrocampo così equilibrato — in pratica i compiti affidati con scarsi risultati ad altre mezzepunte, Coslevaz sembra svolgerli con maggior utilità per i compagni — ha impedito che il lavoro massacrante di Prestifilippo o quello più compassato di Varljen andasse sprecato, poiché i loro servizi andavano a cercare, in passato, il solo «Peppe», isolato ed incuneato nelle strette maglie delle retroguardie avversarie.

Questo primo successo della squadra triestina non è che una prima vigorosa bracciata controcorrente. La rotta della salvezza è ancora lunga e la sponda agognata non ancora in vista. Tuttavia è di buon auspicio questa reazione positiva, che per il momento risponde affermativamente ai quesiti postici la settimana scorsa. La voglia di combattere c'è e domenica si è capito che questa squadra lo potrà fare anche con l'indispensabile raziocinio, senza alcun timore reverenziale per il valore o il prestigio dell'avversario da incontrare.

Poco è mancato, in Prima categoria, che si verificasse un evento sorprendente sul campo della capolista. Proprio all'ultimo giro di cronometro è sfumato il colpaccio sfiorato dal Costalunga a Sevegliano, dove il contropiede giallonero per ben due volte è riuscito a sorprendere la prima della classe, costringendola ad un serrate affannoso quanto fortunato. Ma le note relative all'undici triestino stavolta escono dai limiti del rettangolo di gioco per registrare, un po' a sorpresa, l'abbandono di Gigi Camassa dalla guida tecnica. Qualcosa deve essersi incrinato nei rapporti fra tecnico e giocatori, proprio nel momento in cui, dopo un avvio stentato, stavano giungendo finalmente anche i risultati sperati. Sarà Marino Rakar a cimentarsi nelle vesti di allenatore, non escludendo un suo ripensamento anche per quanto riguarda la sua presenza in campo.

Dopo il Sevegliano, anche il Lucinico ha imposto il bavaglio alle velleità del San Giovanni, uscendone con un risultato in bianco, che non accontenta Furlani, né il pubblico, che difficilmente riesce a divertirsi quando una partita di calcio termina senza reti.

Imprevisto scivolone del Ponziana, messo in guardia dalla possibile riscossa del Palmanova, dopo il trionfo di Lucinico. Ai biancocelesti l'appunto di essersi prematuramente accontentati anche del solo punticino mala sconfitta li castiga in un modo eccessivamente brutale, visto l'andazzo piuttosto equilibrato dell'incontro.

Luciano Zudini

Mercoledì, 10 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE IN VISITA A DUINO, TRIESTE E GORIZIA

Con l'avallo di De Lorenzo il Timavo si fa «turistico»

«Sento il dovere di riprendere la strada percorsa da Zanone in quanto essa è stata di rilevante importanza». Così si è espresso ieri, nella sede di Sistiana dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, il ministro dell'ambiente Francesco De Lorenzo, liberale, a proposito del progetto di risistemazione, in chiave turistico-ambientale, dell'area delle risorgive del Timavo.

La visita dell'esponente del governo è stata promossa dall'Azienda di soggiorno il cui consiglio di amministrazione ha già approvato una prima spesa di una cinquantina di milioni per un avvio dei lavori. Il progetto dell'Azienda, messo a punto dall'architetto Berni, ha ovviamente bisogno di un ulteriore e ben più concreto supporto finanziario. Alla Regione, tramite il Comune di Duino Aurisina, è stato chiesto un finanziamento in base alla legge 36 di quest'anno relativo ai parchi urbani e alle zone in degrado ambientale. Ma per i lavori è atteso anche un contributo ministeriale.

De Lorenzo dopo il suo arrivo all'aeroporto di Ronchi, ha subito compiuto un sopralluogo nell'area interessata. Egli si è quindi recato a Sistiana dove gli è stato illustrato il progetto dall'architetto Berni. Erano presenti il presidente dell'Azienda di soggiorno di Trieste e della sua Riviera, Barison, il presidente della Provincia, Locchi, accompagnato dall'assessore all'ecologia Dini, l'assessore Forti in rappresentanza del sindaco Staffieri, l'assessore Nodari per la Regione, il sindaco di Duino Aurisina Brezigar e molti esponenti del Partito liberale, fra i quali il responsabile nazionale degli enti locali, avvocato Trauner.

L'architetto Berni ha illustrato quello che viene definito un progetto pilota di fattibilità per un piano di valorizzazione turistica e ambientale dell'area delle risorgive del Timavo, sottolineando come gli scavi abbiano individuato fra l'altro nella zona resti di ville romane e, a fianco della chiesa gotica, le vestigia di un antico monastero. Berni ha rilevato inoltre come l'intervento abbia un'importanza strategica per la tutela dell'ambiente rivitalizzando tutta l'area che funge da cerniera con i fenomeni carsici. Berni ha sottolineato infine come il progetto sia già stato presentatto alla Regione e come ipotesi di lavoro all'allora ministro Zanone che si era fatto carico della proposta per quanto riguardava la sua quota di impegno.

Ha preso quindi la parola De Lorenzo. «Sembra esistano tutte le condizioni al fine di impegnarsi — egli ha detto — per trovare anche le risorse economiche. Ma l'interesse per il progetto dovrà rimanere vivo pure dopo la mia visita, affinché il ministero possa operare», De Lorenzo in proposito al progetto ha parlato dell'importanza di trovare collegamenti internazionali e dell'istituzione di una commissione mista. Egli ha sottolineato inoltre la necessità di un «trait-d'union» futuro con le direzioni del ministero dell'ambiente. «Purtroppo — egli ha rilevato — il settore parchi e riserve marine è ancora trascurato, il confine con il ministero dell'agricoltura confuso e i fondi non all'altezza. Siamo riusciti a strappare quattro miliardi».

A precisa domanda sul caso inceneritore (a Trieste sono stati deliberati dal Consiglio comunale un progetto e un mutuo di due miliardi e mezzo per l'adeguamento dell'impianto alle norme antinquinamento), e su una deroga al fine di attuare i lavori evitando la chiusura del complesso, De Lorenzo ha affermato che ci sarà la proroga dei termini in quanto è stato trovato lo strumento legislativo che consentirà di risolvere il problema.

Qualora i comuni non provvedessero da sé all'adeguamento degli inceneritori, agli enti locali si surrogherebbe il ministero con concessioni ad aziende pubbliche.

Il ministro si è quindi incontrato con il sindaco Staffieri al laboratorio di biologia marina dove i due hanno avuto modo di trattare specificatamente il «nodo» inceneritore. Il sindaco ha ottenuto appunto le assicurazioni attese.

De Lorenzo dopo una colazione al Centro di fisica con il direttore Salam e gli scienziati intervenuti al convegno dell'Unesco, si è infine recato a Gorizia. Al rientro a Trieste, egli si è incontrato nella sede dei liberali con i quadri del suo partito. In serata è stato ospite del Lion's club dove si è parlato di medicina, ambiente e ricerca.

Fabio Cescutti



Il ministro De Lorenzo con l'assessore regionale Nodari (Italfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: Madonna di Loreto.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; viale Miramare, 117 (Barcola); via Combi, 19; Prosecco tel. 225141 e 225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; Prosecco tel. 225141-225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Ospedale, 8; via dell'Istria, 35, Prosecco tel. 225141-225340 e Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

CONTINUA SENZA ESCLUSIONE DI COLPI LA BATTAGLIA DELLA TRANSOIL

Fra accuse, smentite e verifiche il caso Aquila diventa «giallo»

Non c'è pace sul fronte dell'Aquila. Sullo stato e le modalità della trattativa per la vendita della raffineria continua l'altalena di iniziative private, prese di posizione pubbliche, allarmati documenti sindacali. Si chiude o no la vertenza? L'ipotesi di accordo firmata con la Cei-Sud Dravotec va ben o davvero nasconde delle insidie? Questi gli interrogativi aperti, sullo sfondo dei quali si innesta l'ennasima «provocazione» di una società interessata all'impianto.

La Transoil Handelgesellschaft Mbt. torna alla carica lanciando accuse pesanti a Regione e ministero. Accuse che la presidenza della giunta smentisce e respinge con un comunicato ufficiale che riportiamo integralmente a fianco.

Cosa dice il gruppo austriaco, eliminato il mese scorso dalla selezione finale condotta dagli esperti pubblici incaricati di individuare il candidato migliore per la raffineria? Dice, appunto, che la selezione non c'è stata. Si sarebbe cioè provveduto, più che a indagare sulle «capacità reali del soggetto prescelto», semplicemente a ratificare «una scelta effettuata dalla Regione anteriormente all'accordo con i sindacati dello scorso giugno».

Come dire: i giochi erano già fatti. Una dichiarazione pesante che la Transoil ha ritenuto di immortalare, nero su bianco, in un telex inviato agli onorevoli Cresco e Santuz, sottosegretari al ministero dell'industria e, per conoscenza, al presidente della giunta regionale Biasutti.

Che la società austriaca non abbia preso bene la notizia dell'ipotesi di soluzione raggiunta a metà novembre con la Cei-Sud Dravotec non è una novità. Pochi giorni dopo l'incontro romano, la Transoil aveva accusato il ministero di aver condotto la trattativa con procedura anomala. E aveva spedito una diffida, estendendola anche alla Total.

Ora è la volta di questo telex, stimolato, a quanto pare dalle dichiarazioni che l'onorevole Cresco aveva rilasciato, giorni fa, al nostro giornale. Aveva detto il sottosegretario: «Adesso alla Dravotec chiediamo di dimostrare ciò che ha offerto. Le chiediamo un piano industriale di livello e delle precise garanzie sul futuro. E pretendiamo anche trasparenza azionaria...».

Commenta la Transoil: da queste parole «traiamo la sicura conferma al nostro convincimento, formatosi su solidi elementi di riscontro documentale, che la trattativa e la procedura in sede ministeriale per la scelta dell'acquirente è stata radicalmente sviata... Infatti le affermazioni dell'on. Cresco in merito alla necessità di verifiche sulla Dravotec appaiono incompatibili con l'annunciata definizione della vertenza ministeriale».

Il perché ci sia dell'incompatibilità nelle frasi di Cresco, la Transoil lo spiega subito dopo: una vertenza ministeriale definita, dice, presuppone «la compiuta verifica dei requisiti tecnici e delle capacità economico-finanziarie dell'acquirente». Dunque le indagini andavano fatte prima e non dopo.

Il telex prosegue con questo tono, denunciando anche «l'assoluta attuale mancanza di trasparenza del soggetto acquirente» e ipotizzando che il soggetto in questione, scelto da ministero e Regione, «non abbia la maggioranza dell'azionariato» con tutto ciò che ne consegue.

Poi la freccia più avvelenata: «Diffidiamo il ministero e gli organi della Regione a riaprire la procedura per l'individuazione dell'acquirente risultando palese che la procedura asseritamente definita non ha precisato e assodato le reali capacità del soggetto prescelto». E se non l'ha fatto finora la Transoil il motivo ci sarebbe: questa procedura era la «mera attuazione della scelta effettuata dalla Regione anteriormente all'accordo con i sindacati dello scorso giugno».

Alessandra Longo

STATO CIVILE

NATI: Dorligo Andrea; Dorligo Alberto; Bottai Francesca; Giacomini Deborah; Del Mistro Carolina; Ulcigrai Gabriele; Dibiaggio Matteo; Widmann Walter; Benussi Nicole; Ascani Claudio; Richiardi Martina.

MORTI: Valle Palmira di anni 81; Grbec Daniele, 85; Vozza Francesco, 87; Cavi Fortunato, 88; Berardengo Fedele, 64; Libiani Teodora, 89; Tosques Leonilda, 78; Penzo Maria, 81; Harej Rodolfo, 65; Bertini Maria, 68; Collini Renato, 54; Iugovaz Adele, 62; Paulin Cornelio, 74; Gabas Giuditta, 93; Lesica Antonio, 84; Vascotto Valeria, 86; Colja Federico, 71; Lavarone Giuseppe, 68; Farci Ginetto, 73; Potocco Olga, 79; Tremuli Gemma, 51; Gentilomo Gigliola, 65; Calz Giuseppe, 82; Milani Mario, 70; Moratto Giovanni, 64; Polese Vittoria, 78; Runcio Giovanna, 67.

La Regione: assecondate le scelte del ministero

In relazione alle ripetute prese di posizione sulla vicenda della raffineria Aquila, la presidenza della giunta regionale, con una sua nota, ribadisce che la sua iniziativa e i suoi impegni sono stati indirizzati a salvaguardare una importante struttura produttiva per la città di Trieste e per l'intera regione. La giunta regionale ha assecondato le scelte del ministero dell'industria in un'ottica di programmazione nazionale del settore per cui sono destituite di ogni fondamento le dichiarazioni del «Gruppo Transoil» secondo le quali «si sarebbe data attuazione a una scelta effettuata dalla Regione anteriormente all'accordo con i sindacati del giugno scorso».

Le verifiche effettuate dagli organi tecnici del ministero hanno — come è noto — ristretto la scelta tra il «gruppo Sasea» e la «Cei Sud», escludendo pertanto già nella prima fase il «gruppo Transoil» e altro gruppo, e solo successivi approfondimenti hanno portato alla scelta del gruppo Cei-Sud. In questo quadro, responsabilmente la giunta regionale, in concordanza con gli indirizzi del ministero dell'industria, ha assunto i suoi impegni...

Allo stato dei fatti, quindi, la giunta regionale per la determinazione concreta di questi impegni sta attendendo «l'istruttoria» che la finanziaria regionale Friulia, come da prassi, sta svolgendo.

In poche righe

Attivo dei quadri portuali

Si terrà oggi nella sala del Cral dell'Ente Porto (g.c.) della Stazione Marittima l'attivo unitario dei quadri e delegati sindacali delle aziende metalmeccaniche triestine. Organizzato dalle segreterie territoriali della Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil, ha lo scopo di fare il punto sullo stato della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro con l'Intersind, la Federmeccanica e la Confapi, scaduto il 31 dicembre dello scorso anno e predisporre le iniziative di lotta per il mese di dicembre. Si discuterà anche della mobilitazione dei lavoratori che per questo mese prevede l'uso di un pacchetto di 8 ore di sciopero.

A Muggia deroga alle chiusure

Durante il periodo delle festività natalizie nel comune di Muggia gli esercizi di tutti i settori merceologici hanno la facoltà di tenere aperto nelle giornate di chiusura, fino al 31 dicembre, escluso il 25 e 26 dicembre; e i pubblici esercizi sino alla fine del mese.

Fotografi: autobus e città

L'Azienda consorziale trasporti, in collaborazione con l'Associazione degli artigiani di Trieste — Gruppo fotografi —, indice un concorso fotografico sul tema «L'autobus e la città». Tale concorso, con il patrocinio del Provveditorato agli studi della provincia di Trieste e dell'Assessorato della pubblica istruzione del comune di Trieste, è rivolto a ragazzi e ragazze di età inferiore ai 15 anni. Ulteriori informazioni, regolamento del concorso e moduli d'iscrizione, verranno forniti agli interreessati presso lo sportello dell'Act della Stazione Autolinee, piazza Libertà n. 11, oppure presso i negozi di articoli fotografici che espongono l'apposita locandina.

Sette anelli si sono involati

Un furto compiuto da una straniera nel giorno di San Nicolò è stato scoperto appena nella mattinata di ieri al momento dell'apertura del negozio. La commessa della gioielleria «Preziosità» di via Roma 17, nell'aprire la cassaforte ha notato che da un espositore mancavano sette anelli per un valore complessivo di un milione e mezzo di lire. La commessa ha informato subito la titolare, Itala Melis, abitante in via Franca 16, la quale ha chiesto l'intervento della squadra volante. Agli agenti ha dichiarato che sabato pomeriggio era entrata una giovane jugoslava nel suo negozio con l'intenzione di acquistare un anello. Dopo averne provati diversi era uscita senza acquistare nulla ma sicuramente con i sette anelli mancanti in tasca.

L'INDUSTRIA FARMACEUTICA TRIESTINA IN REGOLA CON LA LEGGE

Ingiuste accuse alla Don Baxter Forse una guerra tra fornitori

«Trielina nelle nostre flebo? Assurdo. E le dico di più. Microtracce di alogenoderivati sono presenti in tutte le forniture italiane di soluzioni biologiche. E a Trieste siamo anche piuttosto fortunati quanto a pulizia delle acque...». L'ing. Miotto, responsabile amministrativo della «Don Baxter», il colosso farmaceutico della zona industriale, non ha dubbi. I loro prodotti sono al di sopra di ogni sospetto. Anche di quelli del pretore di Camposampiero, Galileo Beghin che su segnalazione dell'Usl 20 ha fatto partire due comunicazioni giudiziarie per «vendita di medicinali guasti o infetti».

Nel mirino, oltre alla «Don Baxter», un'altra ditta del settore, la «Jacop Monico» di Mestre. Il Ministero della sanità ha messo subito le mani avanti. Sequestro e divieto di vendita su tutto il territorio nazionale dei prodotti «sospetti», e poi se ne riparla.

L'allarme era partito, come si è detto, dalla cittadina in provincia di Padova. Un controllo assolutamente casuale del locale ufficio igiene sui flaconi di soluzione biologica usata all'ospedale aveva dato esiti inaspettati. All'interno del liquido erano presenti alorganici bassomolecolati, una categoria che comprende, oltre alla trielina anche la chiacchieratissima atrazina.

Grande agitazione, armadietti della farmacia ospedaliera sigillati dai carabinieri del Nas (nucleo anti sofisticazioni), clima preoccupato, centinaia di flaconi sono finiti in «quarantena». Allarmismo ingiustificato? «I controlli da noi effettuati sulle soluzioni — aggiunge l'ing. Miotto della "Baxter" — hanno dimostrato che rientrano ampiamente nei valori ottimali. E inoltre, a nostro avviso, ci si è attenuti alle direttive di un decreto legge in maniera del tutto arbitraria».

Sembra infatti che per la definizione dei valori delle analisi si sia fatto riferimento a un decreto legge del presidente del consiglio dell'8 febbraio 1985, dove si fissa in 30 microgrammi il limite di tolleranza di tali sostanze nell'acqua. Particolare non trascurabile, il decreto fa riferimento all'acqua che si assume per uso alimentare. Quella che si beve, insomma, non quella che viene iniettata in vena. E, inoltre, il decreto avrà vigore solo nel 1991.

Come giustificare allora la «caccia al flacone», di fronte a una normativa sanitaria del tutto carente al riguardo? Tra le ipotesi delle quali si parla in questi giorni nel Veneto non si esclude nemmeno quella della concorrenza. Il plotone sarebbe guidato da un'azienda lombarda che non ha nascosto a suo tempo la propria contrarietà all'approvazione della legge 64. Quella, per essere più chiari, che attribuisce il 30 per cento delle forniture di medicinali alle strutture ospedaliere su tutto il territorio nazionale ad aziende dell'area giuliana o del Sud. E la «Don Baxter» è appunto una di queste.

Illazioni? Intanto però «precauzionalmente» l'ospedale di Camposampiero ha cambiato fornitori. «Non ha nessuna importanza il nome dei prodotti che usiamo adesso — precisa il dott. Cosci, vicedirettore sanitario del nosocomio padovano — l'unica cosa che ci interessa è che il rischio di inquinamento da sostanze alogenate non esiste più nel nostro ospedale». La «Don Baxter» intanto si riserva eventuali «azioni», dopo una pubblicità decisamente sgradita. Ed è pronta ad andare fino in fondo. All'ultima flebo.

F. B.

Fedeltà al porto

Due operatori privati, uno triestino e l'altro lombardo, e una società di trasporti, ungherese, riceveranno questa sera i diplomi di Benemerenza del Porto di Trieste.

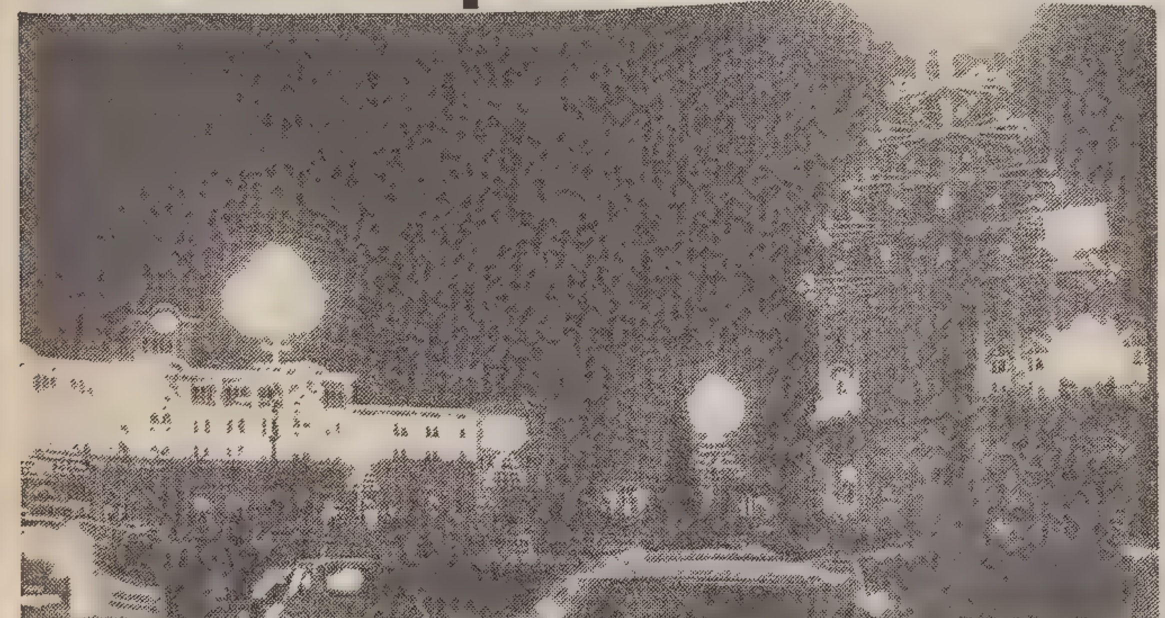
Riceveranno i diplomi di Benemerenza Portuale i signori Ernesto Marzari e Oreste Ricotti e la società Hungarocamion. La manifestazione è in programma per le 19 al centro Congressi della stazione marittima.

Ernesto Marzari opera nel Porto di Trieste dal 1926, allorché venne assunto da una società di spedizioni della quale nel 1955 è diventato direttore. Dal 1970 è presidente dell'Associazione spedizionieri del porto. Oreste Ricotti, nativo di Cantù, opera a Milano. È contitolare della Lamar Fleming & Co., una vecchia agenzia cotoniera. Nel 1979 ha indirizzato su Trieste il traffico di cotone dello Zimbawe che quest'anno, finora, ha superato le 30 mila tonnellate.

La società Hungarocamion, fondata a Budapest nel 1966, ha sviluppato un'intensa attività sul porto di Trieste (5000 camion nel 1985). Ha costituito, con sede a Trieste, una società mista di trasporto, l'Eurocar, per i collegamenti con l'Europa Orientale.

GRAZIE AI COMMERCIANTI E AGLI SPONSOR

Quei lampioni di Natale



Luminarie nel pieno del loro sfavillìo in piazza dell'Unità. L'abbigliamento natalizio dei lampioni è stato possibile grazie al Comune e alla collaborazione dell'Acega. Altri festoni luminosi sono stati sistemati da un pool di patrocinatori (Italfoto)

SANGUE IN ADRIATICO: DOCUMENTO UNITARIO DEI GIOVANI

Di qua e di là del confine la condanna della violenza

«Condanniamo l'uso delle armi e della violenza in tutti quei casi che possono insorgere sul confine quando esistono altri metodi per la risoluzione di tali problemi». Comincia così il documento sottoscritto da numerose associazioni giovanili, politiche e culturali, di entrambi i versanti della frontiera, presentato ieri pubblicamente al Circolo della Stampa.

Si tratta di un'iniziativa importante, tesa a superare la difficile situazione creatasi in queste terre dopo il tragico incidente nel quale ha perso la vita il pescatore gradese Bruno Zerbin. Protagonisti dell'operazione di riavvicinamento i giovani, italiani e sloveni (di qua e di là del confine).

Nel documento, elaborato in un incontro avvenuto a Sesana nei giorni scorsi e sollecitato dalle associazioni giovanili jugoslave, oltre ad esprimere le più sentite condoglianze alla famiglia e ai pescatori di Grado, si chiede «quanto prima una dichiarazione pubblica comune da parte delle autorità italiane e jugoslave sullo svolgimento dei fatti». Nella nota viene poi condannata la strumentalizzazione fatta sul tragico evento per danneggiare i buoni rapporti tra i due popoli e vengono sollecitati i due governi affinché stipulino nel minor tempo possibile un trattato bilaterale sulla pesca.

E nel corso del dibattito, che è seguito alla lettura del documento, sono emersi i comuni problemi da affrontare. In primo luogo quello della difesa dell'ambiente; questione questa intimamente legata al tragico fatto di sangue (come ha rilevato il sindaco di Grado, Fabio Zanetti). Altro problema comune quello di un contatto continuo tra i giovani che vivono ai due lati del confine. Lo hanno sottolineato Maurizio Fogar, presidente del centro studi «Miani», che si è attivamente adoperato per questo «storico» incontro, gli esponenti jugoslavi Milos Kuret della Lega della gioventù socialista della Slovenia e Mitja Butul della Lega della gioventù socialista della regione carsico-costiera, e il sindaco di San Dorligo, Edvin Svab.

E veniamo alle associazioni firmatarie i cui rappresentanti sono intervenuti ieri (in platea tra gli altri c'era lo scrittore Fulvio Tomizza). Da parte italiana: l'associazione radicale «Giustizia e Libertà»; il movimento di Azione non violenza-Lista Verde alternativa; il Centro Miani; Democrazia proletaria; i giovani comunisti, repubblicani, socialisti e liberali e le sezioni giovanili dell'Unione slovena e dell'Unione culturale economica slovena.

Da parte jugoslava: i due giovani esponenti sopra menzionati e i rappresentanti della gioventù socialista di Aidussina, Idria, Tolmino, Postumia, Nuova Gorizia, Pirano, Isola, Capodistria, Sesana e Villa del Nevoso.

Pierluigi Sabatti



GIORNALE DI TRIESTE

NEI GIORNI DI SCIOPERO

Medici generici Ecco le tariffe

Nel corso dell'ultima assemblea dei medici di medicina generale aderenti alla Fimmg, il segretario provinciale dottor Giuseppe Parlato ha fatto una relazione dei motivi che hanno determinato la decisione di azioni di sciopero da parte del Consiglio nazionale della Fimmg e che vanno ricercati nel comportamento del Governo che finora ha ignorato le richieste della categoria per il rinnovo della convenzione scaduta da un anno e mezzo.

È opportuno far conoscere alla cittadinanza che i medici di medicina generale hanno i loro proventi bloccati dal 1 gennaio 1981 e sono sottoposti ogni giorno di più a incombenze burocratiche che sviliscono la loro attività professionale.

Pertanto con la piena adesione dei presenti è stato deciso di aderire alle disposizioni a carattere nazionale con il passaggio all'assistenza indiretta fino al 19 dicembre.

Dopo tale data e fino al 7 gennaio 1987 i medici riprenderanno la loro attività in forma diretta, pronti a riprendere l'assistenza indiretta dal 7 gennaio 1987 qualora lacsituazione non avesse portato ad una schiarita per il rinnovo contrattuale.

In tale periodo gli assistiti dovranno pagare tutte le prestazioni.

Sono state stabilite le seguenti tariffe uguali su tutto il territorio nazionale: lire 10 mila per le prestazioni ambulatoriali; lire 20 mila per le visite ambulatoriali; lire 30 mila per le visite domiciliari, tutte con rilascio di regolare ricevuta.

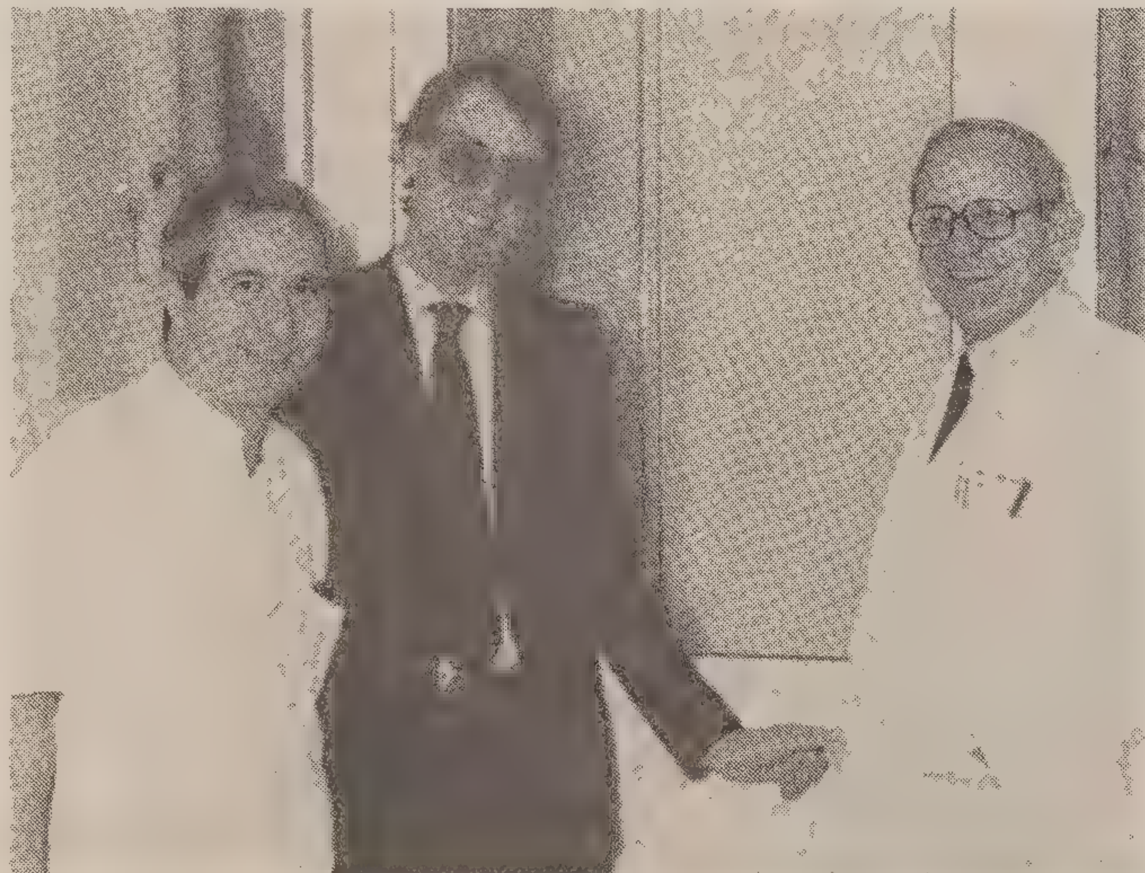
UNA CAPPA STERILE OFFERTA DALL'APRM

Dono al Burlo Garofolo

Alla presenza del professor Sergio Nordio e del dottor Francesco Longo si è tenuta negi ambienti della divisione di farmacia dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo di Trieste, la presentazione — a cura dell'Aprm — Associazione per la prevenzione, la ricerca e lo studio delle malformazioni congenite infantili, della seconda cappa sterile.

Questo strumento di elevato contenuto tecnologico, permetterà alla divisione di Farmacia dell'Istituto per l'infanzia il potenziamento dei propri servizi, la maggiore efficienza.

L'Aprm sempre presente con le sue attività a sostegno di quei medici e ricercatori impegnati nel campo delle malformazioni congenite infantili, corona con questo suo dono all'Istituto per l'Infanzia, un triennio di lavoro.



Nella foto il primario della divisione di Farmacia dottor Francesco Longo, Fulvio Chenda, presidente dell'Aprm, e il professor Sergio Nordio direttore scientifico del «Burlo Garofalo».

SEMINARIO OGGI ALL'EUROPA HOTEL DI AURISINA

«Sistemi informativi per gli enti locali»

Dopo alcuni anni, nei quali i maggiori produttori di elaboratori non avevano dedicato particolare interesse al settore di mercato relativo agli enti locali, un'iniziativa viene a proporsi agli operatori politici come momento di incontro per fare il punto sull'introduzione e gli sviluppi dell'informatica negli uffici degli enti tradizionali come regioni, province, comuni, municipalizzate.

«Sistema informativo ed enti locali: presente e futuro» è il tema che verrà trattato oggi e domani in un seminario presso l'Europa Hotel di Marina di Aurisina.

Da quanto ci è stato anticipato e dall'agenda dell'incontro si parlerà certamente di un'informatica nuova, rivolta a risolvere i problemi gestionali dell'ente locale, ma certamente orientata a dare migliori e nuovi servizi ai cittadini.

Sotto questo aspetto infatti le nuove tecnologie possono realmente far pensare che nei prossimi anni il contenuto «informatico» del nostro vivere quotidiano sarà sempre maggiore.

Da un terminale situato in un qualsiasi punto della città si potranno avere informaeiomi sulle strade, sui percorsi degli autobus, sui documenti necessari per ottenere, ad esempio, il passaporto, sulle ubicazioni degli ospedali, sui servizi comunali e Usl, sui teatri e musei, su orari di treni ed aerei.

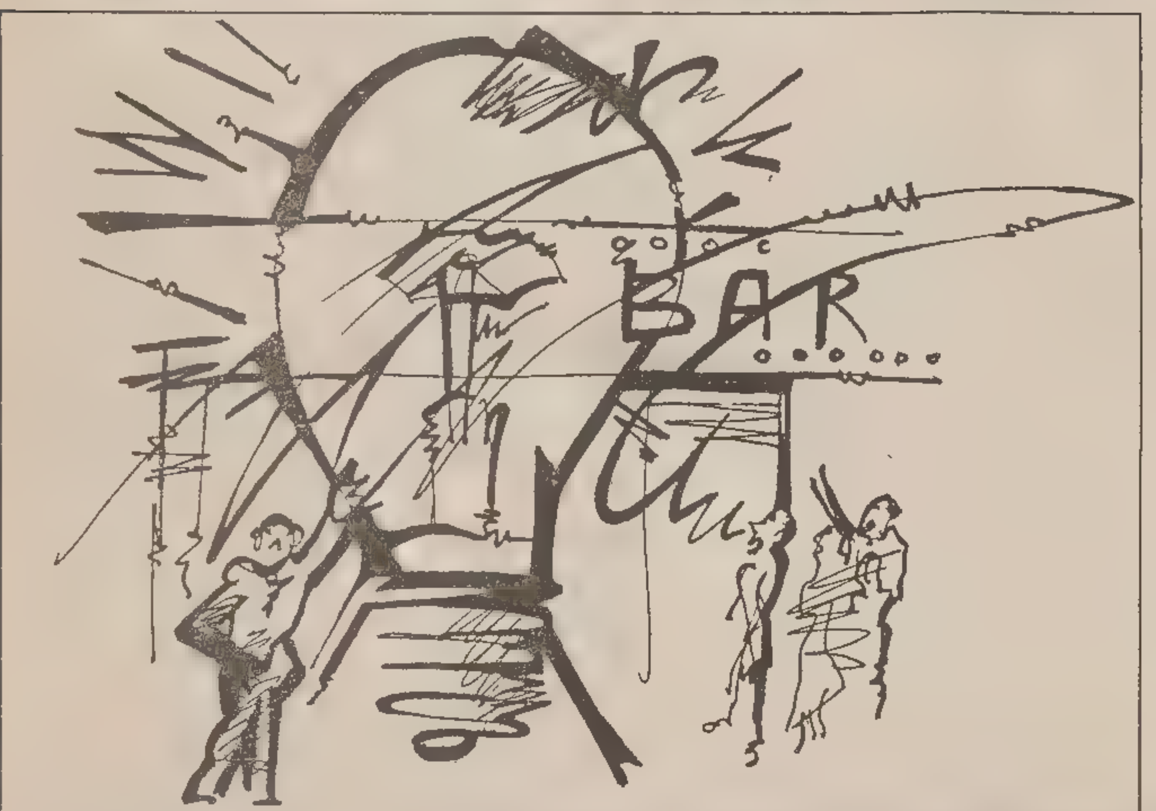
Miani: assemblea aperta

Il programma di attività per l'imminente anno del centro studi «Ercole Miani» sarà presentato nella sede sociale (piazza San Giovanni 6, secondo piano) dal presidente Maurizio Fogar nel corso di un'assemblea pubblica, che avrà inizio domani alle 21.

Le iniziative del centro (che ha portato a Trieste tra gli altri Enzo Tortora, Vincenzo Muccioli, Nando Dalla Chiesa) hanno segnato una crescita di adesioni: con gli ultimi nuovi iscritti, 82, il numero dei soci sale oggi a 242.

Ma, per meglio far conoscere alla cittadinanza il centro, il presidente Fogar ha voluto che l'assemblea dei soci fosse aperta a chiunque ha interesse.

«Illumina la tua città»



L'iniziativa della Fipe provinciale di ripetere anche per quest'anno il concorso riservato agli esercizi pubblici di ogni tipo denominato «Luci e Addobbi di Natale», ha ispirato al pittore concittadino, ed ex esercente, sig. Glauco Dimini, alcuni schizzi. Le adesioni alla rassegna, che ha lanciato lo slogan «Illumina il Natale della tua città», si raccolgono nella sede dell'Associazione organizzatrice, via Roma 28, entro venerdì 12 dicembre

DA GORIZIA ALLA VAL ROSANDRA

In vacanza a cavallo sui sentieri carsici

L'assessore provinciale allo sport Bruno Cavicchioli si è incontrato con il comandante della Brigata corazzata «Vittorio Veneto», generale Battaglia, per concretizzare la costruzione di un sentiero destinato alla pratica dell'agriturismo a cavallo.

Più precisamente, si tratta di individuare un percorso equestre che, collegandosi a sentieri già esistenti nella provincia di Gorizia, offra agli amanti delle vacanze a cavallo l'opportunità di visitare il territorio della nostra provincia. Il sentiero dovrebbe snodarsi sul crinale carsico, in modo da offrire al turista l'incomparabile visione delle coste, rientrare poi in direzione della Val Rosandra per ritornare infine verso Ovest per un percorso carsico vero e proprio.

Lo studio per l'individuazione di sentieri già esistenti, il loro riattamento e la creazione di percorsi nuovi è reso particolarmente difficile a causa delle continue interruzioni dovute alla costruzione dell'autostrada che, di fatto, ha tranciato molti tracciati. Meno difficile, viceversa, il reperimento di stalle per i cavalli e quello di locande e trattorie disposte a offrire ristoro a cavalieri e quadrupedi.

Parte del percorso verrebbe a coincidere con l'istituenda «Strada del Terrano» che, così, potrebbe ottenere ulteriore impulso.

Il progetto potrebbe essere pronto entro un paio di mesi; al suo finanziamento verrebbe provveduto con l'apposita legge regionale 25 dicembre 1965 numero 32 che fissa contributi per la creazione di strade turistiche.

Concluso il corso per giudici di gara

Si è concluso il nuovo corso per ufficiali di gara patrocinato dall'Automobile Club Trieste e dal fiduciario regionale del gruppo giudici di gara Mario De Carli.

Oltre da De Carli le lezioni sono state tenute da Livio Merluzzi, commissario sportivo nazionale, e da Vinicio Prodani, ispettore rally.

Va ricordato che gli ufficiali di gare automobilistiche si dividono in quattro categorie, in base alla specializzazione. Essi sono: commissari di percorso (quelli che stanno sul percorso e usano le bandiere di segnalzione); commissari sportivi (giudici di prima istanza che svolgono mansioni di regolamentazione sportiva, prendendo eventuali provvedimenti); verificatori tecnici (operano le verifiche sulle vetture ante e post gara, assistono allo smontaggio delle parti meccaniche in seguito a reclami e redigono i verbali ad uso dei commissari sportivi); commissari tecnici (un gradino più su dei verificatori ai quali forniscono le indicazioni sui modi di operare).

AFFRONTATO ANCHE IL PROBLEMA DEI RAPPORTI CON L'IRRSAE

L'aggiornamento storico al centro di un convegno

Nell'incontro-dibattito svoltosi recentemente alla Facoltà di lettere dell'Università di Trieste sul tema «enti formativi e aggiornamento insegnanti», sono stati affrontati alcuni nodi del grosso problema dell'aggiornamento storico e di altre discipline che è anche materia dell'attuale controversia sindacale per il contratto degli insegnanti.

Come è noto, l'ente decentrato, incaricato di programmare l'aggiornamento è l'Istituto regionale ricerca sperimentazione e aggiornamento educativi (Irssae) che però non ha inviato un suo rappresentante direttivo alla riunione benché invitato. L'Irrsae è finanziato sia dal ministero della Pubblica istruzione che dall'Ente regione.

Al dibattito introdotto dal professor Teodoro Sala dell'Università di Trieste, hanno partecipato insegnanti delle scuole dell'obbligo e superiore oltre ai promotori rappresentanti l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, il Movimento di cooperazione educativa (Mce), il Coordinamento insegnanti democratici (Cidi), il sindacato-scuola Cgil, la Commissione scuola del Pci, il Circolo di cultura istroveneta «Istria».

Tra i problemi affrontati, quelli inerenti al funzionamento dell'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia. Sono state rilevate le carenze che ancora permangono nell'identificazione delle necessità di formazione e nella verifica degli obiettivi raggiunti dai corsi di aggiornamento promossi da questo istituto. È stato inoltre osservato che persistono contraddizioni e incertezze rispetto ai criteri di selezione adottati nei confronti delle altre agenzie formative che intendono collaborare con l'Irrsae. Secondo i promotori del convegno è molto limitata la comunicazione tra il direttivo dell'Irsae e il personale comandato.

«Si è avvertita l'urgenza — scrivono ancora i promotori del convegno — di un efficace accordo programmatico con l'Università, di un ruolo attivo della Regione quale ente preposto, per evitare sovrapposizioni e dispersioni che si sono, invece, verificate quest'anno.

«Infatti il piano regionale di aggiornamento Irrsae per l'anno 1986-'87 ha troncato bruscamente la proficua collaborazione avviata da lungo tempo con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione. Inoltre è stata ridotta notevolmente da parte dell'Irrsae, la presenza del Movimento di cooperazione educativa e sono stati respinti i progetti di altre qualificate istituzioni culturali, come quelli del Circolo di cultura istro-veneto "Istria"».

In poche righe

Amici del mare

Festa nella sede di via Nicolodi per gli Amici del mare a conclusione della stagione 1986. L'occasione è stata data dalla premiazione dei velisti impegnati nel campionato sociale e nel Trofeo Radio Ancona giunto quest'anno alla quinta edizione. Le classiche del Trofeo Ancona: cat. sopra i 7 metri, 1) Nabergoi (suo il trofeo); 2) Vascotto; 3) Furlani; 4) Decarli. Un premio speciale è andato a Spanghero primo classificato nella terza prova. Cat. sotto i 7 metri: 1) Verginella, 2) Bergamasco, 3) Slobic, 4) Panzera.

Duplicati targhe automobilistiche

L'Ufficio provinciale motorizzazione rammenta che i duplicati di targhe anteriori e posteriori, di auto e motoveicoli (per deterioramento e smarrimento) richiesti fino al 28 febbraio '85 dovranno essere ritirati dagli interessati, entro il 31 dicembre presso lo sportello dell'ufficio di via S. Marco 44/1.

I duplicati non ritirati entro tale data saranno distrutti e, pertanto, gli interessati, per circolare con i propri veicoli, dovranno richiedere la reimmatricolazione.

Via libera ai Tir sulle Rive

A seguito del recente avvio della nuova linea di traghetti, tra Trieste e Patrasso e al conseguente traffico su gomma attraverso le Rive, dal Porto Vecchio fino all'imbocco della Grande viabilità, gli uffici tecnici del Comune stanno operando in questi giorni per adeguare la segnaletica orizzontale e verticale delle arterie interessate.

L'amministrazione comunale — per bocca del sindaco Staffieri — ha valutato questo nuovo importante traffico dalla Grecia, che tocca a giorni alterni le banchine del porto, come un segno altamente positivo per l'emporio e quindi per la città.

IL PROFESSOR ADAMS ALL'ASSOCIAZIONE ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

Come prevenire le tossicodipendenze

Prevenzione e corretta informazione sono due termini che di fronte al problema delle dipendenze da alcol o da sostanze stupefacenti devono viaggiare assieme.

Il tema, in rapporto soprattutto alle esperienze condotte negli Usa, è stato affrontato martedì sera dal professor Ronald Adams della Kentucky University.

«Ci troviamo di fronte a una tra le questioni più complesse della nostra società — ha affermato il relatore — che investe aspetti diversi, di carattere eduvativo, psicologico, sociale, morale, tanto che è difficile stabilirne le cause».

Per quanto riguarda le conoscenze in materia, ha continuato il professor Adams, se da un lato ci troviamo di fronte ad una casistica che dimostra come il problema possa essere affrontato, dall'altro siamo purtroppo certi che non esiste ancora una terapia.

Lo studioso statunitense, che, su invito dell'Usis, si fermerà qualche giorno a Trieste dove visiterà tra l'altro la cooperativa di don Mario Vatta, ha parlato anche a nome del «Pride», organizzazione che negli Stati Uniti riunisce i genitori e gli operatori che si impegnano nella lotta contro la droga. Un sistema associativo che tende a sensibilizzare tutta la comunità ma che si appoggia e che aiuta soprattutto i genitori, «le persone più coinvolte in questo grave fenomeno».

Il Pride è in pratica nato spontaneamente una decina di anni fa, quando gruppi di genitori cominciarono a riunirsi per cercare di affrontare il problema.

Come è noto negli Stati Uniti l'assunzione di alcol o di sostanze stupefacenti (che la casistica relativa anche ai giovani italiani dimostra comunque viaggiare appaiata) dal punto di vista legale viene considerato quasi allo stesso modo, essendo proibita la vendita di sostanze alcoliche ai minori di 21 anni.

Alcuni dati forniti dal professor Adams, da soli danno misura della gravità di quella che ha definito vera e propria «epidemia».

«Negli anni '60 — ha fatto notare — solo un ragazzo su cento, alla fine della scuola secondaria, aveva fatto uso di alcol o di droghe. Nel 1985 si calcola che almeno il 60% dei regazzi che escono da queste scuole abbia fatto uso di tali sostanze».

Un dato a dir poco raccapricciante, che sta a indicare quanto siano cambiate le condizioni di vita dei giovani nell'arco di appena 25 anni.

Si tratta di prender atto della nuova situazione, e di affrontare anche il problema delle dipendenze attraverso un sistema preventivo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Umberto Culiat nell'anniv. (8/12) e per il compleanno (9/12) da Serena, Giovanni e Umberto 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Romanita Francia nel IX anniv. (10/12) dal marito e figlio 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Eugenio Furian nel IV anniv. (7/12) dalla moglie, figlia, genero 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Margherita Ianatti Malingonico nell'VIII anniversario (4/12) dai fratelli Libera e Giulio 20.000, dall'amica Maria 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Dino Pettener (7/12) dalla moglie Stella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita e Nicolò Petronio negli anniv. (7/12 e 16/12) dalla figlia Silva 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carlo Purini nel IV anniv. (10/12) dalla famiglia Purini 30.000 pro Centro emodialisi dr. Legnani.

In memoria di Gustavo Rigutti (7/12) dalla moglie 50.000 pro Chiesa Sacra Famiglia.

In memoria di Maria Gioia Panizzon Viezzoli nel II anniv. dal marito 100.000 pro Agmen, dalla mamma e zie Amina, Anna e Maria 350.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Tommasini nell'anniv. (8/12) da Bruno Tommasini 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Elda Tommasini nell'anniv. (8/12) da Luigi Tommasini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roma Ferrui ved. Longo nel III anniv. (10/12) dalla sorella Anna Ferrui 20.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Cristina Kuster nel VII anniv. (10/12) da Gilda Carisi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Senizza nell'XI anniv. (10/12) da Renato Senizza e Renata 40.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Felice Stasi per il compleanno (10/12) dalla moglie Iole e figlio Franco 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (Natale dei poveri).

In memoria dell'avv. Mario Davanzo da Maurizia Catalano 335.000 pro Circolo Arupinum, da Giorgio Giammattei 20.000 pro Fondo beneficenza Lions Club.

In memoria di Carlo Aumaitre da Mariuccia e Virgilio Tositti 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Mirella e Aldo Macchi 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Bacer da N. N. 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ludovica Belelli dalla fam. Cernigai Pelizzon 40.000 pro Uildm.

In memoria di Antonino Cerniglia da Lia e Tullo Serdoz 30.000 pro Airc.

In memoria di Maria Colella ved. Knabe da Meden, Rauber, Pelizzon, Fioretta, Argene, Pia, Guido, Olimpia, Daria, Concetta e Manuela. 90.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Fausto Giorgio Corsi dal nipote Gino Corsi e famiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Derin dalla fam. Pellarini 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del marito Luciano Dreossi e della mamma Maria Suban da Clara Dreossi 50.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion.

In memoria di Caterina Frisacco da Mercedes Weiss 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Giorgio e Alma Dorfles 30.000 pro Italia Nostra; da Piero e Thea Fogazzaro 30.000 pro Lega Nazionale.

Licenze pesca marittima

La Capitaneria di porto di Trieste ricorda ai titolari di imprese che esercitano la pesca professionale l'obbligo di richiedere, entro e non oltre il 27 dicembre, la sostituzione del permesso di pesca in loro possesso, previsto dall'articolo 12 della legge 1965 n. 963, con la «licenza di pesca» di cui all'articolo 5 del d.m. 5/5/1986 del ministero della marina mercantile, presentando istanza, redatta su appositi modelli, direttamente al succitato ministero, direzione generale della pesca marittima.

I modelli relativi sono disponibili presso l'ufficio pesca della Capitaneria di porto e, per i natanti da pesca iscritti nei registri della delegazione di spiaggia di Muggia, presso quel comando.

Analoga prassi dovrà essere seguita anche dai titolari delle imprese che conducono impianti da pesca (mitilicoltori e simili).

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Chernobyl: cosa mangiamo

Il Comitato di informazione sulla radioattività fa il punto della situazione

Ringraziamo «Il Piccolo» e in particolare il redattore presente al convegno «Sette mesi da Chernobyl, un confronto» per aver seguito lo svolgimento dei lavori e per averne dato rilevanza con l'articolo («Pranzando a sette mesi da Chernobyl») pubblicato il 6 dicembre.

Ci preme sottolineare alcune inesattezze e omissioni che sono state rilevate però a un'attenta lettura dell'articolo che nel complesso riporta correttamente i punti salienti dibattuti nel convegno.

In primo luogo il pubblico confronto non è stato del tutto un dialogo tra sordi. Infatti riteniamo estremamente importante che l'assessore Cerniz abbia riconosciuto pubblicamente la validità dell'azione di informazione della popolazione svolta da parte del Comitato e abbia manifestato l'impegno dell'Amministrazione comunale di Trieste per uno stretto controllo della dieta negli asili e per il rispetto della legislazione italiana (e non del Regolamento Cee molto più permissivo) per quanto riguarda i limiti di contaminazione alimentare.

Che il rappresentante dell'Istituto superiore di sanità, prof. Tabet, abbia riconosciuto pressoché «in toto» la giustezza della nostra azione e in particolare la validità dei bollettini di informazione emessi dal Comitato.

Che il rappresentante dell'Enea, dott. Lembo, non abbia contestato alcuna delle critiche mosse all'ente da lui rappresentato e anzi abbia espresso il convincimento che per i prodotti nazionali debba essere applicata la normativa italiana.

Che il rappresentante della Regione, dott. Padovani, abbia riconosciuto che non sono state fatte per conto dell'Amministrazione regionale misure di stronzio 90 e che l'Enea non ha ancora fornito i risultati relativi alla contaminazione ambientale da parte di questo radionuclide.

In base alle risposte fornite dallo stesso dott. Padovani a un preciso quesito posto dai rappresentanti del Comitato, sembra inoltre che l'Amministrazione regionale non si sia posta un obiettivo di dose massima di radiazione accettabile dalla popolazione regionale, ma abbia operato tenendo come unico punto di riferimento il limite di attività del cesio radioattivo negli alimenti, previsti dal regolamento Cee.

Per quanto riguarda la dose di 500 mrem in più assorbiti con l'incidente di Chernobyl, il discorso portato avanti dal rappresentante dell'Enea, dott. Lembo (e non da un esperto del Comitato, come riportato) potrebbe venir sviluppato solo in un apposito convegno. Possiamo solo dire a questo proposito che il ragionamento è valido purché nel futuro possano esserne escluse contaminazioni radioattive dell'ordine di grandezza di quelle ricevute dalle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia in seguito all'incidente di Chernobyl.

Vogliamo, infine, rilevare che i dati sulla contaminazione dell'aria a Trieste da parte di radionuclidi a breve vita, presenti nella combustione del carbone, «esistono» e che aumenti del fondo di radioattività naturale dell'aria vengono rilevati tuttora così come è stato affermato dal rappresentante dell'Istituto talassografico.

Comitato di informazione sulla radioattività (dott. Bruno Bembi, dott. Luciano Benini, dott. Fabio Gemiti)

Non è stato un dialogo tra sordi in quanto — secondo il comitato — i rappresentanti di vari enti pubblici che hanno competenza in materia hanno dato, è vero, delle risposte. Ma erano queste le risposte che lo stesso comitato dichiaratamente si attendeva, in termini di concretezza operativa, a tutela specialmente della popolazione a più alto rischio come quella infantile?

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4): alle 16.15 rag. Vittorio Firmiani («Aspetti di vita peruviana»); alle 18 prof Riccardo Luccio («Storia della psicologia»); sospeda la lezione di idrologia. Aula del liceo Petrarca (cia Rossetti 74): alle 16.30 prof. Alice Casaccia Psacaropulo («Disegno e tecniche pittoriche»).

Società dei concerti

Il prof. Giampaolo de Ferra presenterà alla stampa e al pubblico venerdì 12 dicembre, alle 11, al Circolo della stampa, il volume «Così dolci argentei suoni», cinquant'anni della Società dei concerti di Trieste, pubblicato dalle edizioni Moderna.

Mostra-Mercato

Il gruppo ricreativo della parrocchia di Santa Caterina organizza nella sala parrocchiale di via dei Mille 18 una mostra di lavori a maglia, di cucito e all'uncinetto confezionati dalle signore della comunità. La rassegna che sarà inaugurata sabato 13 dicembre, avrà il seguente orario: sabato 16-20; domenica 9-12.30 e 15-18; lunedì 15-18

Funzioni del cervello

Domani, alle 18.15 nell'Aula Venezian (II piano, facoltà di giurisprudenza, corpo centrale dell'Università degli studi di Trieste), il prof. Andrea Guerritore, ordinario di chimica biologica all'Università degli studi di Milano, terrà una conferenza sul tema: «Le funzioni del cervello e l'unità della persona».

Lions Trieste San Giusto

Nell'odierna riunione conviviale, che si terrà nella consueta sede, il prof. Roberto Stalio parlerà ai soci e alle gentili signore sul tema. «Strumenti nello spazio per la ricerca astrofisica».

Movimento monarchico

A due anni di distanza dalla sua costituzione in campo nazionale, il Movimento monarchico italiano ha organizzato una pubblica conferenza sul tema: «Cosa pensano i monarchici»; seguirà un dibattito L'incontro si terrà sabato, con inizio alle 17, nella sala convegni del Jolly hotel.

Premio di attività Panizzon-Viezzoli

Per l'anno 1987 dalle famiglie Panizzon-Viezzoli è stato messo a disposizione del Centro riabilitazione mastectomizzate un premio di attività di lire un milione per onorare la memoria di Maria Gioia Panizzon-Viezzoli, attiva volontaria del Centro stesso.

Il premio sarà messo a disposizione di un medico che si occupa di patologia mammaria per un corso di aggiornamento alla Scuola italiana di senologia di Orta San Giulio.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere indirizzate al Centro riabilitazione mastectomizzate, via Udine 6, corredate dai seguenti documenti: certificato di laurea, documentazione attestante la partecipazione a corsi di aggiornamento nonché pubblicazioni su argomenti di patologia mammaria.

Le richieste saranno vagliate da una commissione composta dal prof. Alfred Nemeth, presidente del Centro, dai professori Aldo Leggeri e Francesco Marotti, dal dott. Giorgio Mustacchi e da Luisa Nemez.

Centro «Carli»

Oggi, alle 18, la prof Grazia Novaro presenterà nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Pellico 2) il libro di Editta Depase Garau «L'estate del Gustin - Pelle terigna saladissa», che ricorda squarci di vita di Isola d'Istria.

«Andiamo a Teatro»

Oggi, alle 18.30, Radio Sound manderà in onda il programma «Andiamo a teatro» condotto in diretta da Mauro Diodà e Roberto Spazzali.

Società di Minerva

Sabato 13 dicembre, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Mario Doria parlerà su: «Le etimologie nel dizionario del dialetto triestino».

Scuola materna

Il Centro studi psicopedagogici della Federazione italiana scuole materne organiza per dirigenti ed insegnanti di scuola materna un corso su: «La scuola materna nell'era del computer», in collaborazione con il Dipartimento dell'educazione ed il laboratorio di psicologia della facoltà di magistero. Le lezioni avranno luogo al giovedì al Centro culturale Veritas di Monte Cengio 2/1, con inizio alle 17.30. L'inaugurazione del corso e le iscrizioni avranno luogo domani alle 17.30.

Cultura classica

Per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica domani, alle 18, in via dell'Università 3, il prof. Franco Sartori, dell'Università di Padova, parlerà sul tema: «Tragedia come storia: riflessione sull'Atene del secolo V a.C.».

Lega nazionale

Domani, alle 18, nella sede sociale della Lega nazionale (via Paolo Reti 4), il presidente della sezione di Monfalcone dott. Rinaldo Migliavacca, presenterà il filmato «Ricordi della colonia».

Fondo per l'ambiente

Domani, alle 18, al Circolo della stampa (corso Italia 12), il presidente dei consiglieri regionali del Fai (Fondo per l'ambiente italiano), ing. Enrico Chiari, presenterà una serie di audiovisivi sull'attività del Fai, un'associazione che intende agire parallelamente alle strutture dello Stato nel recupero del patrimonio culturale, artistico e naturale del nostro paese.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, l'arch. Serena Del Ponte presenterà una carrellata di diapositive sul tema: «L'oracolo di Delfi».

Dirigenti industriali

Oggi, alle 18, nella sala convegni di via San Nicolò 5, organizzata dal Sindacato dirigenti aziende industriali di Trieste e Gorizia si terrà la conferenza del prof. Renzo Rosei sul tema; «Luce di sincrotrone: natura, utilizzo, ricadute».

Corso della Cisl

La Cisl organizza un corso di preparazione al concorso di vigilatrice penitenziaria. Oggi, alle 19 alla Cisl (via San Spiridione 7), sarà fatto, il punto sui problemi del settore penitenziario, con particolare riferimento alla riforma del Corpo degli agenti di custodia. Presiederà i lavori il segretario generale della Cisl di Trieste Dario Tersar. Parlerà la coordinatrice nazionale del settore penitenziario Paola Saraceni. Seguirà il dibattito.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che venerdì 19 si svolgerà una visita guidata a uno stabilimento della zona industriale di Monfalcone, cui farà seguito, in un ristorante dell'altipiano il «Pranzo di Natale». Per le adesioni e il programma telefonare al numero 772028.

Educazione alimentare

Sono aperte al Cepacs (Centro educazione permanente attività civile-sociale) le iscrizioni ad un corso di educazione alimentare che come negli anni passati sarà tenuto dal dott. Gino Gabucci, direttore del locale laboratorio di igiene e profilassi e avrà inizio nel mese di gennaio. Per informazioni e iscrizioni la segreteria del Cepacs, in via Filzi 6, è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Associazione sottufficiali

Venerdì 12 dicembre, alle 19 30, nella sede del Circolo sottufficiali di via Cumano, si riuniranno i soci dell'Associazione sottufficiali d'Italia per una cena sociale. Le prenotazioni si chiuderanno il 9 dicembre.

Per la sera Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, propone: abiti luccicanti, giacconi in raso, maglie scintillanti di strass, completi in lurex, con fantastiche spille e bellissimi bijouxs da abbinare!

Da Tommasini sport

Potete pagare i vostri acquisti con comodissime rate, fino a un anno, senza alcun interesse. Via Mazzini 39, tel. 63155. A vostra disposizione per ogni chiarimento.

Mostre d'arte

Gianni Plossi al «Bassanese»

Si è aperto allo Studio Bassanese (piazza Giotti 8) la mostra fotografica di Gianni Plossi dal titolo «New York - Houston» (tutti i giorni feriali 17-20).

Galleria Bastione

Miniature carsiche
CRIVELLARI

Piccolo albo

Nella zona di via Cumano si è smarrito un gatto nero, occhi verdi, con collanino rosso, che risponde al nome di «Puffo». Telefonare al numero 947355 o 947717. Ricompensa.

Domenica scorsa, nella zona di Servola, si è smarrito un bastardino di taglia piccola, pelo scuro. Telefonare al numero 814187.

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Al consiglio si riunirà oggi, alle 13, nella sede di via Foscolo 7. In mancanza del numero legale la seduta si terrà giovedì alle 19.

Altipiano Est — Riunione oggi, alle 20, nella sala del Centro culturale di Basovizza (via Gruden 72). Alla riunione parteciperà l'assessore comunale all'urbanistica ing. Lucio Vattovani.

Rassegna delle gallerie

Luigi Spacal, cinquant'anni di lavoro e tanta vitalità creativa

La galleria Cartesius prosegue la sua attività espositiva con una rassegna personale di Luigi Spacal. La mostra segue quella appena conclusasi, dedicata ad Augusto Černigoj: le due iniziative offrono la possibilità di riconsiderare i modi specifici di pensare la grafica e l'identità diversa di due tra i maggiori artisti triestini.

Se Černigoj affrontava l'incisione come un «work in progress», trasformata costantemente al suo interno dalle necessità della sperimentazione verso cui lo spingeva la sua matrice dadaista, l'opera di Spacal è invece, fin dal suo primo apparire alla metà degli anni Trenta, un'idea conclusa, che contiene in sé le ragioni del proprio esistere e che si manifesta entro una forma compatta e rigorosamente definita dall'autore

Spacal ha lavorato sempre intorno alla xilografia per giungere a un risultato sicuro, senza gli scarti d'interpretazione che spostavano continuamente per Černigoj l'obiettivo della ricerca grafica e artistica. Spacal ha circoscritto sempre la ricerca all'interno dell'opera, pensata come referente unico e unitario del mondo figurale dell'artista e realizzato via via nei modi e nelle tecniche esperite, dai lavori più antichi scaturiti dal vigore aggressivo del bianco e nero agli intrecci ritmati di nero e di colore, dalle impronte dei legni naturali arricchite dagli ideogrammi dei primi anni Sessanta alle composizioni intensamente materiche del decennio successivo.

Un'attività lunga, operosissima e segnata da un successo internazionale, riassunta oggi dal catalogo completo dell'opera grafica dal 1935 al 1986, uscito in questi giorni fresco di stampa, e di una stampa accuratissima, per i tipi della Venetoemblemi con una presentazione di Vittorio Sgarbi.

Ma il catalogo non è completo: la mostra presente, alla vigilia dell'ottantesimo compleanno dell'artista, ne è una prova felice. Spacal presenta, infatti, nuove opere, dimostrando ancora una volta la sua vitalità creativa e la sua capacità di percorrere con altre immagini il territorio espressivo che gli è più congeniale.

La continuità del linguaggio e la ricerca del rinnovamento interno alle opere corrono parallele nelle grafiche esposte. Spacal rivisita oggi un'opera del '62 rimodulando i toni prima squillanti del colore entro una gamma cromatica soffice e bruna. La ripresa della purezza bianca e nera è interrotta dalla macchia rosso-sangue nel «Cimitero partigiano sul Carso», dove il dolore degli eventi è fissato dal rigore dell'astrazione, a cui Spacal è da tanti anni fedele. Ma si tratta di un'astrazione finemente percettiva, adagiata sulla pelle delle cose e legata profondamente al vero, a quel mondo carsico nel quale si è sviluppata la sensibilità dell'artista

Il vecchio focolare nella casa di pietra si trasforma allora nel dialogo a due voci, spesso intessuto da Spacal, tra l'impronta e la sua matrice; su di entrambe le forme si stagliano nitide, individuate dalle zone di colore composte nel telaio di una geometria sottile e ragionevole, che non prevarica mai e che si muove costantemente alla ricerca di un equilibrio saldo e duraturo.

La tenacia dell'impianto compositivo lascia il campo libero a nuove invenzioni. Spacal affronta, in due gruppi diversi di opere, il nodo del linguaggio grafico. Nella serie dei momenti «magici» la partitura si alleggerisce fino a scomporsi in una trama di segni sottili come la caduta di una pioggia, contrapposta ritmicamente all'orizzontalità sinuosa dell'ordito che li trattiene. Il telaio di orizzontali e verticali, l'intreccio di positivi e negativi, di chiari e scuri, è interrotto da lame di colore che penetrano nel tessuto dei segni smuovendone decisamente la scansione spaziale. Restituita a una struttura grafica asciutta, l'opera riacquista l'essenzialità che si era temperata invece nelle composizioni ricche di tessiture stratificate come gli intonaci delle case carsiche.

Con gli ultimi paesaggi il vigore bidimensionale e assoluto del bianco, del nero e del rosso si impongono nelle forme primarie che sorgono improvvise dal limite dell'orizzonte, nate dall'immaginazione fantastica e liberata da ogni vincolo descrittivo. I segni si dispongono in un assetto teso e lucido, che riafferma la forza dell'artista e la vitalità della sua opera grafica.

L. S.

L'evoluzione dell'arte di Walter Dusatti

Walter Dusatti alla galleria Sant'Elena. La pittura moderna ha tante storie quanti sono gli artisti che la vivono. Ma ai più appassionati non si dà il credito di una loro «storia». Esemplare, in questo senso, l'evoluzione di Walter Dusatti che pure è riscontrabile, per dati certi, dalla differenza tra i quadri di un tempo dei quadri attuali.

Nato a Turriaco, operoso a Pieris, egli ha scavato nel profondo del paesaggio della sua terra e della sua gente. All'inizio codesto paesaggio veniva caratterizzato dalla fisionomia dei luoghi, raffigurata in un generico impressionismo, mentre le nature morte e gli interni, tratti da strumenti e scene che evocano teatralità secentesche, balzano fuori con plasticità tattile barocca.

Pian piano, lavorando con convinzione, i due versanti sono stati avvicinati, persino fusi nelle opere migliori. Non più l'officina dell'astrologo, ma l'incantesimo quotidiano, stanze in cui abitiamo, fornisce il soggetto alle visioni da vicino. Un umile ombrello può figurare, alla Borges, quale centro dell'universo che appare in casa e fuori di casa, lasciato presso l'uscio. Siamo proprio a Pieris, benché nessuno ce lo dica. Il silenzio della periferia, accosto alla stazione ferroviaria, è rotto soltanto da due macchie di colore, vesti degli innamorati che passeggiano sotto la pioggia, nella sera nebbiosa.

C'è un chiasma che attraversa un secolo di storia della pittura: le macchioline vivaci buttate di fretta, come se fossimo nell'Ottocento, e la resa «fotografica» dell'ambiente sfumato, come se gli iperrealisti d'oggi si fossero voluti cimentare con un argomento precluso alla loro tecnica.

Per farci toccare con mano quanto la sua pittura si sia arricchita nella misura in cui ha abbandonato le facili suggestioni del soggetto affascinante e dell'esecuzione virtuosistica, Dusatti allinea una serie di vedute che trattano gli stessi temi: neve e nebbia vespertina sulla strada deserta parallela ai binari. Ogni quadro è un discorso a sé. Mai ripetizioni, né fatture di maniera.

Il tempo non ha segreti per chi sa sottrarsi al distraente trascinamento passivo dietro al traffico o alla televisione. Non bisogna dormire a occhi aperti. Bisogna essere partecipi e contemplativi. Questa è la morale di Walter Dusatti.

G. M.

SEGNALAZIONI

La morsa del fisco

La «marcia contro il fisco» che si è svolta a Torino ha avuto il pregio di sollevare il velo sulla realtà dell'imposizione fiscale che per crescita e dimensioni ha raggiunto livelli che difficilmente trovano riscontro nel mondo occidentale.

Nel 1974 le entrate totali del settore pubblico rappresentavano meno di un terzo del prodotto interno lordo; per contro nel 1985, dopo poco più di un decennio, i contribuenti hanno consegnato all'erario quasi il 50% dei loro redditi, come si rileva da uno studio condotto dall'Unione nazionale consumatori, avente come base una famiglia «tipo» con un reddito di venti milioni annui.

Come si vede l'esplosione fiscale che ha avuto luogo negli ultimi dieci anni non trova precedenti nella storia nazionale. I cittadini hanno tollerato, sino a oggi, l'abnorme aumento del carico fiscale solamente perché hanno pagato senza rendersene conto, in quanto i tributi, distribuiti in molteplici forme dirette e indirette, sono «invisibili».

Ciò che va imputato ai nostri governanti è che l'aumento delle entrate non è stato utilizzato per risanare la finanza pubblica che è, al contrario, giunta a livelli di dissesto inconcepibili pochi anni addietro.

Ancora va detto che, con simili entrate, dovremmo godere di una situazione invidiabile per i servizi pubblici. Purtroppo la realtà è sotto gli occhi di ciascuno di noi: trasporti, Usl, pensioni sono i sinonimi del fallimento e dell'inefficienza.

La spesa pubblica per «prestazioni sociali» ha raggiunto i 110 mila miliardi circa: se fosse distribuita direttamente a dieci milioni di italiani, che potremmo presumere disoccupati o poveri, basterebbe a trasformarli tutti in benestanti, una famiglia di tre persone avrebbe un reddito di 33 milioni annui!

Dal momento che l'esperienza statalista che ha contraddistinto gli ultimi quindici anni della nostra storia è completamente fallita, appare pienamente legittimo da parte dei cittadini chiedere a chi ci governa di ridurre la spesa pubblica e conseguentemente gli sprechi e la corruzione con una doverosa semplificazione e diminuzione dei carichi fiscali.

Rino Di Meglio

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

San Nicolò qualche giorno dopo

Care Segnalazioni, «Passata la festa, gabbato lo santo», si usa dire. Ma per San Nicolò si può fare eccezione parlandone qualche giorno dopo perché di questa ricorrenza, capace di alimentare per giorni e giorni il clima della vigilia con la corsa agli acquisti da parte degli adulti e con i bambini presi nella morsa dell'ansia per l'attesa, resta l'atmosfera magica che si dissolve con le ultime grida degli ambulanti della fiera.

E quasi senza soluzione di continuità si rinnova per un altro anno quella forma di «promesse ricatto» tra adulti e bambini: «Se no te sta bon, San Nicolò no'l te portarà gnente...», il che ci fa pensare che, per fortuna, qualcuno a San Nicolò ancora ci crede. E il «credere» come il «non credere» da lungo tempo offrono l'occasione a scrittori e poeti per rimpiangere, con nostalgia, la loro infanzia ormai lontana, lamentando, nello stesso tempo, la scomparsa, dal mondo, del buonsenso e di ogni forma di ingenuità.

Così su «Il Piccolo» del 6 dicembre 1928, il Babudri conclude il suo articolo chiedendo a San Nicolò, per il mondo, «una grande provvista d'ingenuità» e in tempi più recenti (1947) Guido Sambo ripete l'implorazione al Santo:

'sto vecio che gira stanco e griso
'na roba el ne porti, se ghe vanza
in fondo del saco tuto sbriso,
'na presa de bonsenso e de speranza.

E così, per avvicinanrci ancor più ai giorni nostri (1968) Sergio Pirnetti, sempre a San Nicolò, chiede:

do' sole ioze de l'ingenuità
che ne fazeva calar zo i oceti
credendo el mondo un grosso buzolà

Ma allora si deve pensare che gli adulti, non per i bambini, ma per loro stessi implorino San Nicolò di elargire buonsenso e ingenuità. Sarebbe così capace il sacco del buon vecchio per contenere quanto ne occorrerebbe per cambiare il mondo? Difficile se non impossibile. Eppoi, il buon senso non potrebbe abbandonare i bambini la cui ingenuità, per fortuna, non è scomparsa (forse s'è ridotta con l'età).

Oggi, i bambini arrivano a credere a San Nicolò, elargitore di doni, fino ai cinque o ai sei anni. Poi, la scuola e i mass-media li privano di questa gioia.

Tutto questo lo si può rilevare soltanto sondando il «dopo San Nicolò». Sensazioni, tutto sommato, positive che smentiscono quei commenti che, da lungo tempo, si sentono in giro e che vorrebbero San Nicolò, se non proprio finito, ma certamente superato. Allora c'è da augurarsi che il buon vecchio continui nei suoi generosi viaggi annuali attraverso i cieli del mondo dato che, come ricorda Raimondo Cornet (Corrai)

no xe giorno che i pici i speta tanto
come el sei de dicembre e i te lo speta
el bon San Nicolò...

E non solo i «pici», insinua San Nicolò, poiché nel giorno del mio onomastico anche i «grandi», sia pure soltanto nel momento in cui preparano per i loro figli, o per i figli dei loro figli, in rispetto della tradizione, il piatto con il pane e il bicchiere con il vino, diventano «pici» e con l'animo pieno di ingenuità. Così — senza che ci accorgiamo — il «cerchio magico» si allarga impedendo che l'animo dei bambini inaridisca anzi tempo e che una tradizione scompaia...

Livio Grassi

Chimici: stato di disagio

Il presidente dell'Unione italiana chimici igienisti, dott. Gianfranco Pallotti ha inviato una lettera aperta alle autorità di governo, centrali e periferiche, ai presidenti delle Unità sanitarie locali sedi di presidi multizonali di prevenzione, ai partiti politici e alle confederazioni sindacali per denunciare lo stato di disagio nel quale versano attualmente i chimici igienisti che, provenendo dai laboratori provinciali, sono stati inseriti nelle Usl e che, unitamente ad altri professionisti (biologi, fisici, ingegneri, geologi e personale tecnico diplomato) sono andati a costituire i Presidi multizonali di prevenzione.

Il disagio denunciato dal presidente Pallotti è dovuto all'enorme disparità di trattamento normativo ed economico fra questi professionisti e i medici, che, essi pure inseriti nelle stesse strutture, solo per il fatto di avere la laurea in medicina, godono di un trattamento economico talmente differente da raggiungere in certi casi l'80% della retribuzione complessiva.

Attraverso «l'invenzione — prosegue la lettera — di idennità a denominazione di fantasia e l'incostituzionale regalo elargito ai medici e ai veterinari di poter scegliere tra il tempo pieno e il tempo definito è stato distrutto il concetto di professionalità, appiattendolo sul titolo di studio».

Per cui, a esempio, un'«indennità di dirigenza» e un'«indennità di appartenenza a struttura specialistica» privilegiano solo i laureati in medicina.

Continua la lettera: «Neppure i recenti e drammatizzanti episodi dei pomodori al Temik, gli acquedotti contaminati da diserbanti (atrazina e molinate), le falde di Casale Monferrato inquinate da rifiuti industriali, il vino al metanolo; la nube di Chernobyl sono riusciti, se non a parole, a modificare questo colposo e irresponsabile atteggiamento.

Nonostante la gravissima situazione in cui versano le strutture (finanziamenti, aggiornamenti, strumentazione e personale) i chimici hanno fornito l'ennesima prova della loro disponibilità e capacità analizzando oltre 130 mila campioni di vino in meno di due mesi; tale silenzioso lavoro, che ha certamente contribuito a salvare decine di vite umane, non ha avuto il minimo riconoscimento ufficiale da parte degli organi regionali e centrali.

Il ministero della sanità e le regioni non possono continuare in questo atteggiamento suicida di disinteresse dei problemi della prevenzione (alimenti, ambiente, sicurezza degli impianti). «I chimici, unitamente a tutti gli operatori delle strutture di prevenzione — scrive ancora il dott. Pallotti — nel dichiarare lo stato di agitazione della categoria, chiedono all'opinione pubblica e ai mezzi di informazione un maggiore, puntuale e continuo interesse verso i problemi riguardanti la tutela degli alimenti, farmaci, cosmetici, le acque potabili, superficiali e di scarico, l'inquinamento atmosferico, la radioattività, il rumore, la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro per evitare che i cittadini debbano ricorrere agli esami diagnostici indiscriminati, ai farmaci inutili e nocivi, alle corsie ospedaliere ingiustificate e tardivamente riparatorie».

Dott. Gino Gabucci

DALLA REGIONE

LA PROPOSTA ESCE DAL CONVEGNO DI ALPE-ADRIA

Norme Cee anche per i voli con Austria e Jugoslavia

Di Benedetto propone una compagnia tra regioni centroeuropee - Staffieri sull'Aligiulia

Un'estensione alla Jugoslavia e all'Austria della normativa Cee sul traffico aereo? La proposta rivoluzionaria è partita dalla comunità di lavoro Alpe-Adria, che ieri a Trieste ha tenuto un suo vertice sui voli interregionali, per la prima volta alla presenza dei massimi responsabili delle aviazioni civili di Stato (Italia, Austria, Germania e Jugoslavia).

«C'è un ostacolo che può sembrare insormontabile — ha detto in proposito l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto — ed è quello dei rapporti bilaterali con i Paesi esterni alla Comunità europea, rapporti basati sulla pari reciprocità nella suddivisione del traffico aereo». Ebbene, questo ostacolo potrebbe saltare con un grimaldello appropriato: «la creazione di una compagnia aerea interregionale — ha proposto l'assessore — con pari quote di ogni regione, land e repubblica dell'Alpe Adria e con il coinvolgimento, altrettanto paritario delle compagnie di bandiera».

Secondo Di Benedetto, questa pare «la strada che offre maggiori garanzie, anche perché in tal modo le compagnie aeree nazionali abbandonerebbero ogni remora di sospetta concorrenzalità e di sottrazione di traffici». E ha concluso auspicando che su questo punto la commissione trasporti Alpe Adria possa giungere a definire questo punto entro la prossima primavera.

Questo risveglio aereo delle regioni centro-europee si colloca in uno scenario internazionale in profonda evoluzione. In vista della totale liberalizzazione dei trasporti fissata per il 1992, la Cee ha avviato una «deregulation» nei collegamenti aerei interregionali e frontalieri (terzo livello), generando un vero e proprio «boom» in questo settore, finora compresso dalla tutela talvolta incomoda delle grandi compagnie di Stato.

Trentacinque milioni di abitanti, 250 mila chilometri quadrati di superficie, Alpe-Adria non vuole lasciarsi scappare l'occasione di diventare, proprio grazie al terzo livello, uno dei poli del traffico aereo dell'Europa continentale. Ma il problema da superare sono proprio i due stati esterni alla Cee: Austria e Jugoslavia. Non solo per la gabbia normativa dei rapporti bilaterali o gli ostacoli legati alla presenza militare nelle aree di confine, ma anche per la posizione, un po' appartata (sia pur per diverse ragioni) delle rispettive compagnie aeree di bandiera.

«È indispensabile che Alpe-Adria riesca concretamente ad abbattere le frontiere aeree — ha detto in proposito il direttore generale dell'aviazione civile Domenico Majone — ma bisogna agire in fretta. Oppure arriveremo quando i giochi saranno già fatti». Un accenno, questo della Civilavia, che tocca da vicino l'Italia. Dove in questi ultimi mesi i francesi e soprattutto i tedeschi si stanno accaparrando, grazie alla deregulation, tutto il traffico frontaliero.

In questo momento di rilancio del terzo livello, è chiaro che il Friuli-Venezia Giulia è deciso a giocare, davanti al Governo, all'Iri e alla Cee, tutte le carte della sua posizione baricentrica nell'Alpe-Adria e dintorni. Per assumere il ruolo strategico di «gate» fra Est e Ovest. L'handicap da superare scoraggerebbe chiunque: uno spazio aereo privo di vie d'uscita verso Est e verso Nord-Ovest, una compagnia di terzo livello inattiva, le grandi aree metropolitane dell'Hinterland raggiungibili solo da Milano, Roma o Venezia e a prezzo di trasferte così massacranti da rendere preferibile l'automobile.

Gli ostacoli da abbattere sono innanzitutto a casa nostra. Il convegno lo ha messo in luce. Majone ha parlato delle «antistoriche procedure di confine, assurde in tempi in cui i satelliti fotografano anche i fiammiferi». Il sindaco Staffieri ha alluso «ai ritardi, alle distrazioni politiche e alle latitanze imprenditoriali» a proposito della crisi dell'Aligiulia, l'unico vettore di terzo livello con sede di Armamento nel Friuli-Venezia Giulia e anche l'unico vettore nazionale su cui contare.

Di Benedetto ha alluso a «una certa resistenza delle compagnie aeree nazionali di bandiera, oggi probabilmente superate» alla creazione di una rete di terzo livello. In margine al dibattito si è anche alluso ad altri problemi, come la volontà monopolizzatrice di Venezia sul traffico internazionale del Triveneto, oppure la volontà di alcuni ambienti friulani di creare un aeroporto alternativo a Campoformido.

«Sostanzialmente — ha detto Staffieri — ogni rilancio di Trieste passa anche attraverso il tipo di collegamenti aerei che la città potrà offrire. Le due direttrici fondamentali sono Monaco e Vienna. Monaco è un nodo di traffico che consente concordanze immediate per tutta l'Europa occidentale, Vienna consente coincidenze dirette per tutta l'Europa orientale e centrale. Entrambe da Trieste, queste due destinazioni sono raggiungibili in un'ora di volo con qualsiasi aeromobile turboelica, con capacità comprese fra i cinquanta e i trenta posti.

«Deve essere evidenziato — ha concluso — come nel terzo livello, particolarmente quello frontaliero, dev'essere generalmente un vettore locale a gestire i servizi, non potendosi caricare i vettori di bandiera di relazioni che richiedono orari e frequenze ad hoc.

P. R.

Segreteria regionale Psdi

Si è riunita a Palmanova, la segreteria regionale del Psdi, con la presenza del Gruppo regionale e delle segreterie delle Federazioni di Udine, Trieste, Pordenone, Gorizia, per un esame delle trattative in corso sulla verifica regionale richiesta dal Psi. Sulla relazione del segretario regionale Dal Mas, sono intervenuti Bertoli, Gonano, Esposito, Bercè, Dorliguzzo, Sette e Cisilino. Dagli interventi è emerso lo stato di disagio del Psdi che, nella rimessa in discussione del quadro politico e programmatico regionale, vede inserite scelte che vanno seriamente approfondite e che riguardano sia la convenzione con la Italstat, per cui vi sono forti interrogativi anche da parte di categorie professionali e imprenditoriali, sia lo stesso bilancio regionale per il 1987 e il piano triennale di sviluppo.

Questa sera si fermano i treni

La direzione compartimentale delle Ferrovie comunica che le organizzazioni sindacali Filt, Fit, Uil trasporti hanno proclamato uno sciopero ferroviario dalle 21 di oggi alle 21 di domani.

Nel limite del possibile sarà assicurato un servizio viaggiatori ridotto con autocorse. La direzione compartimentale delle Ferrovie consiglia il pubblico di viaggiare solo in casi di assoluta necessità; raccomanda di prestare particolare attenzione agli avvisi manoscritti che saranno esposti a cura delle stazioni; fa presente che le partenze e gli arrivi avverranno nei piazzali di stazione o nei punti più vicini accessibili; precisa che le autocorse in servizio diretto, della linea Trieste-Venezia, fermeranno nelle stazioni di Monfalcone, Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro, San Donà di Piave, Venezia Mestre nelle quali sono esposti gli orari di passaggio.

Le autocorse in servizio locale fermeranno invece in tutte le stazioni della linea, nelle quali sono esposti gli orari di passaggio.

Per Trieste Centrale le partenze e gli arrivi avverranno nella adiacente via Flavio Gioia.

Scioperano i chimici per i presidi multizonali

Anche i chimici dei quattro Presidi multizonali di prevenzione della Regione — quelli delle Unità sanitarie locali di Trieste, Gorizia, Udine e Prodenone — hanno aderito ieri allo sciopero che ha interessato i settori della sanità. La protesta prosegue anche oggi, indetta però autonomamente solo dai chimici delle strutture di prevenzione, in tutta Italia.

L'agitazione affonda le sue radici nello stato di degrado ripetutamente denunciato dall'Unione italiana chimici igienisti, che rappresenta la maggior parte dei laureati addetti al controllo degli alimenti, dei farmaci, delle acque potabili, di scarico e superficiali, dell'inquinamento atmosferico, della radioattività, e così via.

In un documento dell'Unione si sottolinea che le attività della prevenzione e del controllo, pur rientrando naturalmente in una visione globale della sanità, e costituendo rispetto a questa una delle funzioni principali (vino al metanolo, acquedotti contaminati da diserbanti, pomodori al Temik, falde inquinate da rifiuti industriali sono casi che lo confermano), non ricevono la dovuta attenzione da parte del Ministero della Sanità, avviato a diventare, secondo i chimici, semplicemente il «ministero degli ospedali», mentre si intensificano le iniziative separatiste dei Ministeri dellAmbiente e dell'Agricoltura.

L'Unione dei chimici mette in evidenza la gravissima situazione delle strutture, riguardo a finanziamenti, strumentazione, personale, aggiornamento, oltre alla disparità del trattamento economico globale e normativo.

M. L.

SI È DIMESSO IL VICE-SEGRETARIO MEDEOT

Incertezza a Gorizia nel Partito socialista

Respinto un ordine del giorno della «sinistra»

La non facile fase precongressuale e il momento transitorio dovuto al riequilibrio nei rapporti sotto la spinta della crescente forza della «Area Craxi», sono altrettanti motivi di incertezza anche in seno al Partito socialista della provincia di Gorizia.

L'ultimo episodio — che porne in ulteriore difficoltà la segreteria di Luigi Blasig — è costituito dalle dimissioni dalla carica di vicesegretario provinciale di Sergio Medeot, rassegnate al termine di una riunione del direttivo provinciale convocato per ratificare le scelte del Psi in ordine alla giunta comunale di Monfalcone e al comitato di gestione dell'Usl.

Medeot, che è esponente della corrente di sinistra del partito, ha preso atto che le decisioni della segreteria, concordate con gli altri partners del pentapartito, non collimavano affatto con quelle proposte dal suo gruppo: i socialisti si apprestano infatti a entrare nella giunta di Monfalcone con tre assessori ma rinunciando al sindaco e ad assumere la presidenza dell'Usl con Gianpaolo Robustelli ma a non essere rappresentati da due membri (uno per Gorizia, l'altro per Monfalcone) come la «Sinistra», ma anche l'«Area Craxi», suggeriva.

In questo senso parlava anche un ordine del giorno proposto nel direttivo dallo stesso Medeot il quale, alla fine, è stato respinto con 13 voti contrari e 10 astensioni mentre all'inizio della seduta con voto unanime il direttivo aveva confermato il «cappello» generale proposto dalla segreteria che impegna il Psi a operare per la governabilità e per il proseguimento dell'esperienza di pentapartito anche nell'Isontino.

Quanto all'«Area Craxi», che si riconosce nelle proposte degli assessori regionali Renzulli e Carbone, nell'Isontino è l'espressione della vecchia corrente denominata «Rinnovamento»; questo gruppo è già riuscito a imporsi nella sezione goriziana esprimendo, con i voti anche della «Sinistra», il nuovo segretario e sta raccogliendo consensi in tutta la provincia dove è in attesa di tirare le somme per poi ufficializzare la propria costituzione.

Antonino Barba

DIECIRUOTE

Estrazioni del 6.12.86

BARI	66	83	18	5	40
CAGLIARI	79	77	32	75	36
FIRENZE	71	6	68	80	35
GENOVA	56	73	2	30	34
MILANO	11	75	29	35	27
NAPOLI	61	46	25	34	22
PALERMO	13	45	63	48	86
ROMA	90	47	84	5	80
TORINO	24	52	64	60	39
VENEZIA	81	64	45	63	84

In quanto estratti, dobbiamo depennare dal nostro tabellone delle ambate il 35 di FI, il 46 di NA, il 45 e 48 di PA, l'84 di RO, l'84 e il 64 di VE.

Lusinghiera l'apparizione dei nostri numeri suggeriti fra i presunti sul marcatore. Il 5, 11, 13, 18, 22, 24, 25, 27, 29, 30, 34, 35, 36, 39, 40, 46, 47, 60, 61, 63, 64, 66, 73, 75, 77 e 90. Questi hanno dato le seguenti combinazioni vincenti: ambo a PA 13-63; ambo a VE 63-64; terni a Ca 36-75-77; a GE 30-34-73 e a RO con 5-47 e 90; quaterni a BA con 5-18-40-66 e a TO con 24-39-60-64 e ben due cinquine, una a MI con 11-27-29-35-75 e una a NA con 22-25-34-46-61.

Anche gli ambi ritardatari, piano piano, escono in punta di piedi dai nostri elenchi. Così il 5-66 a BA (I elenco); il 27-29 a MI e il 24-52 a TO (III); il 32-36 e 36-32 a CA e il 34-73 a GE (IV elenco); 46-61 a NA (V elenco); il 61-46 a NA, il 63-5 a BA e il 64-81 a VE del VII elenco.

Rimangono tre estrazioni prima di fare il consuntivo. Vediamo se possiamo, prima della conclusione, cogliere un successo che possa allietare le prossime festività. L'84 è il primatista assoluto per le presenze, ben 41 in 49 estrazioni, seguito dal numero 65 con 40; per l'imponderabile legge di compensazione, lo ricordiamo sin d'ora, l'84 e il 65 non saranno altrettanto brillanti nella prossima annata (non dimenticatevelo!).

La palma per la più bassa frequenza spetta al 31 che è stato estratto soltanto 17 volte nel corso di quest'annata. Anche il 4 e il 29 non hanno brillato, contando soltanto 18 presenze. Pure il 60 non è stato esaltante con 19 apparizioni... Questo gruppo (4, 29, 31 e 60) dovrebbe essere statisticamente il protagonista del 1987. A questi possiamo aggiungere in anteprima 12, 30, 50, 57, 72 e 88. Raccomandiamo i lettori di seguire con particolare attenzione, il prossimo anno, questi dieci numeri. Ma di loro ne riparleremo in seguito!

Per le tre settimane conclusive segnaliamo il 32 come battistrada dei frequenti (4 presenze consecutive); con tre seguono il 2, 29, 60, 61, 71, 79, 81. In ritardo su tutte da sette settimane la coppia 12-26; da cinque un'altra coppia, 62-67, e, con quattro, il terzetto 28, 76 e 87. Presumiamo imminenti sul marcatore l'1, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 26, 28, 29, 30, 31, 33, 38, 41, 42, 43, 44, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 65, 67, 69, 70, 72, 74, 76, 78, 81, 82, 85, 87, 88, 89.

Sulla ruota di TO il 70 non esce da 114 settimane; su quella di GE il 62 ha toccato le 97 settimane; a PA il 26 tarda da 92 (segnaliamo che il 12 sulla stessa ruota di PA tarda da 52 settimane); questo a significare che la coppia più ritardataria su tutte (12-26) citata poc'anzi può essere tentata sulla ruota di PA e su tutte. Sulla ruota di GE si potrebbe tentare l'ambo 62-67 (quest'ultimo ritarda a GE da 43 settimane).

Infine coloro che inseguono, sinora vanamente, l'accoppiata 87-88 che ha deluso tutte le aspettative, possono tentare di giocarla per queste ultime tre settimane sulla ruota di VE. Raccomandiamo sempre di cautelarsi con la giocata su tutte.

Ed ecco l'VIII elenco degli ambi ritardatari: 71-2; 71-10; 71-12; 71-30; 71-36; 71-54; 71-66; 71-83; 72-15; 72-19; 72-21; 72-33; 72-41; 72-44; 72-88; 73-6; 73-19; 73-20; 73-35; 73-36; 73-57; 74-3; 74-29; 74-43; 75-10; 75-13; 75-22; 75-25; 75-44; 75-45; 75-70; 75-89; 76-22; 76-38; 76-54; 76-55; 76-57; 76-63; 77-24; 77-31; 77-47; 78-2; 78-22; 78-26; 78-36; 78-49; 79-2; 79-7; 79-17; 79-59; 79-81; 80-4; 80-21; 80-38; 80-40; 80-57; 80-61.

A cura di Arrigo Bonnes

IL P M ROBERTO STAFFA HA PARLATO PER TRE ORE

Dure le richieste dell'accusa nel megaprocesso per la droga

La requisitoria del pubblico ministero, il libero interrogatorio di tre imputati di reati connessi e la deposizione di alcuni testi sono state le note salienti della giornata full-time (l'udienza è terminata a sera inoltrata) del megaprocesso per la droga.

In apertura di dibattimento viene stralciata la posizione di Claudio Casalanguida, di Sistiana, arrestato a New York in esecuzione dell'ordine di cattura emesso contro di lui dal dott. Staffa, e subito dopo il suo difensore, avv. Ulcigrai, si assume l'assistenza del primo testimone, Gabriele Milani, detenuto a Verona. Questi conobbe Mario Bortone a Padova, dove gli fu presentato da Daniele Stefanic, e in quell'occasione gli cedette 900 grammi di «erba».

Il fumo sembra essere stato venduto a chilogrammi come le patate: pochi giorni dopo, difatti, egli tornò a vendere a Bortone un chilogrammo di hashish, e Bortone stesso gliene fornì altrettanto a credito ma Milani onorò il debito in tempi brevi. Il recluso parla ancora di una visita a Bortone, nel cui alloggio si trovavano anche Nicosia e due ragazze. Il padrone di casa gli offrì una sniffata che egli accettò anche se non è dedito alla coca che usa soltanto in occasione di qualche festicciola. Successivamente arrivarono Vittorio Petrucci e Stefanic, Milani chiese al secondo perché non si faceva più vedere e la domanda avrebbe irritato Bortone.

L'attuale teste gli chiese di cedergli un grammo di coca, Bortone rifiutò e così si dissero addio. Assistito dall'avv. Fabrizio Devescovi, depone Roberto Martinelli: conosce il solo Bortone e qualche volta comperò droga da altri in viale XX Settembre, pagandola 50 mila lire la dose.

Con il patrocinio dell'avv. Padovani testimonia Roberto Macoratti, il quale acquistò una dose di stupefacente da Paolo Tavcar. Testi liberi sono un paio di «clienti» di qualche imputato e la moglie di Bortone, Rosanna. La signora rinuncia di avvalersi del diritto di non deporre ma poco o nulla sa di quello che stava combinando il consorte: vide qualche volta Nicosia ma, lavorando, non aveva tempo di trattenersi a lungo in casa.

I marescialli dei carabinieri Angelo Epifanio e Adriano Pasciù confermano i verbali assunti, le perquisizioni, gli arresti e, a richiesta del presidente Brenci, rievocano l'episodio, nel quale rimasero coinvolti Giovanni Parovel e Ciro Janiro, i quali avvicinarono due marinai americani allo scopo, pare, di cedere loro dell'erba.

Altri tre testimoni riferiscono di episodi marginali quali l'acquisto di una dose di coca e l'occasionale incontro con alcuni degli attuali imputati. Dario Sciscioli nulla sa di droga ma risponde con piglio piuttosto arrogante tanto che il presidente Brenci lo richiama all'ordine.

Viene data per letta la deposizione di una quindicina di giovani che non portano acqua né al mulino dell'accusa né a quello della difesa.

Quattro persone, la cui testimonianza sembra essere rilevante ai fini della decisione, non rispondono all'appello e, pertanto, il presidente dispone il loro accompagnamento.

Coloro che hanno disertato l'udienza sono Sergio Celesti, di Udine, e i triestini Monica Tonin, Davide Bracco e Sandro Miranda. Avrebbe dovuto testimoniare anche certa Marina, alla quale Silvano Grusovin avrebbe estorto un milione e mezzo di lire per pagare l'avvocato che doveva difenderlo nel pasticcio nel quale lo avrebbe cacciato il fidanzato della giovane. Ma la voce della ragazza non risuona nell'aula: ha perduto due mesi fa la vita in un terrificante incidente stradale.

La prima teste del pomeriggio è Monica Tonin, esile e vestita di rosso. Con voce fioca ammette di aver acquistato eroina da Bortone, una volta anche dalla Larniani pagandola 50 mila lire alla dose.

Presidente: «È una specie di prezzo fisso a Trieste...». Davide de Bracco ricorda che l'ormai defunta Marina gli aveva confidato che le era stato estorto un milione e mezzo di lire. Due testi, Sandro Miranda e Sergio Celesti si sono trasferiti in altra città e il presidente decampa dalla loro audizione e dichiara chiusa l'istruttoria dibattimentale.

Prende ora la parola il pubblico ministero il quale al termine della propria requisitoria formulerà le seguenti richieste: condannare Mario Bortone a 7 anni e 10 mesi di reclusione e 15 milioni di multa; Giuseppe Sabbato 6 anni, 4 mesi e 10 milioni; Fabio Taucar 4 anni e 4 milioni; Giordano Bertossa 6 anni e 6 milioni; Antonino Nicosia 8 anni, 4 mesi e 23 milioni; Ciro Janiro 6 anni e 8 mesi e 15 milioni; Vinicio Candias e Walter Parovel 7 anni e 20 milioni a testa; Adolfo Pinto 6 anni, 5 mesi e 15 milioni; Silvano Mermolja e Pietro Isoni 5 anni, 4 mesi e 10 milioni ciascuno; Giorgio Andriolo e Luigi Chiriatti 6 anni e 15 milioni pro capite; Paulo Mramor 2 anni 10 mesi e 3 milioni; Silvano Grusovin 5 anni, 6 mesi e 800 mila; Agostino Quirico 4 anni e 4 milioni; Franco Tutone 8 anni e 20 milioni; Franco Di Stefano 7 anni e 20 milioni; Giovanni Parovel 7 anni, 3 mesi e 20 milioni; Giuseppe Marilli e Vittorio Petrucci 5 anni, 10 mesi e 10 milioni ciascuno; Daniele Stefanic 6 anni e 10 milioni; Elio Codiglia 5 anni e 20 milioni; Alessandra Turco 2 anni, 10 mesi e 3 milioni; Cristina Skerlavaj 4 anni, 10 mesi e 10 milioni; Clara Larniani 2 anni, 8 mesi e 3 milioni; Moreno e Stefano Ponti 4 anni, 8 mesi e 5 milioni a testa; Riccardo Carlin 3 anni e 3 milioni; Fabio Bonazza un anno, 8 mesi e un milione; Massimo Srebot 3 anni, 6 mesi e 3 milioni; Licia Furlan e Luca Savarese un anno, 8 mesi e 300 mila a testa; Luisella Vittori 6 mesi e 300 mila; Luciano Vesnaver 2 anni, 4 mesi e 5 milioni; Domenico Murro 2 anni, 2 mesi e 300 mila; Giulio Sommadossi 3 anni e un milione; Fabio Bordon, Roberto Crescia e Franco Zwar un anno e 200 mila ciascuno e, infine, assoluzione per insufficienza di prove di Luca Veliscek.

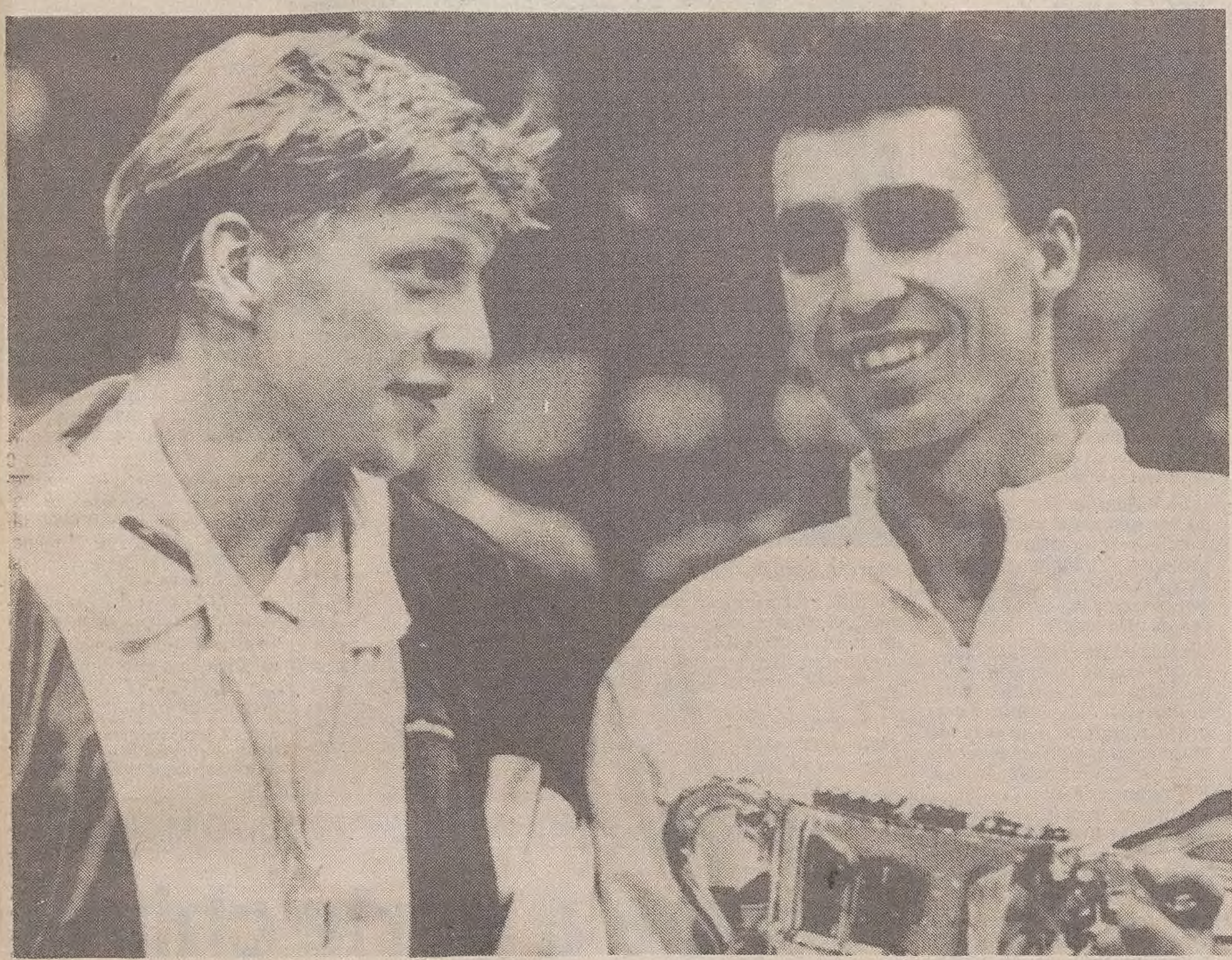
Roberto Staffa ha parlato per tre ore filate e durante il suo lungo, documentato e analitico argomentare ha passato alla moviola singoli protagonisti di questo romanzo della droga con frequenti richiami alla giurisprudenza e anche ai recenti processi Chinnici e Tortora.

La causa riprende alle 9 di domani, giovedì, per le prime arringhe della difesa.

Miranda Rotteri

CRONACHE DELLO SPORT

È sempre Lendl il maestro del tennis mondiale



Ivan Lendl stringe il trofeo conquistato al Master di New York e sorride al rivale Becker battuto in finale (Ansafoto)

IL MATCH AL MADISON SQUARE GARDEN DAVANTI A 17 MILA SPETTATORI

Piegato in tre set nella finale un teso e falloso Boris Becker

NEW YORK — Il punteggio parla da solo: 6-4, 6-4, 6-4 in 130 minuti di gioco. Non c'è stata storia, Ivan Lendl ha dominato la finale nel Nabisco Masters 1986 schiacciando letteralmente un Boris Becker teso, nervosissimo e falloso fin dalle prime battute.

Il pubblico del Madison Square Garden che l'altra notte ha raggiunto le 17.000 presenze era tutto per il giovane astro tedesco numero due del tennis mondiale, ma non è bastato. Un Ivan Lendl in serata splendida, che sui suoi servizi non ha mai lasciato arrivare Becker al quaranta pari (fatta eccezione per un games della seconda partita) con otto aces all'attivo ha costruito la vittoria dell'incontro soprattutto con gli implacabili passanti a fil di rete che andavano a cadere a pochi millimetri dalle linee laterali.

Totale padrone del fondo campo, Lendl non ha lasciato varchi al giovane avversario che, nel tentativo di spingersi a rete per chiudere il punto era costretto a farsi infilare dalle grandi sciabolate del cecoslovacco. Becker, polemico coi giudici e infastidito da un paio di palle a lui sfavorevoli, rosso in viso, spesso alla ricerca dello sguardo di Tiriac, che preoccupato seguiva l'incontro dalla tribunetta d'onore, esprimeva tutta l'irruenza di un possente ma scoordinato puledro contro la velocità; la lucida precisione di un purosangue nel pieno della maturità.

Sono state tre partite tese, finite tutte quante sul 6-4 ma con un Lendl che per nove games ha insidiato ai vantaggi lo stesso servizio di Becker. Venuta a cadere una delle principali armi del tedesco, la battuta appunto, a cui vanno aggiunti quattro doppi falli in momenti cruciali, non sorretto dal lift che invece aveva funzionato benissimo la sera prima con Edberg il «principe» Becker ha dovuto rimandare i suoi sogni. Vincere il Masters avrebbe significato per lui una sorta di riconoscimento «morale» di autentico numero uno per il 1986.

Ma la finale di New York ha detto una cosa molto precisa: oggi è Lendl l'indiscusso padrone del tennis. Becker non ha nemmeno vent'anni, e già a partire dalla prossima stagione potrà rifarsi, ma Lendl è proprio il più bravo.

In una finale importante anche la tenuta nervosa di un atleta è decisiva e Becker, sceso in campo forse con la sindrome da vittoria, ha subito un piccolo crollo nervoso contro il quale non sono bastati i suoi improvvisi urli tra una pausa e l'altra dell'incontro per ricaricarsi. Sconfortato, sul 4-5 nella seconda partita si è rivolto al pubblico dicendo: «Qualcuno vuole giocare a tennis al mio posto questa sera?»

Avvertiva già (e forse questo è stato un grave errore psicologico per lui) che la sconfitta sarebbe stata inevitabile, mentre a quel punto la partita poteva essere ancora da giocare.

«È un ragazzo di diciannove anni che ha voluto troppo — ha commentato Tiriac subito dopo l'incontro — imparerà a sue spese. Contro il numero uno del mondo, per giunta in una serata straordinaria, non c'è nulla da inventare ma si può solo sperare di tenere il campo per sfruttare il minimo errore dell'avversario. Boris invece ha liftato troppo correndo troppo spesso a rete col risultato di scoprirsi.

Lo stesso Becker a fine gara ha ammesso l'impossibilità di battere Lendl, soprattutto se «le battute non entrano» ma ha promesso che nel 1987 si rifarà. «È stata una grande lezione». Durante la premiazione invece, mentre dalle mani del presidente della Nabisco Masters riceveva un assegno comprendente i 550 mila dollari del premio finale per tutte le competizioni dell'anno e altri 160 mila dollari quale somma vinta durante il torneo (la cifra sfiora il miliardo di lire) il campione tedesco, con una uscita da grande attore ha ringraziato il pubblico affermando che New York è la sua città preferita.

La grande ovazione che ne è seguita ha testimoniato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che nel cuore degli sportivi americani, Becker ha rimpiazzato con grande sicurezza le assenze di McEnroe e Connors.

Lendl invece si è concesso soltanto un piccolo salto di gioia sull'ultimo punto-partita. Non ho risentito molto della tensione per la finale e credo di aver giocato concentrato in scioltezza. Aver dato sfogo a molte variabili di gioco per lui ha significato il successo perché queste hanno costretto Becker a sbagliare.

Anche Lendl, unico tennista al mondo ad avere superato i dieci milioni di premi (14 miliardi di lire) nella sua carriera, ritirando il grande assegnone di legno con l'importo astronomico di un milione e diecimila dollari (1 miliardo e 400 milioni di lire) ha voluto ringraziare i suoi fans, o meglio quella piccola parte che in America ha deciso di non abbandonarlo.

In tribuna, Benedictine, la fidanzata monegasca del fuoriclasse tedesco, ha seguito ogni fase dell'incontro al fianco di papà e mamma Becker.

Giampaolo Pioli

LA SITUAZIONE IN COPPA AMERICA

Ritirati i francesi Vittoria per Italia

SYDNEY — Numerose rotture e problemi di attrezzature nelle regate di ieri, sotto un vento sostenuto che ha raggiunto i 30 nodi, con punte di 32. Dopo Italia, è toccato ieri ad Azzurra la punizione di affrontare l'imbattibile scafo di New Zealand: il timone ieri era affidato a Brad Butterworth e lo skipper Chris Dickson si è permesso il lusso di una giornata di relax: anzi due, dato che oggi gli sfidanti non gareggiano.

Azzurra, che aveva contenuto il distacco a 4'34" all'ultima boa, rompeva lo spinnaker sul lato di arrivo e concludeva distanziata di 6'08".

Italia invece ha gareggiato tranquillamente da sola, dopo il ritiro definitivo di Challenge France, ultimo in classifica sin dagli inizi, annunciato dal consorzio e dovuto ufficialmente alla rottura dell'albero nella regata di lunedì e all'impossibilità di sostituirlo in tempo.

Perdendo una regata combattutissima contro America II, White Crusader si è visto sfumare l'ingresso in semifinale. America II, più che mai in lizza per il quarto posto alla fine di questo round, ha condotto sin dall'inizio ma con un margine ridottissimo che alla sesta boa si era ristretto a 13", una lunghezza di barca. Sull'ultimo lato i britannici incontravano problemi con lo spinnaker e lo svantaggio aumentava a 55" sull'ultima boa e a 1'47" all'arrivo.

L'altra regata decisiva per l'entrata in semifinale è stata quella vinta contro Canada II da Usa, ora quinta in classifica ad un solo punto da America II. Giunta alla quarta boa con un vantaggio di 3'06", Usa era costretta ad ammainare lo spinnaker appena alzato e a regatare solo con la randa e il fiocco riducendo il vantaggio a 1'56". Sull'ultimo lato la sfortuna ha colpito invece i canadesi che hanno rotto la drizza della randa e hanno visto aumentare gradatamente il distacco.

Il vento di ieri era su misura per Stars and Stripes che rispetto ad Eagle ha tagliato la linea d'arrivo con 10'11" di vantaggio.

Questa la classifica degli sfidanti dopo la settima regata del terzo round Robin (12 punti per vittoria): New Zealand punti 150, French Kiss 117, Stars and Stripes 106, America II 104, Usa 103, White Crusader 91, Canada II 67, Italia 63, Heart of America 61, Eagle 36, Azzurra 11. Challenge France si è ritirata dalla Coppa America.

ALTRE SETTE ITALIANE IMPEGNATE NELLE MANIFESTAZIONI EUROPEE

Per la Coppacampioni di basket i milanesi domani a Tel Aviv

MILANO — Secondo turno di coppe europee, l'ultimo dell'anno solare. Dopo questa settimana, tutti in vacanza per un mese (o quasi): meglio pensare a Natale e Capodanno che non a girovagare da un campo all'altro del continente.

Dai risultati di questo turno dipenderà se molta gente passerà buone feste o meno. Candidata a passarle maluccio è la Tracer Milano che va proprio in Terra santa, a cercare contro il Maccabi di recuperare il prestigio ed i punti perduti la scorsa settimana nel ben più agevole esordio di Orthez.

Ma domani a Tel Aviv, i campioni d'Italia partono sfavoriti contro una squadra che sta girando alla grande in campionato (per quel che può contare il campionato israeliano), dove viaggia alla media di 112 punti a partita e dove, la scorsa settimana, ha toccato un punteggio primato di 158-111 contro l'Hapoel Ramat Gan, gara nella quale Lee Johnson ha messo a segno 60 punti.

Rinfrancata dal limpido successo sulla capolista (ormai ex) Divarese, la Tracer è partita ieri per raggiungere, in serata, Tel Aviv, via Atene. Il compito che attende i campioni d'Italia è durissimo, gli israeliani stanno giocando alla grande, anche in Coppa. Ne ha fatto le spese, proprio a Tel Aviv nel primo turno, lo Zadar (Jug), largamente battuto.

La Tracer, quando si chiamava Billy, è una delle poche squadre che comunque sia riuscita, nelle ultime stagioni, a violare il campo di Yad Eliauh. Con dirigenti e tecnici, sono partiti i soliti dieci giocatori: Bargnan Boselli, Pittis, D'Antoni, Governa, Premier, Meneghin, Gallinari, Barlow e Mcadoo.

«La vittoria sulla Divarese — ha commentato il presidente Morbelli alla partenza — ha ridato morale alla squadra e ai tifosi. Ne fanno fede le telefonate che abbiamo ricevuto ancora: erano di augurio e di interessamento per la partita di Tel Aviv . Purtroppo, a quanto pare, gli sportivi italiani non potranno assistere a questo che è un incontro ormai classico perché la tv non lo trasmetterà».

Nel tono del presidente della Tracer si è avvertita una leggera vena polemica: «Francamente non riusciamo a comprendere perché la Rai snobbi, almeno come televisione, questa che resta la più importante manifestazione internazionale di club nella pallacanestro. Con la tv israeliana non ci dovrebbero essere problemi perché trasmetterà sicuramente, come fa sempre, la partita».

Con Tracer e Scavolini sono altre sette squadre italiane impegnate in questo turno.

COPPA KORAC. *Oggi l'Arexons, reduce dal clamoroso (almeno nel punteggio), successo di Sebenico, se la vedrà con lo Spartak Leningrado, ridimensionato a Limoges. La Divarese« deve» fare assolutamente due punti con l'Antibes dopo aver compromesso le sue possibilità in un girone, che si preannuncia dominato dal Barcellona, con la sconfitta di Spalato. La semprepiù discontinua Berloni riceve il Cai Saragozza e, dopo aver perso in Belgio, non può permettersi passi falsi. Infine la Mobilgirgi: è al secondo consecutivo appuntamento casalingo e anche il Buducnost Titograd dovrebbe fare la fine dello Challans.*

COPPA EUROPA FEMMINILE. *Il calendario assegnava alla Primigi la trasferta in capo al mondo, a Novosibirsk. Ma quest'anno la Dinamo ha deciso di giocare a Mosca, a meno che qualche squadra non gradisca farsi cinque ore di aereo in più per raggiungere la sede naturale dell'incontro. La Primigi ha preferito giocare le sue chances (parrecchie) a Mosca.*

COPPA RONCHETTI. *La Sidis Ancona, che ha riposato la scorsa settimana, esordisce contro l'Iskra Lubiana e dovrebbe far risultato. Difficile trasferta invece per la Deborah Milano in Bulgaria contro il Mineur Pernik. Turno di riposo per la Felisatti Ferrara.*

COPPA DELLE COPPE

Effes Pilsen-Scavolini 87-64 (43-24)

EFFES PILSEN ISTANBUL: Kucukozan, Yoruclogu 7, Korucu 2, Renda, Turam 10, Roth 35, Ongoren 11, Saybir, Aribogan 6, Pace 16.
SCAVOLINI: Fredrick 12, Gracis 5, Davis 17, Magnifico 4, Costa 6, Zampolini 7, Sonaglia 13, Natali, Franco, Merlitti.
ARBITRI: Ceizel, Cecoslovacchia e Gencsev, Ungheria.
NOTE: usciti per cinque falli nessuno; tiri liberi: Efes Pilsen 3 su 7, Scavolini 14 su 17. Spettatori: 1000 circa.

PALLAMANO: VITTORIA FACILE PER LA CIVIDIN

Ma del vecchio Rovereto non resta che il ricordo

Cividin-Rovereto 27-20 (13-7)

CIVIDIN: Leghissa, Marion, P. Sivini 3, Pischianz, Zorzin, Fuliani 1, Schina 2, Valli 3, L. Sivini, Bozzola, Cizmic 13.
ROVERETO: Normanni, Vincenzi, Creazzo 2, Scarfiello, Angeli 3, Stedile 6, Garniga 2, Todeschi 1, Calabri, Martini 4, M. Calabri, Grandi 2.
ARBITRI: Mastini e Corsini di Verona.

Di quelle famose sfide per la supremazia della pallamano italiana tra Cividin e Rovereto non rimane che polvere. Il Rovereto passa, la Cividin resta. E infatti la partita messa in cartrellone alle sette di sera di un anonimo martedì (pensata strepitosa di qualche federale) non è stata praticamente giocata, solo si pensa che una partita vuole due contendenti.

In campo è stato solo un monologo della Cividin. I verdeblù hanno segnato, fatto gioco, lasciato che gli avversari imbastissero la loro ragnatela di passaggi per poi non tirare mai: il Rovereto non ha mai contato come entità capace di ribaltare gioco e risultato.

L'unico motivo per cui si doveva fare finta di avere avversari in campo è stato l'atteggiamento di qualche singolo tifoso dei campioni d'Italia: megafono alla mano si è divertito a fare le pulci all'allenatore dei trentini, Manzoni, che chiamava i suoi giocatori all'impegno standosene in piedi. Additato all'esecrazione dei presenti, Manzoni si è anche beccato l'ammonizione dagli arbitri. Malversato l'allenatore, figuratevi cosa può essere capitato ai giocatori in campo. Hanno trovato, tuttavia, una Cividin capace di momenti spietati e anche di lunghe pause di benevolenza. Solo così si spiega il risultato di 27-20 che non esprime il largo divario di gioco e, soprattutto, di potenza fisica.

Cizmic e Bozzola devastanti, Piero Sivini come al solito acuto ritmatore di giocate, Schina compassato nel cuore della difesa avversaria, Valli e Fuliani in ala. Ci sarebbe da aggiungere che Marion e Leghissa in porta hanno avuto vita comoda non tanto perché inoperosi, quanto per aver lasciato passare qualche pallone di troppo tra i pali della loro porta. Ma la concentrazione è merce che nasce al cospetto di impegni difficili: ieri di difficile c'è stato solo il riscaldamento prepartita.

Otto rigori ha segnato Cizmic e altre cinque reti su azione sono entrate nel carniere personale del terzino. Solo tre gol, ma gol d'autore per Sivini; da ammirare ancora certe elevazioni e certe sberle di Bozzola, gli spunti dei due più giovani Valli e Fuliani. E poi? E poi potrebbe bastare, visto che Pucci Lo Duca ha conservato comportamento britannico in panchina. Quando le cose non girano per il verso giusto l'allenatore triestino si scalda: non c'era proprio bisogno.

La cronaca si limita a registrare un costante e consistente vantaggio dei verdeblù. Non si sentono nemmeno le assenze di Pischianz e di Furio Scropetta, oltre che di Oveglia. Degli otto, a parte i portieri, schierati, tutti sono andati a bersaglio meno Luca Sivini e Zorzin.

E per concludere due parole sugli arbitri, poverini, arrivati all'ultimo momento da Verona. Anche loro tengono famiglia e lavoro. Si deve perdonare loro i minuti di ritardo sull'orario previsto. Non si perdona loro certe decisioni che, per fortuna, non hanno determinato il risultato. Ma a ben pensarci, neanche questo è così importante.

B. L.

ANCHE UN SECONDO POSTO A CHIOGGIA

Campionato invernale: due vittorie triestine

Due primi e un secondo posto. Questo il brillante risultato finale colto dalle imbarcazioni triestine che hanno partecipato alla decima edizione del campionato invernale di Chioggia.

Blue Moon di Benedetti (Barcola-Grignano) e Serbidiola S&L di Irredento (Triestina della vela) hanno conquistato rispettivamente il primo e il secondo posto della classifica della quarta classe Ior, mentre Only You di Durli (Barcola-Grignano) ha vinto nella quinta classe. Nella quarta classe si sono così scambiate le posizioni finali dello scorso anno, quando Serbidiola vinse davanti a Blue Moon.

Un doveroso cenno agli equipaggi. Skipper e tattico di Blue Moon è stato Fabio Apollonio, mentre il timone era affidato a Marino Suban. Serbidiola S&L era invece condotta dallo skipper Irredento, coadiuvato tra gli altri da Marina Simoni e Renzo Sorci. Al comando di Only You c'era come sempre Diego Paoletti, affiancato dai Durli, padre e figlio, da Paola Nuciari, Andrea Marengo e Sandro Benini.

Il campionato di Chioggia, organizzato dal club velico Portodimare di Padova, si è articolato in sette prove (tra cui la novità dei match-race) alle quali hanno preso parte una sessantina di imbarcazioni, suddivise nelle classi Ior, Smr e Crociera.

Le ultime due regate erano rispettivamente una prova costiera e un triangolo a vertici fissi da ripetere più volte.

Andamento piuttosto movimentato per il finale della quarta classe. Nella prima prova Serbidiola ottiene un buon quarto posto, ma viene squalificato per «eccesso» di equipaggio, Blue Moon è quinto e Oro Fino, loro diretto avversario, sesto. Oro Fino vince l'ultima prova, davanti a Blue Moon e Serbidiola, ma viene a sua volta squalificato, terminando così al quarto posto della classifica finale che sancisce la vittoria di Blue Moon.

Più tranquillo il finale della quinta classe; alle cinque vittorie già ottenute, Only You ne aggiunge una sesta con il primo posto nella prova di domenica, davanti al diretto avversario Arcturus, il quinta classe della Marina Militare. La barca di Durli ha già la vittoria finale in tasca, ma molto sportivamente prende parte alla regata finale, dove si limita a controllare il gruppo, ottenendo comunque il secondo posto.

Da rilevare che gran parte del successo di questo campionato è dovuto all'originalità di certe regate, come ci ha confermato Diego Paoletti: «Oltre a essere stato un campionato molto ben organizzato, per il quale bisogna dare merito al circolo Portodimare, c'è da augurarsi che l'esempio di regate nuove, quali quelle ad handicap o le match-race, venga seguito dai circoli velici triestini».

Giuseppe Palladini

LA MANIFESTAZIONE HA CONCLUSO LE FESTE DEL TRENTENNALE

Panathlon: a Sterni e a Sterpin consegnati i premi più ambiti

«Premi Panathlon»: è la manifestazione più sentita in seno al club triestino, perché mette in evidenza alla fine di ogni anno il riassunto migliore dello sport triestino, nelle sue espressioni agonistiche e morali, con l'attribuzione di riconoscimenti prestigiosi, secondo un filone collaudato, attraverso una selezione tanto rigorosa quanto vasta per l'oggetto della stessa.

Una manifestazione che anche quest'anno si è svolta in un clima solenne, presenti le maggiori autorità, anche quale conclusione delle feste del trentennale del sodalizio.

Ecco il breve curriculum dei premiati.

Sport e studio: Marco Sterni, alpinista.

Ha partecipato da protagonista, lo scorso gennaio, alla conquista della parete Nord del Fitz-Roy nelle Ande della Patagonia. Una impresa portata a compimento in condizioni climatico-atmosferiche proibitive quale capocordata. La scalata è stata oggetto di ampio risalto sulle principali riviste alpinistiche europee e mondiali. Nel 1985 Marco Sterni ha conseguito anche il diploma di programmatore con buon profitto presso l'istituto tecnico commerciale «Carli».

Sport e lavoro: Claudio Sterpin, marciatore.

Militare nei bersaglieri, è dal 1963 all'Acegat, ora Act. Operatore procedurista al Centro elaborazione dati dell'Act, è diplomato alla scuola superiore di programmazione presso il Centro di calcolo dell'Università degli studi di Trieste. Scoperta l'atletica leggera, durante il servizio militare, si è votato alle lunghe distanze sulla marcia. Innumerevoli le maratone e le «24 ore» cui ha preso parte con successo. Dal 1979 partecipa alla Parigi-Strasburgo, 518 chilometri di marcia quasi senza soste. Nel 1985 e nel 1986 ha avuto la soddisfazione di portare a termine la massacrante prova. Dal 19 ottobre scorso è detentore del record mondiale sui 200 chilometri e primatista italiano sulle 24 ore.

Dirigenti: Bruno Passagnoli.

Ingegnere con laurea sul tema «Una piscina per Trieste», tecnico del Comune in diversi settori. Già dirigente della Ginnastica Triestina e dell'Edera Nuoto, ha fatto parte della commissione impianti della Federnuoto ed è responsabile del servizio impianti sportivi del Coni di Trieste. Dallo scorso anno è vicepresidente del comitato provinciale del Coni.

Dirigenti: Sauro Bacherotti.

Consigliere e caposezione Judo della Ginnastica Triestina, con incarichi in seno al Coni quale rappresentante della Federazione lotta pesi e judo. Ha organizzato diverse manifestazioni di rilievo anche internazionale, fra cui il Trofeo Marzi di sciabola e i trofei Bartoli di judo.

Istruttori: Doriana Comar.

Abilitata quale insegnante di danza all'Accademia di Roma in tecnica accademica, da 12 anni insegna alla Ginnastica Triestina e da 5 ne è la responsabile della direzione artistica. Sotto la sua guida sono approdati a livelli professionistici diversi suoi allievi.

Allenatori: Bruna de Domazetovich D'Agostino.

Dopo una intensa attività agonistica con il pattinaggio a rotelle nella specialità artistica, abbandonata la pratica in età ancor giovane si è dedicata all'insegnamento, senza trascurare anche l'attività di giudice nazionale. Dopo essere stata istruttrice presso l'Oma, ha preso in mano una società formata assieme al marito, la Pattinaggio Artistico Triestino.

Decani dello sport: Aldo Tariao.

Azzurro d'Italia, due Olimpiadi (Londra e Helsinki), con una medaglia d'argento nel canottaggio nel 1948. Tre volte campione d'Europa, ora è passato a svolgere le mansioni di direttore sportivo di una società ciclistica, il Gs «Fausto Coppi» di Trieste, dopo avere capeggiato per anni il Gruppo carnico Fausto Coppi. Dal remo al pedale...

Premio Simpatia: Cividin di pallamano.

Fondata nel 1970 da Giuseppe Lo Duca, la Pallamano Trieste ha percorso a passi da gigante le tappe che l'hanno portata a primeggiare in Italia, con un gran numero di giocatori chiamati a difendere i colori azzurri e la conquista di otto titoli italiani. La Pallamano Trieste si è «sposata» nel gennaio 1978 con Mario Cividin sotto la cui insegna continua a giocare e a vincere.

A briglie sciolte

Tutto «marca Guzzinati» il Premio Allevatori di Tor di Valle - Gorez, Gonzales Om e Galassia Or mettono assieme vincite per 218.400.000 - Il patatrac provocato da Raffaele Mele con Grassmann - In bianco Glauco Jet e Green Lover - Limbo Joe se la vede brutta con Cilesia Un grosso spettacolo a Montebello artefici Exodus Rl nella Tris e i 4 anni Equiseto ed Esox

Gongolano i reggitori della politica dei giovani dopo il trionfo romano dei nostri, gongolano, e ne hanno ben donde, i Guzzinati, che hanno piazzato i loro tre puledri ai primi tre posti del Premio Allevatori, classica con dotazione da nababbi.

Non è stata una bella corsa, diciamolo subito, deturpata sul piano stilistico da quella pletora di rotture iniziali che hanno eliminato, fra gli altri, i due cavalli tedeschi che godevano maggior stima, Toppino e Haniwa. Corsaro, giustamente messo ai ferri nel dopocorsa, il driver Raffaele Mele jr. che si è buscato un appiedamento di un mese e mezzo, mentre la sua scuderia ha dovuto risarcire con diversi milioncini i danneggiati.

Grassmann, il cavallo della discordia, anch'esso però finito out dopo una condotta spavalda conclusasi al termine dell'ultima curva. Ed è stato a quel punto che sono entrati in azione i pupilli dei Guzzinati, che avevano Gorez nelle posizioni di testa sin dalla partenza, e che poi all'arrivo si sono stagliati davanti a tutti mettendo in carniere complessivamente 218.400.000 lire.

Gorez (Zebù ed Emma J. Hanover la genealogia) ha colto la sua sesta vittoria, su otto corse disputate, nella prova più importante della carriera da 1.18.6, tempo lontanissimo dal recente 1.16.8 con il quale Giawhar (a Roma assente per improvviso attacco febbrile) aveva scioccato San Siro nel recentissimo Criterium. Ma, si dice, le velocità della pista milanese di questi tempi vanno prese con beneficio d'inventario poiché il fondo, durissimo, mette le ali ai cavalli ma non giova di certo ai loro arti e soprattutto ai loro piedi.

Dopo Gorez, con Lamberto, sono giunti Gonzales Om, quello con la pancia bianca, e Galassia Or, quella che parte piano ma finisce forte, che avevano in sulky rispettivamente Giuseppe e Vittorio. I Guzzinati hanno ripetuto praticamente l'en plein del fiorentino «Cupolone» quando avevano fatto tris con Darioz, Edyz ed Esotico Prad. Poco da dire, è il loro grande momento, e ci sembra doveroso aggiungere che il mestiere, l'applicazione e la bravura del «team» di Ferrara trova giusto riscontro in questi eclatanti risultati.

Sfortunati a Tor di Valle invece i Baldi, che avevano in gara Glauco Jet e Green Lover. Il roano battente bandiera triestina si è sviato subito dopo la partenza, un attimo prima del patatrac provocato da Grassmann, la femmina, che seguiva in seconda posizione lo stesso Grassmann, ha sbagliato prima della curva finale infastidita dalla frusta di Mele che a quel punto ha messo la ciliegina sulla torta di una domenica completamente sbagliata.

Anche alla vigilia c'era stato il marchio dei Guzzinati nell'importante volata aversana per internazionali che elargiva 50 milioni al vincitore. Occasione presa al volo da Limbo Joe, approdato, con Giuseppe, alla quarta vittoria consecutiva alla media di 1.16. Non c'è stato in questa occasione l'en plein per la Scuderia Rebbran, che aveva in corsa anche Host of Waverly, il giovane americano preceduto sulla linea del traguardo dalla splendida Cilesia, l'indigena che quest'anno è stata senz'altro il numero 1 nel campo degli anziani.

Cilesia ha contrastato fino all'ultimo il successo a Limbo Joe, con il quale ha concluso in strettissima foto (1.16 anche per la giumenta di Paolo Leoni), mentre da 1.16.1 si sono espressi Host of Waverly e l'altro indigeno Cinay, entrati anch'essi nell'obiettivo del fotofinish per un arrivo dei più elettrizzanti.

Montebello ha vissuto due pomeriggi molto appassionanti sotto il profilo tecnico-spettacolare. Prima la Tris, che ha fatto registrare movimento record per la piazza triestina e uno dei più sostanziosi montepremi in assoluto, poi il confronto animatissimo fra Esox ed Equiseto che ha infiammato la tribuna domenica.

C'è stato un ritorno in grande stile da parte di Exodus Rl a Montebello. Trottatore che aveva mosso i primi passi sulla piazza triestina, sulla quale aveva stentato a trovare il giusto equilibrio, il figlio di Aristocratica è stato dirottato a San Siro nelle scuderie di Nuti. Poi l'acquisto del cavallo da parte della «Sisal-Totip» che lo ha regalato, con gesto promozionale intelligentissimo, al complesso dei «Ricchi e Poveri».

Sulla pista milanese, Exodus Rl è progredito in maniera eccezionale, tanto da ascriversi un record di 1.15.5, comportandosi più che onorevolmente in compagnie di assoluto prestigio. Bella è stata la sua rincorsa nella Tris, imparabile la stoccata in retta d'arrivo, dopo quarta ruota sull'ultima curva, mediante la quale ha messo sotto Donoway Ci, il cavallo che aveva finito col partire favorito e che avrebbe vinto senza l'intervento del... marziano di Angelo Nuti.

Bene ha corso l'americano Speedy Bart, che sulla pista triestina non aveva mai combinato granché, mentre Equiseto, quinto all'arrivo, ha avuto la soddisfazione di capeggiare la pattuglia dei cavalli in loco.

Maggiore soddisfazione comunque Equiseto ha ricavato dall'episodio dei 4 anni che teneva banco domenica, quando è riuscito a mettere in affanno Esox, il bel figlio di Waymaker che con parziali sostenutissimi sembrava avviato a quella affermazione che rientrava nella logica delle previsioni.

Cavallo che ama farsi trainare e poi usa produrre uno «speed» mica tanto male, Equiseto, dopo aver agito al seguito di Esox, lo ha aggredito puntualmente in retta d'arrivo.

Mario Germani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

MORIVA IL 10 DICEMBRE DI CINQUANT'ANNI FA IL NOSTRO PIÙ GRANDE COMMEDIOGRAFO

E che il mio funerale sia povero

Così volle Pirandello, coscienza critica e «cattiva» del teatro che tiene tutti in ostaggio

ROMA — Con un recital di gala in tre parti, dedicate al Pirandello della poesia, della narrativa e del teatro, si concludono oggi ad Agrigento le celebrazioni nazionali del 50.o della morte di Luigi Pirandello.

In questa occasione, per iniziativa del Comune e del commissario regionale Onofrio Zarcone, verrà riaperto dopo 30 anni di chiusura il teatro «Pirandello» i cui lavori di restauro sono terminati da poche settimane.

La manifestazione, che sarà introdotta da una commemorazione del prof. Antonio Piromalli dell'Università di Salerno e del critico Ghigo De Chiara, consiste in un omaggio della città natale al grande scrittore durante il quale si svolgeranno proiezioni, letture e interpretazioni teatrali delle sue maggiori opere.

Sul palcoscenico del «Pirandello», che torna così all'attività dopo un lungo silenzio, si alterneranno, in un primo spettacolo destinato a sancirne la ripresa in modo significativo, alcuni dei nostri maggiori attori. Delia Boccardo (premio Ubu 1986) sarà impegnata in «Trovarsi», Mario Scaccia ne «La patente», Lina Sastri ne «La figliastra» da «6 personaggi in cerca d'autore» e in passi di «O di uno o di nessuno», Massimo Serato nella novella «L'uomo solo» e ne «La lucertola»

Bruciatemi e le mie ceneri siano consegnate al vento o sistemate sotto una rozza pietra nella mia terra di Sicilia... «perché niente, neppure la cenere, vorrei che avanzasse di me», (lasciò scritto Pirandello).

La Morte è l'opposto della vita, della felicità, della retorica, del trionfalismo. È il ritorno al silenzio. E il silenzio è il vuoto. E il vuoto è il nulla. Ogni liturgia quindi è falsa, è ridicolmente falsa. Niente cortei. Niente fiori, discorsi, epitaffi e roba del genere: «Il mio funerale sia povero, un atto di ordinaria amministrazione».

Cinquant'anni fa, il 10 dicembre 1936, il grande drammaturgo moriva e le sue spoglie, il giorno dopo, partivano da Roma col «carro dei poveri» alla volta dell'isola. Un funerale di terza classe. Di nessuna classe. E le ceneri vennero ammucchiate sotto una pietra (cui lo scultore Mazzacurati volle dare — ma ce n'era bisogno? — una forma simbolica).

Le disposizioni testamentarie e la loro esecuzione furono l'ultimo «omaggio» che Pirandello diede alla Morte e la Morte gli rese, il più concreto adeguamento alla sua filosofia del relativismo o nichilismo: niente esiste, se qualcosa esiste non è conoscibile, se qualcosa è conoscibile non è comunicabile. (Gianfranco Morra). Ciò che è in continuo divenire non è essere. Essere = Sembrare. «Così è; se vi pare».

Chiedete a un uomo: «Chi sei? Dovrebbe rispondere: «Non lo so». Oppure: «Uno, nessuno, centomila». Ciascun uomo ha una diversa personalità e ognuno ha in sé mille personalità diverse e contrastanti tra loro. Una vita a doppio fondo. «Gli uomini parlano — scrive Pirandello — perché non si capiscono». E non si potranno mai capire. È la storia d'ogni giorno. Sempre così. Fino alla fine. «Il dramma, per me, è tutto qui».

E la Morte segna il trionfo sulle illusioni, sulle apparenze, sui contrasti dell'«io» con gli «altri» e degli «altri» con l'«io» (il mio modo di sentire non coincide col tuo). Eppure noi crediamo più alla vita con le sue apparenze che non alla Morte nella sua realtà. Questa — perché non turbi le poche gioie del presente — la consideriamo lontano, molto lontano da noi, inaccessibile, quasi una cosa che non ci appartiene, una tragedia di cui non saremo mai attori, un avverso destino che tocca solo gli «altri»: come se noi non fossimo gli «altri» uno e centomila.

«...Se la morte, signore mio, fosse uno di quegli insetti strani, schifosi, che qualcuno inopinatamente ci scopre addosso... Lei passa per via, un altro passante, all'improvviso lo ferma e, cauto, con due dita protese, le dice: "Scusi, permette? Lei, egregio signore, ci ha la morte addosso". E con quelle due dita protese la piglia e la butta via... Sarebbe magnifica! Ma la morte non è come uno di quegli insetti schifosi. Tanti che passeggiano disinvolti e alieni, forse ce l'hanno addosso; nessuno la vede; ed essi pensano quieti e tranquilli a ciò che faranno domani e doman l'altro...».

A volte il sospetto ci tocca. Cerchiamo di esorcizzarla, afferrandoci a un ferro, a un cornetto... La teniamo a distanza, ossequiandola nell'inutile commedia dei funerali: una solenne messinscena come se la Morte non fosse la fine e il fine di tutto e di tutti. Tremiamo solo quando sentiamo: «Signori, in scena!». Allora il mondo svanisce d'un attimo, prima che siamo noi a sparire dal mondo. Diventiamo piccoli, schifosi come quell'insetto...

Si dà il caso (tanti casi) che qualcuno sia dato per morto, mentre era un semplice disperso od oggetto di equivoco. Poi quando si farà vivo tra i vivi, per questi non è più lui. È un altro. E lo riterranno un intruso, un impostore. Ed egli, sebbene vivo, dovrà accettare di essere morto, dovrà accettare come fatto compiuto e irreversibile, che il suo posto nella vita civile è stato usurpato da un altro. E quindi non gli resta altro — in ossequio alle forme — che recitare il duplice ruolo di vivo-morto (vivo per sé, morto per gli altri, perché questi così credono, così vogliono). Vivere di finzioni, nelle finzioni, per le finzioni. Rileggersi il suo epitaffio: «Il fu Mattia Pascal».

Pirandello ama cogliere i doppisensi e controsensi di cui è fatta la vita (realtà-apparenza, contenuto-forma, vero-falso) per dimostrarne la comicità e la futilità. Non porta i suoi personaggi — «uomini di pena», «maschere nude» — sulla scena per esporli sadicamente a nuove derisioni, ma per rilevare i lati tragicomici di cui sono — e siamo — vittime, per mettere in evidenza quello che nessuno ama vedere, per ripeterci che «Niente è vero» di quel che ci appare vero, mentre noi continuamente neghiamo quello che è veramente vero: l'incomunicabilità, la disperazione, la follia, perfino la Morte fino a quando questa non ci ficcherà «un fiore in bocca», un Epitelioma e ci dirà: «Tientelo, caro: ripasserò fra otto, dieci mesi».

Con Pirandello non si scherza. Con Pirandello non si ride (se non a denti stretti). Chi va ad assistere a una sua commedia per divertirsi, cambi teatro, se non vuole entrare nel suo da semplice spettatore (con tanto di biglietto pagato) e uscirne attore, protagonista gratuito, con gli occhi lucenti e l'animo in subbuglio.

Pirandello è la coscienza critica del teatro, la coscienza «cattiva» che tiene tutti in ostaggio, senza privilegi o patteggiamenti. Il suo pensiero incide a caldo, viviseziona, scava nel profondo dei nostri istinti la verità nera che teniamo nascosta in noi per vivere tranquilli. I suoi personaggi — che egli riceve tutte le domeniche mattina nel suo studio, diventato ufficio di collocamento — sono gli stessi, che senza autori e senza registi, recitano la loro parte nella commedia di ogni giorno, ma sono ignorati e vogliono uscire dall'anonimia, vogliono imporsi all'attenzione dei distratti, togliersi (e togliere a tutti) la maschera della finzione. Si presenteranno poi sulle tavole dei palcoscenici pirandelliani, quali sono, quali non sono creduti o derisi: rottami («ossi di seppia»), sballottati dalle onde e sbattuti su una spiaggia già carica di rifiuti.

Pirandello non è un moralista. Non ha altro da proporre che la rassegnazione o, perlomeno, di non cadere nei tranelli della vita. Come morti — non potremo ribellarci alla condizione di morti, così — vivi — non possiamo ribellarci alla condizione di vivi. La vita è quella che è. È inutile tentare di riparare una giara rotta. Ogni volta che ci siamo messi pazientemente a ricucirla coccio per coccio, alla fine ci siamo trovati prigionieri di noi stessi. E al danno abbiamo aggiunto la beffa. Ognuno ha il proprio destino. Ogni ribellione o atto di riparazione è vano. Perciò non ci resta che starcene nel fondo della giara e fumarci la nostra brava pipa, dimenticando speranze e disperazioni. Impotenti. Senza un credo. Senza una fede. Nemmeno in sé stessi. «Così è; se vi pare».

Aldo Priore

OGGI AL SAN CARLO DI NAPOLI CON MARTHA SENN

Debutta la «Carmen» di Lina Wertmüller

Martha Senn durante le ultime prove dell'opera di Bizet

Roma — «Quando ho appreso che, a causa delle sue condizioni di salute, Lucia Valentini Terrani non avrebbe più potuto cantare, almeno per ora, «Carmen», con la quale il «San Carlo» di Napoli inaugurerà domani sera (oggi per chi legge; ndr) la stagione 1986-1987, ho avuto l'impressione che tutto mi crollasse attorno», ha detto Lina Wertmueller, raggiunta per telefono a Napoli, la quale, al suo primo impatto con l'opera lirica, ha firmato la regia della «Carmen» di Bizet. Sul podio il maestro Emil Tchakarov.

La Valentina Terrani, è stata sostituita dal mezzosoprano colombiano Martha Senn, già nota al pubblico del «San Carlo» (dove ha ottenuto larghi consensi in «Don Chisciotte» di Massenet).

«Dopo avere ascoltato Martha Senn e averla vista muovere — ha detto Wertmueller — ho capito, con grande conforto, che sarebbe stata la gitana da me immaginata per la sensibilità, la voce e il temperamento».

Altri interpreti: Luis Lima (don José), Boris Martinovich (Escamillo), Alida Ferrani, Alessandra Rossi. Scene e costumi di Enrico Job.

L'opera sarà ripresa in diretta da Raiuno che dà appuntamento ai telespettatori oggi alle 20.30.

«Avevo visto molte volte "Carmen" in teatro e avevo seguito la sua esplosione cinematografica recente», dice Lina Wertmueller riferendosi all'opera di Georges Bizet trasferita in immagini da Peter Brook, Carlos Saura, Francesco Rosi. E soggiunge: «La folgorazione avvenne in Spagna dove mi recai durante la lavorazione di Rosi, accompagnando mio marito Enrico Job, che di quella edizione cinematografica curò la parte scenografica, così come ha fatto per la "mia Carmen" teatrale».

La «folgorazione» o «colpo di fulmine» della regista dei «Basilischi» (film che segnò il suo esordio nel cinema) deriva dall'emozione profonda procuratale dal personaggio, da lei definito «una gitana dall'occhio assassino, non tanto simbolo della libertà, quanto piuttosto alla ricerca dell'amore, la quale, sull'altare di un sentimento così come lei lo concepisce, da parte di don José, arriva ad immolarsi».

Le scene di Enrico Job sono state realizzate nello stesso legno delle tavole del palcoscenico del «San Carlo» per dare l'impressione che «questa Carmen — spiega Job — nasca in un luogo deputato». Naturalistici invece i costumi, ideati secondo la moda del 1910 che, secondo Job, «sarebbe piaciuta alle nostre nonne».

Joan Collins divorzia dopo tredic mesi

LOS ANGELES — Joa Collins, matriarca del seria televisivo americano «Dinasty», ha presentato ieri istanza di divorzio dall'uomo d affari svedese Peter Holm d lei sposato 13 mesi fa.

«Mi sposai credendo seriamente che questo potesse essere un rapporto che era destinato a prolungarsi nel tempo», ha detto la Collins attraverso il suo avvocato, Marvi Miychelson.

«Io credo nel matrimonio nel matrimonio vecchio stile Mi rende triste il fatto ch questa volta non abbia funzionato ma le nostre divergenze sono apparse irriconciliabili».

«Per fortuna», ha detto l'a trice, «mi rimangono l'amor e l'appoggio degli amici e de miei figli in questo doloros momento».

Holm, che ha 39 anni, e il suo vero nome è Peter Gusta Sjoholm, è un ex cantante ch negli ultimi 13 mesi è stat manager della Collins.

■ BABY BOOM — Sam Shepard e Diane Keaton sono la strana coppia protagonista di «Baby Boom», commedia tratta da un testo teatrale di Meyers Shyer.

SARTRE INSIEME AL GIAPPONESE YUKIO MISHIMA

Rientra a porte chiuse

Alida Valli e Marina Malfatti le due interpreti

ROMA — Tra gli spettacoli delle manifestazioni sartriane in Italia rientra un «A porte chiuse», che unisce sotto il titolo del testo dello scrittore francese anche due atti unici di Yukio Mishima, interpretati da Marina Malfatti e Geppy Glejses, con la partecipazione straordinaria di Alida Valli e la regia di Sandro Sequi, scena unica per tutto il lavoro di Giuseppe Crisolini Malatesta e musiche di Benedetto Ghiglia.

«L'impossibilità di comunicare e quindi di amare degli esseri umani e la consapevolezza di questa assurda condizione esistenziale è propria di Sartre, ma è il nodo ideologico e sentimentale che più ha sentito e sviluppato — ha spiegato il regista — anche Mishima, giapponese di nascita, ma occidentale, universale di cultura e espressione». Così i suoi due moderni «no», sono in realtà atti unici in cui è messa in risalto l'inafferrabilità del reale, «La principessa Aoj» e «Hanjo».

La Valli, che in Francia ha appena finito di girare il film «Le joupon rouge» dell'esordiente Genevieve Le Fevre, è entusiasta di questo lavoro, mentre la Malfatti sottolinea la teatralità di tanti cambi di ruoli e personaggi, da parte degli attori, nell'arco di una sola serata, anzi di uno spettacolo unitario, nonostante sia composto di tre testi diversi.

Il debutto è fissato a Siena il 13 dicembre, ma la prima nazionale, finito il rodaggio, sarà a Napoli il 13 gennaio poi in marzo a Bologna e Milano, e dal 28 aprile al Valle di Roma.

Il gruppo è lo stesso che due anni fa realizzò «Il malinteso» di Camus, di cui questo «A porte chiuse» è in fondo una naturale successione.

«Fu un successo aldilà delle previsioni, specie nei piccoli centri, dove il pubblico non è vero che vuole vedere solo quello che certi luoghi comuni pretendono — ha detto Glejesas, interprete e produttore del lavoro — così questo nostro andare controcorrente rispetto ai più, facendo un lavoro culturale, cercando testi impegnativi è il senso del nostro fare teatro come impegno sociale, che ci coinvolge sul piano finanziario e richiede attori che abbiano il coraggio di mettersi in discussione e di andare in tournée con un programma di decentramento capillare».

A queste affermazioni, e al regista che parla di messa in scena di due inferni, uno dei morti, sartriano, e uno dei vivi, di Mishima, con risultati culturalmente esplosivi, ha risposto Bruno D'Alessandro, direttore generale dell'Eti, che in un suo teatro ospita a Roma la compagnia: «Questo lavoro è la riprova del vostro impegno nel fare un teatro capace di rischiare non solo a parole, che onora l'Eti, per il quale è un dovere aiutarlo e riconoscerlo. Questo Sartre-Mishima ben sta accanto alla nostra stagione, che cerca di non dare troppo spazio a quel teatro televisivo, che è quasi una connotazione costante e un po' perversa di questi ultimi tempi».

CON HAYDN E MOZART ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Quelle proposte evocative dei Solisti di Salisburgo

Ci sarebbe voluto qualcosa di magico per evocare l'atmosfera settecentesca tramite i suoni creati da quei grandi «funzionari della musica» che furono Haydn e Mozart: quell'atmosfera fatta di mutevoli predilezioni, di galanterie, di tenerezze nostalgiche, ambizioni, di grida; un'epoca di grandi contraddizioni nella quale Haydn seppe produrre in maniera tranquilla alle dipendenze degli Esterhazy, mentre Mozart finì per ribellarsi alle imposizioni del Colloredo.

Le proposte evocative provenivano dai «Solisti di Salisburgo», richiamati sul palcoscenico del Politeama dalla Società dei Concerti, ma sulle prime l'ascolto scivolava un po' disattento. I componenti sembrano propensi a seguire atteggiamenti propri dell'orchestra da camera: fare cioè bene il proprio dovere strumentale senza metterci del proprio, semmai affidandosi ad un direttore per l'afflato interpretativo di sintesi. Nel caso di «Salzburger Solisten» la guida spirituale è il primo violino, fondatore del complesso nel '79, Luz Leskowitz.

Se qualcosa è venuta meno nel Quintetto in sol minore di Mozart, opera improntata a raccoglimento e dolorosa amarezza, il clima si è prontamente ristabilito con il Divertimento in Fa KV 138, zeppo di guizzi gioiosi pur nella semplicità della forma con uno strumentale fantasioso per un brano d'occasione. Vanno detti i nomi dei cinque bravi «Solisti» e non solo quello del loro capo Leskowitz: Edouard Jaccottet secondo violino, Paul Roczek ed Elisabeth Grabner viole, Klaus Kaemper violoncello e Martin Buergschwendtner contrabbasso.

Fungono magnificamente da supporto ad uno strumentista sul quale far convergere l'attenzione: un anno fa si trattò del pianista Demus, stavolta del cornista Hermann Baumann.

Da autentico «grande», il virtuoso amburghese è emerso alla distanza. Non tanto nell'iniziale Sonata di Beethoven con un quintetto d'archi al posto del pianoforte (la trascrizione che tenta di rimediare alla scarsa incisività è dovuta a Charles Khym), quanto nel Rondò in Re di Mozart e soprattutto nel Concerto di Haydn. Baumann è in senso assoluto un maestro del suo strumento; dotato di una agilità impressionante, riesce ad evitare ogni portamento ed a trillare come con uno strumento a percussione.

Ma la sua affermazione si dipana soprattutto in senso musicale, con una tornitura nel fraseggio e con un'espressività sempre appropriata.

Severamente impegnato nel corso dell'intera serata, Baumann non ha esitato ad offrire, per gli insistenti applausi, un'altra pagina virtuosistica, stavolta firmata dal boemo Antonin Reicha.

C. G.

■ CODA DI TIGRE — Peter Douglas ha scritto, produce e dirige «Tiger's Tail» (La coda della tigre) con Ann Margret.

In un libro i 50 anni della Società dei Concerti

Il prof. Giampaolo de Ferra presenterà alla stampa e al pubblico, venerdì 12 dicembre alle ore 11, al Circolo della Stampa in corso Italia 12, il volume «Così dolci argentei suoni»: cinquant'anni della Società dei Concerti di Trieste, pubblicato dalle edizioni «Moderna».

Il libro, che abbraccia oltre mezzo secolo di cultura musicale, è stato curato dal critico Gianni Gori e riporta in appendice la cronologia completa e aggiornata dei concerti a cura di Sergio Cimarosti.

Riccamente illustrato, il volume ripercorre, come un musicale album di famiglia, la vita della Società dei Concerti (nata nel 1933), dalla Sala Littorio al Politeama Rossetti, le sue serate leggendarie fra gli eventi lieti o drammatici della storia, le prestigiose presenze di artisti come Hubermann, Lipatti, Rubinstein, Gieseking, Heifetz, Milstein, De Sabata, Cantelli, Marian Anderson.

Il libro reca in apertura un saluto di Herbert von Karajan e una eccezionale testimonianza inviata da Arturo Benedetti Michelangeli.

IL GRANDE REGISTA BERGAMASCO È TORNATO AL LAVORO DOPO UNA DOLOROSA MALATTIA

Olmi: «Lunga vita alla signora»

CASTEL IVANO (Trento) — «Lo spettacolo del cinematografo — sussurra Ermanno Olmi durante una pausa nelle riprese del suo nuovo film — è generalmente fatto di avventure mirabolanti, grandi fatti per grandi personaggi alle prese con situazioni mozzafiato. Per me invece il cinema è il contrario; drammi, tensioni, svolte nella vita ordinaria di gente ordinaria. E queste cose le vorrei raccontare senza farmi prendere la mano, senza sentirmi anch'io in palcoscenico. Perché la mia prima regola è che non si deve mai smettere di sentirsi persone normali, anche se ormai non rinuncerei al cinema per niente al mondo».

Così, con la consueta schiettezza, acuita da una inedita serenità, il grande regista bergamasco, la «palma d'oro» dell'«Albero degli zoccoli», è finalmente tornato a lavorare, dopo una dolorosa malattia che per più di due anni lo aveva immobilizzato facendo temere anche il peggio ai suoi molti amici e ammiratori.

Il nuovo film, le cui riprese si completano in questi giorni nell'alta Valsugana, vicino a Trento, si intitola «Lunga vita alla signora» e costituisce un grande impegno per Raiuno (che lo produce interamente) e che vorrebbe portarlo al prossimo Festival di Cannes. Ma per Olmi e per la struttura della Rai diretta da Carlo Fuscagni è anche la riprova della «scuola di Bassano». «I miei collaboratori — ricorda Olmi — escono tutti da questa scuola che inventai insieme a Paolo Valmarana e che adesso è ormai una bella realtà».

«La filosofia del "progetto Bassano" — spiega Olmi — è quella delle antiche botteghe artigiane: ragazzi giovani, quasi tutti del Veneto, a cui interessa il cinema per quello che consente di esprimere e ai quali ho cercato di mettere a disposizione le mie conoscenze e la mia voglia di lavorare. Adesso è bellissmo averli finalmente con me sul "set". Ai tempi di "Cammina cammina" non erano ancora maturi. Poi hanno realizzato una serie televisiva per Raiuno, ora, seguiti da Giuseppe Cereda per la Rai, ne approntano un'altra che sarà pronta in primavera e intanto sono qui, a festeggiare con me questa misteriosa "vecchia signora"».

— E la malattia?

«Mi sembra di volare — risponde il regista che controlla pazientemente le inquadrature dividendosi tra la macchina da presa e un circuito chiuso tv (proprio come Coppola) con cui verifica istantaneamente il risultato delle riprese.

«Per chi come me — soggiunge — ha conosciuto lo spettro dell'immobilità, è fantastico essere di nuovo in piedi, al lavoro. Ho vinto una battaglia difficile, fatta di fede e di tenacia, come tutte le mie scelte».

Sul «set» intanto si affaccendano camerieri e ospiti della grande cena che costituisce il nucleo centrale del racconto. Sono in gran parte giovannissimi attori, tutti non professionisti come vuole, da sempre, l'arte di questo autore.

«È una storia semplice — dice Olmi — del tutto conseguente al mio cinema più vero, dal "posto" alla "circostanza". Racconto il momento della scelta, dell'ingresso nella vita e nel lavoro di un gruppo di ragazzi (sei in tutto, due ragazze) che escono dalla scuola alberghiera. Il loro "esame" sarà il pranzo di gala per il compleanno di un'anziana e potente signora. Sono giudicati, ma sono anche muti osservatori della varia umanità, assetata di potere e ambizioni, che si siede a quel tavolo. I convitati infatti hanno le facce e le espressioni di chi vuol cenare alla tavola dei potenti».

— E la vecchia signora che faccia ha?

«Non vorrei calcare la mano sull'aspetto metaforico di un racconto che vedo molto concreto, per nulla astratto. Diciamo dunque che ha un volto mutevole, per niente riconoscibile. E quando mai è riconoscibile l'espressione del potere?». Mentre le ombre della sera avvolgono il suggestivo castello altoatesino in cui si svolge la cena, Ermanno Olmi dà gli ultimi ritocchi alla sua nuova fatica. Si dichiara commosso dai festeggiamenti in suo onore preparati ad Assisi, dove dal 15 dicembre ci sarà un «tutto Olmi» alla presenza di studiosi come Ernesto G. Laura, Giuseppe Cereda, Tullio Kezich, Callisto Cosulich, Raffaele Crovi. Ma soprattutto osserva: «Fare cinema è un modo di vivere. Per me si tratta di farlo con onesta».

G. G.

Appuntamenti

Oggi

Adelaide Negri è Norma

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 in turno di abbonamento E per platea e palchi, H per gallerie e loggione, la settima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini.

Per una improvvisa indisposizione che ha colpito Katia Ricciarelli, il ruolo della protagonista sarà sostenuto dal soprano Adelaide Negri.

Nelle altre parti principali cantano Elena Zilio, Carlo Cossutta, Roberto Scandiuzzi. Dirige il maestro Romano Gandolfi. Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi.

Prossimamente

«Non si può mai sapere» al Rossetti

Continua alla biglietteria centrale di Galleria Protti 2 la prevendita dei biglietti per lo spettacolo «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, che verrà presentato fuori abbonamento al Politeama Rossetti da venerdì 12 dicembre fino a domenica con una recita straordinaria, riservata agli studenti delle scuole superiori, sabato 13 alle ore 10.30 (prenotare telefonando al 567201).

«Non si può mai sapere» ha come protagonisti Ernesto Calindri e Olga Villi. La regia è di Lamberto Puggelli.

«Finale di partita» a Monfalcone

MONFALCONE — Venerdì 12 e sabato 13 dicembre alle ore 20.30 al Teatro Comunale verrà presentato dal Teatro Regionale Toscano «Finale di partita» di Samuel Beckett con Walter Chiari e Renato Rascel. Regia di Giuseppe Leva.

«Buon anno musica» in tv

Roma — I presentatori dello spettacolo musicale «Buon anno musica» in piazza Bra a Verona con al centro il cantante dei «Kissing the Pink». Si riconoscono, da sinistra, Umberto Smaila, Susanna Messaggio, Andrea e Vittorio Salvetti. La prima puntata della trasmissione, prettamente natalizia malgrado il titolo, andrà in onda oggi su Canale 5 a partire dalle 20.30

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Melissa, 6.a e ultima p.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Heidi, 15.a p. cartoni animati.
15.00 Dse: Fibre, tessuti, moda, di A. Pellegrinetti, 1.a.
15.30 Dse: Viaggiatori nel tempo, 2.a serie, Perle e selvaggi un programma di Bruce Barry e Frank Herley.
16.00 «Non scordarti anche di me», telefilm della serie Trapper.
17.05 Cartoni animati della serie «Zwoody Peker».
17.25 Da Anversa incontro di calcio Beveren-Torino.
19.15 «Un tocco di genio», telefilm.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Da Napoli «Carmen» opera in 4 atti, musica di Georges Bizet, cantano Lucia Valentini Terrani, Luis Lima, Boris Martinovich, orchestra e coro teatro «S. Carlo» di Napoli, dirige Emil Tchakarov.
0.05 Appuntamento al cinema.
0.15 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente, rotocalco quotidiano in studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg I libri di Carlo Cavaglià.
13.30 «Quando si ama» 63.a p. con Wesley Addy, Patricia Kalmeber.
14.20 Braccio di Ferro, Il re della pioggia.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja, regia S. Baldazzi, Braccio di Ferro, Lo scroccone.
16.35 Dse: Noi e l'atomo di M. Finamore, 10.a. Nuclare: I dubbi dopo Chernobyl.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Più sani e più belli, appuntamento con la salute e l'estetica, di Rosanna Lambertucci, regia A. Menna.
18.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso, Associazione naz. cooperative tra dettaglianti: Acquistare bene.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster telefilm: «La doppia vita di Igor» con Siegfrid Lowitz, Michael Ende.
19.40 Meteo 2 previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.25 Calcio coppe: da Milano calcio: Inter-Dukla Praga.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 La Rai presenta Elsa Martinelli, Paola Pitagora, Lino Capolicchio, in «Atelier», serie in episodi, 3.o ep. «Una top diversa» con Jo Champa, adattamento e regia Vito Molinari.
23.30 Tg2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: «LA DOMENICA DELLA BUONA GENTE», 1953, film commedia drammatica, regia di Anton Giulio Majano con Maria Fiore, Sophia Loren, Renato Salvatori, Fiorento Fiorentini, Carlo Romano, Vittorio Sanipoli.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 Sceneggiato: «I miserabili» (2.a punt.).
14.00 Dse: Corso di lingua russa, 16.a lez.
14.25 Dse: Io e i numeri, programma di Mario Finamore, presenta Paola Perissi (1.a p.) Matematica nella vita.
14.55 Dse: Schede - storia. La linea gotica, Campagna d'Italia ultimo atto, di Angelo Sferrazza, 1.a p.
16.25 Diretta, consegna dei premi Nobel da Stoccolma, Eurovisione in diretta, conduce Sandro Paternostro.
18.00 Dal palazzo dei Normanni a Palermo in diretta consegna dei «Premi Pirandello» 12.a ed.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.35 Una giornata con Rita Levi Motalcini, di Lucia Borgia, regia di Sandra Eicheberg.
20.05 Sicurezza e protezione civile, programma di M. Paola Turrini Grillo, Francesco Criscimone. Il rischio sismico.
20.30 Schegge di futuro (7), a cura di E. Ghezzi: «POLTERGEIST - DEMONIACHE PRESENZE» (1982) regia di T. Hooper.
22.20 Un pianeta ritrovato. Viaggio semiserio nella fantascienza, un programma proposto da Aldo Zappalà, in studio John Francis Lane, regia di Mario Chiari.
23.40 Tg3.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam con Manuela, Paolo e Uan, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 O.k. il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.35 Controcorrente, settimanale di informazione de «Il giornale» a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli e Mario Cervi.
23.25 Telefilm: «La città degli angeli».
0.25 Telefilm: «Serpico».
1.20 Telefilm: «Simon and Simon».

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Promozionale.
19.00 Gold emotion alla ribalta.
19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti e commenti, replica.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 Telefilm.
10.30 Buongiorno Cristina con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.00 La buona tavola, rubrica.
17.00 Cartoni.
19.30 Foxfire telefilm: «Provaci ancora Sam» 2.a parte.
20.30 «LA DONNA GIUSTA» film, regia di Paul Williams, con Virna Lisi e Dalila Di Lazzaro, comm.
22.30 «TENDERLY» film, regia di Franco Brusati, con Virna Lisi e George Segal, commedia.
24.00 «LA VEDOVA ALLEGRA» film, regia di Curtis Bernhardt, con Lana Turner, commedia musicale.

PAN TV

10.10 Documentario Natura selvaggia.
10.30 Cartoni animati: Gatchaman fighter.
11.00 Telefilm: «Superdog black».
11.30 Sceneggiato: Cara a cara, 44.a puntata.
12.00 Situation comedy, Lucy.
12.30 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
14.00 Film drammatico: «MORIRAI A MEZZANOTTE», 1947, con R. Burr, S. Brodie, A. Long, regia A. Mann.
15.30 Cartoni animati: Superauto match 5, Pinocchio.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati: Gatchaman Fighter.
17.00 Telefilm: «Superdog black».
17.30 Cartoni animati: Hanan & Barbera follies.
18.00 Documentario Natura selvaggia.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
20.00 Sceneggiato: Cara a cara, 56.a puntata.
21.00 Film: «CHE STANGATA RAGAZZI!» con R. Widmark, W. Goldan.
22.30 Situation comedy, Lucy.
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: Diari di guerra.
0.30 Film notte: «IL DEMONIO», 1963, con D. Lavi, F. Wolff, regia B. Rondi.

BARBARA

9.30 Telefilm.
10.20 Barbara allo specchio.
13.30 Telefilm.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 Telefilm.
20.00 Vetrina in tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
23.30 Vetrina in tv.

CANALE 5

8.40 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo «General hospital».
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big bang, Incontri ravvicinati.
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Studio 5, gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Da piazza Bra di Verona: Buon anno musica, i tuoi dischi per Natale. Prima serata, spettacolo musicale di Vittorio Salvetti, conduce Umberto Smaila con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti, con la partecipazione di Jerry Calà.
23.00 Big bang, settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.45 Cadilacc, il mondo dell'automobile, programma condotto da Cesare Cadeo.
0.35 Telefilm: «Sceriffo a New York».

PORDENONE

13.00 Ai confini della notte, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Karima furs, collezione di pellicce.
15.05 «GUERRIERO APACHE», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.30 «Storie di donne», telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO», film.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Speciale «La grotta».
23.00 Incontro di basket serie A/2: Pepper-Benetton Tv.
0.30 «Storie di donne», telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati, Telefilm «Boys and girls», «Woobinda», «Gli outsiders», Documentario Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Hamburger serenade dal Bandiera gialla di Rimini varietà con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus, regia di Pupi Avati.
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Tutti libri, rubrica di informazione libraria.
22.35 Calcio: Coppe europee.
23.50 «I cavalieri del cielo», telefilm.

telefriuli

10.00 Sì o no Italia con Orlando Portento.
13.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
13.30 Rosa de Lejos, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
17.45 Rosa de Lejos, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica a cura del prof. Franco Perraro.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Le associazioni dello shopping.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Speciale «La grotta».
0.30 In diretta da Londra via satellite: Music box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas» replica.
9.20 Telefilm: «Switch», replica.
10.10 Film: «SPARA FORTE, PIÙ FORTE... NON CAPISCO» con Marcello Mastroianni, Raquel Welch, regia di Eduardo De Filippo, 1966, commedia.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «LA RAGAZZA DELLA SALINA» con Marcello Mastroianni, Isabelle Corey, regia di Franz Cap, 1957, drammatico.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore», 53.a p.
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Telefilm: «Colombo»
22.20 Telefilm: «Matt Houston»
23.20 Film: «UN GRANDE AMORE DA 50 DOLLARI» con James Caan, Marsha Mason, regia di Mark Rydell, 1974, drammatico.
1.35 Telefilm: «Vegas».

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 U.K. network top 50 i video preferiti in Inghilterra.
15.00 La compilation.
16.00 Video non stop.
19.00 All America hot 100.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Il concerto.
1.00 Video rotation non stop.

ANTENNA-TMC

11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: Giungla di cemento.
14.45 Pomeriggio al cinema: «LA VITA SEGRETA DI J. CHAPMAN».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: Il cammino della libertà.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.30 Telenovela: Doppio imbroglio.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL MAGNIFICO BOBO» con Peter Sellers, Britt Ekland, regia di Robert Parrish.
21.35 Voglia di vincere, miniserie.
22.40 Tmc reporter, settimanale di cronaca.
23.15 Tmc sport, avvenimenti sportivi.
0.15 Pallamano: Cividin Trieste-H.C. Rovereto.

TVM

14.00 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.35 Telefilm: «Investigatori».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «DAGLI ARCHIVI DELLA POLIZIA».
21.50 Attualità cinema.
21.55 Telefilm: «Brothers and sisters».
22.20 Prima visione.
22.25 Tvm Notizie.
22.40 Presentazione promozionale pellicce.
23.10 Film: «QUALCUNO LO CHIAMA AMORE».

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.30, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 12, 23. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Gr1 buongiorno, notizie, agenda; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei: Corinna; 11.30: L'armata dei fiumi perduti, di Carlo Sgorlon, (6) adattamento di L. Bruni, regia di D. Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica per voi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Paolo Modugno presenta: Voci e immagini 1986, un viaggio sonoro nella memoria (3); 21.03: Protagoniste: «La nave» di Mario Tedeschi, Bang crash sbong! di Luciano Secchi; 21.30: Musica notte, musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 16.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 16.50, 22.57: Onda verde uno; 18.30: Anteprima dello show «La notte del jazz»; 19.15: Stereodrome; 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due: Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.37, 13.26, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.06: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico di G. M. Compagnoni, regia di M. Ventriglia (183); 9.10: Taglio di terza; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regionale; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasani; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? 14: Siamo fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse: Il danaro; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes, lettura a più voci (45); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: L'occasione: Incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.25, 22.57: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50, Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 20: Una stagione al San Carlo, in collegamento diretto da Napoli serata inaugurale '86-'87 con «Carmen» di G. Bizet, orchestra e coro del San Carlo, dirige Emil Tchakarov, protagonisti Lucia Valentini Terrani, Luis Lima, Boris Martinovich, negli intervalli (ore 21.30 e 22.40 circa): Cronache e commenti; 23.45 circa: Gr3, Ultime notizie, e Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il gioranle dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni per per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnalre orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Educazione fisica e attività di ricerca; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della sampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: problemi economici; 14.40: Spazio giovani: tavolozza musicale; 16: Quaderni: da Muggia a Duino; 16.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca cultura; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore **20** settima (turni E/H) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del Teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Venerdì alle ore **20** quinta (turni F/A) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** penultima recita (durata dello spettacolo ore 1 e 45 minuti) il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett con Renato Rascel e Walter Chiari. Regia di Giuseppe Di Leva. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 12 al 14 dicembre «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, con Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli, Antonio Fattorini, Patrizia Milani. Regia di Lamberto Puggelli. Spettacolo fuori abbonameno .hAgli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30%. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 69406.
TEATRO CRISTALLO. Da domani jlw Contrada presenta: «Un'ora d'amore», di Josef Topol, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, Galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Repliche fino al 21 dicembre.

ARISTON. Ore **16.30, 19, 21.30.** Secondo mese di straordinario successo: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Dal best-seller di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Fantasex per curve sconvolgenti». Una luce rossa serie «A». Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: notti di tregenda, cadaveri nel letto, orribili creature..., risate a crepapelle nel film «Luna di miele stregata» interpretato e diretto da Gene Wilder. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ottava e ultima settimana di «Mission» il capolavoro di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Si accettano prenotazioni per le scuole. Tel. 767300. Ingresso 4.000.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: finalmente arriva a Trieste il film: «Il ragazzo del pony express», con Jerry Calà e Isabella Ferrari.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. La Walt Disney presenta degli stessi autori de «L'aereo più pazzo del mondo» un nuovo divertentissimo film: «Per favore, ammazzatemi mia moglie», regia di Y. Abrahams con Danny de Vito, Bette Midler, David Zucker.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.
NAZIONALE 1. 16. ult. 22.15: «I sogni oltraggiosi di Danielle». Sensazionale super hard-core. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) di R. Harmon. Un film unico di una suspense e di una violenza esasperata. V.m. 14 anni
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Accademia militare» con L. Bridges. Il nuovo record della risata.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno di «Top gun».
VITTORIO VENETO. 15.15, 17.35, 19.55, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Il film di James Cameron più richiesto nella attuale stagione con Sigourney Weaver, Michael Biehn. Ultima programmazione per quest'anno a Trieste.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Antarctica» di K. Kurahara. Il film è la vera storia di 15 cani abbandonati al Polo, in lotta per la sopravvivenza tra spazi infiniti e squarci di profonda bellezza. Meravigliose le musiche di Vangelis. (Premio Oscar). Domani «Un mercoledì da leoni».
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore **16, 18.45** ultima **21.30:** «La mia Africa» l'incomparabile premiatissimo capolavoro di Sidney Pollack. 7 Premi Oscar. Magnifici interpreti Robert Redford e Meryl Streep. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: dopo questo «Orgasmic love» mi me devo bever un Vov! Xe le mule sai curiose de provar tute le pose. Viet. sev. min. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Venerdì 12 e sabato 13 dicembre 1986 alle ore **20.30:** Il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett regia di Giuseppe Leva con Renato Rascel e Walter Chiari. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Chorus line» (commedia musicale).

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani ore **21:** serata di gala con «Mission» con Robert De Niro.

CORSO. 17.30-22: «Il caso Moro» con Gian Maria Volontè.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani **17.30-22:** «Cicciolina number One». Con Ilona Staller. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

La domenica della buona gente


Maria Fiore

Un vecchio film di Anton Giulio Majano, decano degli autori della Rai, **«La domenica della buona gente»**, sarà trasmesso oggi su Raidue a mezzanotte circa. Girato nel 1953, due anni prima dello sceneggiato televisivo «Piccole donne» (dal romanzo di L.M. Alcott), ha fra gli interpreti: Sophia Loren; Maria Fiore, «ex ragazza del Quarticciolo»; Renato Salvatori; Fiorenzo Fiorentini. Narra la storia di un ex-calciatore che, navigando in cattive acque, spera di trovare lavoro come allenatore dei Napoli, la squadra che quella domenica gioca a Roma. Ma con la perdita del Napoli, sfumano le speranze dell'ex calciatore, la cui situazione matrimoniale, per giunta, si complica. La stessa domenica un pensionato che ha giocato al Totocalcio per rimettere in equilibrio il proprio bilancio scopre di aver fatto 13, ma cade nella più completa desolazione quando il 13 si trasforma in 12. Alla stessa partita assiste un disoccupato, Giulio, al quale la fidanzata, Maria, cerca di trovare un lavoro.

Queste, alcune «tranches de vie» che offrono un panorama della quotidianità, alla quale Majano si è sempre rivelato sensibile, a meno che non si sia ispirato a opere letterarie: «Jean Eyre» dal libro di C. Bronte; «Capitan Fracassa» dal romanzo di T. Gautier; «L'isola del tesoro» da R.L. Stevenson; «Il caso Mauritius» di G. Wassermann.

* * *

«Poltergeist», il film di Tobe Hooper che Enrico Ghezzi ha scelto per concludere (oggi alle 20.30 su Raitre) il ciclo «Schegge di futuro», resta per molti versi nella storia di questo «genere» cinematografico, in cui sempre più spesso l'«horror» ha la meglio sulla pura fantascienza.

Tobe Hooper è considerato in realtà il nuovo «maestro» dell'effetto speciale, il punto di riferimento obbligato per autori (come l'italiano Lamberto Bava) che cercano nuove vie sulla strada aperta da Roger Corman o George Romero. Ma in questa storia seppe prevalere (come e meglio di Steven Spielberg, autentico «re» della «fantasy» futuribile) il ruolo che la televisione poteva assumere nella dimostrazione degli incubi contemporanei da cui nascono i moderni fantasmi. Così, in «Poltergeist» (che significa appunto creatura soprannaturale), il regista immagina che le «presenze» destinate a sconvolgere la quiete domestica di una tipica famiglia «middle class» di provincia, escano dal televisore e si manifestino, in primo luogo, all'ingenua psiche di una bambina. Da qui si avvia un'infernale sarabanda in cui i medium e gli scienziati dovranno darsi la mano per sconfiggere le forze del male. Ma una seconda puntata è in agguato e infatti, puntualmente, Hollywood la realizzò lo scorso anno. «Poltergeist» piacerà, si presume, ai cultori dell'orrore, ma la sua presentazione in tv sembra destinata a confermare il suo carattere di «spettacolo per famiglie», nonostante scheletri e spaventi.

* * *

«Sport»: su Raidue, come di consueto alle 18.20, Tg Sport sera, e alle 20.20, dopo il Tg2, «Lo sport». Sempre sulla seconda rete, alle 20.25 in diretta da Milano, Inter-Dukla Praga, incontro di calcio valido per la Coppa Uefa (per la sola zona di Milano andrà in onda, alle 20.25, il film di Terence Malich: «I giorni del cielo», con Richard Gere e Brooke Adams.

* * *

Andrà in onda oggi alle 22.20 su Raitre **«Un pianeta ritrovato»** viaggio semiserio nella fantascienza commentato in studio dal sociologo Alberto Abruzzese, dal giornalista Massimo Bucchi, dal critico cinèmatografico Enrico Ghezzi, dal regista Ugo Gregoretti, da Giovanni Mongini, Laura Grimaldi, Karel Thole.

Nell'anno 2222 l'uomo è diventato padrone dello spazio e Gargiulo, archeologo spaziale, fa una scoperta sensazionale: il ritrovamento di uno studio televisivo ancora intatto sul terzo pianeta del sistema orbitante attorno a una stella gialla di nome «Elios». La scoperta è di enorme importanza per l'intera comunità intergalattica perché potrebbe finalmente svelare il mistero dell'improvvisa scomparsa, avvenuta nel giro di pochi secondi, della razza che abitava il pianeta. Gargiulo, con la collaborazione del decano degli archeologi spaziali, prof. Demostene, trova anche alcuni programmi televisivi, in particolare uno dedicato alla fantascienza e al rapporto fra questa e la televisione.

Un consesso di studiosi dello spazio visiona, in collegamento interplanetario, tutto il materiale scoperto; ma il loro lavoro non sarà sufficiente per chiarire il mistero.

* * *

«Serata Carmen» (Raiuno - 20.30) Lina Wertmuller esordisce nella regia d'opera con la «sua» «Carmen» al Teatro San Carlo di Napoli, del quale inaugura la stagione '86-'87. Nella parte di Carmen, il soprano Martha Senn sostituisce Lucia Valentini Terrani ammalatasi all'improvviso. Luis Lima sarà José. Coreografie di Trasha Brown, con la Trisha Brown Company e la compagnia di balletto del Teatro S. Carlo. Maestro del coro Giacomo Maggiore. Regia teatrale della Wertmüller, televisiva di Elena Porpora.

* * *

«Atelier» (Raidue - 22.45) terzo episodio della serie in otto puntate, dal titolo «Una top diversa», con Elsa Martinelli, Paola Pitagora, Lino Capolicchio e Jo Champa. Adattamento e regia di Vito Molinari.

Contratto di Scorsese con la Walt Disney

NEW YORK — Il regista americano Martin Scorsese ha firmato un contratto che lo legherà per i prossimi due anni alla «Walt Disney Production» per la quale dirigerà diversi film.

Scorsese ha già prodotto con la Disney il suo ultimo film, «The Color of Money», il seguito de «Lo spaccone», con Paul Newman, e sembra che la collaborazione sia stata così soddisfacente per entrambe le parti

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Buone notizie di una persona che vi interessa rallegreranno il vostro cuore. Ciò vi servirà da stimolo per proseguire nella strada intrapresa. Siate grati a chi ha saputo darvi una mano.

TORO Tendenza al mugugno, soprattutto in mattinata. Vi sentirete insoddisfatti un po' di tutto, scontenti del mondo che vi circonda. Ma, riflettete, davvero è così «nero» tutto intorno a voi?

GEMELLI Concedetevi una serata allegra, spensierata e gaudente. Ma prima, nel corso della giornata, provvedete a tutto ciò che avete programmato e su cui vi siete impegnati: è un dovere!

CANCRO Costerà un po' di fatica vincere la strisciante pigrizia che già sarà al vostro fianco fin dalle primissime ore del mattino. Eppure dovrete darvi da fare o un'occasione sfumerà.

LEONE Professionalmente le cose andranno bene, praticamente a gonfie vele. Non sarà proprio così, invece, per quanto riguarda il lato sentimentale. D'altronde non si può sempre avere tutto...

VERGINE Usate pazienza e gentilezza. La prima non vi manca, perché è una vostra caratteristica di fondo. Ma la seconda, invece, ve la dovete imporre: non di rado infatti vi mostrate un po' orsi!

BILANCIA Oggi la giornata potrebbe dimostrarsi eccezionale: gli astri vi sono particolarmente favorevoli, salvo particolari oroscopi personali. La serenità, comunque, non mancherà a nessuno.

SCORPIONE Molte occasioni per fare nuove conoscenze, per allargare il vostro cerchio di influenza, sia nei rapporti d'amicizia sia in quelli professionali. Approfittatene senza trascurare nulla.

SAGITTARIO Giornata da prendere con le molle e un po' in tutto. Riguardate la salute, attenzione agli incidenti, guidate con prudenza, attenti al portafogli e, infine, toccate pure ferro!

CAPRICORNO La giornata è in mano vostra: se vi chiuderete in voi stessi sarà decisamente grigia, ma se vi aprirete agli altri, se non sfuggirete i contatti potrete trasformarla in rosa.

ACQUARIO Credete di farla franca? Eppure sapete benissimo che le bugie hanno le gambe corte. Non rischiate brutte figure, oggi non è la giornata giusta. Dunque coraggio e affrontate la realtà.

PESCI Dite sì al vostro intuito, seguite ciò che vi indica il vostro radar intorno, non sbaglierete. Stavolta il vostro senso medianico funzionerà senza interferenze. Non abbiate incertezze.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (6, 7)

Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) La cravatta; 2) Il tubo di scappamento

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		7	■	8	9	10	11	
	■	12					■	13	14					■
15	16					■	17						■	18
19					■	20						■	21	
22				■	23						■	24		
25			■	26						■	27			
28		■	29						■	30				
	■	31						■	32					
■	33						■	34					■	
35					■	36								

ORIZZONTALI: 1 Un modesto aiutante - 8 Il responsabile della strage degli innocenti - 12 Avere a cuore - 13 Gode del male altrui - 15 Si ricopre con senso di responsabilità - 17 Caratteristico dolce senese - 19 Arcobaleno - 20 Si alzano brindando - 21 Si alternano negli esodi - 22 Grande imperatore romano - 23 Un uccello come l'aquila - 24 Un signore di Trastevere - 25 Il nome della poetessa Negri - 26 Redditizie operazioni in banca... - 27 Ce la forniscono le pecore - 28 Poco robusto - 29 Protegge la vite da un fungo dannoso - 30 Sono capaci di fare delle bele tele - 31 Pio - 32 Una casa da re - 33 Grosso cavo usato in marina - 34 Ripartizioni contabili di uscite ed entrate - 35 Il nome del grande regista De Mille - 36 Fa ottimo un risotto.

VERTICALI: 1 Soddisfare pagando - 2 Un bel pezzo da collezione - 3 Usato dalla stiratrice per dare la salda - 4 Comincia a fine guerra - 5 Collera - 6 Comuni a pere e mele - 7 Lo è il sardo - 8 Un divoratore - 9 Funzioni solenni - 10 Col suo fegato si fa un ottimo pasticcio - 11 Prima delle sette... - 14 Sommità - 16 Riarso - 17 Inteso - 18 Disteso per terra - 20 Il capo di un gruppo di operai - 21 Tranquilli quelli del giusto - 23 Il nome del calciatore Diaz della Fiorentina - 24 Assennata - 26 Compositore francese autore di un celebre «Bolero» - 27 Campo di sterminio - 29 Si tirano in barca per non far più niente - 30 Un gol - 31 Sigla per vini di qualità - 32 Il nome dell'attore Vallone - 33 Genova - 34 Le iniziali del novelliere Fucini.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	M	E	T	A	L	M	E	C	C	A	N	I	C	I
A	■	S	A	L	E	S	■	F	O	R	A	T	O	■
S	C	A	T	T	O	■	O	■	D	I	V	A	■	M
C	O	T	T	A	■	D	A	V	I	D	E	■	D	A
O	R	T	O	■	P	A	N	I	N	O	■	T	I	R
L	E	I	■	D	A	M	A	T	O	■	P	A	P	I
T	A	■	S	E	R	A	L	I	■	C	A	R	O	N
O	■	S	O	L	I	■	E	■	R	A	Z	Z	I	A
■	S	I	F	O	N	E	■	P	I	N	Z	A	■	I
O	R	G	A	N	I	Z	Z	A	Z	I	O	N	E	■

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	06.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

Continuaz. dalla 9.a pagina

AUTORISCALDAMENTO appartamenti pronti Boschetto-Cacciatore, vende Marcon. Castaldi 3, 728012. 6396/22

BARRIERA vendesi casa recente IV piano cucina soggiorno stanza bagno poggioli, contanti 25.000.000 più mutuo, rata mensile 190.000 con contributo regionale, Agenti Immobiliari Tommasini Scheriani, tel. 764664. 20/22

BOX per quattro macchine con acqua luce, 46.000.000. Rabino, 762081. 14/22

CAPANNONE, via Pigafetta 270 mq coperti, 200 scoperti. 631792 BONZANINI. 6365/22

CARROZZERIA zona Baiamonti compresa attrezzatura vendesi. 631792 BONZANINI. 6365/22

CENTRALE 4 stanze, cucina, servizio, piano 4.o senza ascensore ristrutturabile. Occasione. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 6363/22

ESPERIA vende PRONTINGRESSO press. PESTALOZZI VI piano terrazza panoramica, stanza, soggiorno cucina, bagno, ascensore, centralriscaldamento. 50.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4. 6348/22

ESPERIA vende PRONTINGRESSO COMMERCIALE bassa 2 stanze, soggiorno cucina, bagno, autoriscaldamento metano 60.000.000 trattabile. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 6348/22

GEOM. Sbisà PADOVAN soleggiato, autometano, perfetto, tinello, cucina, due matrimoniali, bagno, veranda, vendesi 5.000.000, 942494. 6304/22

GIARDINO PUBBLICO due stanze cucina bagno poggiolo cantina 37.000.000 FARO 729824. 17/22

GIARDINO PUBBLICO autometano perfette condizioni salone tre stanze cucina bagno 89.000.000. FARO 729824. 17/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta ROZZOL stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, cantina, giardino proprio, 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende TESA, 2 stanze, cucina, bagno, 32.000.000. S. Lazzaro 10, 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA, arioso, GIULIA, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento 36.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM recente, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona FIERA rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggiolo, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi TIGOR recente luminosissimo 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, 46.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6349/22

LOCALE zona Carducci Crispi vendesi mq 125 con soppalco da ristrutturare adatto laboratorio, mostra, uffici. Tel. 764664. 20/22

MAGAZZINO maz 230 con antistante piazzale privato vendesi Rotonda Boschetto. Tel. 764842. 20/22

MONFALCONE vendesi palazzina recente cucina saloncino due stanze, bagno, poggioli, box auto, giardino condominiale L. 73.000.000. Tel. 040/764842. 20/22

PASCOLI mansarda camera cucina servizi 18.000.000. FARO 729824. 17/22

PIZZARELLO 766676 Alviano matrimoniale cucina abitabile bagno ottime condizioni soleggiatissimo II piano 28.000.000. 19/22

PRIVATO prontingresso salone bistanze biservizi cucina poggiolo ripostiglio casa recentissima Buonarroti (ospedale) vendo 95.000.000. Tel. 422595. 65825/22

QUADRIFOGLIO vicinanze viale MIRAMARE appartamento da rimodernare 100 mq circa ascensore riscaldamento 55.000.000. 631171. 0012/22

ROIANO centro sesto piano ascensore tinello cucinotto tre stanze bagno poggioli. FARO 729824. 17/22

SETTEFONTANE sesto piano ascensore autometano soggiorno tre stanze cucina bagno poggioli 69.000.000. FARO 729824. 17/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 6355/22

VENDO Tramonti Sopra rustico ristrutturato splendida posizione con terreno edificabile mq 2000 45.000.000 possibile permuta trivano anche in costruzione Lignano-Bibione-Grado differenza dovuta contanti. 0432/401818-278302. 65823/22

VILLINO completamente ristrutturato con due alloggi, vista mare, giardino proprio, riscaldamento, garage. Vendesi pronta consegna con eventuale possibilità di parziale permuta. Per informazioni telefonare all'Agenzia Immobiliare Domus 69210-61763. 1/22

24 Smarrimenti

BRACCIALE rigido oro 3 colori pezzo unico grande valore affettivo smarrito Turriaco 8 dicembre. Ricompensa adeguata. 0481/76115. 618/24

26 Matrimoniali

TANDEM il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a se stessa. Telefono 574090.

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio! Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315. Gorizia 87787-20241. Udine 204344. Monfalcone 480394. T.A. 590/26

27 Diversi

MIRA cartomante astrologa legge nelle carte fa oroscopi. Riceve per appuntamento. Tel. 308018. 65581/27

aziende informano

In una grande Convention a Maiorca l'Amplifon fa il punto sui successi del passato e sulle mete del futuro

Dal 1.o al 5 ottobre scorsi, presso il Club Méditerranée di Porto Petro, sull'isola di Maiorca, si è svolta con la partecipazione di oltre 800 persone la Convention dell'Amplifon.

L'Amplifon, azienda leader sul mercato delle protesi acustiche, fondata quasi quarant'anni fa dall'ing. Charles Holland, è una realtà commerciale in piena espansione, con un fatturato di oltre 70 miliardi, 110 filiali, più di 1.700 punti di vendita convenzionati e in via di attuare una strategia di sviluppo e diversificazione di grande rilievo.

Ecco le strategie per l'immediato futuro: 1) consolidare il mercato delle protesi acustiche; 2) sviluppare la capacità di penetrazione nel mercato delle apparecchiature scientifiche nell'area medica, ospedaliera e ambulatoriale; 3) diversificare la propria attività impegnandosi nella vendita di sistemi e servizi di informatica (Amplisystem).

L'Amplifon SpA fa parte del gruppo Amplifon che oltre alla finanziaria Amplifon, comprende Amplimedical, l'Amplaid, l'Amplisilence. Si prevede che il fatturato del gruppo Amplifon per il 1986 sarà di circa 130 miliardi.

La casa «senza interessi» un'esclusiva della Sefintur

Il giusto indirizzo per trattare affari immobiliari a ogni livello è da oggi in via Ennio Quirino Visconti 99, dove si è trasferita la sede della Sefintur Immobiliare SpA. Nel prestigioso centro di Roma, moderni, eleganti e funzionali uffici costituiscono un punto di riferimento obbligato per quanti debbono, o vorrebbero, trattare un qualche affare immobiliare: l'acquisto di una casa in città per porre fine allo stillicidio di canoni di locazione a fondo perduto; la realizzazione del vecchio sogno di possedere una casetta al mare o in montagna; la necessità di vendere, nel più breve tempo possibile, un immobile di proprietà; l'opportunità di affidare a esperti il gravoso onere di commercializzare nuovi stabili e appartamenti.

La «Sefinturà» — che è stata definita la più dinamica e originale organizzazione del pur vasto panorama immobiliare italiano — è la prima a confidare nella validità del bene-casa. La validità delle formule di vendita messe a punto trova precisi riscontri di convenienza sia nell'acquisto della prima casa che in quello della casa-vacanze.

Sefintur Immobiliare SpA - Via dei Martinitt 3/5 - Milano - Telef. 02/4693922.

Per abbassare ancora il tetto dell'inflazione

Consumatori ed esercenti del settore alimentare, riuniti sotto lo stesso tetto della Campagna nazionale di autodisciplina dei prezzi, sono riusciti a svolgere un ruolo di primo piano nello sforzo generale di far scendere l'inflazione. La strada scelta dal ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, che si è avvalso della collaborazione delle organizzazioni di categoria e del coordinamento delle Camere di commercio per la loro indubbia capacità di sentire con immediatezza ed efficacia il «polso» dei mercati locali, si è dimostrata giusta.

E la strada qual è stata? Quella dell'autoregolamentazione dei commercianti, da una lato, e dell'attenzione del consumatore dall'altro.

Ma è nella quotidianità del comportamento di milioni di acquirenti che poi si combatte davvero, giorno per giorno, la battaglia contro il nemico del nostrao risparmio.

Che fare, allora? Ampliare sempre più il numero dei negozi «autoregolamentati», da una parte, e il volume degli acquisti in questi esercizi, dall'altra.

Restauro degli arazzi fiamminghi del XVII secolo

Sono stati avviati presso il Museo della Basilica di S. Ambrogio di Milano, grazie al contributo della Società Luois De Poortere, leader mondiale nel settore dei tessuti per l'arredamento, i lavori di restauro di due arazzi fiamminghi del XVII secolo, raffiguranti la vita dell'Imperatore Costantino.

I lavori di restauro procederanno per circa due anni, diretti dalla dottoressa Rosalba Tardito.

L'accordo per il restauro degli arazzi fiamminghi del XVII secolo è stato siglato da Emilio Menegozzi, direttore della Louis De Poortere Italia, con Reginald De Poortere e Monsignor Ronchi, rappresentante del museo della Basilica di S. Ambrogio. Hanno dato il patrocinio all'intervento sia il Comune di Milano sia il Ministero per i Beni Culturali.

Total oggi

Si è svolta al Circolo della Stampa di corso Venezia la conferenza stampa sul tema: «Total oggi». L'amministratore delegato della Total Italiana Jean Pierre Laporte e il direttore generale Palmiro Boni hanno illustrato il grande impegno Total nella continua opera di rinnovamento delle proprie strutture e del servizio offerto all'automobilista italiano. In occasione del cambio-colori effettuato di recente sulla rete Total, sono state esposte le ragioni che hanno determinato la decisione di un investimento di parecchi miliardi per il rimmodernamento delle stazioni di servizio.

A tale proposito sono stati presentati i risultati dell'indagine quantitativa appositamente condotta dalla Makrotest sul comportamento dell'automobilista italiano nei confronti degli impianti-rifornimento. L'automobilista, come conferma l'indagine Makrotest, si indirizza sempre di più verso qualificate marche leader, fra cui Total.

Cambiare i colori, le insegne, l'immagine al pubblico, ha significato quindi per Total evidenziare il proprio impegno nell'adeguarsi alle future esigenze del mercato e garantire a ogni automobilista un servizio sempre più efficiente, puntuale, accogliente. Un esempio può essere la trasformazione, ogni anno, di decine di stazioni di servizio «tradizionali» in moderni punti self service post payment.